

QL  
461  
S672  
ENT

T P. mel

Ent Soc Wash  
Deposit

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO  
DELLA  
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXII

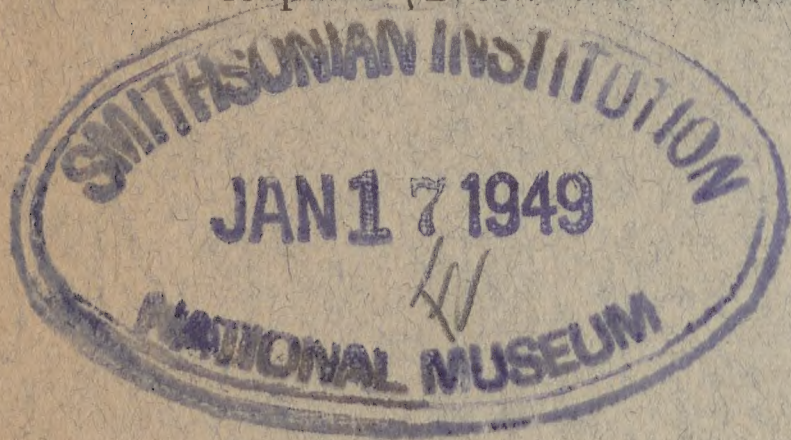
N. 1

Pubblicato il 30 Gennaio 1940, Anno XVIII

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

**Comunicazioni scientifiche:** G. Grandi: I Sistematici italiani davanti alla storia. —  
A. Goidanich: A proposito della Zigena della vite. — G. Lombardini: Acari  
nuovi vel iterum descripti. — G. Binaghi: Coleotteri cavernicoli dei dintorni  
di Rapallo (*Trechinae* e *Bathysciinae*).



Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY



# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

---

## SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA E D'ALBANIA, IMPERATORE D'ETIOPIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIUSEPPE BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

## CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, S. E. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

---

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

---

## AVVISI AI SOCI

---

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).



BOLLETTINO  
DELLA  
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA  
ITALIANA







BOLLETTINO  
DELLA  
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

---

VOLUME LXXII — 1940 — XVIII E. F.

Sede della Società  
Genova — Via Brigata Liguria, 9

GENOVA  
FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A.  
1940-XVIII



## SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA E D'ALBANIA, IMPERATORE D'ETIOPIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIUSEPPE BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

## CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, S. E. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.



# BOLLETTINO

## DELLA

# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXII (1940)

N. 1

---

Pubblicato il 30 Gennaio 1940, Anno XVIII

---

## ATTI SOCIALI

---

NUOVI SOCI: Il Consiglio della Società, nella sua seduta del 13 gennaio 1940, ha ammesso i seguenti nuovi Soci ordinari:

Gabriello Illuminati, Piazza Raudusculana 15, Roma, (Socio Studente).  
Presentato da G. Saccà.

Istituto di Entomologia Agraria della R. Università di Torino, Via Pietro Giuria 15. Proposto dal Prof. A. Goidanich.

Cav. Uff. Giorgio Krüger, Museo Libico di Storia Naturale, Tripoli d' Africa. Proposto dal Dott. F. Invrea.

Giorgio Marcuzzi, Museo Civico di Storia Naturale, Trieste, (S. S.). Proposto dal Dott. E. Gridelli.

Lelio De Magistris, Via Sturla 45, Genova. *Coleotteri italiani*. Proposto dal Dott. F. Capra.

Avv. Alfredo Polledro, Via Saccarelli 25, Torino. *Coleotteri italiani, spec. Carabidi*. Proposto da A. Maura.

Leo Rivosecchi, Via Macchiavelli 33, Roma, (S. S.). Proposto da G. Saccà.

CAMBIAMENTO D' INDIRIZZO: Dr. Egone Stolfa, Capo Manipolo M. N. F., Comando XII Legione Milizia Fascista Forestale, Tirana (Albania).

Dr. Felice Jerace, Via Tirso 49, Roma.

---

### Raccomandazione ai Soci

Si raccomanda vivamente ai Soci di volere, per ragioni di regolarità e facilitazione amministrativa, effettuare il pagamento della quota sociale entro il primo bimestre dell' anno, facendo il versamento nel c/c postale per mezzo del foglietto accluso al presente fascicolo.

Si ricorda, inoltre, ai Soci Studenti, che ancora non l' abbiano fatto, di inviare la documentazione richiesta nel numero precedente, a giustificazione della loro qualità di studenti.



## COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

---

GUIDO GRANDI

### I SISTEMATICI ITALIANI DAVANTI ALLA STORIA

Io non ho altro titolo per dire ciò che dirò se non un grande amore per la scienza e per la Patria. Chiedo adunque ai Colleghi della Società Entomologica di volere accogliere le mie parole con benevolenza.

Il presente discorso propone e difende la pubblicazione di una « fauna » entomologica italiana.

Noi abbiamo avuto, ed abbiamo tuttora in vita, competentissimi sistematici di vari ordini di Insetti. Se si confrontano con quelli delle altre grandi nazioni dobbiamo convenire che sono pochi, ma che suppliscono col valore, come è abitudine degli italiani, al numero. Per parlare solo dei morti, e dei morti recenti, basti ricordare il più grande dei ditterologi, uno dei più celebri mirmecologi e tutta una teoria di specialisti di merito che studiarono Atterigoti, Mantoidei, Ortotteri, Dermatteri, Corrodenti, Odonati, Emitteri, Lepidotteri, Coleotteri, Imenotteri. Orbene, che cosa è rimasto dell'opera loro? Alcuni hanno dato alle stampe un'imponente serie di memorie, altri poche, altri nessuna. In ogni caso si tratta di descrizioni di specie nuove, di ridescrizioni, di cataloghi, di elenchi, di revisioni di piccoli gruppi tassonomici. Raramente a tale riguardo siamo arrivati alla famiglia, mai, o quasi mai, più oltre. Conseguenze? Qualche eccezione a parte, noi non possediamo opere comprensive le quali ci consentano di discriminare e di individuare tutte le specie di un ordine. E' necessario purtroppo aggiungere, a nostra mortificazione, che per classificare molti Insetti si deve ricorrere all'estero.

Questa condizione è una condizione estremamente penosa. Anche le pietre sanno che la conoscenza sistematica di un gruppo di organismi è essenziale per qualsiasi ricerca. Indipendentemente dall'enorme importanza che la sistematica ha in sé e per sé, indipendentemente cioè dai problemi generali e speciali che risolve, essa, ed essa sola, apre le porte su molte strade di lungo cammino. Trascuriamone gli irrisori: sono degli imbecilli giù di moda. Ma quel che importa qui ricordare è che la esistenza di libri atti a identificare i rappresentanti della fauna di un paese costituisce la prima luce, la prima guida, il primo incoraggiamento per i giovani naturalisti che vogliono diventare dei biologi, vale a dire degli uomini col senso vero ed integrale della scienza.

E' inutile ripetere altre cose che tutti intendono e che quasi tutti fanno finta di non prendere in considerazione. E' inutile suonare le solite nenie funebri. Ciò che bisogna suonare è la sveglia ai nostri sistematici, la sveglia al loro senso di responsabilità e di italianità, la sveglia alla loro volontà.

Prima o poi, ma il più presto possibile, dobbiamo iniziare la pubblicazione di una « fauna » degli Insetti italiani e dobbiamo prepararci, ed organizzarci nel contempo, per lo studio di quella dell'Impero (Albania, possedimenti dell'Egeo, Libia, Africa orientale). Siamo indietro, ma non bisogna fermarsi. E' nostro destino prendere d'assalto le montagne. Quelle che non ci



vogliono sono le scuse e le incertezze. Non mi si venga a dire che alcuni gruppi risultano poco noti, che prima di scrivere intorno a questa o a quella famiglia si dovrebbe esplorare questa o quella regione per uno o per cinque lustri, che prima di riassumere i dati di un ordine è necessario attendere di conoscere tutti i suoi rappresentanti. Se aspettiamo che vengano descritte e passate all'anagrafe i tre o quattro milioni di specie di Insetti che vivono ancora nel mondo in beata anonimà, cominceremo ad orientarci quando la terra, per suo conto, comincerà a raffreddarsi.

Non chiedo con questo un'opera superficiale, affrettata, raffazzonata (chi mi conosce sa se sono capace di formulare un simile consiglio), chiedo si costruisca coi materiali che sono oggi a nostra disposizione, chiedo si preparino le pedane e le piste per i lanci e le partenze di domani. Libri siffatti, dirà qualcuno, ed allo stato delle nostre conoscenze, nascono fatalmente incompleti ed invecchiano presto. Sicuro. Nascono onoratamente incompleti ed invecchiano gloriosamente, ma spargono attorno a sé una immensità di bene, e sono i custodi del fuoco e la fucina di tutti gli esordi.

Io non sono un sistematico, per tendenza del mio spirito e per dovere di carica mi occupo di entomologia generale, ma vedo da lungo tempo l'eccezionale valore che una « fauna » bene eseguita e bene illustrata avrà per lo sviluppo dell'entomologia in Italia e per il decoro scientifico della nostra grande Patria. Mi decido pertanto a chiamare a raccolta i nostri valorosi specialisti; a chiamarli perchè offrano al Paese ed alle giovani generazioni un gran dono: il dono del loro sapere, delle loro fatiche, dei loro sacrifici.

Se il Presidente della nostra Società, a cui affido questo appello, mi risponderà, come spero, affermativamente, dopo avere interrogato il sapientissimo gregge, io avrò, col suo permesso, qualcos'altro da dire sul modo con cui il lavoro dovrà a mio giudizio essere eseguito.

Bologna, Istituto di Entomologia della R. Università  
Natale del 1939, anno XVIII dell'Era Fascista.

---

Prof. ATHOS GOIDANICH

Istituto di Entomologia agraria della R. Università di Torino

## A PROPOSITO DELLA ZIGENA DELLA VITE (*THERESIMIMA AMPELOPHAGA* BAYLE-BARELLE) IN ITALIA

La frequenza con cui i cambiamenti di nome degli Insetti più conosciuti sconvolgono tanto la sistematica di questa classe quanto le nozioni di chi concepisce la tassonomia come un mezzo — fondamentale e assolutamente indispensabile, ma non per ciò fine a sè stesso — per lo studio della vita degli Insetti medesimi e degli altri organismi che con essi hanno rapporto, ha origine certamente da una serie di norme più o meno opportune, ma deve essere giustificata solo nei casi in cui non vengano a scomparire nomi lungamente



usati <sup>(1)</sup>. Sorge pertanto la necessità dello stabilirsi di elenchi sempre più vasti di *nomina conservanda*.

Ci sono però casi in cui questi ultimi non possono venire invocati; quelli cioè in cui o un nome abbia ottenuto abusivamente cittadinanza e larga diffusione — come è il caso della « Nottua degli steli del granturco » chiamata per un secolo dappertutto *Leucania* (*Sideritis*) *zeae* Dup. fino che gli interessanti studi di ROCCI e TURATI (20; 21; 22 bibl.) non hanno invece dimostrato trattarsi, per il nostro Paese, della *Sesamia cretica* Led., poichè la prima non esisterebbe in Italia — oppure in cui nei riguardi di una specie biologicamente importante regni una certa confusione nomenclatoria che necessiti chiarire.

E', quest'ultimo, il caso della « Zigena della vite », di cui voglio parlare. Descritta nel 1809 (2 bibl.) dal mio collega BAYLE-BARELLE (« pubblico professore di agraria nella R. Università di Pavia », e che si può a ragione

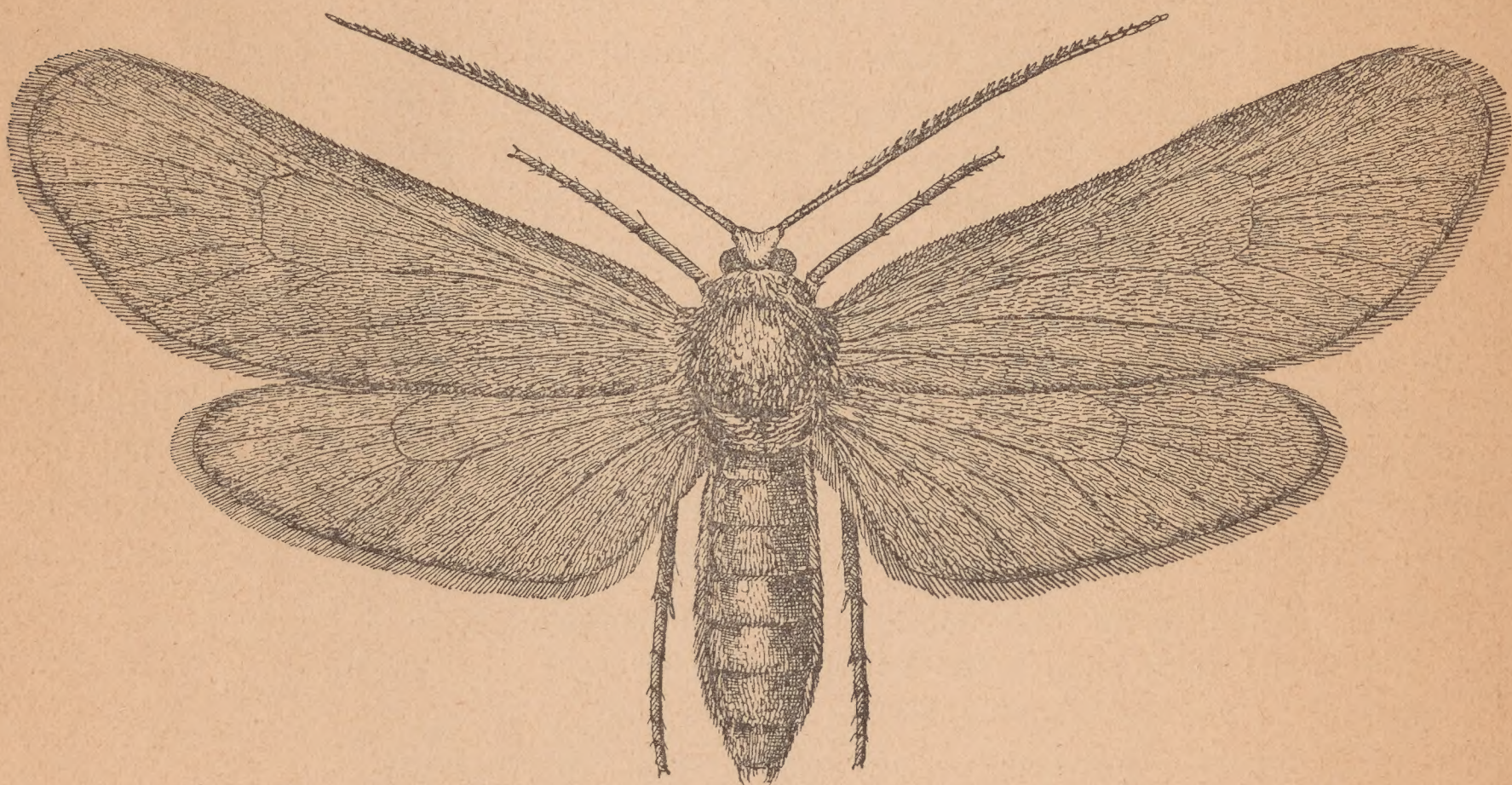


Fig. I — *Theresimima ampelophaga* Bayle-Barelle, ♀. (Apertura alare naturale 24 mm.).

considerare l'autore di uno dei primi manuali di Entomologia agraria nel mondo) originariamente col nome di *Zygaena ampellophaga* (sic), ed entrata quindi subito nella letteratura di scienza applicata, essa vi rimane a tutt'oggi pur avendo cambiato (oltre i caratteri biologici) svariati nomi. Passata con ragione nel 1829 dal BOISDUVAL (4 bibl.) dal genere *Zygaena* (poi *Anthrocera*) al genere *Procris*, diventa, con questo, *Ino*, ricevendo ancora dal TREITSCHKE (1834) il nome di *Atychia* e dal KIRBY (1892) quello di *Adscita*. Finalmente SPULER (25 bibl.), caratterizzando acutamente il genere *Procris* Fabr. (*Adscita*

(1) Un Maestro illustre, G. GRANDI (12 bibl.), ci addita saggiamente la giusta via: « In questi ultimi tempi il lavoro di coloro che si occupano della revisione dello « stato civile » degli Insetti (e degli altri animali), e che ne sconvolgono conseguentemente per lo più la nomenclatura, è andato aumentando a dismisura. Tali ricerche hanno certamente il loro interesse ed alcune anche una innegabile importanza, ma esse producono altresì sugli studiosi non sistematici, sugli studenti, sui pratici (per ciò che li riflette) e sul pubblico colto degli effetti dannosi e sconcertanti. E' evidente la necessità di un regolamento dell'annosa questione che non trascuri di ispirarsi al buon senso. Per quanto mi riguarda io sono tutt'altro che ortodosso in materia ».



Retz.), ne separa il nuovo *Theresia*, con la nostra specie per tipo, ed il riesumato *Rhagades* Wallengren, di cui è tipo la *pruni* Schiff. Il nome *Theresia* Spul., preoccupato, viene infine sostituito da *Theresimima* Strand.

Alla girandola nomenclatoria (nella quale però il nome specifico si è sempre salvato, accodandosi solo il sinonimo di *vitis* Freyer 1828) fa riscontro un caotico susseguirsi di interpretazioni tassonomiche e di descrizioni e illustrazioni errate: tanto in manuali e compendi di Entomologia agraria nostrani e di fuori, quanto in oltramontani trattati paludati di ufficialità. Non è il caso di andarli ora a schiumare, tanto più che un edificante florilegio ne è stato tratto recentemente in uno studio accurato e definitivo compiuto dal Rocci (23 bibl.), il quale ha potuto dissipare tutti gli equivoci che in 130 anni si erano andati accumulando sui caratteri morfologici dell'interessante insetto e sui suoi più prossimi parenti.

Le precise descrizioni e i dettagli diagnostici del Rocci (alla cui memoria originale rimando il lettore) consentono oggi di separare agevolmente il parassita della vite dalle altre forme affini che con esso vengono spessissimo confuse, e che sono principalmente: *Rhagades pruni* Schiff., *Rh. globulariae* Hb., *Rh. notata* Zell., *Procris* (*Adscita*, secondo il recentissimo catalogo di BRYK (5 bibl.)) *statices* L., *P. micans* Frr. e altre. La specie *ampelophaga*, finora unico rappresentante <sup>(2)</sup> del genere *Theresimima* Strand (*Theresia* Spul., Hering, Rocci), è quindi una forma bene isolata dalle *Adscita* o *Procris* (*Ino*) s. l., e perciò non vi ha ragione di ricordarla con quest'ultimo nome generico. D'altro canto anche *Theresia* Spuler è preoccupato da un Dittero Larvevoride Dexiino nord-americano, parassita (come gli affini) di larve di Coleotteri Scarabeidi, la *Theresia tandrec* Robineau-Desvoidy (19 bibl.); siccome in quest'ultimo ordine il genere (descritto nel 1830) è stato conservato da OSTEN SACKEN (17 bibl.) e, recentemente, da ALDRICH (1 bibl.) e da CURRAN (7 bibl.), non c'è ragione di rifiutare il nominativo proposto da STRAND (27 bibl.).

Sarà opportuno pertanto che il nome di ***Theresimima ampelophaga*** Bayle-Barelle venga d'ora innanzi definitivamente adottato in tutte le trattazioni per indicare la « Zigena della vite ».

\* \* \*

Un fenomeno sul quale intendo a questo punto richiamare l'attenzione di una più vasta cerchia di entomologi italiani è la quasi completa e inspiegata scomparsa della *Theresimima ampelophaga* dall'Italia. I nostri vecchi Autori la ricordano unanimi come frequente e dannosa in quasi tutta la Penisola, dal BAYLE-BARELLE citato al GENÉ e a CARLO PASSERINI (18 bibl.) tra i biologi, dal GHILIANI (10 bibl.) al BERTOLONI (3 bibl.) tra i sistematici. L'ultimo A. che la conosca diffusamente dannosa è il napoletano ACHILLE COSTA (6 bibl.); dopo di lui quasi tutte le citazioni della specie sono solo reperti vecchi riferiti. Già il TARGIONI-TOZZETTI (28; 29 bibl.), pure accentrando alla Stazione di Entomologia agraria di Firenze la totalità delle notizie di infestazioni, ha rare e sporadiche occasioni di vederla. Da allora in poi (e tranne alcune cita-

(2) Ne è stata descritta, proprio d'Italia e precisamente dei monti Sabini, una « aberrazione » *astrapta* del DANNEHL (8 bibl.); ma per essa converrà forse ricordare la massima di BOISDUVAL: « ...nec cognomina quæ varietates designantur a nonnullis mercatoribus cupidis aut entomophilis avidis novi, habitæ species, sciens omisi ».



zioni dubbie) nessuna delle migliori faune lepidotterologiche regionali nostre la ricorda; MARIANI (15 bibl.) non documenta la propria citazione — e difatti per la Sicilia essa era sconosciuta già al tempo di MINÀ-PALUMBO e FAILLA-TEDALDI (16 bibl.), nel 1889 — e KITSCHOLT (14 bibl.) stesso deve risalire ad una cattura del 1877.

Tuttavia la *Theresimima* esiste ancora da noi. ROCCI elenca i pochi casi a lui noti, e dalle nobili parole di GRANDI (13 bibl.) in ricordo del compianto SAMOGGIA apprendiamo che questi stava indagandone la biologia in provincia di Roma (Morlupo) al momento della sua immatura e dolorosa fine.

Quale la causa di una così accentuata rarefazione di una specie a suo tempo frequente e dannosa? Se da un lato possiamo sospettare un'azione insetticida dei trattamenti cuprici (quelli arsenicali, specifici contro le tignole, sono sempre stati e sono tuttora estremamente ridotti) regolarmente distribuiti sin dalla fine del secolo scorso a tutte le viti d'Italia, dobbiamo però riconoscere che la poltiglia bordolese non ha poi avuto e non ha quell'impiego totalitario che potrebbe provocare un fenomeno così vistoso come la distruzione di una delle tignole (la *Theresimima*) e non delle altre (particolarmente i due Tortricidi *Clysia ambiguella* Hb. e *Polychrosis botrana* Schiff., che tuttavia nella svariata flora accettata dalla loro polifagia troverebbero un ricovero temporaneo sufficientemente conservatore). L'ipotesi rimane più plausibile nei riguardi delle solforazioni contro l'oidio della vite. Mentre infatti la formula del MILLARDET (modificata dal CUBONI) a base di solfato di rame cominciava ad essere applicata nel 1885, lo zolfo era già impiegato contro la « crittogama » (per antonomasia) già alla metà del secolo scorso. E siccome il primo trattamento di solforazione dell'anno contro l'*Uncinula necatrix* viene fatto sulle gemme, una sua azione contraria alla vita delle larvette della generazione primaverile della Zigena, viventi proprio nelle gemme, è per lo meno verosimile.

A conforto di una simile supposizione stanno tanto il fatto della rarefazione della nostra specie dopo l'inizio in Italia dei trattamenti anticrittogamici alla vite, quanto la comparsa attuale di infestazioni — come quelle segnalate da FEDOROV (9 bibl.) nelle regioni meridionali costiere della Crimea, quelle ricordate da SOLERI (24 bibl.) a Rodi, e quelle citate da STELLWAAG (26 bibl.) per diverse località — nelle viti meno curate (o per meglio dire più trascurate) o non sottoposte a periodiche applicazioni di anticrittogamici.

Una differente ipotesi ci potrebbe portare alla considerazione di un fenomeno di limitazione naturale in grandi e definitive proporzioni, e cioè di una di quelle fluttuazioni di frequenza per ampi periodi a cui può servire di ottimo esempio il caso di un Coleottero, la *Chalcophorella Fabricii* Rossi, che recentemente è stato illustrato da un allievo del Prof. Grandi, GOLFARI (11 bibl.), il quale ha ritrovato dannoso ai peri della Romagna, dopo un « silenzio » di quasi un secolo, e cioè dopo gli studi di BERTOLONI, questo bello grande e già rarissimo Buprestide. Nei singoli focolai di moltiplicazione del nostro Lepidottero bisognerà indagare anche su questo quesito.

\* \* \*

Un problema alla cui risoluzione dovrebbero collaborare tutti gli entomologi italiani è pertanto l'identificazione di tutti i focolai attuali di moltiplica-



zione della *Theresimima ampelophaga* nel nostro Paese. La ricerca delle pelose larve sull'unico vegetale ospite finora conosciuto, la *Vitis vinifera*, sarà oltremodo facilitata dalla cura con cui i viticoltori seguono la vegetazione della pianta sacra a Bacco. Bisognerà quindi cercare di illuminarne un po' di più la bionomia, e specialmente di indagare (anche sperimentalmente) le ragioni della sua scomparsa. Non va dimenticato che la viticoltura mondiale ha un grande nemico potenziale anche in un'altra farfalla della stessa famiglia, la *Harrisina americana* Guér. (delle regioni atlantiche del Nord America), mentre un secondo Chalcosiino (della sottofamiglia, cioè, della *Theresimima*),



Fig. II — *Theresimima ampelophaga* Bayle-Barelle (da Rocci): 1-3, parti di antenne di ♂ ♂ ; 4-6, idem di ♀ ♀ ; 7, apparato copulatore del ♂ ; 8-10, parti dello stesso.

la *Levuana iridescens* Bethune-Baker, ha dimostrato a spese delle palme da cocco delle Isole Figi a quali estremi di dannosità possano giungere in una nuova patria anche questi modesti Zigenidi.

Per facilitare un primo riconoscimento della nostra specie (che com'è ovvio dovrà essere poi passato al vaglio più scrupoloso prima di venire pubblicamente segnalato) ne aggiungo un breve cenno descrittivo, rimandando per dettagli a SPULER e a ROCCI (l. cc.): Caratteri generali dei *Chalcosiinae*; apertura alare di 16-23 mm. nei maschi, 20-26 mm. nelle femmine. Antenne lunghe completamente bipettinate fino all'apice nei maschi (fig II, 1-3), meno



lungamente pettinate e quasi dentate nelle femmine (fig. II, 4-6). Spiratromba debole. Ali anteriori allungate con l'apice arrotondato, con la nervatura indicata nella fig. I ( $R_3$  e  $R_4$  fuse nella maggior parte del decorso); ali posteriori con  $Sc$  fusa con  $R_1$  solo in parte del decorso, e con  $R_2$  completamente fusa con  $M_1$ . Apparato copulatore maschile come nella fig. II, 7-10. Corpo ricoperto da squame di color verde-azzurro cupo splendente, con riflessi cuprei; zampe nere; ali anteriori di color bruno-nerastro, con debolissima lucentezza metallica ma assolutamente senza i riflessi verdastri erroneamente attribuiti in molte descrizioni; ali posteriori un po' più scure; frange alari concolori; faccia inferiore un po' più chiara.

La larva, tozza, lunga a maturità circa 2 cm., è di color giallastro (più chiara inferiormente) reso grigiastro da quattro serie di tubercoli piliferi bruni che portano gruppi stellati di setole e da una fascia laterale scura; la pupa, grigio-giallastra, è riparata in un bozzolo allungato a tessuto molto rado, nascosto in irregolarità dei ceppi, nei pali, canne e alberi di sostegno o nel terreno.

Tutte le notizie che si potranno avere sulla etologia, sul numero di generazioni e sul modo di svernamento della *Theresimima ampelophaga*, in ogni regione d'Italia, saranno oltremodo interessanti.

#### OPERE CONSULTATE

- 1 — ALDRICH J. M. - *Diptera* of Patagonia and Sud Chile based mainly on material in the British Museum (Natural History), Part VII, fasc. 1, *Tachinidae*. - London, Brit. Mus. (Nat. Hist.), 1934, 170 pp., 21 figg. - Cfr. p. 106..
- 2 — BAYLE-BARELLE G. - Saggio intorno agli Insetti nocivi ai vegetabili economici, agli animali utili all'agricoltura, ed ai prodotti dell'economia rurale. - Giorn. Soc. Incoragg. Sci. Milano, V-VI-VII, 1809, 181 pp., 2 tavv.
- 3 — BERTOLONI J. - *Historia Lepidopterorum agri Bononiensis*. - Bologna 1844, 212 pp. - Cfr. pp. 60-61.
- 4 — BOISDUVAL J. A. - *Europaeorum Lepidopterorum Index methodicus*. - Paris 1829, 103 pp. - Cfr. p. 38.
- 5 — BRYK F. - *Zygaenidae* II. - In *Lepidopterorum Catalogus editus ab Embrik Strand*, Pars 71, 1936, pp. 95-332.
- 6 — COSTA A. - Degli Insetti che attaccano l'albero e il frutto dell'olivo del ciliegio del pero del melo del castagno e della vite e le semenze del pisello della lenticchia della fava e del grano. - Napoli 1857, 197 pp., 10 tavv. - Cfr. pp. 120-126, tav. III B.
- 7 — CURRAN C. H. - *The families and genera of North American Diptera*. - New York 1934, 512 pp., illustr. - Cfr. p. 425.
- 8 — DANNEHL F. - Neues aus meiner Sammlung (*Macrolepidoptera*). - Entom. Zeitsch. (Frankf.), v. 47, 1933, p. 147.
- 9 — FEDOROV S. M. - *Theresia ampelophaga*, Bayle, in Crimean vineyards. - Bull. Entom. Res., v. XVI, 4, 1926, pp. 393-397, tavv. XX-XXI.
- 10 — GHILIANI V. - Elenco delle specie di Lepidotteri riconosciute esistenti negli Stati Sardi. - Mem. R. Accad. Sci. Torino, s. II, t. XIV, 1852, 119 pp. - Cfr. p. 22.



- 11 — GOLFARI L. - Contributi alla conoscenza dell'entomofauna del pero (*Pirus communis*). I. - Boll. Ist. Entom. Univ. Bologna, v. IX, 1937, pp. 206-249, 3 figg., tavv. I-VI. - Cfr. pp. 225-230.
- 12 — GRANDI G. - Contributi alla conoscenza degli Imenotteri Aculeati, XV. - Op. cit., v. VIII, 1935, pp. 27-121, 25 gr. di figg., tavv. I-IV. - Cfr. p. 29.
- 13 — GRANDI G. - In memoria del Dottore Arrigo Samoggia. - Op. cit., v. XI, 1939, pp. 64-66.
- 14 — KITSCHOLT R. - Zusammenstellung der bisher in dem ehemaligen Gebiete von Südtirol beobachteten Grossschmetterlinge. - Wien 1925, XVII+421 pp. - Cfr. p. 405.
- 15 — MARIANI M. - Fauna Lepidopterorum Siciliae (Catalogo ragionato). - Mem. Soc. Entom. Ital., v. XVII, 1938 (1939), pp. 129-187. - Cfr. p. 159.
- 16 — MINÀ-PALUMBO F. e FAILLA-TEDALDI L. - Materiali per la Fauna Lepidopterologica della Sicilia. - Natural. Sicil., vv. VII-VIII, 1889, 148 pp. - Cfr. p. 47.
- 17 — OSTEN SACKEN C. R. - Catalogue of the described *Diptera* of North America (II. Edit.). — Smiths. Miscell. Coll. n. 270, 1878, XLVIII+272 pp. - Cfr. p. 156.
- 18 — PASSERINI C. - Sopra due specie d'Insetti nocivi uno alla vite, il brucio della *Procris ampelophaga*, e l'altro al cavolo arboreo, la larva o baco del *Lixus octolineatus*. - Atti Accad. Georgof. Firenze, v. VIII, 1, 1830, pp. 11-23, tav. I.
- 19 — ROBINEAU-DESVOIDY J. B. - Essai sur les Myodaires. - Mém. Sav. Acad. Roy. Sci. Inst. France, t. II, 1830, 813 pp. - Cfr. pp. 325-326.
- 20 — ROCCI U. - Repertorio di notizie entomologiche. 4. *Leucania (Sideritis) zae*. - Boll. Soc. Entom. Ital., v. LXV, 1, 1933, pp. 33-34.
- 21 — ROCCI U. e TURATI E. - Repertorio di notizie entomologiche. 35. *Sideritis zae* Dup. (= *Leucania zae*) e *Sesamia cretica* Led. - Op. cit., v. LXV, 8, 1933, pp. 192-193.
- 22 — ROCCI U. e TURATI E. - Le Leucanidi del gruppo *zae* Dup. e la cosiddetta « Nottua del granoturco ». - Mem. Soc. Entom. Ital., v. XII, 1933 (1934), pp. 273-293; v. XIII, 1934, pp. 5-22, 7 gr. di figg.
- 23 — ROCCI U. - La « Zigena della vite » ed alcune specie italiane del gen. *Procris* F. (s. l.). - Boll. Ist. Entom. Univ. Bologna, v. IX, 1937, pp. 113-152, 11 gr. di figg.
- 24 — SOLERI U. - Ampelografia rodia. - Ital. Agricola, v. 72, 7, 1935, pp. 561-586, 19 figg. - Cfr. pp. 570-571.
- 25 — SPULER A. - Die Schmetterlinge Europas. - Stuttgart 1901-1910, 4 voll. - Cfr. v. II, pp. 165-166 (21-VII-1906), fig. 54; v. III, tav. 75, fig. 29.
- 26 — STELLWAAG F. - Die Weinbauinsekten der Kulturländer. - Berlin 1928, VIII+884 pp., 579 figg. - Cfr. pp. 779-780.
- 27 — STRAND E. - Neue Gattungsnamen in der Hymenopterologie und Lepidopterologie, nebst einigen allgemein entomologischen Bemerkungen. - Intern. Entom. Ztsch. (Guben), v. X, 1917, p. 137.
- 28 — TARGIONI-TOZZETTI A. - Relazione intorno ai lavori della R. Stazione di Entomologia agraria di Firenze per gli anni 1879-80-81-82. - Annali di Agricolt., v. 1884, XIV+645 pp., 106 figg. - Cfr. pp. 129, 130, 133.
- 29 — TARGIONI-TOZZETTI A. - Idem per gli anni 1883-84-85. - Op. cit., v. 1888, VIII+533 pp., 67 figg. - Cfr. pp. 103, 196, 197, 207.



## ACARI VEL NOVI VEL ITERUM DESCRIPTI

*Antennurella Trouessarti* (Berl.) Lomb. (Fig. 1, 2)

Speciei huius a Berlesio super unum marem descriptae (1) foeminam, mari valde similem sed tamen quibusdam peculiaribus characteribus notandam inveni. Dimensiones maiores sunt, rostrum inferum, scutum marginale pellucidum valde expansum, laeviter undulatum et etiam transversis canaliculis regu-



*Antennurella Trouessarti* (Berl.) Lomb.

Fig. 1. — Sternum maris. - 2. — Sternum foeminae.

lariter praeditum. Mas autem et foemina sterno praecipue inter se differunt: (Fig. 1-2); maris sternum antice alte est bilobum ibique, inter coxas tertii paris, foramen genitale transverse ovatum inspicitur, dum sternum foeminae superius vix est bilobum ipsiusque genitale foramen, pluribus scutis constitutum, inter secundas et tertias coxas aperitur.

(1) A. Berlese. Acari Novi, Manipulus secundus, Redia Vol. I, fasc. 2º, Pag. 268, 1903 - Firenze.



Foemina haec ut mas Berlesii super Passalidas inventa est, non tamen eiusdem regionis, nam mas Para, foemina a Brasiliis provenit.

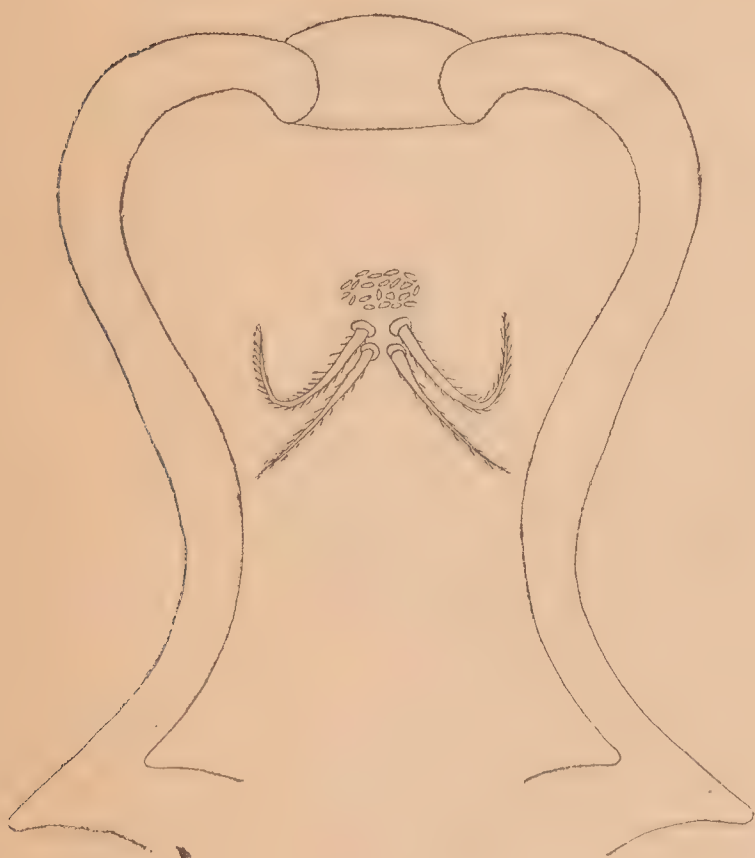
Long. 1450  $\mu$ , lat. 1220  $\mu$ .

*Euzercon Balzani* (Berl.) Lomb. (Fig. 3, 4, 5)

Speciem hanc jam a Berlesio descriptam (1), quibusdam peculiaribus characteribus iterum describendam puto.



3



4



5

*Euzercon Balzani* (Berl.) Lomb.

Fig. 3. — Hiatus vulvae. - 4. — Setae hiatui genitali circumjectae.

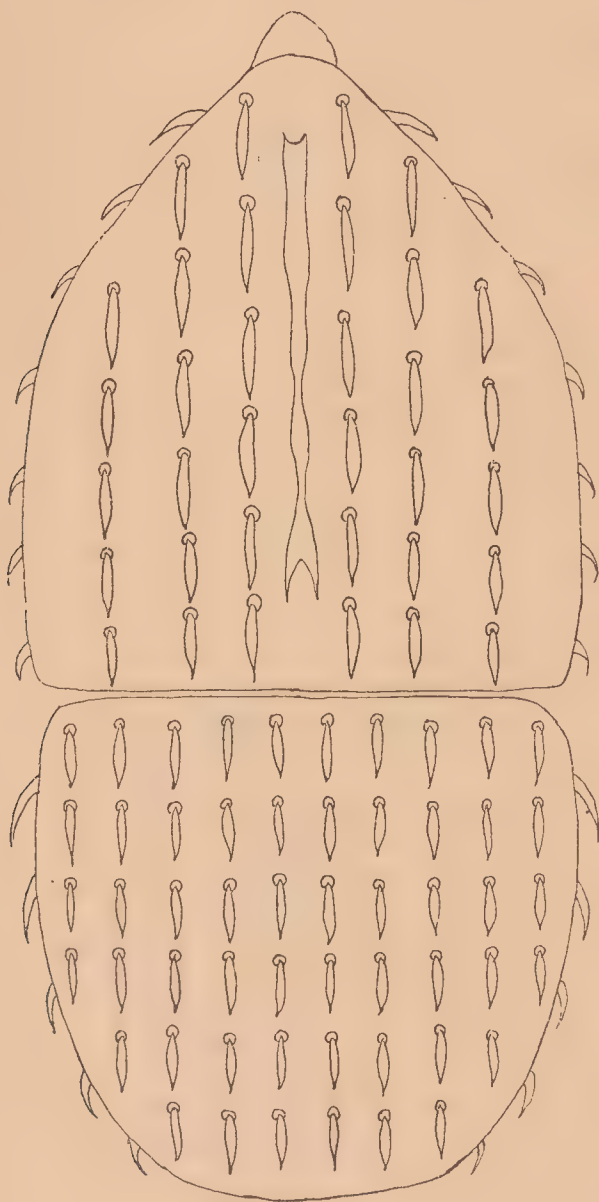
5. — Rostrum a latere ventrali.

Corpus ovale posterius truncatum, citrinum. Ipostoma pallidum cum corniculis curvis. Mandibulae hyalinis, longis, plumosis appendicibus muniuntur.

(1) A. Berlese. Acari Austro-Americani. Bull. Soc. Ent. Ital., A. XX, 1888, Pag. 203, Tav. 9.



*Mas.* Centrum tergi dense perforatum, scutum dorsuale, brevi tractu, sub ventrem flectitur. Sternum magnum. Post secundas coxas penis, stili instar erectus translucet. Hiatui genitali quattuor setae circumjectae sunt et super ipsis multa densa ovalia foramina conspiciuntur quae aream adhaesionis constituere videntur. Linea subtilis quae post quartas coxas ampla curvatura dorsum versus convexa marginem corporis attingit, metapodia a sterno separat, quod sternum usque ad ani hiatum prosequitur et ibi recte truncatum desinit. Anus, circuli instar, in vertice scuti triangularis positus. Sternum septem setarum paria habet brevissima; par unum apud primas, alterum apud tertias, tertium apud quartas et quattuor reliqua post easdem quartas coxas posita. Scutum ani sex habet setas pariter brevissimas.



*Gamasellus (Di) cultriger* n. sp.

Scutum laterale, sterno et scuto ani proximum, corporis latus in utramque partem percurrit, primum rectangulum, deinde post quartum par pedum, sursum versus, rapide attenuatum et ad secundas coxas terminatur.

Discorum istorum lateralium margo subtiliter crenulatus, eorundem area et scuti ani subtiles atque sinuosas rugas fert.

Ambo corporis latera quatuordecim valde longis setis munita, quarum longiores 400  $\mu$  attingunt. Stigmata non perfecte ovalia sed posterius laeviter strangulata; peritremata longa, vix undosa, coxas percurrentia.

Palpi valde pilosi et spinosi. Pedes quoque pilosi, primum par caeteris longius sed gracilius. Apex femoris, basis genu, latere exteriori, duas crassas, breves et curvas spinas ferunt. Spinam longam, erectam femora aliorum pedum et setam pariter longam tibiae ipsorum pedum sustinent.



Primo pari excepto, pedes omnes sessilibus ambulacris sunt praediti.

Long. 470  $\mu$ ; lat. 330  $\mu$ .

*Foemina*. Magis armata nam spinae femorum et genuum plus quam in mare auctae; tergum terebratione caret; hiatus vulvae perlatus inter secundas et tertias coxas.

Long. 732  $\mu$ ; lat. 439  $\mu$ .

Super Passalidas Brasiliae.

#### *Gamasellus* (Di) *cultriger* n. sp. (Fig. 6)

Nympham unam subrectangulam habeo laeviter humeratam. Color pallide flavus. Tergum totum multis brevibus crassis, cultri instar, pilis armatum. Anteriorius dorsuale scutum sex praedictorum pilorum ordines ostendit. Posteriorius dorsuale scutum decem pilorum ordines fert.

Sternum latum lineam coxarum percurrens et paulo post quartas coxas margine integro desinens, decem brevibus pilis, quinque ex utroque latere, ornatur. Par primum pedum caeteris longius, tertium brevius, secundum et quartum longitudine paria. Pedes omnes ambulacro praediti.

Ventrale scutum suborbiculare, supra quod anale subrectangulum scutum conspicitur, ex quo anus, coni trunci instar, prominet. Peritremata apice breviter sinuosa et usque ad primum par pedum producta.

Long. 198  $\mu$ ; lat. 85  $\mu$ .

Sub elytris Passali Brasiliae.

Firenze, Maggio 1939-XVII.

G. BINAGHI

### COLEOTTERI CAVERNICOLI DEI DINTORNI DI RAPALLO

(*Trechinae* e *Bathyscinae*)

Spetta al Marchese Gian Carlo Doria il merito di avere per primo esplorato, con intenti faunistici, due grotte naturali, site nei dintorni di Rapallo, raccogliendo una serie di elementi troglobii di veramente notevole interesse. I reperti colotterologici mi sono stati comunicati in istudio ed essi costituiscono un notevole contributo alla conoscenza della fauna ligure cavernicola, essendovi tra di loro individui appartenenti ad una nuova specie di Batiscino, ed una serie di *Duvalius Doderoi*, importante, questa, dal punto di vista zoogeografico, perchè amplia notevolmente l'area di distribuzione di tale specie.

I risultati di queste ricerche vengono inoltre ad accrescere l'interesse del Golfo Tigullio, che già noto per le sue bellezze naturali e per le sue risorse turistiche, annovera ora pure una attrazione scientifica, come meta agli zoologi ed agli speleologi per ulteriori ricerche e più accurate indagini.

#### *Parabathyscia tigullina* n. sp.

Questo nuovo elemento trova la sua giusta posizione sistematica presso la *Parabathyscia Doderoi* Fairm., colla quale presenta le maggiori affinità per



quanto riguarda la struttura del sacco interno nell'edeago, la stria suturale delle elitre, completa ed egualmente impressa nelle due specie in questione, ed infine per la notevole espansione dei tarsi anteriori nei ♂ ♂.

I caratteri peculiari che per contro la differenziano essenzialmente dalla *Doderoi* Fairm., sono i seguenti:

Statura minore, mm. 1,9 - 2 (*Doderoi* 2 - 2,4). Antenne notevolmente più corte e più ispessite; confrontate con quelle della *Doderoi*, sono lunghe solo quanto i primi 10 articoli considerati insieme. Articoli VII-XI, molto più larghi, l'VIII è appena più lungo che largo, mentre in *Doderoi* è quasi il doppio più lungo che largo (figg. 1, 2). Tarsi espansi, discoidali, primo articolo circa così lungo che largo, in *Doderoi* notevolmente più ovoidale, più lungo che largo (figg. 3, 4). Carena mesosternale ad angolo apicale assai più acuto; in *Doderoi* detta porzione è più ottusa e più ampia (figg. 8, 9). Nell'edeago noto una differente disposizione delle placche chitinee mediane del sacco interno. In *Doderoi* sono nettamente visibili due faneri incurvati quasi a parentesi l'uno disposto di fronte all'altro e rivolti all'indietro (fig. 5), in *tigullina* tali faneri, oltre che essere più esili e ripiegati all'apice ad angolo retto, presentano alla loro base una seconda produzione chitinea trasversale che nettamente ne modifica la struttura nei confronti con la *Doderoi* (fig. 6).

Tipo: un ♂ conservato nelle raccolte entomologiche del Museo di Genova. Cotipi: un ♂ ed una ♀.

Specie troglobia, rinvenuta in 3 esemplari, 2 ♂ ♂ ed 1 ♀ dal Marchese Gian Carlo Doria nella grotta detta « Tana delle Streghe », alle esche di formaggio poste su cumuli di guano depositati sul terreno di fondo alla grotta. Detta cavità si apre in terreno calcareo ed è sita a monte di Rapallo, sulle pendici meridionali del Monte Lasagna, nel versante idrografico destro del Rio di Tonnego, un poco più a monte del punto di confluenza col Rio Foggia, presso il Molino Viola a circa 80 m. s. m.

I rilievi delle cavità nominate nella presente nota e le loro caratteristiche speleologiche saranno oggetto, per cura del dottor Capra, di una nota tuttora in preparazione.

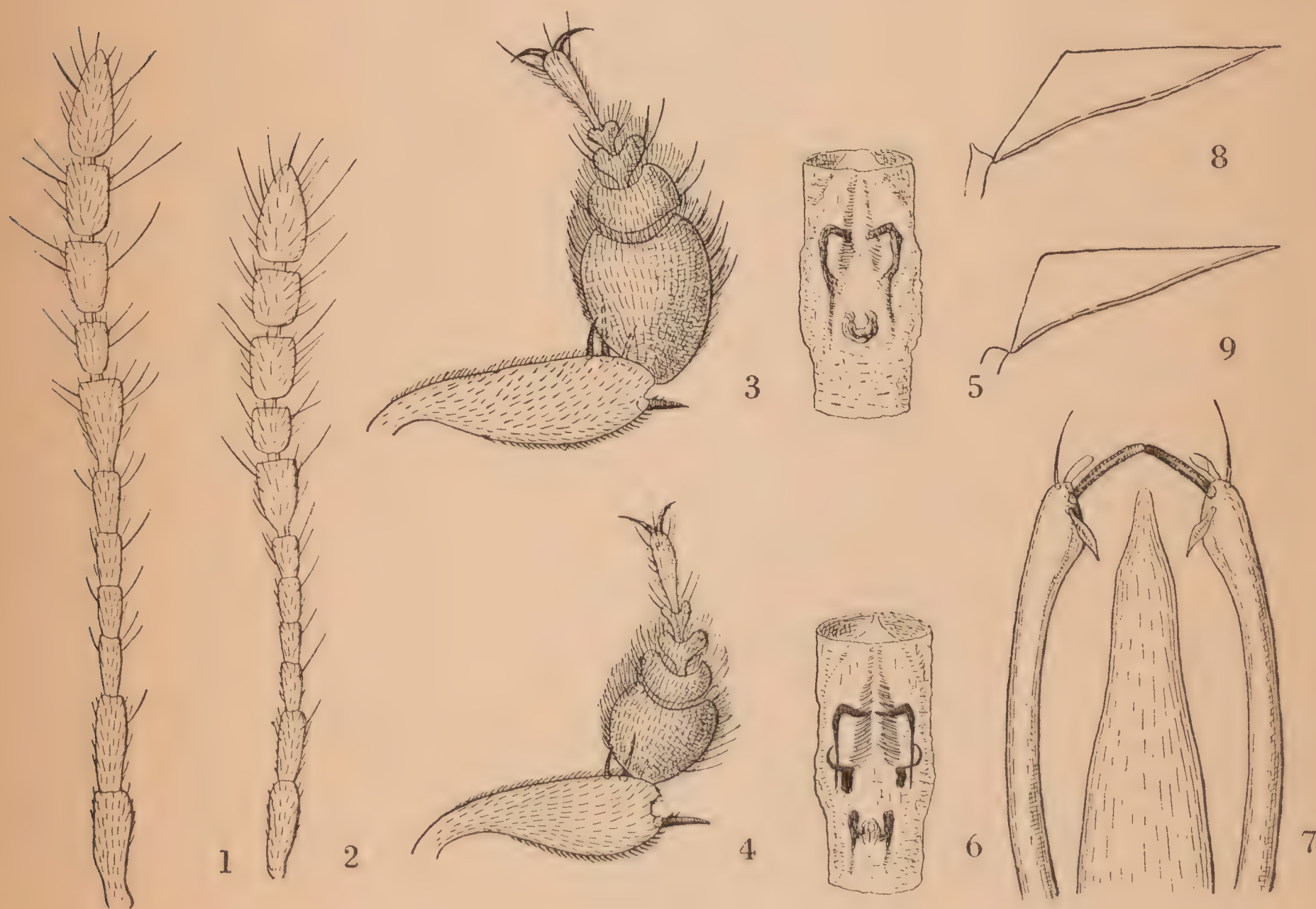
Per una maggiore comprensione della posizione sistematica della specie nel genere *Parabathyscia*, ritengo utile integrare le ottime tabelle date dallo Jeannel nella sua monografia (*Monographie des Bathysciinae*, Arch. Zool. expér. et génér. T. 63, 1924, p. 123), aggiungendovi questo nuovo elemento.

- |  |    |
|--|----|
| 2. Elitre con una stria suturale ben visibile . . . . .  | 3. |
| . . . . .  |    |
| 3. Stria suturale evanescente alla base, ma ben visibile sulla metà apicale dell'elitra . . . . .  | 4. |
| — Stria suturale intera, ben visibile sino alla base . . . . .   | 8. |
| . . . . .  |    |
| 8. Forma ovale, poco convessa, poco attenuata all'indietro. Articolo I delle antenne appena più lungo dell'articolo II. Colorazione testacea (1) . . . . . | 9. |
| . . . . .  |    |

(1) Nelle specie di questo gruppo esistono nella regione mediana del sacco interno, al posto delle appendici a fiamma della *P. Wollastoni*, due faneri a forma di fettuccia diversamente piegate. L'organo copulatore è assai allungato, la spina dorsale degli stili è appena più grande della ventrale ed inserita perpendicolarmente all'asse dello stilo, come nella *P. Wollastoni* e le altre specie dello stesso gruppo.



9. Pubescenza corta e rara. Tarsi anteriori nel ♂ più stretti della sommità della tibia. Carena mesosternale formante un angolo ottuso. Lungh. 1,5-1,7 mm. (Liguria) . . . . . *Doriai* Fairm.
- Pubescenza lunga e densa. Tarsi anteriori discoidi, tre volte più larghi della sommità della tibia, questa assai allargata. *Primo articolo dei tarsi ovoidale, più lungo che largo*. Carena mesosternale formante un angolo ottuso, col suo margine anteriore non convesso. Lungh. 2 - 2,4 mm. (Liguria)
- Doderoi* Fairm.
- *Tarsi anteriori subrotondi, due volte più larghi della sommità della tibia. Primo articolo discoidale, circa così lungo che largo. Carena mesosternale formante un angolo quasi retto. Antenne notevolmente più corte. Dimensioni minori*: Lungh. 1,9 - 2 mm. (Liguria) . . . . . ***tigullina*** n. sp.



Antenne di: fig. 1. *Parabathyscia Doderoi* Fairm.; fig. 2. *Parab. tigullina* n. sp. Zampe anteriori dei ♂ di: fig. 3. *Parab. Doderoi*; fig. 4. *Parab. tigullina*. Sacco interno dell'edeago di: fig. 5. *Parab. Doderoi*; fig. 6. *Parab. tigullina*. Fig. 7; apice dell'edeago e parameri di *Parab. tigullina*. Carena mesosternale di: fig. 8. *Parab. Doderoi*; fig. 9. *Parab. tigullina*.

### **Duvalius Doderoi** Gestro.

Gli individui raccolti, permettono di segnalare alcuni dati riguardanti la sua variabilità e la sua area di diffusione.

La specie venne raccolta, nelle nuove stazioni, la prima volta dal Mar-



chese Doria ed in un secondo tempo, in una visita collegiale compiuta il 17 ottobre del corrente anno, anche dal dottor Capra e dallo scrivente. In detto giorno vennero visitate due grotte. Nella « Tana delle Streghe », già menzionata nelle precedenti righe, si rinvenne un solo *Duvalius* nella camera più umida e terminale della grotta. Nella seconda cavità visitata, posta negli immediati dintorni di Rapallo, nel giardino della Villa Valdettaro, trovammo il *Duvalius Doderoi* assai più frequente. Questa seconda cavità si presenta, nel suo aspetto generale, assai più interessante dal punto di vista speleologico, essendo essa costituita da due corridoi abbastanza ampi e profondi disposti in due differenti piani e collegati tra di loro da un pozzo verticale. L'umidità del terreno è assai più accentuata di quanto non sia nella « Tana delle Streghe », determinando un ambiente più favorevole allo sviluppo dei *Duvalius*, che qui si rinvencono più numerosi. Infatti nelle due visite a tutt'oggi compiute sono stati radunati ben 22 esemplari, 7 raccolti dal Marchese Doria nella sua prima visita, ed i restanti 15 da noi.

La serie radunata consente di rendersi conto della variabilità che presenta questo elemento nella popolazione del medesimo biotopo, variabilità particolarmente accentuata nelle dimensioni che oscillano da 5,5 a 6,9 mm., nella curva degli angoli umerali, in alcuni individui sfuggenti, in altri assai angolari; carattere questo che dà all'insetto, secondo la maggiore o minore evidenza del carattere stesso, un aspetto più o meno parallelo.

Lo studio dell'edeago, compiuto sugli individui che maggiormente si discostano dalla forma tipica, è risultato infruttuoso, presentandosi una eguale struttura nella forma generale dell'edeago, quanto nei caratteri peculiari della lamella copulatrice.

In definitiva la specie si presenta, nelle sue caratteristiche dell'esoscheletro, notevolmente polimorfa.

Per quanto riguarda la corologia di questa specie, riporto aggiungendo queste due nuove stazioni, le citazioni già date dal Prof. Jeannel nella sua Monografia (Jeannel - Abeille: Monographie des Trechinae - Troisième livraison T. XXXV, 1928).

Prov. di Genova: grotta Dragonara (n. 6 Li), presso il Forte Begato a Nord di Genova; grotta della Suja (n. 5 Li) (località tipica) sul Monte Fascie ad Est di Genova, a 500 m. s. m.; tana di Begia o grotta del Campetto (n. 7 Li), sempre sul Monte Fascie; grotta delle Fate (n. 17 Li), sul Monte Creto a monte di Aggio, presso Genova; grotta della Scaglia (n. 15 Li), a Viganego in val Bisagno, al Nord del Monte Fascie; grotta della Radice o « tana da Reixe » presso Carsi sul versante meridionale del Monte Antola. Inoltre essa è stata raccolta sotto pietre profondamente interrate, al Monte Fascie, in un unico esemplare, in un bosco di Castagno a circa 1 Km. di distanza dalla grotta della Suja. Infine le due nuove stazioni di Rapallo: Tana delle Streghe e Grotta del giardino della villa Valdettaro. Queste ultime località segnano l'attuale limite più orientale dell'area di distribuzione della specie.

Genova - R. Osservatorio per le malattie delle Piante.

---

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

---

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

---



## AVVISI GRATUITI PER I SOCI

---

Leonida Boldori (C. Garibaldi 62 A, Cremona) desidera *Chlaeniini* del globo e loro larve in cambio di Coleotteri cavernicoli.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d'Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Insegnante Scuole Rurali, Borgo Acilio, Roma, cambierebbe coleotteri del Parco Nazionale dell'Abruzzo con Asilidi italiani ed *Ectobius* pure italiani.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d'Italia e Colonie (Egeo, Libia, A.O.I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d'Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonché qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Luigi Rocca (Corso Quintino Sella 71, Torino) acquisterebbe, se occasione: A. SEITZ: Die Gross-Schmetterlinge der Erde, Palaearktische Fauna, Doppelband I Tagfalter (384 pp. e 89 tv.) e Supplement zu I Band, edizione tedesca o francese - A. SPULER: Schmetterlinge Europas, 4 Bd.

Mario Mariani, Partinico (Palermo), desidera larve di Lepidotteri, determinate, in alcool a 70°, in cambio di Lepidotteri di Sicilia.

Avv. Alfredo Polledro, Via Saccarelli 25, Torino. - Acquisterei, se vera occasione: Porta, «Fauna Coleopterorum italica», completo. Eventualmente cambierei, a condizioni da precisare, con G. Portevin, «Histoire naturelle des Coléoptères de France», come nuovo (4 voll., 2065 pag., 2233 fig.).

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Balbi 5, Genova) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell'Asia Minore e delle isole mediterranee.



## AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa e definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)
- ===== per le parole in **grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)
- - - - - per le parole in carattere *distanziato*.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

Castaldi

Genova

Via XX Settembre, 42

Ogni articolo d'abbigliamento  
per l'eleganza sportiva

Montagna - Sci - Nautica



QL  
461  
S672  
ENT

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO  
DELLA  
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXII

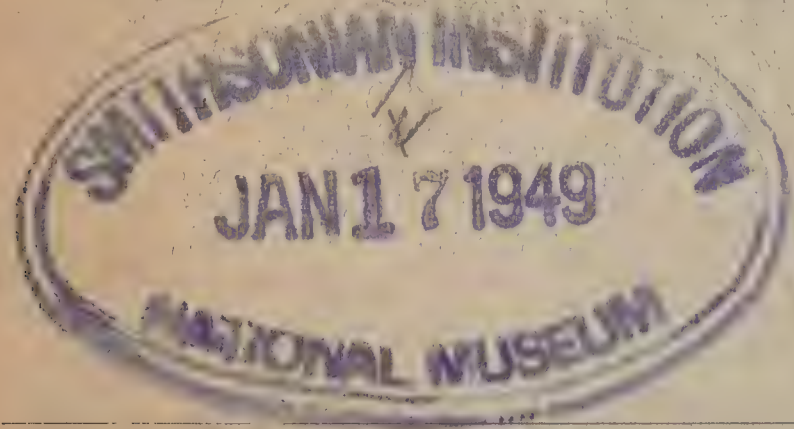
N. 2

Pubblicato il 26 Febbraio 1940, Anno XVIII

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: G. Müller: Sopra la posizione sistematica del genere *Ghidinia* Pavan. (*Col. Catopidae*). — E. Berio: Contributo alla conoscenza dei Lepidotteri Eteroceri dell'Eritrea. III. Eteroceri raccolti dal Cap. Richini ad Adi-Abuna (Adua) in marzo-aprile 1939-XVII. — K. Singer: Von Herrn Paganetti-Hummeler im Jahre 1934 in Sardinien gesammelte Heteropteren. — M. Cerruti: Larve di *Paederus* Fabricius. (*Coleopt. Staph.*).



Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY



# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

## SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA E D'ALBANIA, IMPERATORE D'ETIOPIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIUSEPPE BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

## CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons.

Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott.

Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi,

S. E. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo

Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

## AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).



# BOLLETTINO

## DELLA

# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

GENOVA  
VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXII (1940)

N. 2

---

Pubblicato il 26 Febbraio 1940, Anno XVIII

---

## ATTI SOCIALI

---

### Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria

L'Assemblea Generale Ordinaria della Società Entomologica Italiana, a sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale, è convocata per il giorno di sabato 13 Aprile 1940-XVIII, alle ore 15, nella Sede Sociale in Genova, Via Brigata Liguria 9, col seguente

### ORDINE DEL GIORNO

- 1) Convalida dei nuovi soci ammessi dal Consiglio dopo l'ultima Assemblea.
- 2) Comunicazioni della Presidenza.
- 3) Bilanci Consuntivo 1939 e Preventivo 1940.
- 4) Ratifica atto di consegna del Legato Dodero.
- 5) Regolamento speciale per le collezioni.
- 6) Pubblicazione di una Fauna Entomologica Italiana.

IL PRESIDENTE  
*F. Solari*

### Per il pagamento della quota sociale

In seguito alla andata in vigore della nuova legge concernente l'istituzione della Tassa sulle entrate tutti i Soci hanno l'obbligo di inviare, insieme all'importo della quota sociale 1940, anche l'importo della rispettiva tassa che è di L. 0,80 per le quote ordinarie di L. 40, di L. 0,40 per le quote dei Soci Studenti (L. 20), e di L. 1,20 per le quote dei Soci residenti all'estero (L. 60).

NUOVI SOCI: Il Consiglio della Società, nella sua seduta del 17 febbraio 1940, ha ammesso in qualità di Soci ordinari:

Dott. Marcello La Greca, Via S. Bartolomeo 39, Napoli. *Orthopt. Mantidae*.  
Proposto dal Prof. M. Salfi e dal Dr. F. Capra.

Francesco Gerini, Via Carlo Mayer 19, Livorno. (Socio Studente).  
Proposto dal Prof. A. Mainardi.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO: Lombardini Prof. Giocondo, Direttore R. Scuola Tecnica Commerciale, Via Guicciardini 13, Firenze.

Giorgio Marcuzzi, Viale XX Settembre 22, Trieste.

Mario Mariani, Via G. Sciuti 6, Palermo.



## COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

GIUSEPPE MÜLLER

SOPRA LA POSIZIONE SISTEMATICA DEL GENERE *GHIDINIA* PAVAN  
(Col., Catopidae)

Recentemente è comparso un lavoro di MARIO PAVAN sopra un nuovo Bathysciino cavernicolo del Bresciano: *Ghidinia Morettii*, n. gen. et n. spec. (Mem. Soc. Ent. Ital., vol. XVIII, 1939, pag. 106-116).

La parte descrittiva è ottima sotto ogni aspetto: accurata, minuziosa e corredata da molte figure, che illustrano i dettagli morfologici delle antenne, delle zampe e dell'organo copulatore maschile. Non così la seconda parte del lavoro, che tratta della posizione sistematica del nuovo genere nella grande tribù delle *Bathysciae*. L'autore non ha intuito la vera parentela del genere *Ghidinia*; attribuendola al gruppo dei *Brachyscapi* sensu Jeannel, egli è andato fuori strada e si è trovato necessariamente nella condizione di dover istituire addirittura una nuova « divisione » per il genere *Ghidinia*, ciò che è, come vedremo, del tutto superfluo.

Partendo dallo schema proposto da JEANNEL (Mon. Bathysciinae, 1924, pag. 24), il PAVAN si è trovato di fronte alla necessità di decidere tra i due unici gruppi a cinque articoli tarsali nelle zampe anteriori del maschio: *Euryscapi* e *Brachyscapi*. Nel breve schema di JEANNEL non si trova che una unica differenza: « Premier article des antennes aussi long que le deuxième » (*Euryscapes*) e « Premier article des antennes plus court que le deuxième » (*Brachyscapes*).

Il PAVAN si è attenuto troppo pedantemente a questo schema, facendo dipendere la sua decisione da una minuziosa misurazione microscopica dei due primi articoli antennali. Osservando le due fotografie di *Ghidinia* (♂ ♀) riprodotte nel lavoro del PAVAN (pag. 107), si vede che la differenza della lunghezza tra i due primi articoli è minima. Del resto l'autore stesso, nella diagnosi del nuovo genere (pag. 106), dice testualmente: « Primo articolo delle antenne più corto del secondo nel ♂, e quasi egualmente lungo nella ♀ ». Dunque, almeno la ♀ potrebbe rientrare benissimo nel gruppo degli *Euryscapi*. Invece PAVAN, basandosi unicamente sulla piccola differenza di lunghezza riscontrata nel ♂, conclude apoditticamente che « l'appartenenza di *Ghidinia* al gruppo dei *Brachyscapi* è fuori dubbio ».

Che la lunghezza relativa dei due primi articoli antennali non debba essere un carattere assolutamente costante, è un fatto già noto per il 2° gruppo di JEANNEL, quello dei *Theleomorphi*. Basta leggere la diagnosi del gruppo: « Premier article des antennes aussi long ou plus court que le deuxième » (JEANNEL, l. c., pag. 24). Anche nella tribù *Antroherpona* non vi è costanza nella lunghezza dei due primi articoli (« Premier article des antennes aussi long ou bien plus long que le deuxième », JEANNEL, l. c., pag. 24). La lunghezza relativa dei due primi articoli può differire dalla norma per l'eccessivo allungamento delle antenne, che si manifesta alle volte dal secondo articolo in poi, senza modificare sensibilmente l'articolo basale. Nulla si oppone dunque, a priori, che vi siano singole eccezioni anche nel gruppo degli *Euryscapi*.



E tali piccole deviazioni dalla norma esistono realmente nel predetto gruppo. Così ho potuto riscontrare in alcune specie di *Bathysciola* il primo articolo antennale più breve del secondo (p. es. *B. Vallarsae* Halbh. e *persica* Ab.), specie la cui appartenenza al genere *Bathysciola* e quindi agli *Euryscapi* non è stata mai messa in dubbio da nessuno. Ma anche nel genere *Boldoria* la lunghezza relativa dei due primi articoli è soggetta a piccole variazioni. Così, per esempio, nella *Boldoria Allegretti* Jeannel e nella *Viallii* Pavan io trovo il secondo articolo delle antenne un poco più lungo del primo, se si fa astrazione della estrema parte basale inclusa nella articolazione del capo. Del resto PAVAN stesso ha rilevato la maggiore lunghezza del secondo articolo nella sua *Boldoria polavenensis* (Boll. Soc. Ent. Ital., 1939, pag. 126); e tale carattere sembra che sia condiviso anche dalla specie affine *Ghidinii* Lona, come risulta dalla figura della antenna disegnata dall'autore (Boll. Soc. Ent. Ital., 1937, pag. 93). In parecchie altre specie di *Boldoria* i due primi articoli appaiono invece di eguale lunghezza (sempre senza disarticolare l'antenna).

Non è adunque il caso di far dipendere la posizione sistematica di un genere unicamente da minime differenze nella lunghezza degli articoli antennali, e ciò tanto meno, in quanto tale carattere non ha neppure assoluta costanza nei gruppi in questione; ma conviene considerare *tutta la morfologia dell'insetto*, per intuire la sua parentela e quindi la sua vera posizione nel sistema. Ora, esaminando tutti i dettagli morfologici alla scorta dell'esauriente descrizione del PAVAN, non vi è dubbio che il genere *Ghidinia* si accosta strettamente al genere *Boldoria* (Jeann.) Ghidini. La *Ghidinia Morettii* condivide infatti tutti i principali caratteri paleogenetici col genere *Boldoria*, compreso il cestello apicale sulle tibie, la cui presenza, nel genere *Boldoria*, è stata messa in evidenza da GHIDINI (1). Anche la scultura delle elitre, a striole trasversali, è comune ai due generi. Il processo mesosternale prolungato oltre tutto il metasterno si riscontra anche in un gruppo di specie di *Boldoria*, come risulta dalla ottima revisione del genere dovuta al Dott. GHIDINI (2). Ma la prova più evidente della stretta parentela tra *Ghidinia* e *Boldoria* è data dall'armatura interna del sacco del pene, con un *pezzo basale foggato ad Y* (vedi la fig. 21 del lavoro del PAVAN). Nel gruppo dei *Brachyscapi* (nel quale PAVAN vorrebbe inserire il genere *Ghidinia*) non esiste un pezzo foggato ad Y, oppure esso è alquanto diverso dal tipo ben definito e caratteristico dei generi *Bathysciola* e *Boldoria*.

PAVAN, partendo dalla premessa sbagliata dell'appartenenza del genere *Ghidinia* al gruppo dei *Brachyscapi*, analizza i caratteri delle due «divisioni» (IV e V) di questo gruppo e li trova naturalmente diversi dai caratteri di *Ghidinia*. Per cui egli crede necessario creare una nuova «divisione» (VI) dei *Brachyscapi* per la sola *Ghidinia Morettii*. Da quanto esposto, risulta che l'istituzione di una nuova divisione per il genere *Ghidinia* è non solo del tutto superflua, ma errata. *Ghidinia* ha indubbiamente i suoi prossimi parenti nel genere *Boldoria* e va quindi inserita — almeno secondo la sistematica attuale — nel gruppo degli *Euryscapi*.

Fissata la parentela di *Ghidinia* con *Boldoria*, resta a stabilire le diffe-

(1) GHIDINI, Gian Maria: *Presenza del cestello tibiale nel sottogenere Boldoria Jeannel e descrizione di una nuova specie.* - Le Grotte d'Italia, serie 2<sup>a</sup>, vol. I, 1936.

(2) GHIDINI, Gian Maria: *Revisione del genere Boldoria Jeannel.* - Mem. Soc. Ent. Ital., vol. XVI, 1937, pag. 51-71.



renze generiche. Se si considerano le specie di *Boldoria* contemplate nella monografia del GHIDINI (1937), appare facile la distinzione: *Boldoria*, col protorace relativamente largo, lateralmente arrotondato fino alla base, le elitre più o meno largamente arrotondate all'apice, le antenne più brevi, con l'ottavo articolo globoso o poco più lungo che largo; *Ghidinia*, col protorace più stretto, campanulato, leggermente sinuato ai lati dinanzi alla base, le elitre notevolmente ristrette all'indietro e acuminate all'apice, le antenne molto lunghe ed esili, con l'ottavo articolo da 3 a 4 volte più lungo che largo. Però lo stesso PAVAN ha descritto recentemente (3) una *Boldoria* (*Viallii* n. sp.) che si scosta da tutte le altre specie congeneri per il protorace leggermente campanulato e le antenne più allungate. Per questi caratteri la *B. Viallii* assume un aspetto che si avvicina a quello di *Ghidinia* e ne rende meno precisa la distinzione generica; altro fatto che dimostra la parentela dei due generi in questione.

I caratteri differenziali tra *Ghidinia* e *Boldoria* sono in gran parte caratteri neogenetici, dovuti al grado di adattamento all'ambiente cavernicolo. Ad ogni modo la distinzione dei due generi potrà farsi, per ora, secondo lo schema seguente:

1) **Boldoria.** - Corpo più o meno ovale, elitre arrotondate all'apice; pronoto di solito arrotondato ai lati fino alla base (eccezione: *B. Viallii*). Antenne più brevi, l'ottavo articolo di solito globoso o poco allungato. Apofisi posteriore del mesosterno breve, oppure lunga (subg. *Boldoria* s. str.), in tal caso l'ultimo articolo delle antenne notevolmente allungato rispetto ai precedenti. La lama ventrale dei parameri, che circonda la base del pene, si unisce ininterrottamente con la base degli stili.

2) **Ghidinia.** - Corpo allungato e notevolmente ristretto all'indietro, l'apice delle elitre acuminate; pronoto campanulato, leggermente sinuato ai lati dinanzi alla base. Apofisi del mesosterno prolungata all'indietro oltre tutto il metasterno. Antenne molto lunghe ed esili, l'ottavo articolo 3-4 volte più lungo che largo, l'ultimo poco diverso dal penultimo. La lama ventrale dei parameri separata lateralmente dalla base degli stili (4).

Tenendo conto della divisione subgenerica di *Boldoria*, giustamente proposta da GHIDINI (1938), il genere *Ghidinia* viene ad inserirsi nel modo seguente nella cerchia dei suoi parenti:

1. Apofisi mesosternale prolungata all'indietro oltre tutto il metasterno; apice del pene più o meno appuntito. (Elitre senza stria suturale). . . . 2
- Apofisi mesosternale breve, essa si estende al massimo sulla base del metasterno; apice del pene arrotondato o troncato. (Elitre con o senza stria suturale; ultimo articolo delle antenne circa della lunghezza del precedente). 3
2. Ultimo articolo delle antenne poco diverso dal precedente, l'ottavo tre fin quattro volte più lungo che largo. Protorace campanulato, elitre più allungate e ristrette all'indietro, acuminate all'apice. . . . *Ghidinia* Pavan
- Ultimo articolo delle antenne notevolmente allungato rispetto ai due prece-

(3) PAVAN Mario: *Un nuovo Bathysciino troglobio bresciano*. - Boll. Soc. Ent. Ital., vol. LXX, 1938, pag. 162-165.

(4) Così almeno risulta dalle figure 17, 18 e 19 nel lavoro di PAVAN. Io stesso non ho potuto controllare tale dettaglio morfologico, non possedendo alcun esemplare di *Ghidinia*.



denti, l'ottavo globoso o poco allungato. Protorace normalmente arrotondato ai lati fino alla base (eccettuata la *B. Viallii*), elitre più larghe posteriormente e arrotondate all'apice. . . . . *Boldoria* Ghidini s. str.

3. Elitre senza stria suturale oppure con tracce della medesima alla base; ottavo articolo delle antenne subgloboso o poco più lungo che largo. Parameri con tre setole apicali o poco distanti dall'apice.

subg. *Pseudoboldoria* Ghidini

- Elitre con stria suturale completa. Ottavo articolo delle antenne due volte e mezzo più lungo che largo. Parameri con due setole apicali ed una al margine interno degli stili, molto discosta dall'apice.

subg. *Archeoboldoria* Ghidini

---

Dr. E. BERIO

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEI LEPIDOTTERI ETEROCERI  
DELL'ERITREA  
III

ETEROCERI RACCOLTI DAL CAP. RICHINI AD ADI-ABUNA (ADUA)  
IN MARZO-APRILE 1939-XVII

Non molto numerose ma sempre interessanti sono le spedizioni del Cap. Antonio Richini dalla sua residenza di Adi-Abuna. L'invio contenente le raccolte dei mesi di marzo-aprile 1939 conferma la esistenza di alcune specie poco conosciute (*Aclonophlebia Misrachii* Berio; *Agrotis metathoracica* Berio; *Eriopygodes albipuncta* Gaede; *Eublemma Olmii* Berio) e porta a conoscenza altre entità apparentemente ignote, tra cui la femmina di *Anadiasa affinis* Auriv.

Tutto il materiale qui elencato è contenuto in mia collezione; alcuni duplicati particolarmente interessanti sono stati depositati presso il Museo di Storia Naturale di Genova, ove mancavano rappresentanti delle rispettive specie.

In questo lavoro pubblico anche le figure di alcune delle nuove forme raccolte pure dal Cap. Richini e da me descritte in una precedente nota. (Boll. Soc. Ent. Ital., LXXI, 1939, n. 8, pp. 164-165).

Un vivo ringraziamento rivolgo al Cap. Antonio Richini e Congiunti per il disinteressato prezioso favore.

ARCTIIDAE

*Utetheisa pulchella dilutior* Rots., 1 ♀. (Cfr. Jordan, Novit. Zool., XLI, 1939, pp. 251-291).

LYMANTRIIDAE

*Euproctis* gruppo di *nessa* Swoe, 1 ♂.

— *fasciata* Walk., 3 ♂, 1 ♀.

— *hemippa* Swoe, 1 ♂, 1 ♀.

*Bracharoa Ragazzii* Berio, 4 ♂.

*Aclonophlebia Misrachii* Berio, 2 ♂, 3 ♀.



## LASIOCAMPIDAE

*Beralade* sp.

Una serie di ♂ ♂ e ♀ ♀ difficilmente assegnabili ad una delle tante specie note. Appartengono tutti al 1° gruppo del Seitz (tarsi anellati di nero) e al Gruppo a) di Aurivillius in Tr. Ent. Soc. London, 1905 p. 319 (costa segnata di giallo). Però alcuni ♂ ♂ hanno le ali inferiori bianchissime, altri molto scure — tranne nelle ciglia — come le ♀ ♀. Le linee oblique di questi ♂ ♂ sono poi molto varie sia per l'andamento, la lunghezza e la composizione, sia per il numero. Un ♂ ad ali posteriori scure possiede una sola linea larga e diritta, interrotta solo dalle vene e terminante alla vena 8; altri 4 ♂ ♂ simili hanno tale linea molto sottile e ocracea e ali posteriori chiare (*niphöessa* Strd.?). Altri ♂ ♂ come il 1° hanno però una linea leggermente arcuata in dentro anzichè perfettamente diritta; infine 5 ♂ ♂ ad ali posteriori oscure parrebbero appartenere alla specie *bistrigata* Strd. se questa non avesse, secondo il suo autore, le ali posteriori bianche. Le ♀ ♀ passano da esemplari in cui sulle ali anteriori si distinguono nettamente due linee (*bistrigata* Strd.?), ad altri in cui lo scuro del fondo invade tutto il campo dalla base alla linea discale (3 esemplari); ad altro, infine, unico, ove essa copre tutta l'ala lasciando solo una leggera sfumatura più chiara e imprecisa nel luogo che sarebbe compreso tra le due linee discali e postdiscali, se vi fossero. Per provvisoria designazione, fino a che questo gruppo difficile non venga districato con un profondo esame, designo tutte queste entità coi seguenti nomi:

**Beralade monostrigata** n. sp. il 1° esemplare ♂ sopra citato.

— — ab. **arcuata** i due ♂ ♂ dotati di una sola linea arcuata in dentro.

— *bistrigata* ab. - ♂ - **semifumosa** i 4 ♂ ♂ ad ali post. scure;

— — ab. - ♀ - **uniformis** la ♀ citata sopra per ultima.

*Anadiasa affinis* Auriv., 1 ♂ e 1 ♀.

Questa, che forse è la prima ad essere citata, è simile alla ♀ di *A. fuscofasciata* Aur.; solamente ha i disegni molto sbiaditi e fondo uniforme.

## EUPTERODIDAE

*Janomima Westwoodi* Aur., 1 ♂.

*Phiala alba strigifera* Strd., 2 ♀.

## TAUMETOPOEIDAE

*Taumetopoea apologetica* Strd., 6 ♂.

## METARBELIDAE

*Metarbelodes umtaliana* Aur., 1 ♀.

## LIMACODIDAE

*Coenobasis postflavida* Hmps., 1 ♀.

## NOCTUIDAE

*Agrotis metathoracica* Berio, 1 ♀.

Questo esemplare ha le ali anteriori soffuse di verdastro, ciò che ne fa supporre una stretta parentela con la molto varia *Lycophotia muscosa* Hb-Gey.,



colla quale ha pure in comune il ciuffo bianco sul metatorace. E' però da avvertire che questa specie è di statura molto superiore a quella di *L. muscosa*.

*Eriopygodes albipuncta* Gaede, 1 ♂.

*Ethiopica* sp.?, un ♂ molto rovinato.



Fig. 1. *Giaura squamifera* f. *confusa* Berio (Boll. S. E. I., LXXI, p. 165). - 2. *Chloridea Richinii* Berio (l. c., p. 164). - 3. *Earias Richinii* n. sp. - 4. *Charocoma adiabunensis* n. sp. - 5. *Hadena Nellyae* Berio (l. c., p. 164). - *Athetis aeschrioides* n. sp.

### ***Athetis aeschrioides* n. sp.**

♂. Vicina ad *aeschria* Hmps. Palpi bianchi, neri lateralmente. Capo, torace, ali anteriori bruni irrorati di nero. Ali posteriori bianche leggermente sfumate di bruno nero; addome bruno. Sulle ali anteriori: subbasale doppia alla costa; antemediana fortemente angolosa, formante tre punte in fuori; segnate alla costa da un tratto nero; orbicolare nera tonda; reniforme ellittica col centro del colore fondamentale; postmediana segnata alla costa da altro tratto nero, curvata in fuori alla Cell.; poi in dentro alla vena 2, e di qui diretta al margine posteriore. Antemarginale sinuosa ben segnata, preceduta da un campo più scuro, sfumante verso la postmediana; ciglia grigio-nere. Dalla orbicolare alla marginale, attraversando la orbicolare stessa, e la reniforme, interrompendo le linee postmediana e antemarginale, una sottile linea giallo-bruna più chiara del fondo. Petto bianco, zampe giallastre, ventre grigio chiaro; ali inferiormente bianche tinte di grigio: sulle anteriori, dalla vena 1 alla costa; sulle posteriori, dalla vena 7 alla costa; ocree entrambe alla costa.

1 ♂ Holotypus. Esp. 18 mm.



*Eublemma Staudingeri* Wallgr., 5 ♂, 1 ♀.

— *leucozona* Hmps., 4 ♂.

— *Olmii* Berio, 1 ♂.

*Ozarba heliastis* Hmps., 2 ♂.

*Metapioplasta insocia* Wlk., 2 ♀.

*Giaura squamifera* f. *confusa* Berio, 1 ♀.

***Characoma adiabunensis* n. sp.**

♀. Capo, torace, ali anteriori grigi sparsi di nero; addome giallastro con due creste basali grigie. Ali posteriori bianche jaline, coll' apice e le vene infoscate; ciglia bianche tagliate da una linea bruna. Sulle ali anteriori: sub-basale e antemediana nere imprecise; mediana doppia; la sua linea interna è bruna e arcuata, l' esterna nera ondulata seguente l' andamento dell' altra. Postmediana fortemente incurvata in fuori dalla costa alla vena 4 da dove volta in dentro. Questa linea è intersecata nella piega submediana da un' unghia nera che va dalla Cell. alla antemarginale, la quale è irregolare e formata di lineette a ziz-zag discontinue. Petto e zampe bianchi; ali inferiormente bianche lucenti; ventre giallastro.

1 ♂ Holotypus. Esp. 12 mm.

*Earias insulana* Bdv., 1 ♀.

***Earias Richinii* n. sp.**

Capo bianco, antenne e palpi rosso-rosa; patagi, tegule, torace, ali anteriori verde chiaro; un ciuffo bruno sottile dietro il metatorace; addome bruno, bianco alla base; ali posteriori bianchissime. Sulle ali anteriori la costa è largamente pallida, come pure è pallido il tratto mediano del margine interno; una linea bianca dalla costa (a  $3/4$  verso l' apice), preceduta da una linea verde più scura del fondo, corre fino a  $2/3$  del margine interno verso il torno, diritta e leggermente arcuata in fuori subito dopo la costa. Antemarginale bianca, sottile; diritta dalla costa alla vena 6; di qui forma un' ansa in dentro sulla vena 5 e, tornata in fuori, segue ondulata fino al torno. Ciglia bianche colla metà interna verde. Petto bianco, ventre giallastro; prime zampe rosa, le altre bianche.

1 ♀ Holotypus. Esp. 15 mm.

*Pandesma anysa* Gn., 1 ♀.

---

Dr. KARL SINGER, Aschaffenburg

VON HERRN PAGANETTI-HUMMLER IM JAHRE 1934  
IN SARDINIEN GESAMMELTE HETEROPTEREN

Die für Sardinien neue Arten und Varietäten sind mit \* bezeichnet; unter diesen sind 3 für Italien neue Arten.

CYDNIDAE

*Macroscytus brunneus* Costa, Macomer 14.IV.

*Geotomus punctulatus* Costa, Macomer 14.IV, Oristano 28.IV, Flumini 2.V,  
Terranova 5.IV.



- Brachypelta aterrima* Forst., Dorgali 11.IV.  
*Gnathoconus albomarginatus* Goeze, Aritzo I.VI.  
*Gnathoconus fumigatus* Costa, Macomer 14.IV.  
 \**Sehirus sexmaculatus* Rmb., Seui 20.V.  
*Ochetostethus nanus* H. S., Flumini 2.V.

## PENTATOMIDAE

- Odontotarsus caudatus* Burm., Dorgali 11.V, Flumini 2.V.  
 \**Psacasta cerinthe* F., Oristano 18.IV.  
*Eurygaster austriaca* Schrnk., Dorgali 11.V.  
*Eurygaster maura* v. *picta* F., Flumini 2.V.  
*Ancyrosoma albolineatum* F., Dorgali 11.V.  
*Dyrodere umbraculatus* F., Macomer 13.IV, Dorgali 11.V, Flumini 2.V, Seui 20.V, Aritzo 4.VI.  
*Aelia cognata* Fieb., Oristano 28.IV.  
*Neottiglossa bifida* Costa, Oristano 28.IV, Dorgali 11.V.  
*Eusacoris melanocephalus* F., Dorgali 11.V.  
*Holcostethus analis* Costa, Flumini 2.V.  
*Peribalus sphacelatus* F., M.ti sas Turitas 6.IV.  
*Peribalus albipes* F., Dorgali 11.V.  
*Carpocoris pudicus* Poda, Flumini 2.V.  
*Eurydema ornatum* v. *decorata* H. S., Macomer 13.IV, Flumini 2.V, Dorgali 11.V.  
*Dolycoris baccarum* L., Seui 20.V, Oristano 1.V.  
 \**Nezara millierei* M. R., Flumini 2.V, Dorgali 11.V.  
*Rhaphigaster nebulosa* Poda, Dorgali 11.V.

## COREIDAE

- Gonocerus insidiator* F., Dorgali 11.V.  
*Gonocerus acuteangulatus* Goeze, Aritzo 4.VI, Dorgali 11.V.  
*Verlusia* (*Syromastes*) *rhombea* L., Flumini 2.V.  
*Haploprocta sulcicornis* F., Flumini 2.V.  
*Centrocoris spiniger* F., Dorgali 11.V.  
*Coriomeris affinis* H. S., Dorgali 11.V.  
 \**Stenocephalus marginicollis* Put., Flumini 2.V. Eine aus Spanien und Süd-Frankreich bekannte, für Italien neue Art. P. Luigioni fand diese Hemiptere bereits am 9.VIII.1933 auf dem M. Ortella im Parco Nazionale d'Abruzzo. Ich habe das Insekt selbst determiniert.  
*Stenocephalus agilis* Scop., Seui 22.V.  
*Camptopus lateralis* Germ., Terranova 5.IV, Oristano 28.IV.  
*Liorhyssus hyalinus* F., Macomer 13.IV.  
*Rhopalus subrufus* Gmel., Flumini 2.V.  
*Maccevethus lineola* v. *errans* F., Oristano 28.IV, Macomer 13.IV.

## LYGAEIDAE

- Spilostethus pandurus* Scop., Aritzo 4.VI.  
*Spilostethus creticus* Luc., Dorgali 11.V.  
*Melanocoryphus albomaculatus* Goeze, Aritzo 4.VI.  
*Lygaeosoma reticulatum* H. S., Macomer 13.IV, Oristano 28.IV.  
 \**Nysius ericae* Schill., Terranova 5.IV, Aritzo 4.VI.



- Cymodema tabidum* Spin., Flumini 2.V.  
*Artheneis foveolata* Spin., Oristano 28.IV.  
*Heterogaster urticae* F., Dorgali 11.V, Terranova 5.IV.  
*Metopoplax ditomoides* Costa, Macomer 13.IV, Oristano 28.IV, Dorgali 11.V.  
*Metopoplax origani* Klt., Macomer 13.IV.  
*Oxycarenum hyalinipennis* Costa, Oristano 28.IV.  
*Macroplax fasciata* H. S., Terranova 5.IV, Flumini 2.V, Dorgali 11.V.  
*Rhyparochromus praetextatus* H. S., Macomer 13.IV.  
*Rhyparochromus puncticollis* Luc., Oristano 28.IV.  
*Proderus suberythropus* Costa, Ozieri 9.IV.  
*Plinthisus minutissimus* Fieb., Oristano 28.IV.  
*Plinthisus brevipennis* Latr., Terranova 5.IV, Macomer 14.IV, Aritzo 4.VI.  
*\*Lasiocoris apicimacula* Costa, Macomer 13.IV.  
*Hyalochilus ovatulus* Costa, Flumini 2.V, Dorgali 11.V.  
*Trapezonotus Ullrichi* Fieb., Macomer 13.VI, Dorgali 11.V.  
*Aphanus vulgaris* Schill., Oristano 28.IV.  
*Beosus maritimus* Scop., Oristano 28.IV.  
*Emblethis verbasci* F., Macomer 14.IV.  
*Scolopostethus decoratus* Hhn., Aritzo 4.VI.  
*Taphropeltus nervosus* Fieb., Flumini 2.V.  
*Notochilus ferrugineus* Mls., Macomer 13.IV.  
*Notochilus Damryi* Put., M.te Sas Turitas 6.IV.

## TINGITIDAE

- Tingis auriculata* Costa, Aritzo 4.VI.  
*\*Tingis auriculata* var. *dauci* Horv., Aritzo 4.VI  
*Tingis cardui* L., Aritzo 4.VI.  
*\*Tropidochila geniculata* Fieb., Aritzo 4.VI.  
*Monanthia echii* Schrk., Macomer 13.IV, Flumini 2.V.

## REDUVIIDAE

- Rhinocoris erythropus* L., Flumini 2.V, Dorgali 11.V, Aritzo 4.VI.

## NABIDAE

- Prostemma guttula* F., Oristano 28.IV.  
*Prostemma bicolor* Rmb., Oristano 28.IV.  
*Nabis myrmecoides* Costa, Dorgali 11.V, Seui 22.V.  
*Aspilaspis viridis* Brullé, Dorgali, 12.V.

## ANTHOCORIDAE

- Anthocoris nemoralis* F., Dorgali 12.V, Aritzo 4.VI.  
*\*Triphleps nigra* var. *Ullrichi* Fieb., Aritzo 4.VI.  
*Lyctocoris campestris* F., Aritzo 4.VI.  
*\*Piezostethus maculipennis* Baer., Macomer 13.IV, Aritzo (M.te Chissa) 6.VI.  
 Eine in westlichen Mittelmeer, auch in Syrien gefundene, für Italien neue Art.

## CAPSIDAE

- Calocoris trivialis* Costa, Dorgali 15.V.  
*Calocoris hispanicus* Gmel., Aritzo 20.VI.



*Calocoris hispanicus* var. *pallida* Reut., Macomer 22.IV, Oristano 1.V, Aritzo 20.VI.

*Calocoris hispanicus* var. *nemoralis* F., Oristano 1.V, Aritzo 20.VI.

*Calocoris hispanicus* var. *sexpunctata* F., Oristano 1.V.

*Calocoris hispanicus* var. *confluens* Reut., Aritzo 20.VI.

*Calocoris hispanicus* var. *aterrima* Gmel., Oristano 1.V.

*Brachycoleus sexvittatus* Reut., Terranova 2.VI, Aritzo 10.VI.

*Campptobrochis punctatus* Fall., Aritzo 4.VI.

*Deraeocoris punctum* Rmb., Dorgali 20.V.

\**Deraeocoris punctum* var. *mimus* Put., Dorgali 20.V. Diese Varietät wurde bisher nur aus Algerien bekannt.

*Capsodes (Lopus) mat* Rossi, Terranova 2.VI, Oristano 1.V, Aritzo 4.VI.

*Heterocordylus tibialis* Hhn., Dorgali 20.V.

*Strongylocoris niger* H. S., M.te Sas Turitas 6.IV.

*Pachyxyphus lineellus* Muls., Flumini 2.V, Dorgali 15.V.

#### HYDROMETRIDAE

*Hydrometra stagnorum* L., Dorgali 11.V.

#### VELIIDAE

*Velia rivulorum* var. *major* Put., Oristano 28.V, Aritzo 4.VI.

#### NOTONECTIDAE

*Plea minutissima* Fuessl., Dorgali 11.V.

#### CORIXIDAE

*Micronecta leucocephala* Spin., Dorgali 11.V.

---

MARCELLO CERRUTI

#### LARVE DI *PAEDERUS* FABRICIUS

(Coleopt.-Staph.)

Ho ottenuto recentemente dai miei allevamenti le larve di *Paederus ruficollis* F. e di *fuscipes* Curt..

Poichè dalla letteratura non mi risulta che quella del *ruficollis* sia stata ancora descritta, reputo opportuno stenderne la diagnosi (1) facendola seguire da alcuni riferimenti ed osservazioni a descrizioni di specie che furono riferite a questo genere, nonchè da brevi note di allevamento.

*Paederus (Paederidus) ruficollis* Fabr..

Lunghezza della larvula mm. 3,05. Corpo (fig. 1) allungato, ricoperto di numerose, robuste e lunghe setole bruno-picee. Testa di colore giallo rossiccio con la parte cervicale coperta da una grande macchia bruna rotondeggiante. Pronoto, tergiti, ultimo segmento addominale e base dei cerci di colore bruno-piceo.

---

(1) Ringrazio gli amici: Rag. Boldori che mi ha procurato materiali di allevamento, Dott. Capra del Museo Civico di Genova, che mi ha aiutato nelle ricerche bibliografiche e Dott. Ghidini dell'Istituto di Zoologia di Roma, che ha voluto eseguire le fotografie qui riprodotte.



Testa (fig. 2). - Rotondeggiante, poco più lunga che larga (dal margine anteriore del nasale al margine occipitale) con collo ben distinto, breve. Area frontale tondeggiante. Sutura epicraniale lunga quanto la metà della lunghezza della testa. Clipeo quadridentato (fig. 3 a); i lobi esterni sono a punta smussata, aventi superiormente una setola ed inferiormente un tozzo e conico fanero che sporge oltre il margine anteriore del lobo. Lobi interni più sporgenti degli esterni e con punte aguzze, presentanti anch'essi ventralmente faneri che però non sporgono dal margine del lobo; superiormente hanno una setola posta alla loro base interna; altri due faneri, sporgenti anch'essi dal margine anteriore, sono visibili ventralmente e situati ciascuno nell'incavatura fra il lobo esterno



Fig. 1

Fig. 2

e quello interno. Disposizione chetotassica della regione cefalica come da figura 3 b. Ocelli evidentissimi e ben sviluppati. Corneole sporgenti un poco dalla linea marginale esterna della testa.

Antenne. - Di quattro articoli, molto sviluppate ed inserite su di una protuberanza membranosa di forma largamente conica posta ai lati dell'epistoma e il cui rilievo interno si inizia dietro ai lobi esterni del nasale. Primo articolo lungo, subcilindrico e leggermente incavato al margine esterno, avente due setole preapicali esterne: una superiore lunga, l'altra, esterna, piccola. Secondo articolo un poco più lungo del primo, con il lato esterno regolarmente curvo, con una setola preapicale ed un sensillo all'angolo distale; lato interno medialmente allargato a portare una lunga setola marginale; la porzione distale è pure allargata e termina con una lunga e stretta vescichetta jalina alla base della quale si notano una setola ed un sensillo. Terzo articolo piccolo, lungo quanto largo e circa un terzo del primo. Quarto articolo di un terzo più corto del primo e della metà più stretto; esso porta dorsalmente una robusta setola più scura delle altre antennali ed inserita circa alla metà del margine interno; un'altra setola è inserita esternamente ad un quarto circa di lunghezza dall'apice: questo presenta una setola interna e quattro sensilli.



**Mandibole.** - Lunghe, falciformi. Margine esterno con una robusta setola posta un poco prima del terzo basale e con un poro, alquanto interno, submediano. Margine interno seghettato per quasi tutta la sua lunghezza; dentelli arcuati.

**Mascelle.** - Cardo breve, circa lungo quanto largo, con una unica setola ventrale. Stipite robusto, carnoso, subconico, con margine interno quasi retto; esterno arcuato con due lunghe setole all'angolo basale esterno ed un poro. L'apice porta ventralmente altre due setole: una corta interna ed una, lunga, esterna. Mala piccola di forma rettangolare allungata avente all'apice tre sensilli setoliformi.

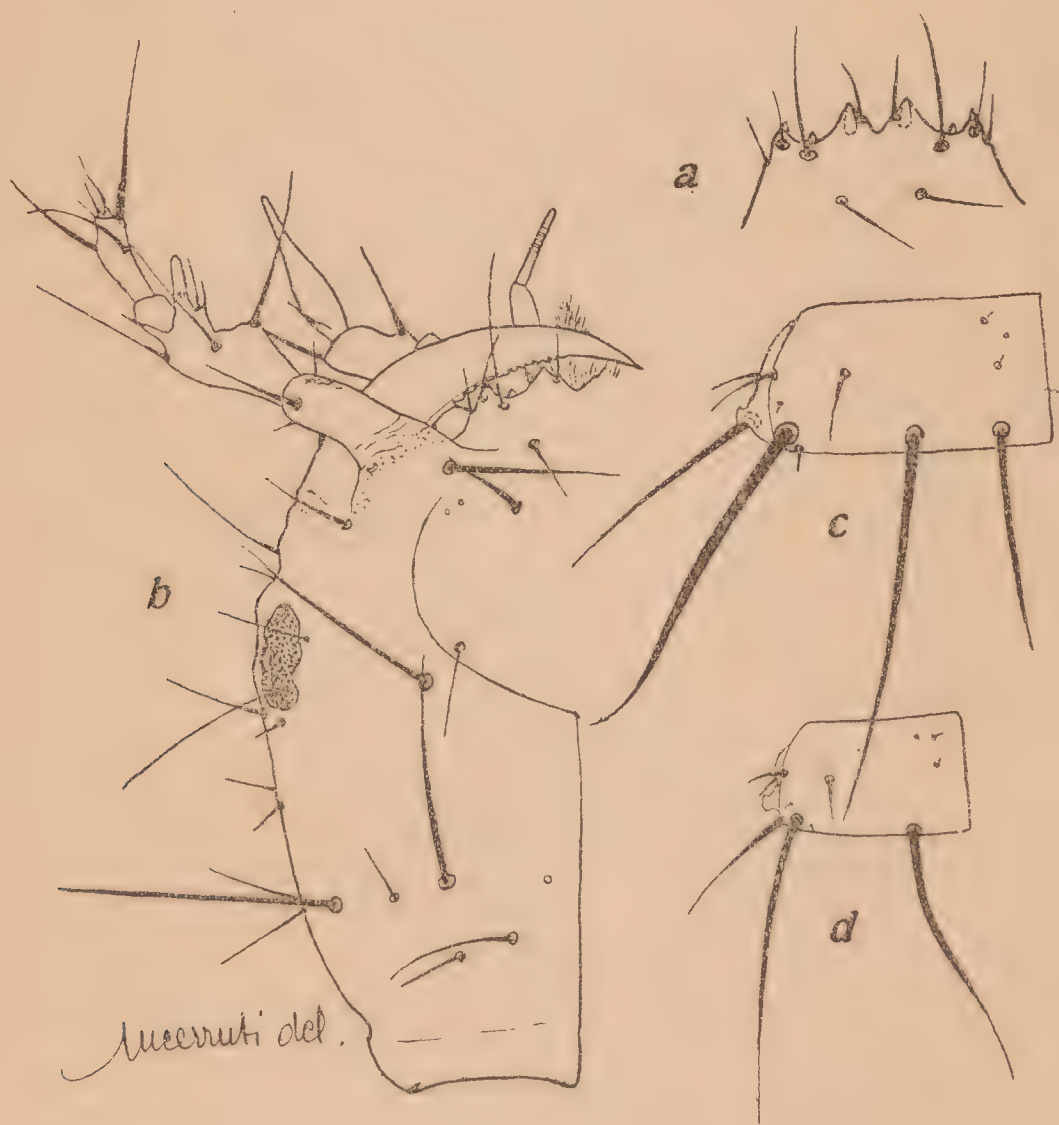


Fig. 3 — Larva di *Paederus ruficollis* Fabr..

a = Clipeo; b = Testa; c = VI° urotergite (placca sinistra); d = VI° urotergite (placca sinistra) della larva di *Paederus fuscipes* Curt..

Palpi di tre articoli; il primo tozzo, subquadrato, coi bordi leggermente, ma regolarmente, allargantisi verso l'apice; secondo quasi cilindrico, lungo quanto il primo e portante due setole: una prebasale interna ed una apicale esterna. Terzo lungo il doppio del secondo, piriforme, regolarmente rastremato dal quarto basale all'apice, avente alla base, quasi sul margine esterno, una robusta spinula leggermente arcuata. Al terzo apicale notasi una distinta strozzatura che rende apparentemente l'articolo bisegmentato. Labbro inferiore allungato, stretto, a lati quasi paralleli, con tre robuste setole subapicali mediane alla faccia inferiore. Angoli ventrali esterni con altre due piccole setole. Palpi labiali di due articoli; il primo lungo e cilindrico un poco ristretto all'apice; secondo stiliforme, lungo quanto il primo ed alla base della metà più stretto. Ligula triangolare, molto pubescente; anche la pubescenza labiale è pronunciatissima.

**Torace.** - Pronoto fortemente chitinizzato, trasverso, più largo della testa, con sutura sagittale netta (per la chetotassi si veda fig. 2). Meso- e meta-



noto, alquanto più stretti del pronoto e più accentuatamente trasversi, presentano due allineamenti di setole: quello anteriore di otto, il posteriore di dieci. Sui margini laterali è inserita una lunghissima setola, mentre altre due piccole sono poste più internamente.

Addome. - Di nove segmenti. Placche chitinee degli urotergiti ognuna con un allineamento posteriore di tre setole; sutura mediana ampiamente membranosa. Nono segmento molto stretto, con tubo anale subcilindrico, lungo circa un quarto dei cerci. Cerci biarticolati, lunghi. Primo articolo a lati quasi paralleli, ricoperto di lunghissime setole; il secondo, della metà più stretto del primo e di un terzo più breve, termina con una lunghissima setola.

Zampe. - Molto lunghe e fornite di numerosissime spinule. Coxa conica. Il margine esterno oltre ad avere una serie di quattro setole presenta dentelli acuminati, eretti, molto più lunghi che larghi alla base, specialmente quelli situati nella porzione mediana. Trocantere più corto della metà della coxa, con i margini leggermente curvi; margine esterno molto più corto dell'interno. Femore lungo circa quanto la coxa ed il trocantere presi assieme e stretto quanto quest'ultimo, fornito sui due margini di corte spinule. Una corona di quattro spinule, leggermente ricurve, è posta presso l'apice. Tibiatarso lungo quanto il femore e della metà più stretto; presenta quattro allineamenti longitudinali di lunghe setole; quelle del margine interno, in numero di quattro, vanno aumentando di lunghezza procedendo dalla base all'apice; quest'ultimo presenta nella porzione preapicale esterna due forti spinule debolmente uncinate ed altre due, una corta ed una lunga, all'angolo distale interno. Da notare dorsalmente, quasi all'apice del tibiatarso, un piccolo rilievo guttiforme fortemente chitinizzato e comune ad altre larve di Stafilinidi. Unghiello semplice, lungo circa quanto il margine esterno del trocantere, poco falcato.

#### ***Paederus (Paederus) fuscipes* Curt..**

Conoscendo che questa larva era stata argomento di un recente lavoro dell'ISAAC e non riuscendo a procurarmi l'estratto relativo, chiesi schiarimenti al Dott. VAN EMDEN di Londra, che mi scriveva nei seguenti termini: ..... « The description of a larva of *Paederus* by ISAAC is of no systematic importance and does hardly show any of the generic characters and certainly no specific characters » .....

Data l'indiscussa competenza nel campo larvale del VAN EMDEN, reputo opportuno riportare qui di seguito le principali caratteristiche specifiche della larva di *fuscipes*.

Lunghezza della larvula mm. 2,50. Molto simile alla precedente. Ne differisce oltre che per la lunghezza, anche per i caratteri sotto elencati.

Colorazione del corpo bruno-testacea chiara. La testa non presenta nessuna macchia cervicale scura. Mandibole con seghettatura interna a dentelli non arcuati e più acuti. Nasale simile a quello del *ruficollis*; unica differenza è che i faneri posti ventralmente nell'incavatura tra i lobi esterni e quelli interni non sporgono dal margine anteriore essendo posti più verso la base del nasale. Le zampe hanno una coxa più allargata alla base ed i caratteristici dentelli del margine esterno sono molto meno numerosi ed acuti.

Notevole differenza che potrà forse, quando le nostre conoscenze saranno più complete, assumere un carattere distintivo subgenerico, si riscontra nella chetotassi degli urotergiti. Difatti, mentre le singole placche urotergali del



*ruficollis* presentano un allineamento posteriore di tre setole (fig. 3 c), quelle del *fuscipes* non ne presentano che due (fig. 3 d).

Desiderando paragonare queste due larve con le altre del genere precedentemente descritte, mi sono procurato le descrizioni delle larve di *riparius* Lin. e *tempestivus* Erich., la prima descritta dal THOMSON e la seconda dal CANDÈZE.

Quest'ultimo per il suo lavoro sulla larva del *P. tempestivus* ha esaminato certamente una larva di *Paederus*. La descrizione, per quanto succinta, non lascia dubbi di sorta circa l'appartenenza generica della larva. Questa differirebbe da quelle del *ruficollis* e del *fuscipes* per non presentare alcuna dentatura sul margine interno delle mandibole, carattere questo che ha certamente valore specifico, infatti nella mia larvoteca posseggo larve di *Paederus* sp. con mandibole inermi.

Per quanto invece riguarda la descrizione data dal THOMSON, sono poco propenso a confermare l'appartenenza della larva al gen. *Paederus*. Da quanto questo A. ha scritto, dall'esame della figura della testa della predetta larva, di cui è raffigurata solo la parte ventrale, e date le attuali conoscenze sulle larve degli *Staphylinidae*, sarei portato a considerarla come appartenente al genere *Lathrobium*, tanto più che la larva fu descritta, *ex societate imaginis*.

Riassumendo quanto ho detto e dopo l'esame dei reperti in mio possesso, posso dire che le larve di *Paederus* sono riconoscibili per i seguenti caratteri:

corpo ricoperto da lunghe e numerose setole scure;  
testa rotondeggiante con collo breve ma distinto;  
clipeo quadrilobato, con un corto fanero nella parte ventrale di ogni lobo;  
area frontale tondeggiante;  
coxa con il margine esterno ricoperto di spinule dentiformi che possono presentarsi più o meno fitte ed acute;  
cerci lunghi, biarticolati, portanti lunghissime setole.

Volendo fissare i dati di cui fino ad oggi siamo in possesso, si potrebbero redigere le seguenti tavole:

#### TAVOLA DEI SOTTOGENERI

- 1 — Placche urotergali con un allineamento posteriore di tre setole  
subg. *Paederidus*  
1' — Placche urotergali con un allineamento posteriore di due setole  
subg. *Paederus* s. str.

#### TAVOLA DELLE SPECIE

##### *Paederus* s. l.

- 1 — Mandibole seghettate . . . . . 2  
— Mandibole non seghettate . . . . . *P. tempestivus*  
2 — Testa con una macchia scura. Mandibole seghettate con dentelli arcuati.  
Faneri ventrali posti nelle incavature tra i lobi esterni e quelli interni,  
sporgenti dal margine anteriore del clipeo . . . . . *P. ruficollis*  
— Testa senza macchia scura. Mandibole seghettate con dentelli acuti.  
Faneri ventrali posti nelle incavature tra i lobi esterni e quelli interni,  
non sporgenti dal margine anteriore del clipeo . . . . . *P. fuscipes*



## NOTE DI ALLEVAMENTO

Iniziai l'allevamento di *Paederus fuscipes* l'8/11/38 a Roma con otto immagini raccolte a Cremona sotto enormi cumuli di rape depositate nel cortile del Consorzio Agrario Cremonese, del quale stavo visitando gli impianti accompagnato dall'amico Boldori.

Nel terrario avevo posto un riparo costituito da un frammento di laterizio; riparo però che non è mai servito, dato che le immagini amavano stare arrampicate sul vetro, ora isolate, ora a gruppi.

Il 5 dicembre una prima ricerca ha avuto esito negativo. Il 16 dello stesso mese, togliendo la solita razione di carne posta nel terrario la sera precedente, vidi una agilissima larva che non riuscii a catturare per ben quattro giorni. Solo la sera del 20, dopo pazienti ricerche, riuscii a ritrovare la larva, che venne montata in balsamo.

Da questa data fino al 13 giugno, giorno in cui morì l'ultima immagine, le ricerche di altre larve ebbero esito negativo.

Il 18 aprile 39 iniziai l'allevamento di *Paederus ruficollis* con nove immagini catturate il 16, dall'amico Boldori, a Barghe - Val Sabbia (Brescia). Nel terrario venne posto un ciuffo di muschio inumidito, dove subito vi si nascosero tutte le immagini.

Il 23 notai un accoppiamento e la sera del 14 maggio scuotendo il muschio ebbi il piacere di catturare una larva.

Fino all'11 luglio ulteriori ricerche non mi diedero più reperti di larve e a questa data terminava l'allevamento per sopravvenuta morte dell'ultima immagine.

Date le notevoli differenze di tempo che sono intercorse nei due allevamenti dal loro inizio alla cattura delle larve, nulla posso dire circa il periodo di tempo occorrente dalla deposizione alla schiusura dell'uovo. Un dato relativamente più preciso può darlo l'allevamento di *ruficollis* data la copula osservata: da questa alla cattura della larva sono intercorsi 21 giorni. Nulla invece posso dire su quello di *fuscipes*, dato che in questo allevamento non ho mai notati accoppiamenti.

Inoltre è da notarsi che mentre l'allevamento di *fuscipes* mi dava una larva in pieno inverno, quello di *ruficollis* me la forniva in primavera. La causa di ciò potrebbe eventualmente ricercarsi nell'aver posto l'allevamento di *fuscipes* in ambiente riscaldato, fatto che potrebbe avere influito non poco sul ciclo di sviluppo della specie. Si potrebbe tuttavia anche logicamente supporre che i *Paederus* compiano più di una deposizione all'anno.

## BIBLIOGRAFIA

- CANDÈZE E. - 1861, Mém. Soc. R. Sc. Liège, 16, p. 329-331, t. 1, f. 2.  
 ISAAC P. V. - 1934, The life history and seasonal abundance of the vesicating beetle, *Paederus fuscipes* Curt. (Ind. J. agric. Sci., Delhi, 4, p. 200-202, 1 t.).  
 THOMSON C. G. - 1860, Skandinaviens Coleoptera, 2, p. 195-196.  
 BÖVING A. G. and CRAIGHEAD F. C. - 1931, An illustrated Synopsis of the principal larval Forms of the Order of Coleoptera, (Entomologica Americana, 11, t. 18).

---

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

---

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFICI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

---



## AVVISI GRATUITI PER I SOCI

I COLEOTTERI D'ITALIA, CATALOGO SINONIMICO, TOPOGRAFICO, BIBLIOGRAFICO, di PAOLO LUIGIONI. La Società Entomologica Italiana dispone di alcune copie nuove di detto Catalogo, che mette a disposizione dei proprii Soci al prezzo straordinariamente ridotto di L. 50, oltre le spese postali.

Leonida Boldori (C. Garibaldi 62 A, Cremona) desidera *Chlaeniini* del globo e loro larve in cambio di Coleotteri cavernicoli.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d'Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Insegnante Scuole Rurali, Borgo Acilio, Roma, cambierebbe coleotteri del Parco Nazionale dell'Abruzzo con Asilidi italiani ed *Ectobius* pure italiani.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d'Italia e Colonie (Egeo, Libia, A.O.I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d'Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Luigi Rocca (Corso Quintino Sella 71, Torino) acquisterebbe, se occasione: A. SEITZ: Die Gross-Schmetterlinge der Erde, Palaearktische Fauna, Doppelband I Tagfalter (384 pp. e 89 tv.) e Supplement zu I Band, edizione tedesca o francese - A. SPULER: Schmetterlinge Europas, 4 Bd.

Mario Mariani, Partinico (Palermo), desidera larve di Lepidotteri, determinate, in alcool a 70°, in cambio di Lepidotteri di Sicilia.

Avv. Alfredo Polledro, Via Saccarelli 25, Torino. - Acquisterei, se vera occasione: Porta, «Fauna Coleopterorum italica», completo. Eventualmente cambierei, a condizioni da precisare, con G. Portevin, «Histoire naturelle des Coléoptères de France», come nuovo (4 voll., 2065 pag., 2233 fig.).



## AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa e definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)
- ===== per le parole in **grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)
- - - - - per le parole in carattere *distanziato*.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

# Castaldi

## Genova

Via XX Settembre, 42

Ogni articolo d'abbigliamento  
per l'eleganza sportiva

# Montagna-Sci-Nautica



(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO  
DELLA  
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXII

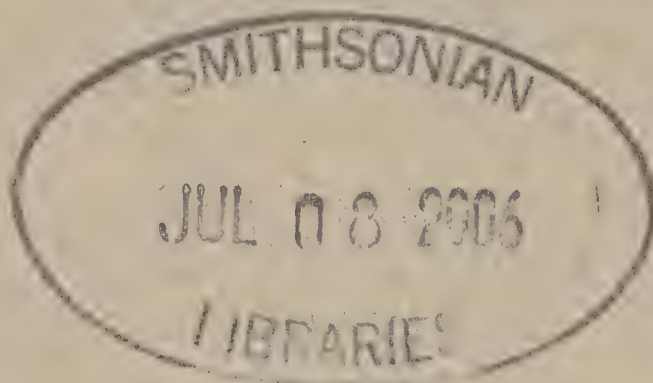
N. 1

Pubblicato il 30 Gennaio 1940, Anno XVIII

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

**Comunicazioni scientifiche:** G. Grandi: I Sistematici italiani davanti alla storia. — A. Goidanich: A proposito della Zigena della vite. — G. Lombardini: Acari nuovi vel iterum descripti. — G. Binaghi: Coleotteri cavernicoli dei dintorni di Rapallo (*Trechinae* e *Bathysciinae*).



Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY



# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

## SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA E D'ALBANIA, IMPERATORE D'ETIOPIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIUSEPPE BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

## CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, S. E. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

## AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).



BOLLETTINO  
DELLA  
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA  
ITALIANA







BOLLETTINO  
DELLA  
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

---

VOLUME LXXII — 1940 — XVIII E. F.

Sede della Società  
Genova — Via Brigata Liguria, 9

GENOVA  
FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A.  
1940-XVIII



## SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA E D'ALBANIA, IMPERATORE D'ETIOPIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIUSEPPE BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

## CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, S. E. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.



# BOLLETTINO

## DELLA

# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

GENOVA  
VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXII (1940)

N. 1

---

Pubblicato il 30 Gennaio 1940, Anno XVIII

---

## ATTI SOCIALI

---

NUOVI SOCI: Il Consiglio della Società, nella sua seduta del 13 gennaio 1940, ha ammesso i seguenti nuovi Soci ordinari:

Gabriello Illuminati, Piazza Raudusculana 15, Roma, (Socio Studente).  
Presentato da G. Saccà.

Istituto di Entomologia Agraria della R. Università di Torino, Via Pietro Giuria 15. Proposto dal Prof. A. Goidanich.

Cav. Uff. Giorgio Krüger, Museo Libico di Storia Naturale, Tripoli d' Africa. Proposto dal Dott. F. Invrea.

Giorgio Marcuzzi, Museo Civico di Storia Naturale, Trieste, (S. S.). Proposto dal Dott. E. Gridelli.

Lelio De Magistris, Via Sturla 45, Genova. *Coleotteri italiani*. Proposto dal Dott. F. Capra.

Avv. Alfredo Polledro, Via Saccarelli 25, Torino. *Coleotteri italiani, spec. Carabidi*. Proposto da A. Maura.

Leo Rivosecchi, Via Macchiavelli 33, Roma, (S. S.). Proposto da G. Saccà.

CAMBIAMENTO D' INDIRIZZO: Dr. Egone Stolfa, Capo Manipolo M. N. F., Comando XII Legione Milizia Fascista Forestale, Tirana (Albania).

Dr. Felice Jerace, Via Tirso 49, Roma.

---

### Raccomandazione ai Soci

Si raccomanda vivamente ai Soci di volere, per ragioni di regolarità e facilitazione amministrativa, effettuare il pagamento della quota sociale entro il primo bimestre dell' anno, facendo il versamento nel c/c postale per mezzo del foglietto accluso al presente fascicolo.

Si ricorda, inoltre, ai Soci Studenti, che ancora non l' abbiano fatto, di inviare la documentazione richiesta nel numero precedente, a giustificazione della loro qualità di studenti.



## COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

---

GUIDO GRANDI

### I SISTEMATICI ITALIANI DAVANTI ALLA STORIA

Io non ho altro titolo per dire ciò che dirò se non un grande amore per la scienza e per la Patria. Chiedo adunque ai Colleghi della Società Entomologica di volere accogliere le mie parole con benevolenza.

Il presente discorso propone e difende la pubblicazione di una « fauna » entomologica italiana.

Noi abbiamo avuto, ed abbiamo tuttora in vita, competentissimi sistematici di vari ordini di Insetti. Se si confrontano con quelli delle altre grandi nazioni dobbiamo convenire che sono pochi, ma che suppliscono col valore, come è abitudine degli italiani, al numero. Per parlare solo dei morti, e dei morti recenti, basti ricordare il più grande dei ditterologi, uno dei più celebri mirmecologi e tutta una teoria di specialisti di merito che studiarono Atterigoti, Mantoidei, Ortotteri, Dermatteri, Corrodenti, Odonati, Emitteri, Lepidotteri, Coleotteri, Imenotteri. Orbene, che cosa è rimasto dell'opera loro? Alcuni hanno dato alle stampe un'imponente serie di memorie, altri poche, altri nessuna. In ogni caso si tratta di descrizioni di specie nuove, di ridescrizioni, di cataloghi, di elenchi, di revisioni di piccoli gruppi tassonomici. Raramente a tale riguardo siamo arrivati alla famiglia, mai, o quasi mai, più oltre. Conseguenze? Qualche eccezione a parte, noi non possediamo opere comprensive le quali ci consentano di discriminare e di individuare tutte le specie di un ordine. E' necessario purtroppo aggiungere, a nostra mortificazione, che per classificare molti Insetti si deve ricorrere all'estero.

Questa condizione è una condizione estremamente penosa. Anche le pietre sanno che la conoscenza sistematica di un gruppo di organismi è essenziale per qualsiasi ricerca. Indipendentemente dall'enorme importanza che la sistematica ha in sé e per sé, indipendentemente cioè dai problemi generali e speciali che risolve, essa, ed essa sola, apre le porte su molte strade di lungo cammino. Trascuriamone gli irrisori: sono degli imbecilli giù di moda. Ma quel che importa qui ricordare è che la esistenza di libri atti a identificare i rappresentanti della fauna di un paese costituisce la prima luce, la prima guida, il primo incoraggiamento per i giovani naturalisti che vogliono diventare dei biologi, vale a dire degli uomini col senso vero ed integrale della scienza.

E' inutile ripetere altre cose che tutti intendono e che quasi tutti fanno finta di non prendere in considerazione. E' inutile suonare le solite nenie funebri. Ciò che bisogna suonare è la sveglia ai nostri sistematici, la sveglia al loro senso di responsabilità e di italianità, la sveglia alla loro volontà.

Prima o poi, ma il più presto possibile, dobbiamo iniziare la pubblicazione di una « fauna » degli Insetti italiani e dobbiamo prepararci, ed organizzarci nel contempo, per lo studio di quella dell'Impero (Albania, possedimenti dell'Egeo, Libia, Africa orientale). Siamo indietro, ma non bisogna fermarsi. E' nostro destino prendere d'assalto le montagne. Quelle che non ci



vogliono sono le scuse e le incertezze. Non mi si venga a dire che alcuni gruppi risultano poco noti, che prima di scrivere intorno a questa o a quella famiglia si dovrebbe esplorare questa o quella regione per uno o per cinque lustri, che prima di riassumere i dati di un ordine è necessario attendere di conoscere tutti i suoi rappresentanti. Se aspettiamo che vengano descritte e passate all'anagrafe i tre o quattro milioni di specie di Insetti che vivono ancora nel mondo in beata anonimìa, cominceremo ad orientarci quando la terra, per suo conto, comincerà a raffreddarsi.

Non chiedo con questo un'opera superficiale, affrettata, raffazzonata (chi mi conosce sa se sono capace di formulare un simile consiglio), chiedo si costruisca coi materiali che sono oggi a nostra disposizione, chiedo si preparino le pedane e le piste per i lanci e le partenze di domani. Libri siffatti, dirà qualcuno, ed allo stato delle nostre conoscenze, nascono fatalmente incompleti ed invecchiano presto. Sicuro. Nascono onoratamente incompleti ed invecchiano gloriosamente, ma spargono attorno a sé una immensità di bene, e sono i custodi del fuoco e la fucina di tutti gli esordi.

Io non sono un sistematico, per tendenza del mio spirito e per dovere di carica mi occupo di entomologia generale, ma vedo da lungo tempo l'eccezionale valore che una « fauna » bene eseguita e bene illustrata avrà per lo sviluppo dell'entomologia in Italia e per il decoro scientifico della nostra grande Patria. Mi decido pertanto a chiamare a raccolta i nostri valorosi specialisti; a chiamarli perchè offrano al Paese ed alle giovani generazioni un gran dono: il dono del loro sapere, delle loro fatiche, dei loro sacrifici.

Se il Presidente della nostra Società, a cui affido questo appello, mi risponderà, come spero, affermativamente, dopo avere interrogato il sapientissimo gregge, io avrò, col suo permesso, qualcos'altro da dire sul modo con cui il lavoro dovrà a mio giudizio essere eseguito.

Bologna, Istituto di Entomologia della R. Università  
Natale del 1939, anno XVIII dell'Era Fascista.

---

Prof. ATHOS GOIDANICH

Istituto di Entomologia agraria della R. Università di Torino

## A PROPOSITO DELLA ZIGENA DELLA VITE (*THERESIMIMA AMPELOPHAGA* BAYLE-BARELLE) IN ITALIA

La frequenza con cui i cambiamenti di nome degli Insetti più conosciuti sconvolgono tanto la sistematica di questa classe quanto le nozioni di chi concepisce la tassonomia come un mezzo — fondamentale e assolutamente indispensabile, ma non per ciò fine a sè stesso — per lo studio della vita degli Insetti medesimi e degli altri organismi che con essi hanno rapporto, ha origine certamente da una serie di norme più o meno opportune, ma deve essere giustificata solo nei casi in cui non vengano a scomparire nomi lungamente



usati <sup>(1)</sup>. Sorge pertanto la necessità dello stabilirsi di elenchi sempre più vasti di *nomina conservanda*.

Ci sono però casi in cui questi ultimi non possono venire invocati; quelli cioè in cui o un nome abbia ottenuto abusivamente cittadinanza e larga diffusione — come è il caso della « Nottua degli steli del granturco » chiamata per un secolo dappertutto *Leucania* (*Sideritis*) *zeae* Dup. fino che gli interessanti studi di ROCCI e TURATI (20; 21; 22 bibl.) non hanno invece dimostrato trattarsi, per il nostro Paese, della *Sesamia cretica* Led., poichè la prima non esisterebbe in Italia — oppure in cui nei riguardi di una specie biologicamente importante regni una certa confusione nomenclatoria che necessiti chiarire.

E', quest'ultimo, il caso della « Zigena della vite », di cui voglio parlare. Descritta nel 1809 (2 bibl.) dal mio collega BAYLE-BARELLE (« pubblico professore di agraria nella R. Università di Pavia », e che si può a ragione

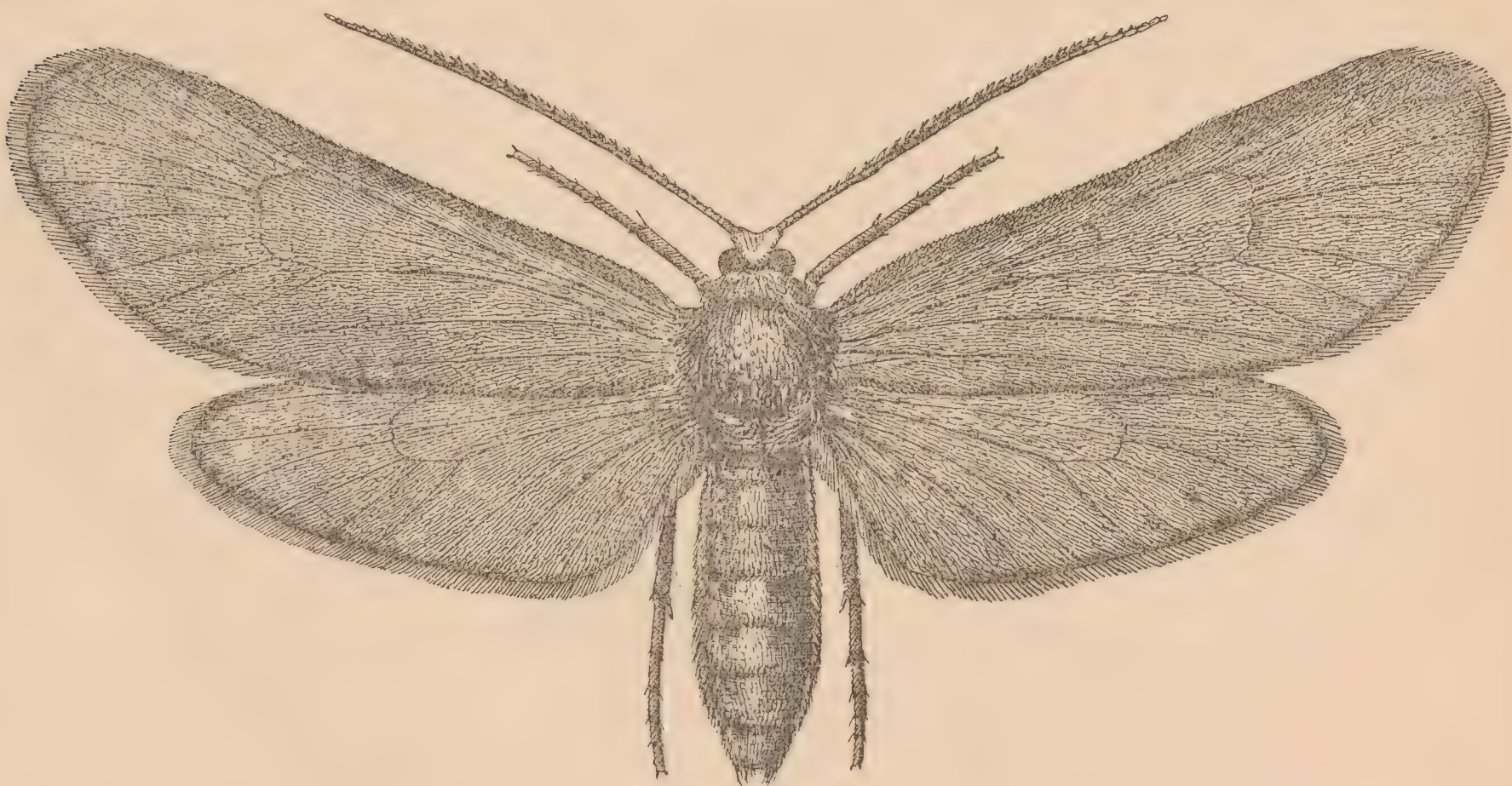


Fig. I — *Theresimima ampelophaga* Bayle-Barelle, ♀. (Apertura alare naturale 24 mm.).

considerare l'autore di uno dei primi manuali di Entomologia agraria nel mondo) originariamente col nome di *Zygaena ampellophaga* (sic), ed entrata quindi subito nella letteratura di scienza applicata, essa vi rimane a tutt'oggi pur avendo cambiato (oltre i caratteri biologici) svariati nomi. Passata con ragione nel 1829 dal BOISDUVAL (4 bibl.) dal genere *Zygaena* (poi *Anthrocera*) al genere *Procris*, diventa, con questo, *Ino*, ricevendo ancora dal TREITSCHKE (1834) il nome di *Atychia* e dal KIRBY (1892) quello di *Adscita*. Finalmente SPULER (25 bibl.), caratterizzando acutamente il genere *Procris* Fabr. (*Adscita*

(1) Un Maestro illustre, G. GRANDI (12 bibl.), ci addita saggiamente la giusta via: «In questi ultimi tempi il lavoro di coloro che si occupano della revisione dello « stato civile » degli Insetti (e degli altri animali), e che ne sconvolgono conseguentemente per lo più la nomenclatura, è andato aumentando a dismisura. Tali ricerche hanno certamente il loro interesse ed alcune anche una innegabile importanza, ma esse producono altresì sugli studiosi non sistematici, sugli studenti, sui pratici (per ciò che li riflette) e sul pubblico colto degli effetti dannosi e sconcertanti. E' evidente la necessità di un regolamento dell'annosa questione che non trascuri di ispirarsi al buon senso. Per quanto mi riguarda io sono tutt'altro che ortodosso in materia ».



Retz.), ne separa il nuovo *Theresia*, con la nostra specie per tipo, ed il riesumato *Rhagades* Wallengren, di cui è tipo la *pruni* Schiff. Il nome *Theresia* Spul., preoccupato, viene infine sostituito da *Theresimima* Strand.

Alla girandola nomenclatoria (nella quale però il nome specifico si è sempre salvato, accodandosi solo il sinonimo di *vitis* Freyer 1828) fa riscontro un caotico susseguirsi di interpretazioni tassonomiche e di descrizioni e illustrazioni errate: tanto in manuali e compendi di Entomologia agraria nostrani e di fuori, quanto in oltramontani trattati paludati di ufficialità. Non è il caso di andarli ora a schiumare, tanto più che un edificante florilegio ne è stato tratto recentemente in uno studio accurato e definitivo compiuto dal Rocci (23 bibl.), il quale ha potuto dissipare tutti gli equivoci che in 130 anni si erano andati accumulando sui caratteri morfologici dell'interessante insetto e sui suoi più prossimi parenti.

Le precise descrizioni e i dettagli diagnostici del Rocci (alla cui memoria originale rimando il lettore) consentono oggi di separare agevolmente il parassita della vite dalle altre forme affini che con esso vengono spessissimo confuse, e che sono principalmente: *Rhagades pruni* Schiff., *Rh. globulariae* Hb., *Rh. notata* Zell., *Procris* (*Adscita*, secondo il recentissimo catalogo di BRYK (5 bibl.)) *statices* L., *P. micans* Frr. e altre. La specie *ampelophaga*, finora unico rappresentante <sup>(2)</sup> del genere *Theresimima* Strand (*Theresia* Spul., Hering, Rocci), è quindi una forma bene isolata dalle *Adscita* o *Procris* (*Ino*) s. l., e perciò non vi ha ragione di ricordarla con quest'ultimo nome generico. D'altro canto anche *Theresia* Spuler è preoccupato da un Dittero Larvevoride Dexiino nord-americano, parassita (come gli affini) di larve di Coleotteri Scarabeidi, la *Theresia tandrec* Robineau-Desvoidy (19 bibl.); siccome in quest'ultimo ordine il genere (descritto nel 1830) è stato conservato da OSTEN SACKEN (17 bibl.) e, recentemente, da ALDRICH (1 bibl.) e da CURRAN (7 bibl.), non c'è ragione di rifiutare il nominativo proposto da STRAND (27 bibl.).

Sarà opportuno pertanto che il nome di ***Theresimima ampelophaga*** Bayle-Barelle venga d'ora innanzi definitivamente adottato in tutte le trattazioni per indicare la « Zigena della vite ».

\* \* \*

Un fenomeno sul quale intendo a questo punto richiamare l'attenzione di una più vasta cerchia di entomologi italiani è la quasi completa e inspiegata scomparsa della *Theresimima ampelophaga* dall'Italia. I nostri vecchi Autori la ricordano unanimi come frequente e dannosa in quasi tutta la Penisola, dal BAYLE-BARELLE citato al GENÉ e a CARLO PASSERINI (18 bibl.) tra i biologi, dal GHILIANI (10 bibl.) al BERTOLONI (3 bibl.) tra i sistematici. L'ultimo A. che la conosca diffusamente dannosa è il napoletano ACHILLE COSTA (6 bibl.); dopo di lui quasi tutte le citazioni della specie sono solo reperti vecchi riferiti. Già il TARGIONI-TOZZETTI (28; 29 bibl.), pure accentrando alla Stazione di Entomologia agraria di Firenze la totalità delle notizie di infestazioni, ha rare e sporadiche occasioni di vederla. Da allora in poi (e tranne alcune cita-

(2) Ne è stata descritta, proprio d'Italia e precisamente dei monti Sabini, una « aberrazione » *astrapta* del DANNEHL (8 bibl.); ma per essa converrà forse ricordare la massima di BOISDUVAL: « ...nec cognomina queis varietates designantur a nonnullis, mercato-ribus cupidis aut entomophilis avidis novi, habitae species, sciens omisi ».



zioni dubbie) nessuna delle migliori faune lepidotterologiche regionali nostre la ricorda; MARIANI (15 bibl.) non documenta la propria citazione — e difatti per la Sicilia essa era sconosciuta già al tempo di MINÀ-PALUMBO e FAILLA-TEDALDI (16 bibl.), nel 1889 — e KITSCHOLT (14 bibl.) stesso deve risalire ad una cattura del 1877.

Tuttavia la *Theresimima* esiste ancora da noi. Rocci elenca i pochi casi a lui noti, e dalle nobili parole di GRANDI (13 bibl.) in ricordo del compianto SAMOGGIA apprendiamo che questi stava indagandone la biologia in provincia di Roma (Morlupo) al momento della sua immatura e dolorosa fine.

Quale la causa di una così accentuata rarefazione di una specie a suo tempo frequente e dannosa? Se da un lato possiamo sospettare un'azione insetticida dei trattamenti cuprici (quelli arsenicali, specifici contro le tignole, sono sempre stati e sono tuttora estremamente ridotti) regolarmente distribuiti sin dalla fine del secolo scorso a tutte le viti d'Italia, dobbiamo però riconoscere che la poltiglia bordolese non ha poi avuto e non ha quell'impiego totalitario che potrebbe provocare un fenomeno così vistoso come la distruzione di una delle tignole (la *Theresimima*) e non delle altre (particolarmente i due Tortricidi *Clysia ambiguella* Hb. e *Polychrosis botrana* Schiff., che tuttavia nella svariata flora accettata dalla loro polifagia troverebbero un ricovero temporaneo sufficientemente conservatore). L'ipotesi rimane più plausibile nei riguardi delle solforazioni contro l'oidio della vite. Mentre infatti la formula del MILLARDET (modificata dal CUBONI) a base di solfato di rame cominciava ad essere applicata nel 1885, lo zolfo era già impiegato contro la « crittogama » (per antonomasia) già alla metà del secolo scorso. E siccome il primo trattamento di solforazione dell'anno contro l'*Uncinula necatrix* viene fatto sulle gemme, una sua azione contraria alla vita delle larvette della generazione primaverile della Zigena, viventi proprio nelle gemme, è per lo meno verosimile.

A conforto di una simile supposizione stanno tanto il fatto della rarefazione della nostra specie dopo l'inizio in Italia dei trattamenti anticrittogamici alla vite, quanto la comparsa attuale di infestazioni — come quelle segnalate da FEDOROV (9 bibl.) nelle regioni meridionali costiere della Crimea, quelle ricordate da SOLERI (24 bibl.) a Rodi, e quelle citate da STELLWAAG (26 bibl.) per diverse località — nelle viti meno curate (o per meglio dire più trascurate) o non sottoposte a periodiche applicazioni di anticrittogamici.

Una differente ipotesi ci potrebbe portare alla considerazione di un fenomeno di limitazione naturale in grandi e definitive proporzioni, e cioè di una di quelle fluttuazioni di frequenza per ampi periodi a cui può servire di ottimo esempio il caso di un Coleottero, la *Chalcophorella Fabricii* Rossi, che recentemente è stato illustrato da un allievo del Prof. Grandi, GOLFARI (11 bibl.), il quale ha ritrovato dannoso ai peri della Romagna, dopo un « silenzio » di quasi un secolo, e cioè dopo gli studi di BERTOLONI, questo bello grande e già rarissimo Buprestide. Nei singoli focolai di moltiplicazione del nostro Lepidottero bisognerà indagare anche su questo quesito.

\* \* \*

Un problema alla cui risoluzione dovrebbero collaborare tutti gli entomologi italiani è pertanto l'identificazione di tutti i focolai attuali di moltiplica-



zione della *Theresimima ampelophaga* nel nostro Paese. La ricerca delle pelose larve sull'unico vegetale ospite finora conosciuto, la *Vitis vinifera*, sarà oltremodo facilitata dalla cura con cui i viticoltori seguono la vegetazione della pianta sacra a Bacco. Bisognerà quindi cercare di illuminarne un po' di più la bionomia, e specialmente di indagare (anche sperimentalmente) le ragioni della sua scomparsa. Non va dimenticato che la viticoltura mondiale ha un grande nemico potenziale anche in un'altra farfalla della stessa famiglia, la *Harrisina americana* Guér. (delle regioni atlantiche del Nord America), mentre un secondo Chalcosiino (della sottofamiglia, cioè, della *Theresimima*),



Fig. II — *Theresimima ampelophaga* Bayle-Barelle (da Rocci): 1-3, parti di antenne di ♂ ♂; 4-6, idem di ♀ ♀; 7, apparato copulatore del ♂; 8-10, parti dello stesso.

la *Levuana iridescens* Bethune-Baker, ha dimostrato a spese delle palme da cocco delle Isole Figi a quali estremi di dannosità possano giungere in una nuova patria anche questi modesti Zigenidi.

Per facilitare un primo riconoscimento della nostra specie (che com'è ovvio dovrà essere poi passato al vaglio più scrupoloso prima di venire pubblicamente segnalato) ne aggiungo un breve cenno descrittivo, rimandando per dettagli a SPULER e a ROCCI (Il. cc.): Caratteri generali dei *Chalcosiinae*; apertura alare di 16-23 mm. nei maschi, 20-26 mm. nelle femmine. Antenne lunghe completamente bipettinate fino all'apice nei maschi (fig. II, 1-3), meno



lungamente pettinate e quasi dentate nelle femmine (fig. II, 4-6). Spiratromba debole. Ali anteriori allungate con l'apice arrotondato, con la nervatura indicata nella fig. I ( $R_3$  e  $R_4$  fuse nella maggior parte del decorso); ali posteriori con  $Sc$  fusa con  $R_1$  solo in parte del decorso, e con  $R_2$  completamente fusa con  $M_1$ . Apparato copulatore maschile come nella fig. II, 7-10. Corpo ricoperto da squame di color verde-azzurro cupo splendente, con riflessi cuprei; zampe nere; ali anteriori di color bruno-nerastro, con debolissima lucentezza metallica ma assolutamente senza i riflessi verdastri erroneamente attribuiti in molte descrizioni; ali posteriori un po' più scure; frange alari concolori; faccia inferiore un po' più chiara.

La larva, tozza, lunga a maturità circa 2 cm., è di color giallastro (più chiara inferiormente) reso grigiastro da quattro serie di tubercoli piliferi bruni che portano gruppi stellati di setole e da una fascia laterale scura; la pupa, grigio-giallastra, è riparata in un bozzolo allungato a tessuto molto rado, nascosto in irregolarità dei ceppi, nei pali, canne e alberi di sostegno o nel terreno.

Tutte le notizie che si potranno avere sulla etologia, sul numero di generazioni e sul modo di svernamento della *Theresimima ampelophaga*, in ogni regione d'Italia, saranno oltremodo interessanti.

#### OPERE CONSULTATE

- 1 — ALDRICH J. M. - *Diptera* of Patagonia and Sud Chile based mainly on material in the British Museum (Natural History), Part VII, fasc. 1, *Tachinidae*. - London, Brit. Mus. (Nat. Hist.), 1934, 170 pp., 21 figg. - Cfr. p. 106.
- 2 — BAYLE-BARELLE G. - Saggio intorno agli Insetti nocivi ai vegetabili economici, agli animali utili all'agricoltura, ed ai prodotti dell'economia rurale. - Giorn. Soc. Incoragg. Sci. Milano, V-VI-VII, 1809, 181 pp., 2 tavv.
- 3 — BERTOLONI J. - *Historia Lepidopterorum agri Bononiensis*. - Bologna 1844, 212 pp. - Cfr. pp. 60-61.
- 4 — BOISDUVAL J. A. - *Europaeorum Lepidopterorum Index methodicus*. - Paris 1829, 103 pp. - Cfr. p. 38.
- 5 — BRYK F. - *Zygaenidae* II. - In *Lepidopterorum Catalogus editus ab Embrik Strand*, Pars 71, 1936, pp. 95-332.
- 6 — COSTA A. - Degl'Insetti che attaccano l'albero e il frutto dell'olivo del ciliegio del pero del melo del castagno e della vite e le semenze del pisello della lenticchia della fava e del grano. - Napoli 1857, 197 pp., 10 tavv. - Cfr. pp. 120-126, tav. III B.
- 7 — CURRAN C. H. - *The families and genera of North American Diptera*. - New York 1934, 512 pp., illustr. - Cfr. p. 425.
- 8 — DANNEHL F. - Neues aus meiner Sammlung (*Macrolepidoptera*). - Entom. Zeitsch. (Frankf.), v. 47, 1933, p. 147.
- 9 — FEDOROV S. M. - *Theresia ampelophaga*, Bayle, in Crimean vineyards. - Bull. Entom. Res., v. XVI, 4, 1926, pp. 393-397, tavv. XX-XXI.
- 10 — GHILIANI V. - Elenco delle specie di Lepidotteri riconosciute esistenti negli Stati Sardi. - Mem. R. Accad. Sci. Torino, s. II, t. XIV, 1852, 119 pp. - Cfr. p. 22.



- 11 — GOLFARI L. - Contributi alla conoscenza dell'entomofauna del pero (*Pirus communis*). I. - Boll. Ist. Entom. Univ. Bologna, v. IX, 1937, pp. 206-249, 3 figg., tavv. I-VI. - Cfr. pp. 225-230.
- 12 — GRANDI G. - Contributi alla conoscenza degli Imenotteri Aculeati, XV. - Op. cit., v. VIII, 1935, pp. 27-121, 25 gr. di figg., tavv. I-IV. - Cfr. p. 29.
- 13 — GRANDI G. - In memoria del Dottore Arrigo Samoggia. - Op. cit., v. XI, 1939, pp. 64-66.
- 14 — KITSCHOLT R. - Zusammenstellung der bisher in dem ehemaligen Gebiete von Südtirol beobachteten Grossschmetterlinge. - Wien 1925, XVII+421 pp. - Cfr. p. 405.
- 15 — MARIANI M. - Fauna Lepidopterorum Siciliae (Catalogo ragionato). - Mem. Soc. Entom. Ital., v. XVII, 1938 (1939), pp. 129-187. - Cfr. p. 159.
- 16 — MINÀ-PALUMBO F. e FAILLA-TEDALDI L. - Materiali per la Fauna Lepidopterologica della Sicilia. - Natural. Sicil., vv. VII-VIII, 1889, 148 pp. - Cfr. p. 47.
- 17 — OSTEN SACKEN C. R. - Catalogue of the described *Diptera* of North America (II. Edit.). — Smiths. Miscell. Coll. n. 270, 1878, XLVIII+272 pp. - Cfr. p. 156.
- 18 — PASSERINI C. - Sopra due specie d'Insetti nocivi uno alla vite, il brucio della *Procris ampelophaga*, e l'altro al cavolo arboreo, la larva o baco del *Lixus octolineatus*. - Atti Accad. Georgof. Firenze, v. VIII, 1, 1830, pp. 11-23, tav. I.
- 19 — ROBINEAU-DESVOIDY J. B. - Essai sur les Myodaires. - Mém. Sav. Acad. Roy. Sci. Inst. France, t. II, 1830, 813 pp. - Cfr. pp. 325-326.
- 20 — ROCCI U. - Repertorio di notizie entomologiche. 4. *Leucania (Sideritis) zae*. - Boll. Soc. Entom. Ital., v. LXV, 1, 1933, pp. 33-34.
- 21 — ROCCI U. e TURATI E. - Repertorio di notizie entomologiche. 35. *Sideritis zae* Dup. (= *Leucania zae*) e *Sesamia cretica* Led. - Op. cit., v. LXV, 8, 1933, pp. 192-193.
- 22 — ROCCI U. e TURATI E. - Le Leucanidi del gruppo *zae* Dup. e la cosiddetta « Nottua del granoturco ». - Mem. Soc. Entom. Ital., v. XII, 1933 (1934), pp. 273-293; v. XIII, 1934, pp. 5-22, 7 gr. di figg.
- 23 — ROCCI U. - La « Zigena della vite » ed alcune specie italiane del gen. *Procris* F. (s. l.). - Boll. Ist. Entom. Univ. Bologna, v. IX, 1937, pp. 113-152, 11 gr. di figg.
- 24 — SOLERI U. - Ampelografia rodia. - Ital. Agricola, v. 72, 7, 1935, pp. 561-586, 19 figg. - Cfr. pp. 570-571.
- 25 — SPULER A. - Die Schmetterlinge Europas. - Stuttgart 1901-1910, 4 voll. - Cfr. v. II, pp. 165-166 (21-VII-1906), fig. 54; v. III, tav. 75, fig. 29.
- 26 — STELLWAAG F. - Die Weinbauinsekten der Kulturländer. - Berlin 1928, VIII+884 pp., 579 figg. - Cfr. pp. 779-780.
- 27 — STRAND E. - Neue Gattungsnamen in der Hymenopterologie und Lepidopterologie, nebst einigen allgemein entomologischen Bemerkungen. - Intern. Entom. Ztsch. (Guben), v. X, 1917, p. 137.
- 28 — TARGIONI-TOZZETTI A. - Relazione intorno ai lavori della R. Stazione di Entomologia agraria di Firenze per gli anni 1879-80-81-82. - Annali di Agricolt., v. 1884, XIV+645 pp., 106 figg. - Cfr. pp. 129, 130, 133.
- 29 — TARGIONI-TOZZETTI A. - Idem per gli anni 1883-84-85. - Op. cit., v. 1888, VIII+533 pp., 67 figg. - Cfr. pp. 103, 196, 197, 207.



## ACARI VEL NOVI VEL ITERUM DESCRIPTI

*Antennurella Trouessarti* (Berl.) Lomb. (Fig. 1, 2)

Speciei huius a Berlesio super unum marem descriptae (1) foeminam, mari valde similem sed tamen quibusdam peculiaribus characteribus notandam inveni. Dimensiones majores sunt, rostrum inferum, scutum marginale pellucidum valde expansum, laeviter undulatum et etiam transversis canaliculis regu-



*Antennurella Trouessarti* (Berl.) Lomb.

Fig. 1. — Sternum maris. - 2. — Sternum foeminae.

lariter praeditum. Mas autem et foemina sterno praecipue inter se differunt: (Fig. 1-2); maris sternum antice alte est bilobum ibique, inter coxas tertii paris, foramen genitale transverse ovatum inspicitur, dum sternum foeminae superius vix est bilobum ipsiusque genitale foramen, pluribus scutis constitutum, inter secundas et tertias coxas aperitur.

(1) A. Berlese. Acari Novi, Manipulus secundus, Redia Vol. I, fasc. 2º, Pag. 268, 1903 - Firenze.

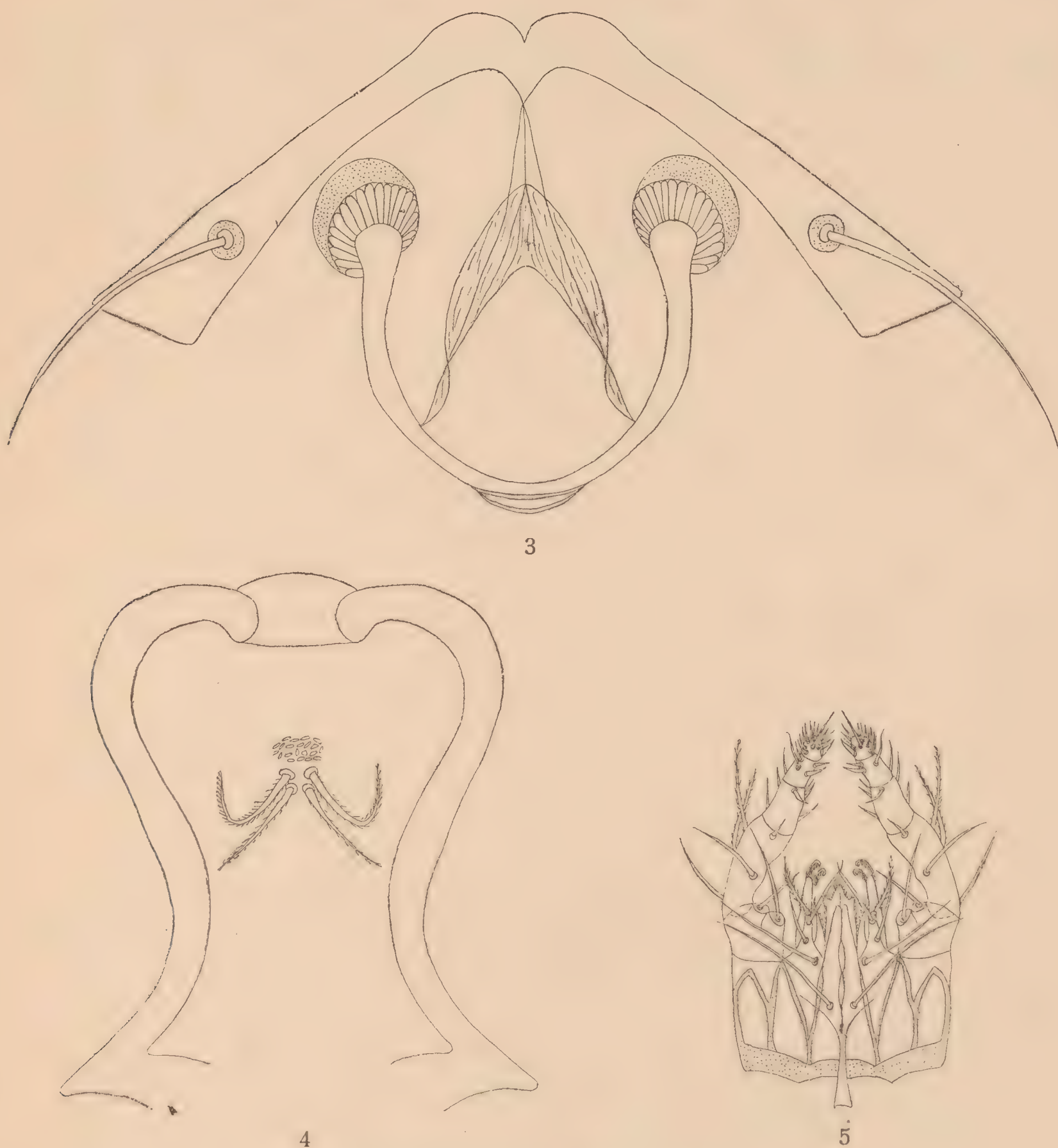


Foemina haec ut mas Berlesii super Passalidas inventa est, non tamen eiusdem regionis, nam mas Para, foemina a Brasiliis provenit.

Long. 1450  $\mu$ , lat. 1220  $\mu$ .

*Euzercon Balzani* (Berl.) Lomb. (Fig. 3, 4, 5)

Speciem hanc jam a Berlesio descriptam (1), quibusdam peculiaribus characteribus iterum describendam puto.



*Euzercon Balzani* (Berl.) Lomb.

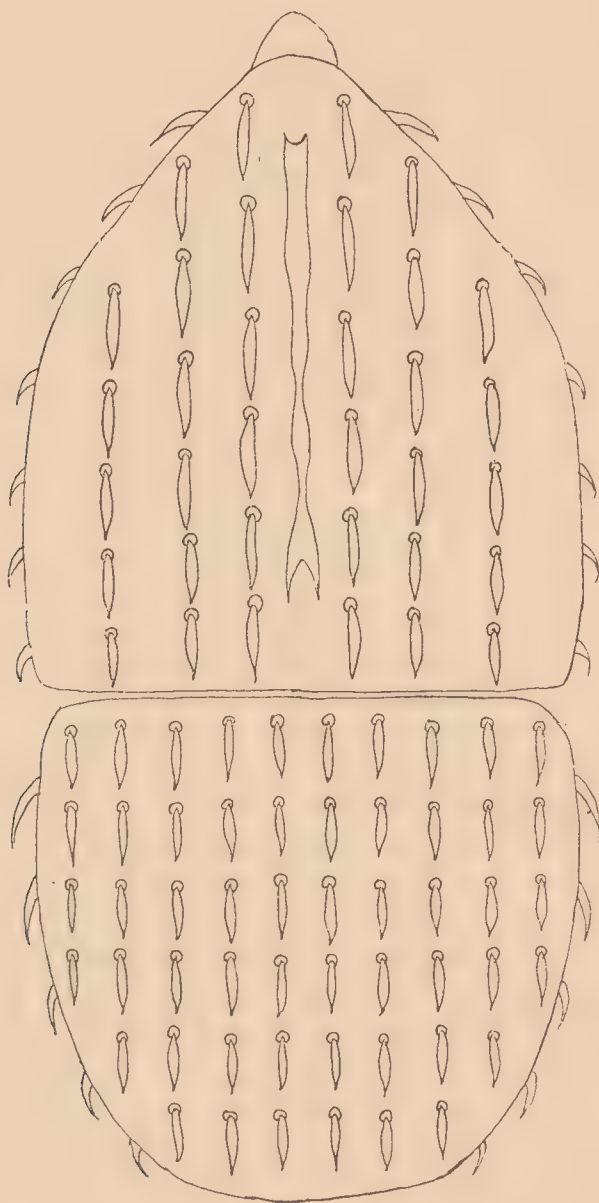
Fig. 3. — Hiatus vulvae. - 4. — Setae hiatui genitali circumjectae.  
5. — Rostrum a latere ventrali.

Corpus ovale posterius truncatum, citrinum. Ipostoma pallidum cum corniculis curvis. Mandibulae hyalinis, longis, plumosis appendicibus muniuntur.

(1) A. Berlese. Acari Austro-Americani. Bull. Soc. Ent. Ital., A. XX, 1888, Pag. 203. Tav. 9.



*Mas.* Centrum tergi dense perforatum, scutum dorsuale, brevi tractu, sub ventrem flectitur. Sternum magnum. Post secundas coxas penis, stili instar erectus translucet. Hiatusi genitali quattuor setae circumjectae sunt et super ipsis multa densa ovalia foramina conspiciuntur quae aream adhaesionis constituere videntur. Linea subtilis quae post quartas coxas ampla curvatura dorsum versus convexa marginem corporis attingit, metapodia a sterno separat, quod sternum usque ad ani hiatusum prosequitur et ibi recte truncatum desinit. Anus, circuli instar, in vertice scuti triangularis positus. Sternum septem setarum paria habet brevissima; par unum apud primas, alterum apud tertias, tertium apud quartas et quattuor reliqua post easdem quartas coxas posita. Scutum ani sex habet setas pariter brevissimas.



*Gamasellus (Di) cultriger* n. sp.

Scutum laterale, sterno et scuto ani proximum, corporis latus in utramque partem percurrit, primum rectangulum, deinde post quartum par pedum, sursum versus, rapide attenuatum et ad secundas coxas terminatur.

Discorum istorum lateralium margo subtiliter crenulatus, eorundem area et scuti ani subtiles atque sinuosas rugas fert.

Ambo corporis latera quatuordecim valde longis setis munita, quarum longiores 400  $\mu$  attingunt. Stigmata non perfecte ovalia sed posterius laeviter strangulata; peritremata longa, vix undosa, coxas percurrentia.

Palpi valde pilosi et spinosi. Pedes quoque pilosi, primum par caeteris longius sed gracilius. Apex femoris, basis genu, latere exteriori, duas crassas, breves et curvas spinas ferunt. Spinam longam, erectam femora aliorum pedum et setam pariter longam tibiae ipsorum pedum sustinent.



Primo pari excepto, pedes omnes sessilibus ambulacris sunt praediti.

Long. 470  $\mu$ ; lat. 330  $\mu$ .

*Foemina*. Magis armata nam spinae femorum et genuum plus quam in mare auctae; tergum terebratione caret; hiatus vulvae perlatus inter secundas et tertias coxas.

Long. 732  $\mu$ ; lat. 439  $\mu$ .

Super Passalidas Brasiliae.

#### *Gamasellus (Di) cultriger* n. sp. (Fig. 6)

Nympham unam subrectangulam habeo laeviter humeratam. Color pallide flavus. Tergum totum multis brevibus crassis, cultri instar, pilis armatum. Anteriorius dorsuale scutum sex praedictorum pilorum ordines ostendit. Posterius dorsuale scutum decem pilorum ordines fert.

Sternum latum lineam coxarum percurrens et paulo post quartas coxas margine integro desinens, decem brevibus pilis, quinque ex utroque latere, ornatur. Par primum pedum caeteris longius, tertium brevius, secundum et quartum longitudine paria. Pedes omnes ambulacro praediti.

Ventrale scutum suborbiculare, supra quod anale subrectangulum scutum conspicitur, ex quo anus, coni trunci instar, prominet. Peritremata apice breviter sinuosa et usque ad primum par pedum producta.

Long. 198  $\mu$ ; lat. 85  $\mu$ .

Sub elytris Passali Brasiliae.

Firenze, Maggio 1939-XVII.

---

G. BINAGHI

### COLEOTTERI CAVERNICOLI DEI DINTORNI DI RAPALLO

(*Trechinae* e *Bathyscinae*)

Spetta al Marchese Gian Carlo Doria il merito di avere per primo esplorato, con intenti faunistici, due grotte naturali, site nei dintorni di Rapallo, raccogliendo una serie di elementi troglobii di veramente notevole interesse. I reperti colotterologici mi sono stati comunicati in istudio ed essi costituiscono un notevole contributo alla conoscenza della fauna ligure cavernicola, essendovi tra di loro individui appartenenti ad una nuova specie di Batiscino, ed una serie di *Duvalius Doderoi*, importante, questa, dal punto di vista zoogeografico, perchè amplia notevolmente l'area di distribuzione di tale specie.

I risultati di queste ricerche vengono inoltre ad accrescere l'interesse del Golfo Tigullio, che già noto per le sue bellezze naturali e per le sue risorse turistiche, annovera ora pure una attrazione scientifica, come meta agli zoologi ed agli speleologi per ulteriori ricerche e più accurate indagini.

#### *Parabathyscia tigullina* n. sp.

Questo nuovo elemento trova la sua giusta posizione sistematica presso la *Parabathyscia Doderoi* Fairm., colla quale presenta le maggiori affinità per



quanto riguarda la struttura del sacco interno nell'edeago, la stria suturale delle elitre, completa ed egualmente impressa nelle due specie in questione, ed infine per la notevole espansione dei tarsi anteriori nei ♂ ♂.

I caratteri peculiari che per contro la differenziano essenzialmente dalla *Doderoi* Fairm., sono i seguenti:

Statura minore, mm. 1,9 - 2 (*Doderoi* 2 - 2,4). Antenne notevolmente più corte e più ispessite; confrontate con quelle della *Doderoi*, sono lunghe solo quanto i primi 10 articoli considerati insieme. Articoli VII-XI, molto più larghi, l'VIII è appena più lungo che largo, mentre in *Doderoi* è quasi il doppio più lungo che largo (figg. 1, 2). Tarsi espansi, discoidali, primo articolo circa così lungo che largo, in *Doderoi* notevolmente più ovoidale, più lungo che largo (figg. 3, 4). Carena mesosternale ad angolo apicale assai più acuto; in *Doderoi* detta porzione è più ottusa e più ampia (figg. 8, 9). Nell'edeago noto una differente disposizione delle placche chitinee mediane del sacco interno. In *Doderoi* sono nettamente visibili due faneri incurvati quasi a parentesi l'uno disposto di fronte all'altro e rivolti all'indietro (fig. 5), in *tigullina* tali faneri, oltre che essere più esili e ripiegati all'apice ad angolo retto, presentano alla loro base una seconda produzione chitinea trasversale che nettamente ne modifica la struttura nei confronti con la *Doderoi* (fig. 6).

Tipo: un ♂ conservato nelle raccolte entomologiche del Museo di Genova. Cotipi: un ♂ ed una ♀.

Specie troglobia, rinvenuta in 3 esemplari, 2 ♂ ♂ ed 1 ♀ dal Marchese Gian Carlo Doria nella grotta detta « Tana delle Streghe », alle esche di formaggio poste su cumuli di guano depositati sul terreno di fondo alla grotta. Detta cavità si apre in terreno calcareo ed è sita a monte di Rapallo, sulle pendici meridionali del Monte Lasagna, nel versante idrografico destro del Rio di Tonnego, un poco più a monte del punto di confluenza col Rio Foggia, presso il Molino Viola a circa 80 m. s. m.

I rilievi delle cavità nominate nella presente nota e le loro caratteristiche speleologiche saranno oggetto, per cura del dottor Capra, di una nota tuttora in preparazione.

Per una maggiore comprensione della posizione sistematica della specie nel genere *Parabathyscia*, ritengo utile integrare le ottime tabelle date dallo Jeannel nella sua monografia (Monographie des *Bathysciinae*, Arch. Zool. expériment. et génér. T. 63, 1924, p. 123), aggiungendovi questo nuovo elemento.

- |  |    |
|--|----|
| 2. Elitre con una stria suturale ben visibile . . . . .  | 3. |
| . . . . .  |    |
| 3. Stria suturale evanescente alla base, ma ben visibile sulla metà apicale dell'elitra . . . . .  | 4. |
| — Stria suturale intera, ben visibile sino alla base . . . . .   | 8. |
| . . . . .  |    |
| 8. Forma ovale, poco convessa, poco attenuata all'indietro. Articolo I delle antenne appena più lungo dell'articolo II. Colorazione testacea (1) . . . . . | 9. |
| . . . . .  |    |

(1) Nelle specie di questo gruppo esistono nella regione mediana del sacco interno, al posto delle appendici a fiamma della *P. Wollastoni*, due faneri a forma di fettuccia diversamente piegate. L'organo copulatore è assai allungato, la spina dorsale degli stili è appena più grande della ventrale ed inserita perpendicolarmente all'asse dello stilo, come nella *P. Wollastoni* e le altre specie dello stesso gruppo.

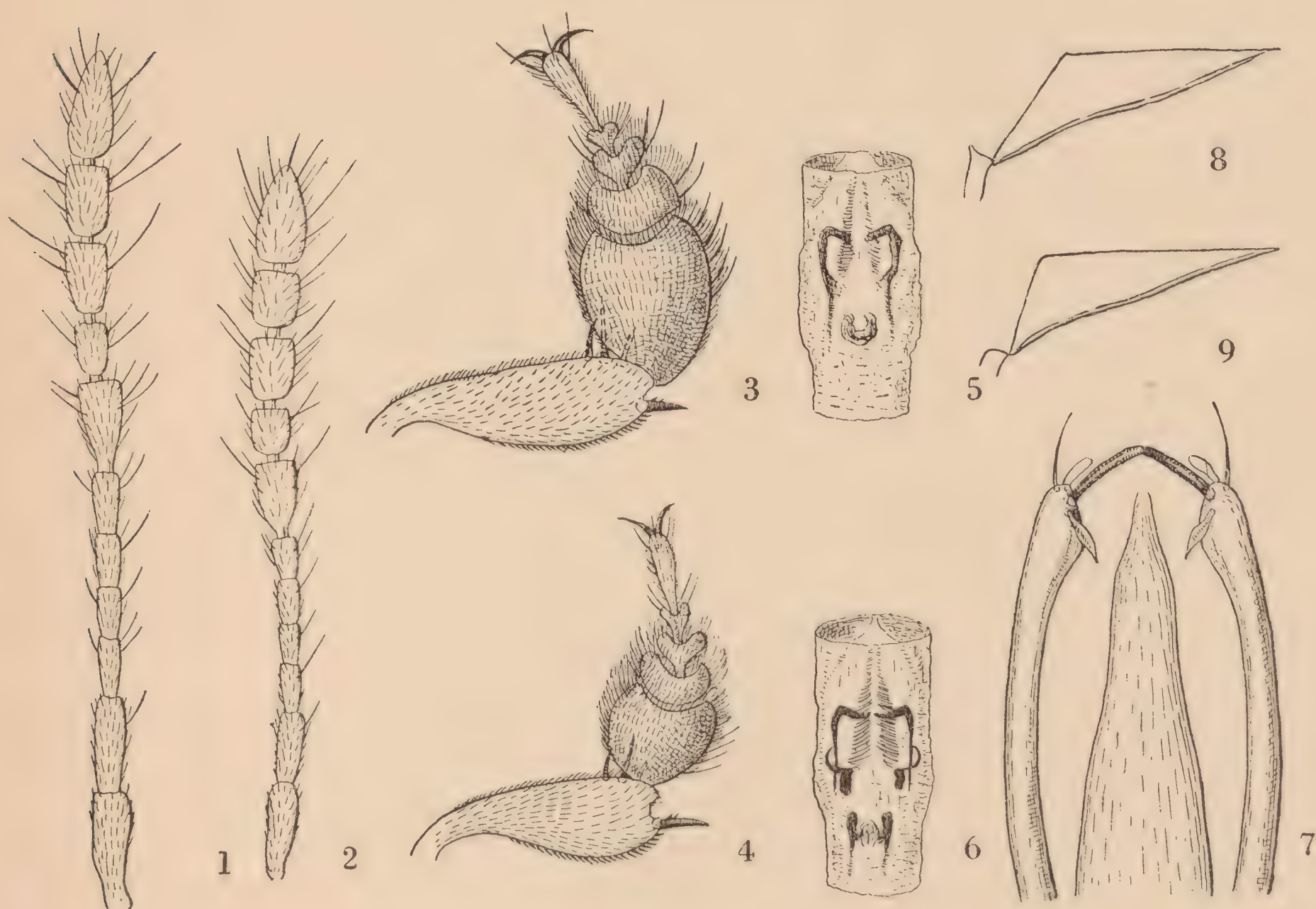


9. Pubescenza corta e rara. Tarsi anteriori nel ♂ più stretti della sommità della tibia. Carena mesosternale formante un angolo ottuso. Lungh. 1,5-1,7 mm. (Liguria) . . . . . *Doriai* Fairm.

— Pubescenza lunga e densa. Tarsi anteriori discoidi, tre volte più larghi della sommità della tibia, questa assai allargata. *Primo articolo dei tarsi ovoidale, più lungo che largo*. Carena mesosternale formante un angolo ottuso, col suo margine anteriore non convesso. Lungh. 2 - 2,4 mm. (Liguria)

*Doderoi* Fairm.

— *Tarsi anteriori subrotondi, due volte più larghi della sommità della tibia. Primo articolo discoidale, circa così lungo che largo. Carena mesosternale formante un angolo quasi retto. Antenne notevolmente più corte. Dimensioni minori*: Lungh. 1,9 - 2 mm. (Liguria) . . . . . ***tigullina*** n. sp.



Antenne di: fig. 1. *Parabathyscia Doderoi* Fairm.; fig. 2. *Parab. tigullina* n. sp. Zampe anteriori dei ♂ ♂ di: fig. 3. *Parab. Doderoi*; fig. 4. *Parab. tigullina*. Sacco interno dell'edeago di: fig. 5. *Parab. Doderoi*; fig. 6. *Parab. tigullina*. Fig. 7; apice dell'edeago e parameri di *Parab. tigullina*. Carena mesosternale di: fig. 8. *Parab. Doderoi*; fig. 9. *Parab. tigullina*.

### **Duvalius Doderoi** Gestro.

Gli individui raccolti, permettono di segnalare alcuni dati riguardanti la sua variabilità e la sua area di diffusione.

La specie venne raccolta, nelle nuove stazioni, la prima volta dal Mar-



chese Doria ed in un secondo tempo, in una visita collegiale compiuta il 17 ottobre del corrente anno, anche dal dottor Capra e dallo scrivente. In detto giorno vennero visitate due grotte. Nella « Tana delle Streghe », già menzionata nelle precedenti righe, si rinvenne un solo *Duvalius* nella camera più umida e terminale della grotta. Nella seconda cavità visitata, posta negli immediati dintorni di Rapallo, nel giardino della Villa Valdettaro, trovammo il *Duvalius Doderoi* assai più frequente. Questa seconda cavità si presenta, nel suo aspetto generale, assai più interessante dal punto di vista speleologico, essendo essa costituita da due corridoi abbastanza ampi e profondi disposti in due differenti piani e collegati tra di loro da un pozzo verticale. L'umidità del terreno è assai più accentuata di quanto non sia nella « Tana delle Streghe », determinando un ambiente più favorevole allo sviluppo dei *Duvalius*, che qui si rinvencono più numerosi. Infatti nelle due visite a tutt'oggi compiute sono stati radunati ben 22 esemplari, 7 raccolti dal Marchese Doria nella sua prima visita, ed i restanti 15 da noi.

La serie radunata consente di rendersi conto della variabilità che presenta questo elemento nella popolazione del medesimo biotopo, variabilità particolarmente accentuata nelle dimensioni che oscillano da 5,5 a 6,9 mm., nella curva degli angoli umerali, in alcuni individui sfuggenti, in altri assai angolari; carattere questo che dà all'insetto, secondo la maggiore o minore evidenza del carattere stesso, un aspetto più o meno parallelo.

Lo studio dell'edeago, compiuto sugli individui che maggiormente si discostano dalla forma tipica, è risultato infruttuoso, presentandosi una eguale struttura nella forma generale dell'edeago, quanto nei caratteri peculiari della lamella copulatrice.

In definitiva la specie si presenta, nelle sue caratteristiche dell'esoscheletro, notevolmente polimorfa.

Per quanto riguarda la corologia di questa specie, riporto aggiungendo queste due nuove stazioni, le citazioni già date dal Prof. Jeannel nella sua Monografia (Jeannel - Abeille: Monographie des Trechinae - Troisième livraison T. XXXV, 1928).

Prov. di Genova: grotta Dragonara (n. 6 Li), presso il Forte Begato a Nord di Genova; grotta della Suja (n. 5 Li) (località tipica) sul Monte Fascie ad Est di Genova, a 500 m. s. m.; tana di Begia o grotta del Campetto (n. 7 Li), sempre sul Monte Fascie; grotta delle Fate (n. 17 Li), sul Monte Creto a monte di Aggio, presso Genova; grotta della Scaglia (n. 15 Li), a Viganego in val Bisagno, al Nord del Monte Fascie; grotta della Radice o « tana da Reixe » presso Carsi sul versante meridionale del Monte Antola. Inoltre essa è stata raccolta sotto pietre profondamente interrate, al Monte Fascie, in un unico esemplare, in un bosco di Castagno a circa 1 Km. di distanza dalla grotta della Suja. Infine le due nuove stazioni di Rapallo: Tana delle Streghe e Grotta del giardino della villa Valdettaro. Queste ultime località segnano l'attuale limite più orientale dell'area di distribuzione della specie.

Genova - R. Osservatorio per le malattie delle Piante.

---

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

---

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

---



## AVVISI GRATUITI PER I SOCI

I COLEOTTERI D'ITALIA, CATALOGO SINONIMICO, TOPOGRAFICO, BIBLIOGRAFICO, di PAOLO LUIGIONI. La Società Entomologica Italiana dispone di alcune copie nuove di detto Catalogo, che mette a disposizione dei proprii Soci al prezzo straordinariamente ridotto di L. 50, oltre le spese postali.

Leonida Boldori (C. Garibaldi 62 A, Cremona) desidera *Chlaenini* del globo e loro larve in cambio di Coleotteri cavernicoli.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d'Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* palearctici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Insegnante Scuole Rurali, Borgo Acilio, Roma, cambierebbe coleotteri del Parco Nazionale dell'Abruzzo con Asilidi italiani ed *Ectobius* pure italiani.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d'Italia e Colonie (Egeo, Libia, A.O.I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d'Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Luigi Rocca (Corso Quintino Sella 71, Torino) acquisterebbe, se occasione: A. SEITZ: Die Gross-Schmetterlinge der Erde, Palaearktische Fauna, Doppelband I Tagfalter (384 pp. e 89 tv.) e Supplement zu I Band, edizione tedesca o francese - A. SPULER: Schmetterlinge Europas, 4 Bd.

Mario Mariani, Partinico (Palermo), desidera larve di Lepidotteri, determinate, in alcool a 70°, in cambio di Lepidotteri di Sicilia.

Avv. Alfredo Polledro, Via Saccarelli 25, Torino. - Acquisterei, se vera occasione: Porta, «Fauna Coleopterorum italica», completo. Eventualmente cambierei, a condizioni da precisare, con G. Portevin, «Histoire naturelle des Coléoptères de France», come nuovo (4 voll., 2065 pag., 2233 fig.).



## AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

---

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa e definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)
- ===== per le parole **in grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)
- - - - - per le parole in carattere *d i s t a n z i a t o*.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

Castaldi

Genova

Via XX Settembre, 42

Ogni articolo d'abbigliamento  
per l'eleganza sportiva

Montagna - Sci - Nautica



(Si pubblica dieci volte l'anno)

**BOLLETTINO**  
DELLA  
**SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA**

FONDATA NEL 1869 ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXII

N. 2

---

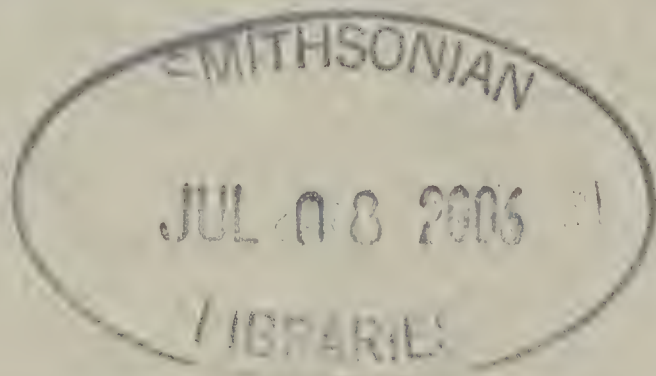
Pubblicato il 26 Febbraio 1940, Anno XVIII

---

**SOMMARIO**

ATTI SOCIALI.

**Comunicazioni scientifiche:** G. Müller: Sopra la posizione sistematica del genere *Ghidinia* Pavan. (Col. Catopidae). — E. Berio: Contributo alla conoscenza dei Lepidotteri Eteroceri dell'Eritrea. III. Eteroceri raccolti dal Cap. Richini ad Adi-Abuna (Adua) in marzo-aprile 1939-XVII. — K. Singer: Von Herrn Paganetti-Hummeler im Jahre 1934 in Sardinien gesammelte Heteropteren. — M. Cerruti: Larve di *Paederus* Fabricius. (Coleopt. Staph.).



---

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

---

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

---

PRINTED IN ITALY



# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

## SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA E D'ALBANIA, IMPERATORE D'ETIOPIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIUSEPPE BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

## CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, S. E. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

## AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).



# BOLLETTINO

## DELLA

# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

GENOVA  
VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXII (1940)

N. 2

---

Pubblicato il 26 Febbraio 1940, Anno XVIII

---

## ATTI SOCIALI

---

### Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria

L'Assemblea Generale Ordinaria della Società Entomologica Italiana, a sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale, è convocata per il giorno di sabato 13 Aprile 1940-XVIII, alle ore 15, nella Sede Sociale in Genova, Via Brigata Liguria 9, col seguente

### ORDINE DEL GIORNO

- 1) Convalida dei nuovi soci ammessi dal Consiglio dopo l'ultima Assemblea.
- 2) Comunicazioni della Presidenza.
- 3) Bilanci Consuntivo 1939 e Preventivo 1940.
- 4) Ratifica atto di consegna del Legato Dodero.
- 5) Regolamento speciale per le collezioni.
- 6) Pubblicazione di una Fauna Entomologica Italiana.

IL PRESIDENTE  
*F. Solari*

### Per il pagamento della quota sociale

In seguito alla andata in vigore della nuova legge concernente l'istituzione della Tassa sulle entrate tutti i Soci hanno l'obbligo di inviare, insieme all'importo della quota sociale 1940, anche l'importo della rispettiva tassa che è di L. 0,80 per le quote ordinarie di L. 40, di L. 0,40 per le quote dei Soci Studenti (L. 20), e di L. 1,20 per le quote dei Soci residenti all'estero (L. 60).

**NUOVI SOCI:** Il Consiglio della Società, nella sua seduta del 17 febbraio 1940, ha ammesso in qualità di Soci ordinari:

Dott. Marcello La Greca, Via S. Bartolomeo 39, Napoli. *Orthopt. Mantidae*.  
Proposto dal Prof. M. Salfi e dal Dr. F. Capra.

Francesco Gerini, Via Carlo Mayer 19, Livorno. (Socio Studente).  
Proposto dal Prof. A. Mainardi.

**CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO:** Lombardini Prof. Giocondo, Direttore R. Scuola Tecnica Commerciale, Via Guicciardini 13, Firenze.

Giorgio Marcuzzi, Viale XX Settembre 22, Trieste.

Mario Mariani, Via G. Sciuti 6, Palermo.



# COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

GIUSEPPE MÜLLER

## SOPRA LA POSIZIONE SISTEMATICA DEL GENERE *GHIDINIA* PAVAN (Col., Catopidae)

Recentemente è comparso un lavoro di MARIO PAVAN sopra un nuovo Bathysciino cavernicolo del Bresciano: *Ghidinia Morettii*, n. gen. et n. spec. (Mem. Soc. Ent. Ital., vol. XVIII, 1939, pag. 106-116).

La parte descrittiva è ottima sotto ogni aspetto: accurata, minuziosa e corredata da molte figure, che illustrano i dettagli morfologici delle antenne, delle zampe e dell'organo copulatore maschile. Non così la seconda parte del lavoro, che tratta della posizione sistematica del nuovo genere nella grande tribù delle *Bathysciae*. L'autore non ha intuito la vera parentela del genere *Ghidinia*; attribuendola al gruppo dei *Brachyscapi* sensu Jeannel, egli è andato fuori strada e si è trovato necessariamente nella condizione di dover istituire addirittura una nuova « divisione » per il genere *Ghidinia*, ciò che è, come vedremo, del tutto superfluo.

Partendo dallo schema proposto da JEANNEL (Mon. Bathysciinae, 1924, pag. 24), il PAVAN si è trovato di fronte alla necessità di decidere tra i due unici gruppi a cinque articoli tarsali nelle zampe anteriori del maschio: *Euryscapi* e *Brachyscapi*. Nel breve schema di JEANNEL non si trova che una unica differenza: « Premier article des antennes aussi long que le deuxième » (*Euryscapes*) e « Premier article des antennes plus court que le deuxième » (*Brachyscapes*).

Il PAVAN si è attenuto troppo pedantemente a questo schema, facendo dipendere la sua decisione da una minuziosa misurazione microscopica dei due primi articoli antennali. Osservando le due fotografie di *Ghidinia* (♂ ♀) riprodotte nel lavoro del PAVAN (pag. 107), si vede che la differenza della lunghezza tra i due primi articoli è minima. Del resto l'autore stesso, nella diagnosi del nuovo genere (pag. 106), dice testualmente: « Primo articolo delle antenne più corto del secondo nel ♂, e quasi egualmente lungo nella ♀ ». Dunque, almeno la ♀ potrebbe rientrare benissimo nel gruppo degli *Euryscapi*. Invece PAVAN, basandosi unicamente sulla piccola differenza di lunghezza riscontrata nel ♂, conclude apoditticamente che « l'appartenenza di *Ghidinia* al gruppo dei *Brachyscapi* è fuori dubbio ».

Che la lunghezza relativa dei due primi articoli antennali non debba essere un carattere assolutamente costante, è un fatto già noto per il 2° gruppo di JEANNEL, quello dei *Theleomorphi*. Basta leggere la diagnosi del gruppo: « Premier article des antennes aussi long ou plus court que le deuxième » (JEANNEL, l. c., pag. 24). Anche nella tribù *Antroherpona* non vi è costanza nella lunghezza dei due primi articoli (« Premier article des antennes aussi long ou bien plus long que le deuxième », JEANNEL, l. c., pag. 24). La lunghezza relativa dei due primi articoli può differire dalla norma per l'eccessivo allungamento delle antenne, che si manifesta alle volte dal secondo articolo in poi, senza modificare sensibilmente l'articolo basale. Nulla si oppone dunque, a priori, che vi siano singole eccezioni anche nel gruppo degli *Euryscapi*.



E tali piccole deviazioni dalla norma esistono realmente nel predetto gruppo. Così ho potuto riscontrare in alcune specie di *Bathysciola* il primo articolo antennale più breve del secondo (p. es. *B. Vallarsae* Halbh. e *persica* Ab.), specie la cui appartenenza al genere *Bathysciola* e quindi agli *Euryscapi* non è stata mai messa in dubbio da nessuno. Ma anche nel genere *Boldoria* la lunghezza relativa dei due primi articoli è soggetta a piccole variazioni. Così, per esempio, nella *Boldoria Allegrettii* Jeannel e nella *Viallii* Pavan io trovo il secondo articolo delle antenne un poco più lungo del primo, se si fa astrazione della estrema parte basale inclusa nella articolazione del capo. Del resto PAVAN stesso ha rilevato la maggiore lunghezza del secondo articolo nella sua *Boldoria polavenensis* (Boll. Soc. Ent. Ital., 1939, pag. 126); e tale carattere sembra che sia condiviso anche dalla specie affine *Ghidinii* Lona, come risulta dalla figura della antenna disegnata dall'autore (Boll. Soc. Ent. Ital., 1937, pag. 93). In parecchie altre specie di *Boldoria* i due primi articoli appaiono invece di eguale lunghezza (sempre senza disarticolare l'antenna).

Non è adunque il caso di far dipendere la posizione sistematica di un genere unicamente da minime differenze nella lunghezza degli articoli antennali, e ciò tanto meno, in quanto tale carattere non ha neppure assoluta costanza nei gruppi in questione; ma conviene considerare *tutta la morfologia dell'insetto*, per intuire la sua parentela e quindi la sua vera posizione nel sistema. Ora, esaminando tutti i dettagli morfologici alla scorta dell'esauriente descrizione del PAVAN, non vi è dubbio che il genere *Ghidinia* si accosta strettamente al genere *Boldoria* (Jeann.) Ghidini. La *Ghidinia Morettii* condivide infatti tutti i principali caratteri paleogenetici col genere *Boldoria*, compreso il cestello apicale sulle tibie, la cui presenza, nel genere *Boldoria*, è stata messa in evidenza da GHIDINI (1). Anche la scultura delle elitre, a striole trasversali, è comune ai due generi. Il processo mesosternale prolungato oltre tutto il metasterno si riscontra anche in un gruppo di specie di *Boldoria*, come risulta dalla ottima revisione del genere dovuta al Dott. GHIDINI (2). Ma la prova più evidente della stretta parentela tra *Ghidinia* e *Boldoria* è data dall'armatura interna del sacco del pene, con un *pezzo basale foggato ad Y* (vedi la fig. 21 del lavoro del PAVAN). Nel gruppo dei *Brachyscapi* (nel quale PAVAN vorrebbe inserire il genere *Ghidinia*) non esiste un pezzo foggato ad Y, oppure esso è alquanto diverso dal tipo ben definito e caratteristico dei generi *Bathysciola* e *Boldoria*.

PAVAN, partendo dalla premessa sbagliata dell'appartenenza del genere *Ghidinia* al gruppo dei *Brachyscapi*, analizza i caratteri delle due «divisioni» (IV e V) di questo gruppo e li trova naturalmente diversi dai caratteri di *Ghidinia*. Per cui egli crede necessario creare una nuova «divisione» (VI) dei *Brachyscapi* per la sola *Ghidinia Morettii*. Da quanto esposto, risulta che l'istituzione di una nuova divisione per il genere *Ghidinia* è non solo del tutto superflua, ma errata. *Ghidinia* ha indubbiamente i suoi prossimi parenti nel genere *Boldoria* e va quindi inserita — almeno secondo la sistematica attuale — nel gruppo degli *Euryscapi*.

Fissata la parentela di *Ghidinia* con *Boldoria*, resta a stabilire le diffe-

(1) GHIDINI, Gian Maria: *Presenza del cestello tibiale nel sottogenere Boldoria Jeannel e descrizione di una nuova specie*. - Le Grotte d'Italia, serie 2<sup>a</sup>, vol. I, 1936.

(2) GHIDINI, Gian Maria: *Revisione del genere Boldoria Jeannel*. - Mem. Soc. Ent. Ital., vol. XVI, 1937, pag. 51-71.



renze generiche. Se si considerano le specie di *Boldoria* contemplate nella monografia del GHIDINI (1937), appare facile la distinzione: *Boldoria*, col protorace relativamente largo, lateralmente arrotondato fino alla base, le elitre più o meno largamente arrotondate all'apice, le antenne più brevi, con l'ottavo articolo globoso o poco più lungo che largo; *Ghidinia*, col protorace più stretto, campanulato, leggermente sinuato ai lati dinanzi alla base, le elitre notevolmente ristrette all'indietro e acuminate all'apice, le antenne molto lunghe ed esili, con l'ottavo articolo da 3 a 4 volte più lungo che largo. Però lo stesso PAVAN ha descritto recentemente (3) una *Boldoria* (*Viallii* n. sp.) che si scosta da tutte le altre specie congeneri per il protorace leggermente campanulato e le antenne più allungate. Per questi caratteri la *B. Viallii* assume un aspetto che si avvicina a quello di *Ghidinia* e ne rende meno precisa la distinzione generica; altro fatto che dimostra la parentela dei due generi in questione.

I caratteri differenziali tra *Ghidinia* e *Boldoria* sono in gran parte caratteri neogenetici, dovuti al grado di adattamento all'ambiente cavernicolo. Ad ogni modo la distinzione dei due generi potrà farsi, per ora, secondo lo schema seguente:

1) **Boldoria.** - Corpo più o meno ovale, elitre arrotondate all'apice; pronoto di solito arrotondato ai lati fino alla base (eccezione: *B. Viallii*). Antenne più brevi, l'ottavo articolo di solito globoso o poco allungato. Apofisi posteriore del mesosterno breve, oppure lunga (subg. *Boldoria* s. str.), in tal caso l'ultimo articolo delle antenne notevolmente allungato rispetto ai precedenti. La lama ventrale dei parameri, che circonda la base del pene, si unisce ininterrottamente con la base degli stili.

2) **Ghidinia.** - Corpo allungato e notevolmente ristretto all'indietro, l'apice delle elitre acuminato; pronoto campanulato, leggermente sinuato ai lati dinanzi alla base. Apofisi del mesosterno prolungata all'indietro oltre tutto il metasterno. Antenne molto lunghe ed esili, l'ottavo articolo 3-4 volte più lungo che largo, l'ultimo poco diverso dal penultimo. La lama ventrale dei parameri separata lateralmente dalla base degli stili (4).

Tenendo conto della divisione subgenerica di *Boldoria*, giustamente proposta da GHIDINI (1938), il genere *Ghidinia* viene ad inserirsi nel modo seguente nella cerchia dei suoi parenti:

1. Apofisi mesosternale prolungata all'indietro oltre tutto il metasterno; apice del pene più o meno appuntito. (Elitre senza stria suturale). . . . 2
- Apofisi mesosternale breve, essa si estende al massimo sulla base del metasterno; apice del pene arrotondato o troncato. (Elitre con o senza stria suturale; ultimo articolo delle antenne circa della lunghezza del precedente). 3
2. Ultimo articolo delle antenne poco diverso dal precedente, l'ottavo tre fin quattro volte più lungo che largo. Protorace campanulato, elitre più allungate e ristrette all'indietro, acuminate all'apice. . . . **Ghidinia** Pavan
- Ultimo articolo delle antenne notevolmente allungato rispetto ai due prece-

(3) PAVAN Mario: *Un nuovo Bathysciino troglobio bresciano.* - Boll. Soc. Ent. Ital., vol. LXX, 1938, pag. 162-165.

(4) Così almeno risulta dalle figure 17, 18 e 19 nel lavoro di PAVAN. Io stesso non ho potuto controllare tale dettaglio morfologico, non possedendo alcun esemplare di *Ghidinia*.



denti, l'ottavo globoso o poco allungato. Protorace normalmente arrotondato ai lati fino alla base (eccettuata la *B. Viallii*), elitre più larghe posteriormente e arrotondate all'apice. . . . . *Boldoria* Ghidini s. str.

3. Elitre senza stria suturale oppure con tracce della medesima alla base; ottavo articolo delle antenne subgloboso o poco più lungo che largo. Parameri con tre setole apicali o poco distanti dall'apice.

subg. *Pseudoboldoria* Ghidini

- Elitre con stria suturale completa. Ottavo articolo delle antenne due volte e mezzo più lungo che largo. Parameri con due setole apicali ed una al margine interno degli stili, molto discosta dall'apice.

subg. *Archeoboldoria* Ghidini

---

Dr. E. BERIO

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEI LEPIDOTTERI ETEROCERI  
DELL'ERITREA  
III

ETEROCERI RACCOLTI DAL CAP. RICHINI AD ADI-ABUNA (ADUA)  
IN MARZO-APRILE 1939-XVII

Non molto numerose ma sempre interessanti sono le spedizioni del Cap. Antonio Richini dalla sua residenza di Adi-Abuna. L'invio contenente le raccolte dei mesi di marzo-aprile 1939 conferma la esistenza di alcune specie poco conosciute (*Aclonophlebia Misrachii* Berio; *Agrotis metathoracica* Berio; *Eriopygodes albipuncta* Gaede; *Eublemma Olmii* Berio) e porta a conoscenza altre entità apparentemente ignote, tra cui la femmina di *Anadiasa affinis* Auriv.

Tutto il materiale qui elencato è contenuto in mia collezione; alcuni duplicati particolarmente interessanti sono stati depositati presso il Museo di Storia Naturale di Genova, ove mancavano rappresentanti delle rispettive specie.

In questo lavoro pubblico anche le figure di alcune delle nuove forme raccolte pure dal Cap. Richini e da me descritte in una precedente nota. (Boll. Soc. Ent. Ital., LXXI, 1939, n. 8, pp. 164-165).

Un vivo ringraziamento rivolgo al Cap. Antonio Richini e Congiunti per il disinteressato prezioso favore.

ARCTIIDAE

*Utetheisa pulchella dilutior* Rots., 1 ♀. (Cfr. Jordan, Novit. Zool., XLI, 1939, pp. 251-291).

LYMANTRIIDAE

*Euproctis* gruppo di *nessa* Swoe, 1 ♂.

— *fasciata* Walk., 3 ♂, 1 ♀.

— *hemippa* Swoe, 1 ♂, 1 ♀.

*Bracharoa Ragazzii* Berio, 4 ♂.

*Aclonophlebia Misrachii* Berio, 2 ♂, 3 ♀.



## LASIOCAMPIDAE

*Beralade* sp.

Una serie di ♂♂ e ♀♀ difficilmente assegnabili ad una delle tante specie note. Appartengono tutti al 1° gruppo del Seitz (tarsi anellati di nero) e al Gruppo a) di Aurivillius in Tr. Ent. Soc. London, 1905 p. 319 (costa segnata di giallo). Però alcuni ♂♂ hanno le ali inferiori bianchissime, altri molto scure — tranne nelle ciglia — come le ♀♀. Le linee oblique di questi ♂♂ sono poi molto varie sia per l'andamento, la lunghezza e la composizione, sia per il numero. Un ♂ ad ali posteriori scure possiede una sola linea larga e diritta, interrotta solo dalle vene e terminante alla vena 8; altri 4 ♂♂ simili hanno tale linea molto sottile e ocracea e ali posteriori chiare (*niphöessa* Strd.?). Altri ♂♂ come il 1° hanno però una linea leggermente arcuata in dentro anzichè perfettamente diritta; infine 5 ♂♂ ad ali posteriori oscure parrebbero appartenere alla specie *bistrigata* Strd. se questa non avesse, secondo il suo autore, le ali posteriori bianche. Le ♀♀ passano da esemplari in cui sulle ali anteriori si distinguono nettamente due linee (*bistrigata* Strd.?), ad altri in cui lo scuro del fondo invade tutto il campo dalla base alla linea discale (3 esemplari); ad altro, infine, unico, ove essa copre tutta l'ala lasciando solo una leggera sfumatura più chiara e imprecisa nel luogo che sarebbe compreso tra le due linee discali e postdiscali, se vi fossero. Per provvisoria designazione, fino a che questo gruppo difficile non venga districato con un profondo esame, designo tutte queste entità coi seguenti nomi:

**Beralade monostrigata** n. sp. il 1° esemplare ♂ sopra citato.

— — ab. **arcuata** i due ♂♂ dotati di una sola linea arcuata in dentro.

— *bistrigata* ab. - ♂ - **semifumosa** i 4 ♂♂ ad ali post. scure;

— — ab. - ♀ - **uniformis** la ♀ citata sopra per ultima.

*Anadiasa affinis* Auriv., 1 ♂ e 1 ♀.

Questa, che forse è la prima ad essere citata, è simile alla ♀ di *A. fuscofasciata* Aur.; solamente ha i disegni molto sbiaditi e fondo uniforme.

## EUPTERODIDAE

*Janomima Westwoodi* Aur., 1 ♂.

*Phiala alba strigifera* Strd., 2 ♀.

## TAUMETOPOEIDAE

*Taumatopoea apologetica* Strd., 6 ♂.

## METARBELIDAE

*Metarbelodes umtaliana* Aur., 1 ♀.

## LIMACODIDAE

*Coenobasis postflavida* Hmps., 1 ♀.

## NOCTUIDAE

*Agrotis metathoracica* Berio, 1 ♀.

Questo esemplare ha le ali anteriori soffuse di verdastro, ciò che ne fa supporre una stretta parentela con la molto varia *Lycophotia muscosa* Hb-Gey.,



colla quale ha pure in comune il ciuffo bianco sul metatorace. E' però da avvertire che questa specie è di statura molto superiore a quella di *L. muscosa*.

*Eriopygodes albipuncta* Gaede, 1 ♂.

*Ethiopica* sp.?, un ♂ molto rovinato.



Fig. 1. *Giaura squamifera* f. *confusa* Berio (Boll. S. E. I., LXXI, p. 165). - 2. *Chloridea Richinii* Berio (l. c., p. 164). - 3. *Earias Richinii* n. sp. - 4. *Charocoma adiabunensis* n. sp. - 5. *Hadena Nellyae* Berio (l. c., p. 164). - *Athetis aeschrioides* n. sp.

### ***Athetis aeschrioides* n. sp.**

♂. Vicina ad *aeschria* Hmps. Palpi bianchi, neri lateralmente. Capo, torace, ali anteriori bruni irrorati di nero. Ali posteriori bianche leggermente sfumate di bruno nero; addome bruno. Sulle ali anteriori: subbasale doppia alla costa; antemediana fortemente angolosa, formante tre punte in fuori; segnate alla costa da un tratto nero; orbicolare nera tonda; reniforme ellittica col centro del colore fondamentale; postmediana segnata alla costa da altro tratto nero, curvata in fuori alla Cell.; poi in dentro alla vena 2, e di qui diretta al margine posteriore. Antemarginale sinuosa ben segnata, preceduta da un campo più scuro, sfumante verso la postmediana; ciglia grigio-nere. Dalla orbicolare alla marginale, attraversando la orbicolare stessa, e la reniforme, interrompendo le linee postmediana e antemarginale, una sottile linea giallo-bruna più chiara del fondo. Petto bianco, zampe giallastre, ventre grigio chiaro; ali inferiormente bianche tinte di grigio: sulle anteriori, dalla vena 1 alla costa; sulle posteriori, dalla vena 7 alla costa; ocree entrambe alla costa.

1 ♂ Holotypus. Esp. 18 mm.



*Eublemma Staudingeri* Wallgr., 5 ♂, 1 ♀.

— *leucozona* Hmps., 4 ♂.

— *Olmii* Berio, 1 ♂.

*Ozarba heliastis* Hmps., 2 ♂.

*Metapioplasta insocia* Wlk., 2 ♀.

*Giaura squamifera* f. *confusa* Berio, 1 ♀.

***Characoma adiabunensis* n. sp.**

♀. Capo, torace, ali anteriori grigi sparsi di nero; addome giallastro con due creste basali grigie. Ali posteriori bianche jaline, coll' apice e le vene infoscate; ciglia bianche tagliate da una linea bruna. Sulle ali anteriori: sub-basale e antemediana nere imprecise; mediana doppia; la sua linea interna è bruna e arcuata, l' esterna nera ondulata seguente l' andamento dell' altra. Postmediana fortemente incurvata in fuori dalla costa alla vena 4 da dove volta in dentro. Questa linea è intersecata nella piega submediana da un' unghia nera che va dalla Cell. alla antemarginale, la quale è irregolare e formata di lineette a ziz-zag discontinue. Petto e zampe bianchi; ali inferiormente bianche lucenti; ventre giallastro.

1 ♂ Holotypus. Esp. 12 mm.

*Earias insulana* Bdv., 1 ♀.

***Earias Richinii* n. sp.**

Capo bianco, antenne e palpi rosso-rosa; patagi, tegule, torace, ali anteriori verde chiaro; un ciuffo bruno sottile dietro il metatorace; addome bruno, bianco alla base; ali posteriori bianchissime. Sulle ali anteriori la costa è largamente pallida, come pure è pallido il tratto mediano del margine interno; una linea bianca dalla costa (a 3/4 verso l' apice), preceduta da una linea verde più scura del fondo, corre fino a 2/3 del margine interno verso il torno, diritta e leggermente arcuata in fuori subito dopo la costa. Antemarginale bianca, sottile; diritta dalla costa alla vena 6; di qui forma un' ansa in dentro sulla vena 5 e, tornata in fuori, segue ondulata fino al torno. Ciglia bianche colla metà interna verde. Petto bianco, ventre giallastro; prime zampe rosa, le altre bianche.

1 ♀ Holotypus. Esp. 15 mm.

*Pandesma anysa* Gn., 1 ♀.

---

Dr. KARL SINGER, Aschaffenburg

VON HERRN PAGANETTI-HUMMLER IM JAHRE 1934  
IN SARDINIEN GESAMMELTE HETEROPTEREN

Die für Sardinien neue Arten und Varietäten sind mit \* bezeichnet; unter diesen sind 3 für Italien neue Arten.

CYDNIDAE

*Macroscytus brunneus* Costa, Macomer 14.IV.

*Geotomus punctulatus* Costa, Macomer 14.IV, Oristano 28.IV, Flumini 2.V,  
Terranova 5.IV.



*Brachypelta aterrima* Forst., Dorgali 11.IV.  
*Gnathoconus albomarginatus* Goeze, Aritzo 1.VI.  
*Gnathoconus fumigatus* Costa, Macomer 14.IV.  
 \**Sehirus sexmaculatus* Rmb., Seui 20.V.  
*Ochetostethus nanus* H. S., Flumini 2.V.

## PENTATOMIDAE

*Odontotarsus caudatus* Burm., Dorgali 11.V, Flumini 2.V.  
 \**Psacasta cerinthe* F., Oristano 18.IV.  
*Eurygaster austriaca* Schrnk., Dorgali 11.V.  
*Eurygaster maura* v. *picta* F., Flumini 2.V.  
*Ancyrosoma albolineatum* F., Dorgali 11.V.  
*Dyroderes umbraculatus* F., Macomer 13.IV, Dorgali 11.V, Flumini 2.V, Seui 20.V, Aritzo 4.VI.  
*Aelia cognata* Fieb., Oristano 28.IV.  
*Neottiglossa bifida* Costa, Oristano 28.IV, Dorgali 11.V.  
*Eusacoris melanocephalus* F., Dorgali 11.V.  
*Holcostethus analis* Costa, Flumini 2.V.  
*Peribalus sphacelatus* F., M.ti sas Turitas 6.IV.  
*Peribalus albipes* F., Dorgali 11.V.  
*Carpocoris pudicus* Poda, Flumini 2.V.  
*Eurydema ornatum* v. *decorata* H. S., Macomer 13.IV, Flumini 2.V, Dorgali 11.V.  
*Dolycoris baccarum* L., Seui 20.V, Oristano 1.V.  
 \**Nezara millierei* M. R., Flumini 2.V, Dorgali 11.V.  
*Rhaphigaster nebulosa* Poda, Dorgali 11.V.

## COREIDAE

*Gonocerus insidiator* F., Dorgali 11.V.  
*Gonocerus acuteangulatus* Goeze, Aritzo 4.VI, Dorgali 11.V.  
*Verlusia* (Syromastes) *rhombea* L., Flumini 2.V.  
*Haploprocta sulcicornis* F., Flumini 2.V.  
*Centrocoris spiniger* F., Dorgali 11.V.  
*Coriomeris affinis* H. S., Dorgali 11.V.  
 \**Stenocephalus marginicollis* Put., Flumini 2.V. Eine aus Spanien und Süd-Frankreich bekannte, für Italien neue Art. P. Luigioni fand diese Hemiptere bereits am 9.VIII.1933 auf dem M. Ortella im Parco Nazionale d'Abruzzo. Ich habe das Insekt selbst determiniert.  
*Stenocephalus agilis* Scop., Seui 22.V.  
*Camptopus lateralis* Germ., Terranova 5.IV, Oristano 28.IV.  
*Liorhyssus hyalinus* F., Macomer 13.IV.  
*Rhopalus subrufus* Gmel., Flumini 2.V.  
*Maccevethus lineola* v. *errans* F., Oristano 28.IV, Macomer 13.IV.

## LYGAEIDAE

*Spilostethus pandurus* Scop., Aritzo 4.VI.  
*Spilostethus creticus* Luc., Dorgali 11.V.  
*Melanocoryphus albomaculatus* Goeze, Aritzo 4.VI.  
*Lygaeosoma reticulatum* H. S., Macomer 13.IV, Oristano 28.IV.  
 \**Nysius ericae* Schill., Terranova 5.IV, Aritzo 4.VI.



*Cymodema tabidum* Spin., Flumini 2.V.  
*Artheneis foveolata* Spin., Oristano 28.IV.  
*Heterogaster urticae* F., Dörgali 11.V, Terranova 5.IV.  
*Metopoplax ditomoides* Costa, Macomer 13.IV, Oristano 28.IV, Dorgali 11.V.  
*Metopoplax origani* Klt., Macomer 13.IV.  
*Oxycareus hyalinipennis* Costa, Oristano 28.IV.  
*Macroplax fasciata* H. S., Terranova 5.IV, Flumini 2.V, Dorgali 11.V.  
*Rhyparochromus praetextatus* H. S., Macomer 13.IV.  
*Rhyparochromus puncticollis* Luc., Oristano 28.IV.  
*Proderus suberythropus* Costa, Ozieri 9.IV.  
*Plinthisus minutissimus* Fieb., Oristano 28.IV.  
*Plinthisus brevipennis* Latr., Terranova 5.IV, Macomer 14.IV, Aritzo 4.VI.  
*\*Lasiocoris apicimacula* Costa, Macomer 13.IV.  
*Hyalochilus ovatulus* Costa, Flumini 2.V, Dorgali 11.V.  
*Trapezonotus Ullrichi* Fieb., Macomer 13.VI, Dorgali 11.V.  
*Aphanus vulgaris* Schill., Oristano 28.IV.  
*Beosus maritimus* Scop., Oristano 28.IV.  
*Emblethis verbasci* F., Macomer 14.IV.  
*Scolopostethus decoratus* Hhn., Aritzo 4.VI.  
*Taphropeltus nervosus* Fieb., Flumini 2.V.  
*Notochilus ferrugineus* Mls., Macomer 13.IV.  
*Notochilus Damryi* Put., M.te Sas Turitas 6.IV.

## TINGITIDAE

*Tingis auriculata* Costa, Aritzo 4.VI.  
*\*Tingis auriculata* var. *dauci* Horv., Aritzo 4.VI  
*Tingis cardui* L., Aritzo 4.VI.  
*\*Tropidochila geniculata* Fieb., Aritzo 4.VI.  
*Monanthia echii* Schrk., Macomer 13.IV, Flumini 2.V.

## REDUVIIDAE

*Rhinocoris erythropus* L., Flumini 2.V, Dorgali 11.V, Aritzo 4.VI.

## NABIDAE

*Prostemma guttula* F., Oristano 28.IV.  
*Prostemma bicolor* Rmb., Oristano 28.IV.  
*Nabis myrmecoides* Costa, Dorgali 11.V, Seui 22.V.  
*Aspilaspis viridis* Brullé, Dorgali, 12.V.

## ANTHOCORIDAE

*Anthocoris nemoralis* F., Dorgali 12.V, Aritzo 4.VI.  
*\*Triphleps nigra* var. *Ullrichi* Fieb., Aritzo 4.VI.  
*Lyctocoris campestris* F., Aritzo 4.VI.  
*\*Piezostethus maculipennis* Baer., Macomer 13.IV, Aritzo (M.te Chissa) 6.VI.  
 Eine in westlichen Mittelmeer, auch in Syrien gefundene, für Italien neue Art.

## CAPSIDAE

*Calocoris trivialis* Costa, Dorgali 15.V.  
*Calocoris hispanicus* Gmel., Aritzo 20.VI.



- Calocoris hispanicus* var. *pallida* Reut., Macomer 22.IV, Oristano 1.V, Aritzo 20.VI.  
*Calocoris hispanicus* var. *nemoralis* F., Oristano 1.V, Aritzo 20.VI.  
*Calocoris hispanicus* var. *sexpunctata* F., Oristano 1.V.  
*Calocoris hispanicus* var. *confluens* Reut., Aritzo 20.VI.  
*Calocoris hispanicus* var. *aterrima* Gmel., Oristano 1.V.  
*Brachycoleus sexvittatus* Reut., Terranova 2.VI, Aritzo 10.VI.  
*Camptobrochis punctatus* Fall., Aritzo 4.VI.  
*Deraeocoris punctum* Rmb., Dorgali 20.V.  
*\*Deraeocoris punctum* var. *mimus* Put., Dorgali 20.V. Diese Varietät wurde bisher nur aus Algerien bekannt.  
*Capsodes (Lopus) mat* Rossi, Terranova 2.VI, Oristano 1.V, Aritzo 4.VI.  
*Heterocordylus tibialis* Hhn., Dorgali 20.V.  
*Strongylocoris niger* H. S., M.te Sas Turitas 6.IV.  
*Pachyxyphus lineellus* Muls., Flumini 2.V, Dorgali 15.V.

## HYDROMETRIDAE

- Hydrometra stagnorum* L., Dorgali 11.V.

## VELIIDAE

- Velia rivulorum* var. *major* Put., Oristano 28.V, Aritzo 4.VI.

## NOTONECTIDAE

- Plea minutissima* Fuessl., Dorgali 11.V.

## CORIXIDAE

- Micronecta leucocephala* Spin., Dorgali 11.V.

---

MARCELLO CERRUTI

LARVE DI *PAEDERUS* FABRICIUS  
 (Coleopt.-Staph.)

Ho ottenuto recentemente dai miei allevamenti le larve di *Paederus ruficollis* F. e di *fuscipes* Curt..

Poichè dalla letteratura non mi risulta che quella del *ruficollis* sia stata ancora descritta, reputo opportuno stenderne la diagnosi (1) facendola seguire da alcuni riferimenti ed osservazioni a descrizioni di specie che furono riferite a questo genere, nonchè da brevi note di allevamento.

*Paederus (Paederidus) ruficollis* Fabr..

Lunghezza della larvula mm. 3,05. Corpo (fig. 1) allungato, ricoperto di numerose, robuste e lunghe setole bruno-picee. Testa di colore giallo rossiccio con la parte cervicale coperta da una grande macchia bruna rotondeggiante. Pronoto, tergiti, ultimo segmento addominale e base dei cerci di colore bruno-piceo.

---

(1) Ringrazio gli amici: Rag. Boldori che mi ha procurato materiali di allevamento, Dott. Capra del Museo Civico di Genova, che mi ha aiutato nelle ricerche bibliografiche e Dott. Ghidini dell'Istituto di Zoologia di Roma, che ha voluto eseguire le fotografie qui riprodotte.



Testa (fig. 2). - Rotondeggiante, poco più lunga che larga (dal margine anteriore del nasale al margine occipitale) con collo ben distinto, breve. Area frontale tondeggiante. Sutura epicraniale lunga quanto la metà della lunghezza della testa. Clipeo quadridentato (fig. 3 a); i lobi esterni sono a punta smussata, aventi superiormente una setola ed inferiormente un tozzo e conico fanero che sporge oltre il margine anteriore del lobo. Lobi interni più sporgenti degli esterni e con punte aguzze, presentanti anch'essi ventralmente faneri che però non sporgono dal margine del lobo; superiormente hanno una setola posta alla loro base interna; altri due faneri, sporgenti anch'essi dal margine anteriore, sono visibili ventralmente e situati ciascuno nell'incavatura fra il lobo esterno



Fig. 1

Fig. 2

e quello interno. Disposizione chetotassica della regione cefalica come da figura 3 b. Ocelli evidentissimi e ben sviluppati. Corneole sporgenti un poco dalla linea marginale esterna della testa.

Antenne. - Di quattro articoli, molto sviluppate ed inserite su di una protuberanza membranosa di forma largamente conica posta ai lati dell'epistoma e il cui rilievo interno si inizia dietro ai lobi esterni del nasale. Primo articolo lungo, subcilindrico e leggermente incavato al margine esterno, avente due setole preapicali esterne: una superiore lunga, l'altra, esterna, piccola. Secondo articolo un poco più lungo del primo, con il lato esterno regolarmente curvo, con una setola preapicale ed un sensillo all'angolo distale; lato interno medialmente allargato a portare una lunga setola marginale; la porzione distale è pure allargata e termina con una lunga e stretta vescichetta jalina alla base della quale si notano una setola ed un sensillo. Terzo articolo piccolo, lungo quanto largo e circa un terzo del primo. Quarto articolo di un terzo più corto del primo e della metà più stretto; esso porta dorsalmente una robusta setola più scura delle altre antennali ed inserita circa alla metà del margine interno; un'altra setola è inserita esternamente ad un quarto circa di lunghezza dall'apice: questo presenta una setola interna e quattro sensilli.



**Mandibole.** - Lunghe, falciformi. Margine esterno con una robusta setola posta un poco prima del terzo basale e con un poro, alquanto interno, submediano. Margine interno seghettato per quasi tutta la sua lunghezza; dentelli arcuati.

**Mascelle.** - Cardo breve, circa lungo quanto largo, con una unica setola ventrale. Stipite robusto, carnosso, subconico, con margine interno quasi retto; esterno arcuato con due lunghe setole all'angolo basale esterno ed un poro. L'apice porta ventralmente altre due setole: una corta interna ed una, lunga, esterna. Mala piccola di forma rettangolare allungata avente all'apice tre sensilli setoliformi.

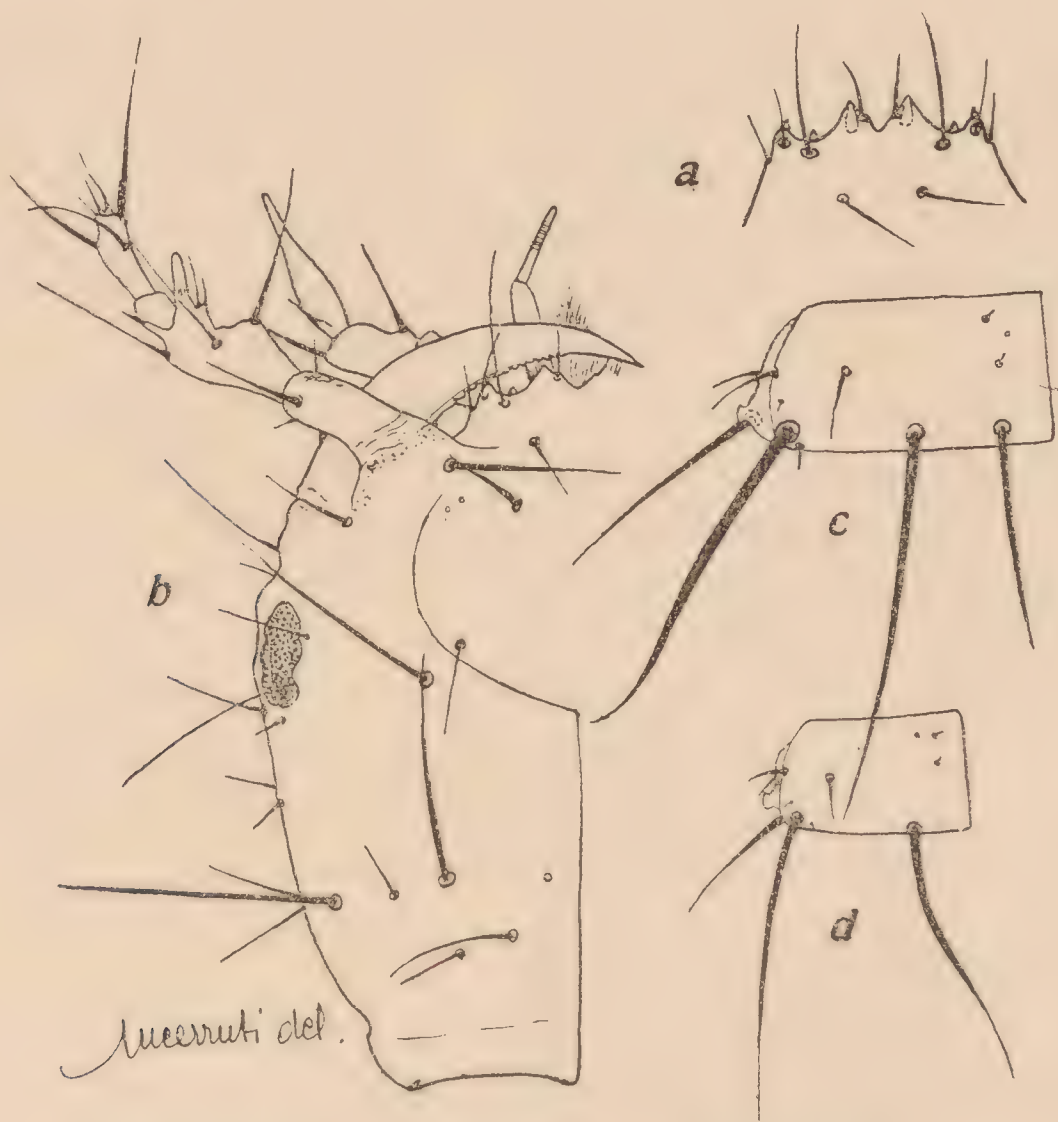


Fig. 3 — Larva di *Paederus ruficollis* Fabr..

a = Clipeo; b = Testa; c = VI° urotergite (placca sinistra); d = VI° urotergite (placca sinistra) della larva di *Paederus fuscipes* Curt..

Palpi di tre articoli; il primo tozzo, subquadrato, coi bordi leggermente, ma regolarmente, allargantisi verso l'apice; secondo quasi cilindrico, lungo quanto il primo e portante due setole: una prebasale interna ed una apicale esterna. Terzo lungo il doppio del secondo, piriforme, regolarmente rastremato dal quarto basale all'apice, avente alla base, quasi sul margine esterno, una robusta spinula leggermente arcuata. Al terzo apicale notasi una distinta strozzatura che rende apparentemente l'articolo bisegmentato. Labbro inferiore allungato, stretto, a lati quasi paralleli, con tre robuste setole subapicali mediane alla faccia inferiore. Angoli ventrali esterni con altre due piccole setole. Palpi labiali di due articoli; il primo lungo e cilindrico un poco ristretto all'apice; secondo stiliforme, lungo quanto il primo ed alla base della metà più stretto. Ligula triangolare, molto pubescente; anche la pubescenza labiale è pronunciatissima.

**Torace.** - Pronoto fortemente chitinizzato, trasverso, più largo della testa, con sutura sagittale netta (per la chetotassi si veda fig. 2). Meso- e meta-



noto, alquanto più stretti del pronoto e più accentuatamente trasversi, presentano due allineamenti di setole: quello anteriore di otto, il posteriore di dieci. Sui margini laterali è inserita una lunghissima setola, mentre altre due piccole sono poste più internamente.

Addome. - Di nove segmenti. Placche chitinee degli urotergiti ognuna con un allineamento posteriore di tre setole; sutura mediana ampiamente membranosa. Nono segmento molto stretto, con tubo anale subcilindrico, lungo circa un quarto dei cerci. Cerci biarticolati, lunghi. Primo articolo a lati quasi paralleli, ricoperto di lunghissime setole; il secondo, della metà più stretto del primo e di un terzo più breve, termina con una lunghissima setola.

Zampe. - Molto lunghe e fornite di numerosissime spinule. Coxa conica. Il margine esterno oltre ad avere una serie di quattro setole presenta dentelli acuminati, eretti, molto più lunghi che larghi alla base, specialmente quelli situati nella porzione mediana. Trocantere più corto della metà della coxa, con i margini leggermente curvi; margine esterno molto più corto dell'interno. Femore lungo circa quanto la coxa ed il trocantere presi assieme e stretto quanto quest'ultimo, fornito sui due margini di corte spinule. Una corona di quattro spinule, leggermente ricurve, è posta presso l'apice. Tibiatarso lungo quanto il femore e della metà più stretto; presenta quattro allineamenti longitudinali di lunghe setole; quelle del margine interno, in numero di quattro, vanno aumentando di lunghezza procedendo dalla base all'apice; quest'ultimo presenta nella porzione preapicale esterna due forti spinule debolmente uncinatate ed altre due, una corta ed una lunga, all'angolo distale interno. Da notare dorsalmente, quasi all'apice del tibiatarso, un piccolo rilievo guttiforme fortemente chitinizzato e comune ad altre larve di Stafilinidi. Unghietto semplice, lungo circa quanto il margine esterno del trocantere, poco falcato.

*Paederus (Paederus) fuscipes* Curt..

Conoscendo che questa larva era stata argomento di un recente lavoro dell'ISAAC e non riuscendo a procurarmi l'estratto relativo, chiesi schiarimenti al Dott. VAN EMDEN di Londra, che mi scriveva nei seguenti termini: ..... « The description of a larva of *Paederus* by ISAAC is of no systematic importance and does hardly show any of the generic characters and certainly no specific characters » .....

Data l'indiscussa competenza nel campo larvale del VAN EMDEN, reputo opportuno riportare qui di seguito le principali caratteristiche specifiche della larva di *fuscipes*.

Lunghezza della larvula mm. 2,50. Molto simile alla precedente. Ne differisce oltre che per la lunghezza, anche per i caratteri sotto elencati.

Colorazione del corpo bruno-testacea chiara. La testa non presenta nessuna macchia cervicale scura. Mandibole con seghettatura interna a dentelli non arcuati e più acuti. Nasale simile a quello del *ruficollis*; unica differenza è che i faneri posti ventralmente nell'incavatura tra i lobi esterni e quelli interni non sporgono dal margine anteriore essendo posti più verso la base del nasale. Le zampe hanno una coxa più allargata alla base ed i caratteristici dentelli del margine esterno sono molto meno numerosi ed acuti.

Notevole differenza che potrà forse, quando le nostre conoscenze saranno più complete, assumere un carattere distintivo subgenerico, si riscontra nella chetotassi degli urotergiti. Difatti, mentre le singole placche urotergali del



*ruficollis* presentano un allineamento posteriore di tre setole (fig. 3 c), quelle del *fuscipes* non ne presentano che due (fig. 3 d).

Desiderando paragonare queste due larve con le altre del genere precedentemente descritte, mi sono procurato le descrizioni delle larve di *riparius* Lin. e *tempestivus* Erich., la prima descritta dal THOMSON e la seconda dal CANDÈZE.

Quest' ultimo per il suo lavoro sulla larva del *P. tempestivus* ha esaminato certamente una larva di *Paederus*. La descrizione, per quanto succinta, non lascia dubbi di sorta circa l'appartenenza generica della larva. Questa differirebbe da quelle del *ruficollis* e del *fuscipes* per non presentare alcuna dentatura sul margine interno delle mandibole, carattere questo che ha certamente valore specifico, infatti nella mia larvoteca posseggo larve di *Paederus* sp. con mandibole inermi.

Per quanto invece riguarda la descrizione data dal THOMSON, sono poco propenso a confermare l'appartenenza della larva al gen. *Paederus*. Da quanto questo A. ha scritto, dall'esame della figura della testa della predetta larva, di cui è raffigurata solo la parte ventrale, e date le attuali conoscenze sulle larve degli *Staphylinidae*, sarei portato a considerarla come appartenente al genere *Lathrobium*, tanto più che la larva fu descritta, *ex societate imaginis*.

Riassumendo quanto ho detto e dopo l'esame dei reperti in mio possesso, posso dire che le larve di *Paederus* sono riconoscibili per i seguenti caratteri:

corpo ricoperto da lunghe e numerose setole scure;  
testa rotondeggiante con collo breve ma distinto;  
clipeo quadrilobato, con un corto fanero nella parte ventrale di ogni lobo;  
area frontale tondeggiante;  
coxa con il margine esterno ricoperto di spinule dentiformi che possono presentarsi più o meno fitte ed acute;  
cerci lunghi, biarticolati, portanti lunghissime setole.

Volendo fissare i dati di cui fino ad oggi siamo in possesso, si potrebbero redigere le seguenti tavole:

#### TAVOLA DEI SOTTOGENERI

- 1 — Placche urotergali con un allineamento posteriore di tre setole  
subg. *Paederidus*  
1' — Placche urotergali con un allineamento posteriore di due setole  
subg. *Paederus* s. str.

#### TAVOLA DELLE SPECIE

##### *Paederus* s. l.

- 1 — Mandibole seghettate . . . . . 2  
— Mandibole non seghettate . . . . . *P. tempestivus*  
2 — Testa con una macchia scura. Mandibole seghettate con dentelli arcuati.  
Faneri ventrali posti nelle incavature tra i lobi esterni e quelli interni,  
sporgenti dal margine anteriore del clipeo . . . . . *P. ruficollis*  
— Testa senza macchia scura. Mandibole seghettate con dentelli acuti.  
Faneri ventrali posti nelle incavature tra i lobi esterni e quelli interni,  
non sporgenti dal margine anteriore del clipeo . . . . . *P. fuscipes*



## NOTE DI ALLEVAMENTO

Iniziai l'allevamento di *Paederus fuscipes* l'8/11/38 a Roma con otto immagini raccolte a Cremona sotto enormi cumuli di rape depositate nel cortile del Consorzio Agrario Cremonese, del quale stavo visitando gli impianti accompagnato dall'amico Boldori.

Nel terrario avevo posto un riparo costituito da un frammento di laterizio; riparo però che non è mai servito, dato che le immagini amavano stare arrampicate sul vetro, ora isolate, ora a gruppi.

Il 5 dicembre una prima ricerca ha avuto esito negativo. Il 16 dello stesso mese, togliendo la solita razione di carne posta nel terrario la sera precedente, vidi una agilissima larva che non riuscii a catturare per ben quattro giorni. Solo la sera del 20, dopo pazienti ricerche, riuscii a ritrovare la larva, che venne montata in balsamo.

Da questa data fino al 13 giugno, giorno in cui morì l'ultima immagine, le ricerche di altre larve ebbero esito negativo.

Il 18 aprile 39 iniziai l'allevamento di *Paederus ruficollis* con nove immagini catturate il 16, dall'amico Boldori, a Barghe - Val Sabbia (Brescia). Nel terrario venne posto un ciuffo di muschio inumidito, dove subito vi si nascosero tutte le immagini.

Il 23 notai un accoppiamento e la sera del 14 maggio scuotendo il muschio ebbi il piacere di catturare una larva.

Fino all'11 luglio ulteriori ricerche non mi diedero più reperti di larve e a questa data terminava l'allevamento per sopravvenuta morte dell'ultima immagine.

Date le notevoli differenze di tempo che sono intercorse nei due allevamenti dal loro inizio alla cattura delle larve, nulla posso dire circa il periodo di tempo occorrente dalla deposizione alla schiusura dell'uovo. Un dato relativamente più preciso può darlo l'allevamento di *ruficollis* data la copula osservata: da questa alla cattura della larva sono intercorsi 21 giorni. Nulla invece posso dire su quello di *fuscipes*, dato che in questo allevamento non ho mai notati accoppiamenti.

Inoltre è da notarsi che mentre l'allevamento di *fuscipes* mi dava una larva in pieno inverno, quello di *ruficollis* me la forniva in primavera. La causa di ciò potrebbe eventualmente ricercarsi nell'aver posto l'allevamento di *fuscipes* in ambiente riscaldato, fatto che potrebbe avere influito non poco sul ciclo di sviluppo della specie. Si potrebbe tuttavia anche logicamente supporre che i *Paederus* compiano più di una deposizione all'anno.

## BIBLIOGRAFIA

- CANDÈZE E. - 1861, Mém. Soc. R. Sc. Liège, 16, p. 329-331, t. 1, f. 2.  
 ISAAC P. V. - 1934, The life history and seasonal abundance of the vesicating beetle, *Paederus fuscipes* Curt. (Ind. J. agric. Sci., Delhi, 4, p. 200-202, 1 t.).  
 THOMSON C. G. - 1860, Skandinaviens Coleoptera, 2, p. 195-196.  
 BÖVING A. G. and CRAIGHEAD F. C. - 1931, An illustrated Synopsis of the principal larval Forms of the Order of Coleoptera, (Entomologica Americana, 11, t. 18).

---

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

---

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

---



## AVVISI GRATUITI PER I SOCI

---

Leonida Boldori (C. Garibaldi 62 A, Cremona) desidera *Chlaeniini* del globo e loro larve in cambio di Coleotteri cavernicoli.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d'Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Insegnante Scuole Rurali, Borgo Acilio, Roma, cambierebbe coleotteri del Parco Nazionale dell'Abruzzo con Asilidi italiani ed *Ectobius* pure italiani.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d'Italia e Colonie (Egeo, Libia, A. O. I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d'Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Luigi Rocca (Corso Quintino Sella 71, Torino) acquisterebbe, se occasione: A. SEITZ: Die Gross-Schmetterlinge der Erde, Palaearktische Fauna, Doppelband I Tagfalter (384 pp. e 89 tv.) e Supplement zu I Band, edizione tedesca o francese - A. SPULER: Schmetterlinge Europas, 4 Bd.

Mario Mariani, Partinico (Palermo), desidera larve di Lepidotteri, determinate, in alcool a 70°, in cambio di Lepidotteri di Sicilia.

Avv. Alfredo Polledro, Via Saccarelli 25, Torino. - Acquisterei, se vera occasione: Porta, «Fauna Coleopterorum italica», completo. Eventualmente cambierei, a condizioni da precisare, con G. Portevin, «Histoire naturelle des Coléoptères de France», come nuovo (4 voll., 2065 pag., 2233 fig.).

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Balbi 5, Genova) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell'Asia Minore e delle isole mediterranee.



## AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

---

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa e definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)
- ==== per le parole in **grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)
- — — — per le parole in carattere *d i s t a n z i a t o*.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

Castaldi

Genova

Via XX Settembre, 42

Ogni articolo d'abbigliamento  
per l'eleganza sportiva

Montagna-Sci-Nautica



(Si pubblica dieci volte l'anno)

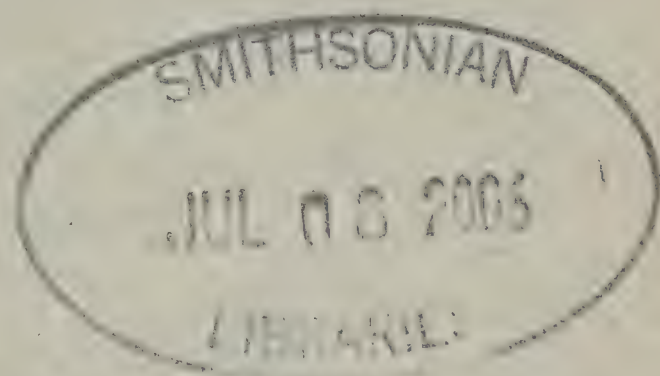
**BOLLETTINO**  
DELLA  
**SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA**

FONDATA NEL 1869 ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXII

N. 3

Pubblicato il 26 Marzo 1940, Anno XVIII



**SOMMARIO**

ATTI SOCIALI.

**Comunicazioni scientifiche:** F. Solari: Per una Fauna Entomologica d'Italia. Lettera aperta al Prof. Guido Grandi. — F. Solari: Tre nuove specie di Curculionidi italiani. — B. Bari: Una nuova specie di *Duvalius* cavernicolo delle Prealpi Lombarde (*Coleopt. Trechinae*). — S. L. Straneo: Missione al Lago Tana diretta da G. Dainelli (1937). Su alcuni *Abacetus* del Lago Tana (*Coleopt. Carab.*). — E. Berio: Lepidotteri raccolti dal Col. Mommeret ad Asmara nel Luglio-Ottobre 1934 con descrizione di una nuova *Asticta* (*Noctuidae*). — H. Eggers: Zur palaearktischen Borkenkaeferfauna. V. (*Col. Ipsidae*). — A. d'Orchymont: Synonymie d'un *Cercyon* italien. — L. Boldori: Su Trechini dell'Altipiano di Asiago.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXXIV.

---

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

---

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

---

PRINTED IN ITALY



# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9  
presso il Museo Civico di Storia Naturale

## SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA E D'ALBANIA, IMPERATORE D'ETHIOPIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIUSEPPE BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

## CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, S. E. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

## AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).



# BOLLETTINO

## DELLA

# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXII (1940)

N. 3

---

Pubblicato il 26 Marzo 1940, Anno XVIII

---

### ATTI SOCIALI

---

NUOVI SOCI: Il Consiglio della Società, nella sua seduta del 9 marzo 1940, ha ammesso in qualità di Soci ordinari:

Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Macerata.

Ispettorato Agrario di Camerino.

Ispettorato Agrario di Cingoli.

Ispettorato Agrario di Tolentino.

### COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

---

#### PER UNA FAUNA ENTOMOLOGICA D'ITALIA

#### LETTERA APERTA AL PROF. GUIDO GRANDI

*Egregio Professore,*

Nella Vostra lettera del Natale Vi siete rivolto principalmente a me per il giudizio sull'opportunità di appoggiare la Vostra iniziativa di por mano alla pubblicazione di una Fauna Entomologica Italiana. Vi ho manifestato il mio avviso col disporre immediatamente per la pubblicazione del Vostro caloroso appello; sono certo che i Soci, nella prossima adunanza, applaudiranno al progetto con entusiasmo.

Ma intanto una preghiera voglio rivolgerVi: metteteVi subito all'opera, non attendete la ratifica del voto dell'Assemblea; Vi dichiaro che siamo fin d'ora tutti a disposizione per fare, sotto la Vostra guida, quanto è in nostro potere affinché il Vostro progetto, che ha la nostra incondizionata approvazione, sia tradotto in realtà e l'opera auspicata sia iniziata senza ritardo.

IL PRESIDENTE  
*Ferdinando Solari*



## TRE NUOVE SPECIE DI CURCULIONIDI ITALIANI

*Otiorrhynchus (Dorymerus) Raffrayanus* n. sp.

*Elongatus, piceus pedibus rufo-amaranthinis, pilis tenuissimis parce vestitus; antennae subgraciles, funiculi articulo 2° quam 1° fere dimidio longiore, reliquis rotundatis, latitudine parum longioribus, clava elongata; rostrum latitudine fere duplo longius, a capite divisum, medio laeviter sulcatum, irregulariter punctatum, punctis saepe confluentibus; caput punctulatum; prothorax latitudine parum longior, lateribus rotundatus, maxima latitudine ante medium, disco confuse punctatus, versus latera evidenter granulatus; elytra subelliptica, profunde sulcato-punctata, interstriis angustis, punctis quadratis; femora omnia dente parvo et acuto armata, tibiae graciles.*

♂ (holotypus). *Tibiis anticis incurvis, segmentis abdominis 2°-4° medio longitudinaliter pluricarinatis, segmento anali haud impresso, irregulariter punctato, fundo coriaceo.*

♀ (allotypus). *Segmentis abdominis 2°-4° omnino irregulariter punctatis.*  
Patria: Italia centr. (Abruzzo).

Questa specie assai interessante, catturata la prima volta dal compianto collega A. Raffray sul monte Terminillo molti anni or sono e successivamente raccolta, a varie riprese, sullo stesso monte, era stata battezzata da me allora col nome di *Raffrayi* e con tale nome si trova in parecchie collezioni. La pubblicazione del Cat. Junk, *Otiorrhynchinae*, redatto con grande diligenza dal Prof. Lona, mi ha fatto rilevare che il nome era preoccupato per una specie di *Otiorrhynchus* dell' Abissinia, e quindi ho cambiato il nome di una volta in quello ora adottato (1).

(1) Risulta dal lodato catalogo il doppio impiego anche dei seguenti nomi, che muto come segue.

**Logesi** nom. nov. per *Desbrochersi* Stierl. (Frel. V, n. 3, 1896, p. 44) nome già occupato per *Desbrochersi* Stierl. (Mitth. Schw. E. Ges. VI, n. 8-9, 1883 p. 457, Cat. Winkler n. 1133 a) specie rimessa in onore da Zumpt, Act. Ath. 1936.

**globulicollis** nom. nov. (*desertus* Rosenh., var.) in sostituzione di *globithorax* Porta (Fauna Col. Ital., V, 1932 p. 49), preoccupato da *globithorax* Boh. (= *velutinus* Germ.).

**nigripedes** nom. nov. (*morio* F., subsp.) per *melanopus* Zumpt (Bol. Soc. Esp. Hist. Nat. 1934). Apfelbeck aveva già usato tale nome per una ab. del *Cirrhorrhynchus cribrosus* Germ..

**minusculus** nom. nov. (*alutaceus* Germ., var.) per *minor* Stiller (Rovart. Lap. XXVI, 1926 p. 139). Vitale aveva già battezzato *minor* un' ab. dell' *armatus* Boh. (Cat. Winkler n. 1308 c).

**innominatus** nom. nov. per *punctirostris* Stierl. (Mitth. Schw. Ent. Ges., n. 3, 1894 p. 159) specie di patria ignota e di incerta sede. Lo stesso Autore aveva già chiamato *punctirostris* un *Arammichnus* asiatico (Cat. Winkler n. 1787).

**rotundulus** nom. nov. (*subrotundatus* Stierl., var.) per *tauricus* Solari (Mem. Soc. E. Ital. 1931, p. 188). Steven (Mus. Mosq. II, 1829, p. 96) aveva già chiamato *tauricus* un *Otiorrhynchus* che Lona (Cat. Junk p. 104) suppone uguale ad *asphaltinus* Germ. (Cat. Winkler, n. 1413).

**duplicatus** nom. nov. (*clavipes* Bonsd., var.) per *Stierlinianus* Uyttenbg. (Tijdschr. Ent. LXXVI, 1933, p. 292) già adoperato da Reitter per indicare una varietà del *populeti* Boh..



Il *D. Raffrayanus* non trova posto naturale in alcuno dei gruppi finora stabiliti, ma costituisce una forma di transizione fra i gruppi del *sulcatus* F. e dello *Schläflii* Stierl. A prima vista a nessuno può venire in mente che possa esservi affinità fra il *Raffrayanus* ed il *linearis* Stierl. (2), eppure essa è una realtà. Infatti anche il *linearis* ♂ ha gli sterniti 2°-4° longitudinalmente carenati nel mezzo ed irregolarmente punteggiati ai lati, inoltre l'edeago è dello stesso tipo di quello del *Raffrayanus*, cioè il tubo è foggiato distalmente a lira, in quanto è inciso profondamente nel mezzo ed ha margini, da una parte e dall'altra, curvi e rivolti verso l'esterno.

Per il colorito bruno, con tendenza all'amarantino, ed anche per l'aspetto, per la scoltura degli elitri e del pronoto, ha parecchi punti di contatto col *Maderi* Form., ma in quest'ultimo il 2° sternite è tutto occupato da numerosi granuli allungati, disordinati.

Dei *Limatogaster* Apf. non ha l'aspetto, inoltre in essi è carenato soltanto il 2° sternite, mentre nel *Raffrayanus* i segmenti carenati sono tre; inoltre negli stessi il pronoto è sempre profondamente solcato nel mezzo e l'edeago è di tutt'altro tipo.

Dal *cribrirostris* Leoni si distingue perchè in quest'ultimo il rostro è breve, il pronoto è profondamente punteggiato sul disco e gli elitri sono seriato-punteggiati, con interstrie più larghe dei punti, piane e punteggiate e le antenne molto più corte. Va peraltro notato che del *cribrirostris* non si conosce finora il ♂.

#### *Otiorrhynchus (Dorymerus) rhinoceros* n. sp.

*O. scito* Gyll. *similis et affinis, rostro brevior, apice in ♂ valde bicornuto, funiculi articulo 2° elongatissimo, quam 1° plus duplo longior, 3° et 7° rotundatis, longitudine subaequilatis, 4°-6° globosis; prothorace paulo brevior, omnino granulis medio umbilicatis setam reclinatam ferentibus, praedito; elytris minus profunde sulcato-punctatis, squamulis elongatis, subovalibus; aedeagi tubo apice truncato, distinguitur.*

Patria: Lazio.

E' tanto somigliante al *D. scitus* che Reitter, avendone visto un esemplare, me lo aveva classificato «*scitus* var.»; però non v'ha dubbio alcuno che si tratti di una specie nuova.

Il ♂ del *rhinoceros* ha il rostro cornuto nello stesso modo e così fortemente come nel *corruptor* Host, la scoltura degli elitri è più confusa, meno forte che nel *D. scitus*, le squamule sugli stessi sono ovali-allungate; i granuli del pronoto sono tutti (anche sul disco) ombelicati nel centro, con punto che porta una setola abbattuta.

Nello *scitus* il rostro è più lungo e visibilmente, per quanto leggermente, solcato nel mezzo; le squamule degli elitri sono tondeggianti; i granuli del

---

(2) *Ot. linearis* Stierl. (= *pseudolinearis* Reitter) è la forma alpina del *sulcatus* che, al di sopra dei 700-800 metri nell'Appennino settentrionale, sostituisce la forma tipica, la quale in basso vive nei vigneti. La sinonimia *linearis* Stierl. = *sulcatus* F. ♂ non ha fondamento, e quindi il nome di *pseudolinearis* non ha ragione d'essere.



pronoto sono un po' più grandi, lucidi e lisci sul disco, il loro punto setigero è posto lateralmente.

Il 1° articolo del funicolo nel *rhinoceros* è un po' più lungo che nell'altra specie; il 2° è lunghissimo, più del doppio più lungo del 1°, gli articoli 4°-6° sono rotondi o quasi trasverso-arrotondati; nel *D. scitus* il 2° articolo è appena lungo due volte quanto largo, il 3° è almeno una volta e mezza più lungo che largo, gli articoli 4°-7° sono tutti evidentemente più lunghi che larghi, obconici. In quest'ultimo il tubo dell'edeago ha lati paralleli e soltanto nell'estremità distale è leggermente allargato, all'apice nel mezzo è abbastanza fortemente sinuoso e da una parte e dall'altra assume la forma di lobo leggiero.

Nel *rhinoceros* il tubo, a partire circa dal mezzo, si restringe visibilmente fin verso l'estremità, all'apice è arrotondato ai lati e rettilineo nel mezzo.

Questa nuova specie è stata raccolta a Carpineto Rom. il 4.VII.1910 dal compianto amico Luigioni ed a Subiaco dal Sig. Raffray.

#### *Coeliodes angulipennis* n. sp.

*C. rubro* Marsh. *affinis sed aliter vestitus atque prothorace angustiore, profundius et magis perspicue punctato; elytris longioribus et angustioribus, eorum maxima latitudine versus basem, profunde striato-punctatis, interstitiis subconvexis, ad suturam dense albido-squamulatis, apice acute granulatis, humeris angulatis, scabris; femoribus apice intus haud perspicue sinuatis; tibiis tenuioribus et parum longioribus, diversus.*

Patria: Italia. Olotipo (♂) ed allotipo (♀) dell'Abruzzo (M.te Pagano).

Questa specie, sparsa da un capo all'altro dell'Italia, si distingue facilmente dal *ruber* per il pronoto un po' più lungo, più stretto, conico, cioè senza apprezzabile strozzatura distale, provvisto di punti più grandi, più profondi, nettamente isolati l'uno dall'altro e per la forma degli elitri.

Questi ultimi nell'*angulipennis* hanno la massima larghezza alla base e poi si restringono gradatamente fino alla callosità apicale, gli omeri sono angoli; nel *ruber* invece gli elitri sono arrotondati ai lati ed hanno la massima larghezza nel mezzo, gli omeri sono semplicemente arrotondato-callosi.

Nell'*angulipennis* le strie punteggiate sono più profonde, i loro punti sono più grandi ed intaccano i margini delle strie, le interstrie sono convesse; nel *ruber* le interstrie sono piane, considerevolmente più larghe che nell'*angulipennis*, le strie sono leggiere, con margini integri.

Nelle ♀♀ della mia collezione soltanto l'interstria suturale è densamente squamosa, mentre le restanti interstrie portano brevi peli fulvi, che mal si distinguono sul fondo rosso degli elitri; invece nei ♂♂, nella metà posteriore degli elitri, si notano delle squamule biancastre, più o meno disposte in fascie confuse, sempre di gran lunga meno abbondanti che nel *ruber* e di spessore minore.

Ho la specie anche delle seguenti regioni: Lombardia (Dasio - Valsolda), Liguria (Savona, leg. Naldi), Toscana (Stazzema, leg. Mancini), Campania (Avelino, Vallo Lucano), Calabria (Gerace, S.ta Eufemia, S.ta Cristina, leg. Paganetti), Sicilia (dint. Messina, leg. Vitale). Il collega Scheuch la possiede anche di Napoli (leg. Rottenberg) e di Cogno in Val Camonica (leg. G. Krüger).



BRUNO BARI

## UNA NUOVA FORMA DI *DUVALIUS* CAVERNICOLO DELLE PREALPI LOMBARDE

(Coleopt. Trechinae)

Nel corso di alcune esplorazioni coleotterologiche compiute, nel periodo dall' 11 al 28 giugno 1939, nell' interno di una grotta naturale situata in località « Piano del Tivano », ho avuto la possibilità di raccogliere alcuni esemplari di una forma di *Duvalius* che, per i suoi caratteri morfologici, ritengo di poter descrivere come nuova sottospecie del *Duv. Longhii* Com. Il Piano del Tivano si trova quasi al centro del triangolo montuoso, formato dai due rami di Como e di Lecco del Lario. Nella prima di dette esplorazioni, ero accompagnato dagli amici Luigi Rocca di Torino e Signora Germana Pozzi di Como, nelle successive ero solo.

*Duvalius Longhii* ssp. *larianus* nov.

Lunghezza 4,7 a 5,5 mm. Testaceo rossastro uniforme.

Capo grande, robusto, trasverso; tempie leggermente convesse; occhi grandi e sporgenti, di diametro uguale alla lunghezza delle tempie; antenne lunghe, raggiungenti la metà basale delle elitre.

Pronoto cordiforme, con la massima larghezza posta nel terzo anteriore e molto ristretto posteriormente. Lati arrotondati, che piegano ancora più verso l' interno, presso l' angolo posteriore. Questo angolo grande, molto pronunciato e leggermente sporgente. Fossette basali molto ampie ed accentuate.

Elitre slanciate, meno ampie di quelle del *Longhii* typ.; spalle abbastanza sporgenti. Strie nette, ma con punteggiatura scarsa, irregolare e poco profonda.

Organo copulatore maschile (fig. 2), nettamente piegato ad angolo retto verso il terzo basale; bulbo ampio ed arrotondato; parte apicale stretta, dritta, solo leggermente rigonfia verso la sua metà; becco apicale lungo e regolarmente attenuato. La forma della lamella copulatrice (fig. 3) è invece simile a quella del *Longhii* tipico: la lamella presenta cioè da un lato due ramificazioni parallele ed a contorni piuttosto irregolari.

Tipi ♂ e ♀ nella mia collezione. Cotipi nella collezione della Signora Germana Pozzi di Como ed in quelle della Società Entomologica Italiana di Genova.

Habitat: Grotta chiamata « Buco della Nicolina », in località Piano del Tivano, Comune di Zelbio, Prov. di Como. Altitudine: m. 950.

I caratteri che più nettamente fanno distinguere questa sottospecie da tutte le altre forme di *Duvalius* affini, sono: la forma del pronoto con il caratteristico angolo posteriore molto grande ed accentuato, la forma dell' organo copulatore maschile ed il grande sviluppo degli occhi.

Sono appunto questi i caratteri che maggiormente lo differenziano dal tipico *Duv. Longhii* Com.; bisogna inoltre tener conto del colorito che tende al testaceo chiaro anzichè al bruno pece del *Longhii* (gli esemplari di *larianus*



da me raccolti erano perfettamente maturi) e della scultura delle elitre che è meno accentuata e molto meno regolarmente punteggiata. Fatto molto importante inoltre, le altre forme finora conosciute del *Longhii* sono tutte lapidicole, mentre il *larianus* è assolutamente cavernicolo. Il *larianus* può comunque essere descritto solo come sottospecie, per la forma della lamella copulatrice, che denuncia i caratteri di stretta affinità col *Longhii*, affinità che è convalidata anche dalla posizione geografica del Pian del Tivano, posto in una località intermedia fra il Monte Legnone ed il Monte Generoso, ambedue abitati dal *Longhii* tipico. La formazione di una sottospecie è però giustificata dal fatto che fra queste montagne, ed il Pian del Tivano, si interpone il Lago di Como.

La forma dell'organo copulatore maschile, ricorda quella della razza *adamellensis* Jeann.: il pene del *larianus* ha però il bulbo con differente confor-

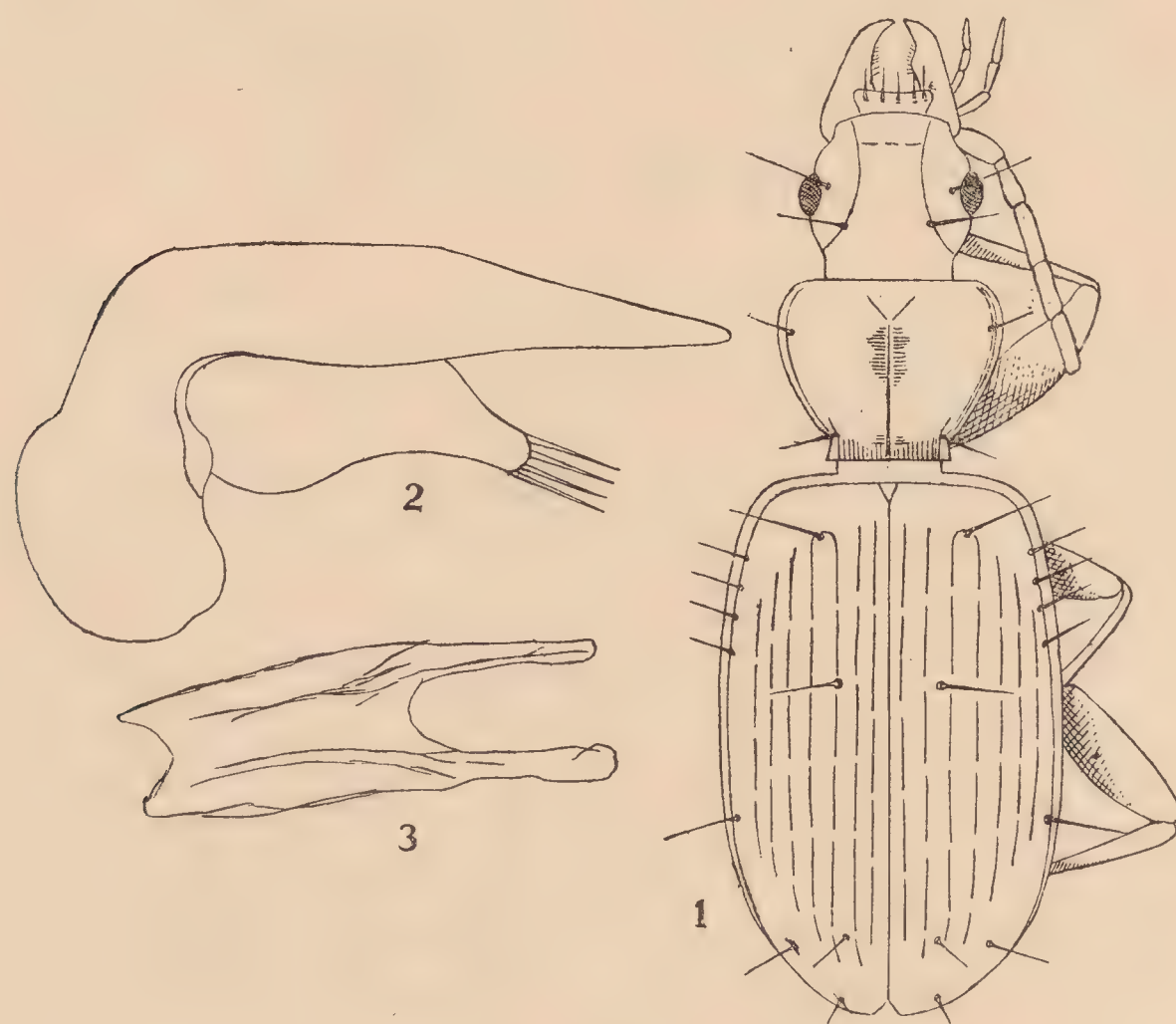


Fig. 1, *Duvalius Longhii* ssp. *larianus* nov. - 2, Organo copulatore maschile. - 3. lamella copulatrice.

mazione e la parte apicale attenuata su di un tratto molto più lungo. Inoltre, anche senza tener conto della diversa distribuzione geografica, i caratteri esterni della nuova sottospecie del Buco della Nicolina, sono più che sufficienti per distinguere dalla *adamellensis* che ha gli occhi molto più piccoli, le tempie più convesse e sporgenti, il pronoto di forma differente.

Il *Duvalius larianus* non può nemmeno essere messo in rapporto con il *Ghidinii* Gestro della Grotta Tre Crocette di Campo dei Fiori (Varese). Questo ultimo presenta infatti gli occhi ridottissimi, le tempie molto sporgenti, le striature delle elitre molto attenuate specialmente verso l'esterno, sul tipo del *baldensis* Putz. L'apparato copulatore è pure nettamente diverso.

Credo sia opportuno segnalare la particolarità che l'apparato genitale di uno dei ♂♂ di *larianus* da me raccolti presenta i parameri con sei setole ciascuno, mentre tutti gli altri hanno i parameri con le normali quattro setole.



La nuova sottospecie che si aggiunge all'interessante serie dei *Duvalius* del gruppo del *Longhii*, presenta anch'essa la particolarità di avere un habitat posto ad una altitudine di soli 950 metri s. m.

La grotta chiamata « Buco della Nicolina » è una caverna piuttosto ampia dapprincipio, che poi scende obliquamente restringendosi e formando diverse cavità successive, collegate fra di loro da stretti passaggi.

Non esiste un corso d'acqua permanente, però in occasione di grandi piogge, l'acqua penetra copiosamente dall'ingresso e scende verso l'interno, lasciando grandi tracce di sedimenti limacciosi ed abbandonando dei depositi di materiali vegetali asportati dai prati circostanti. Dopo le piogge è molto forte lo stillicidio: la grotta passa quindi da periodi di estrema umidità, a periodi di grande asciutta, nei quali permane solo qualche debolissima sorgente presso le pareti.

Colgo l'occasione per ringraziare gli egregi Dott. Felice Capra e Sig. Giovanni Binaghi, che gentilmente mi hanno aiutato nello studio di questa nuova forma, fornendomi materiale di confronto ed incaricandosi della delicata preparazione della lamella copulatrice.

---

S. L. STRANEO (Parma)

MISSIONE DEL LAGO TANA DIRETTA DA G. DAINELLI (1937)

#### SU ALCUNI *ABACETUS* DEL LAGO TANA

(Coleopt. Carab.)

Il Prof. O. De Beaux, Direttore del Museo Civico di Storia Naturale « Giacomo Doria » di Genova, mi ha inviato per lo studio 22 esemplari di Carabidi appartenenti al gen. *Abacetus* Dej. raccolti in A.O.I. a Gorgorà dalla Missione del Lago Tana, diretta da S. E. Giotto Dainelli, ed affidati, con gli altri materiali entomologici, per lo studio e la conservazione al Museo genovese da S. E. Alberto de Stefani, Presidente del Centro Studi per l'A.O.I. della R. Accademia d'Italia.

Dei predetti esemplari, 19 appartengono a due specie note: gli altri tre devono invece essere attribuiti a una nuova specie, molto caratteristica, che dedico a S. E. Dainelli, mentre ringrazio il Prof. O. De Beaux ed il Dott. F. Capra del Museo di Genova per avermi comunicato l'interessante materiale.

*Abacetus levisulcatus* Stran. (Mem. Soc. Entom. Ital., XVII, p. 109).

Mi affretto a correggere una inesattezza della mia descrizione originale, causata da errore di trascrizione. La microscultura delle elitre è *trasversa*, non isodiametrica.

La serie di 12 esemplari raccolta dalla missione Dainelli corrisponde assai bene all'allotipo della specie, che si trova nella mia collezione; solo le zampe degli esemplari di Gorgorà sono in generale più oscure, avendo i femori sempre più o meno infoscati: le strie delle elitre inoltre sono un po' più profonde e le interstrie più convesse.



La specie sembra avere un' area di diffusione notevole e presenta diverse razze geografiche, spesso ben definite. All' *Abacetus levisulcatus* Stran. sono in generale da riferirsi la maggior parte degli esemplari che si trovano diffusi nelle collezioni etichettati « *Abacetus iridipennis?* Fairm. » e provenienti dall' Africa Orientale, dal Kenia, dal Congo Belga etc. Ritengo, pur non avendo veduto né il tipo di Fairmaire, né esemplari delle isole Comore, che l' *Abacetus iridipennis* Fairm. debba essere una specie ben diversa, sia per le dimensioni notevolmente minori, sia per le antenne ferruginee, mentre gli esemplari dell' Africa Orientale le hanno in genere più o meno oscure.

L' *Abacetus levisulcatus* Stran. si distingue facilmente dagli altri *Abacetus* aventi l' onichio inferiormente glabro, i solchi frontali brevi e fortemente divergenti, le strie delle elitre lisce, senza crenulazione, per la microscultura delle elitre trasversa.

Una forma molto simile alla tipica si trova nei dintorni di Nairobi, Kenia; ne ho numerosi esemplari nella mia collezione ed altri esemplari si trovano nelle collezioni del British Museum e nel Museo di Parigi, nei quali sono stati nei mesi passati da me etichettati con « *Abacetus?* *iridipennis* Fairm. sensu Burgeon ». La forma di Nairobi si distingue dalla forma tipica principalmente per i seguenti caratteri:

a) la base del pronoto, verso gli angoli basali, è notevolmente meno curvata e avanzata, di modo che gli angoli basali stessi non sono molto spostati in avanti, rispetto alla parte mediana della base (come invece avviene nella forma tipica); b) le elitre sono nettamente più ovali, meno parallele; c) i solchi frontali sono molto più profondi e un po' più prolungati posteriormente. Poichè questi caratteri sono molto costanti, ritengo opportuno dare a questa forma il nome: var. **nairobianus** nov.

Un' altra forma viene dal Sud del Lago Rodolfo (M. Rothschild): è più robusta, ha il pronoto più sinuato innanzi alla base, gli angoli basali più sporgenti: la base del pronoto è conformata come nella var. *nairobianus*: le elitre sono un po' più allargate ed hanno il disco un po' meno convesso. Non so però se convenga, per ora, assegnare un nome a questa varietà.

*Abacetus germanus* Chaud.

Ritengo che non vi possa essere alcun dubbio sulla presente attribuzione all' *Abacetus germanus* Chaud. (che è descritto appunto delle rive del Lago Tana) di una serie di 7 esemplari di Gorgorà.

Probabilmente gli esemplari di Raffray, descritti da Chaudoir, erano relativamente più grandi della media, perchè gli esemplari che ho sott' occhio hanno tutti una lunghezza compresa tra 5,4 e 6,2 mm., mentre Chaudoir indica la lunghezza di 6,5 mm.

Gli esemplari che ho esaminati sono perfettamente maturi: le zampe sono un po' più oscure di quanto non appaia dalla descrizione; specialmente i femori sono oscurati nella parte inferiore; ma il resto della descrizione corrisponde perfettamente.

*Abacetus Dainellii* n. sp.

Lunghezza 6,6 mm.; massima larghezza 2,5 mm. Colore bronzato oscuro; zampe con femori e tibie nerastri, articoli dei tarsi oscuri, più chiari alla base;



antenne bruno-nerastre, coi primi due articoli ferruginei; palpi scuri, coll' apice dell' ultimo articolo più chiaro.

Capo abbastanza ampio; occhi grandi e ben convessi, tempie nulle; solchi frontali lunghi, profondi, pochissimo sinuosi, notevolmente oltrepassanti il livello del primo poro sopraoculare, posteriormente molto moderatamente divergenti; antenne lunghe e sottili, oltrepassanti la base del pronoto coi tre ultimi articoli; pubescenti a partire dal 4° articolo.

Pronoto cordiforme, abbastanza convesso, lungo 1,3 mm., largo 1,7 mm.; coi lati fortemente e abbastanza regolarmente arrotondati fino a breve distanza dalla base; ivi fortemente sinuati, poi quasi paralleli; larghezza dell' orlo anteriore, tra gli angoli, 1,1 mm.; larghezza della base 1,4 mm.; angoli anteriori non prominenti, ottusi, arrotondati, non molto accosti al collo; angoli posteriori retti, con dentino apicale: base ad ambo i lati con un solco longitudinale abbastanza lungo e profondo, moderatamente convergente verso la parte centrale del disco; porzione del pronoto tra i solchi basali e l' orlo laterale convessa, non depressa; margine laterale sottile, doccia molto stretta, lineare; base con punteggiatura in generale abbastanza grossa, ma molto rada, tra i solchi; disco poco convesso verso la base, maggiormente verso gli angoli anteriori; linea mediana longitudinale moderatamente impressa, non raggiungente la base nè l' orlo anteriore.

Elitre subparallele, convesse, lunghe 4,2 mm., larghe 2,5 mm.; omeri perfettamente arrotondati; lati, dopo gli omeri, fortemente arrotondati e allargati, poi subparalleli fino a circa i  $\frac{2}{3}$  della lunghezza, indi gradatamente convergenti verso l' apice, che si presenta un po' acuminato; orlo basale fortemente curvo verso gli omeri; strie profonde, lisce, interstrie moderatamente convesse; *terza interstria con due punti*, uno nel terzo anteriore, accosto alla 2<sup>a</sup> stria, l' altro dopo la metà, accosto alla 3<sup>a</sup> stria.

Parte inferiore completamente liscia, non punteggiata; metepisterni lunghi, moderatamente ristretti posteriormente, solcati lungo il lato anteriore e lungo il lato interno; prosterno non distintamente depresso né solcato longitudinalmente: sternite anale del ♂ con un poro setigero per parte, della ♀ con due.

Edeago del ♂ breve, tozzo, non contorto, coll' apice brevemente e regolarmente arrotondato.

Zampe regolari; tarsi medi e posteriori superiormente non solcati; sperone apicale delle tibie anteriori semplice; onichio di tutti i tarsi inferiormente senza setole.

Microscultura delle elitre isodiametrica.

Habitat: Gorgorà, Tana, 3 es. (2 ♂, 1 ♀).

Olotipo ♂ e allotipo ♀ nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Genova; paratipo ♂ nella mia collezione.

Nell' allotipo (♀) la punteggiatura della base del pronoto è quasi nulla, ridotta a una leggera rugosità non facilmente osservabile.

Questa nuova specie, di forma e aspetto simile all' *A. germanus* Chaud., dal quale però è distinta immediatamente anche per il colore delle zampe, differisce da tutti gli *Abacetus* africani a me noti per la presenza costante di *due* punti impressi nella terza interstria delle elitre. Credo sia la prima specie del genere che presenti tale carattere.



Dr. E. BERIO

LEPIDOTTERI RACCOLTI DAL COL. MOMMERET AD ASMARA  
NEL LUGLIO-OTTOBRE 1934

CON DESCRIZIONE DI UNA NUOVA *ASTICTA* (Noctuidae)

S. E. Dainelli, nello inviare per lo studio al Museo di Genova la raccolta di Lepidotteri al Lago Tana, ha aggiunto questo lotto consegnatogli dal Colonello Mommeret.

Ho dedicato la specie nuova al Raccoglitore. Gli esemplari sono depositati al Museo di Genova, tranne un duplicato di *Lycophotia muscosa amatura* Wlk. che ho trattenuto per la mia collezione.

RHOPALOCERA

- Papilio dardanus* Brown. 2 es. ♂ ♀.  
 — *demodocus* Esp. 2 es. ♂ ♀.  
 — *nireus pseudonireus* Feld. 3 es. ♂ ♀.  
*Herpaenia eriphia* Godt. 1 es.  
 — — f. *lactipennis* Butl. 2 es.  
*Mylothris agathina* Cr. 1 es. ♂.  
 — *rueppelii* Koch. 1 es. ♂.  
*Pieris gidica* Godt. 1 es.  
 — *severina* Cr. 1 es.  
 — — *boguensis* Feld. 1 es.  
 — *mesentina* Cr. 6 es.  
 — *orbona* Gr. 4 es.  
 — *daplidice* L. 1 es.  
*Colotis phisadia* Gdt. 1 es.  
 — *gaudens* Butl. 2 es.  
 — *vesta* Klug. 3 es.  
 — *protomedia* Klug. 1 es.  
 — *celimene* Lucas. 2 es.  
 — *eris* Klug. 1 es.  
 — *eupompe* Klug. 3 es. ♀.  
 — *achine* Cr. 1 es. ♂.  
 — *omphale theogone* Butl. 2 es. ♂.  
 — — *omphaloides* Btl. 1 es. ♂.  
 — *evarne* Klug. 1 es. ♀.  
 — *citreus* Butl. 2 es. ♂.  
*Eronia leda* Bdv. 1 es.  
*Catopsilia florella* F. 2 es. ♂ ♀.  
*Terias senegalensis* Bdv. 4 es.  
 — *desjardinsi regularis* Butl. 4 es.



- Colias hyale* L. 2 es.  
 — *electe* L. 6 es. ♂ ♀.  
 — — f. *Aurivillius* Kef. 3 es. (♀).  
*Danaus chrysippus* L. 2 es.  
 — — f. *alcippus* Moore 1 es.  
 — *dorippus* f. *albinus* Lucas. 1 es.  
 — *petiverana* D-Hev. 1 es.  
*Amauris echeria* Stoll. 1 es.  
 — *ochlea* Bdv. 2 es.  
*Mycalesis evenus* Hpff. (?) 1 es.  
*Pararge maderakal* Guér. 3 es.  
*Charaxes hansalii* Feld. 5 es.  
*Hamanumida daedalus* 3 es.  
*Biblya ilityia* Dry. 2 es.  
 — *acheloia* Wllgr. 1 es.  
*Hypolimnas misippus* L. 4 es. ♂ ♀.  
*Precis limnoria* Klug. 1 es.  
 — *oenone cebrene* Trim. 4 es. ♂ ♀.  
 — *clelia* Cr. 1 es.  
 — *orithya* L. 2 es.  
*Catacroptera cloanthe* Cr. 3 es.  
*Pyrameis cardui* L. 3 es.  
*Acraea encedon* L. 1 es.  
 — *therpsichore* L. 4 es.  
 — *neobule* D-Hev. 1 es.  
*Myrina silenus* F. 2 es.  
*Axiocerses arpax* F. 5 es.  
*Heodes phlaeas pseudophlaeas* Lucas. 4 es.  
*Parnara borbonica* Bdv. 1 es.

## HETEROCERA

- Metarctia haematracha* Hmps. 1 ♀.  
*Amata cerbera* L. 1 ♀.  
*Spilosoma Schraderi* Rots. 1 ♀.  
*Utetheisa amhara* Jord. (Nov. Zool. XLI, 1939, p. 276) 1 ♂, 1 ♀.  
*Aegocera brevivitta* Hmps. 1 ♀.  
*Lycophotia muscosa amatura* Wlk. 2 es.  
*Euxoa longiclava* Joan. 1 ♀.  
*Borolia melanostrotata* Hmps. (?) 1 ♂.  
*Prodenia litura* Gn. 1 ♂.  
*Sesamia calamistis* Hmps. 1 ♂.  
*Athetis aeschrioides* Berio 1 es. in cattivo stato. (?).  
*Phytometra orichalcea* F. 1 ♂.

**Asticta Mommereti** n. sp.

♀. 2° articolo dei palpi grigio orlato superiormente di bianco; 3° articolo grigio. Capo e patagi neri vellutati, ciuffo protoracico grigio purpureo con



la base nera vellutata; torace grigio purpureo; addome biancastro, lateralmente nero fin quasi all'estremità. Ali anteriori grigio purpuree largamente sparse di tratti trasversali neri, irregolari; reniforme formata da un punto nero rotondo; costa e largo margine limbale bruno neri sempre cosparsi di piccole striature nere; linea postmediana imprecisa, nera; frangie nero fumose. Ali posteriori grigio biancastre col limbo largamente scuro. Petto bianchissimo; ventre bianco; femori superiormente neri; tibie e tarsi grigi anellati di chiaro. Ali, al di sotto, bianche colla costa sparsa di nero; un punto nero nella Cell. delle 4 ali e una larga fascia nera limbale; ciglia grigio biancastre.

Holotypus ♀. Lunghezza della costa delle ali anteriori 14 mm.

*Pandesma anysa* Gn. 1 ♂.

*Holocera smilax* Angas 1 ♀.

*Nudaurelia belina ukerewensis* Rbl. 1 ♀.

*Hippotion celerio* L. 1 es.

---

HANS EGGERS, Bad Nauheim

## ZUR PALAEARCTISCHEN BORKENKAEFERFAUNA. V.

(Col. Ipidae)

*Dryocoetes italus* n. sp.

Ein auffallender neuer *Dryocoetes* von der Form des *Dr. alni*, aber in seiner Punktierung ganz verschieden.

Langcylindrisch, pechschwarz mit rotbraunen Fühlern und Beinen, glänzend, fein und dicht punktiert, lang behaart.

Kopf breit gewölbt, über den Mundteilen leicht eingedrückt; kräftig und dicht punktiert und spärlich abstehend behaart.

Halsschild etwas länger als breit, von den rechtwinkeligen Hinterecken an eiförmig nach vorn verschmälert und abgerundet. Vordere Hälfte bis über die Mitte dicht gehöckert und lang abstehend behaart; hintere Hälfte glatt, sehr dicht mit tiefen, mässig grossen Punkten bedeckt und feiner und kürzer behaart und mit einer schmalen, angedeuteten Mittellinie.

Schildchen kräftig, glänzend.

Flügeldecken ebenso breit und  $1\frac{3}{4}$  mal so lang wie Halsschild, parallelseitig, nach hinten nicht verschmälert, im letzten Fünftel breit abgerundet; in der Quere mässig gewölbt, längs eben bis zum steilen Absturz. Punktreihen nicht vertieft, dicht und fein aber deutlich punktiert. Zwischenräume flach, schmal und ebenso dicht fein und deutlich punktiert wie die Punktreihen; vorne feiner, hinten lang abstehend einreihig behaart. Auf dem Absturz tragen die Zwischenräume je eine Reihe deutlicher Höcker. Der Nahtzwischenraum nicht erhöht; keine Furche auf dem Absturz.

Länge 2,5 mm.

Fundort: Italien (Cassano Spinola, Prov. Alessandria, VI. 1924, leg. G. B. Moro). Type in coll. Solari, Genova.



A. D' ORCHYMONT

## SYNONYMIE D' UN CERCYON ITALIEN

*Cercyon inquinatus* Wollaston de Funchal (Madère) (1) et de Puerto Orotava (Ténérife) (2), repris par Fauvel à Funchal et signalé par lui des Açores (sans doute d'après Crotch) (3), de Nouméa (Nouvelle Calédonie) et de Rio de Janeiro (Brésil) (4), a été redécrit par Müller (5) sous le nom de *Knischi* d'après des exemplaires de Zara (Dalmatie), de Trieste (V. Kuscer et G. Müller leg.). J'ai pu comparer un paratype de Wollaston et deux exemplaires de la collection Knisch, dont un topotype (Trieste, parmi les détritiques dans un canal souterrain entre S. Giovanni et Via Giulia, G. Müller, leg.) et l'autre récolté par E. Ragusa et marqué « Sicilia? ». La Sicile, citée par Müller d'après cet exemplaire, est donc douteuse comme provenance. Cette comparaison (faces dorsale et ventrale) a démontré l'identité spécifique des trois exemplaires.

Il s'agit d'un insecte importé, dont on ne connaît par encore avec certitude la patrie réelle et qu'on ne trouve que dans les ports ou les environs immédiats de ceux-ci. Il en est de même pour les captures citées par Müller (Zara, Trieste, sont aussi des ports). L'espèce est redécrite plus en détail dans un travail sous presse, consacré à la faune des Palpicornia des Iles Atlantiques.

Voici la nomenclature résumée de l'espèce:

*Cercyon* (s. str.) *inquinatus* Wollaston.

*Cercyon inquinatum* Wollaston, 1854.

*Cercyon inquinitum* Wollaston, 1864.

*Cercyon* (s. str.) *Knischi* Müller, 1924.

---

L. BOLDORI

## SU TRECHINI DELL'ALTIPIANO DI ASIAGO

Ero partito per l'Altipiano d'Asiago con la speranza di trovare del nuovo battendo località per le quali non trovavo citazioni di ricerche precedenti. Ed avevo quindi scelto come base Cesuna, grazioso paesello non lontano da Asiago e posto al margine dei boschi del ciglione meridionale dell'altipiano a m. 1029 s. m.

Cavità di notevole interesse sono nei pressi (Buco di Cesuna N. 60 V,

- 
- (1) *Insecta Maderensia*, 1854, p. 103.
  - (2) *Cat. Col. Canaries*, 1864, p. 94.
  - (3) *Proc. Zool. Soc. London*, 1867, p. 370.
  - (4) *Rev. Ent. Caen* XXII, 1903, p. 356.
  - (5) *Boll. Soc. Ent. Ital.* 56, 1924, p. 77.



Giacominerloch N. 59 V) e sui vicini monti (Bus de teleie N. 148 V, Buco della galleria N. 150 V, Buso di Boscon N. 149 V, per citare solo quelle in cui in un modo o nell'altro eseguii delle ricerche). Mentre mi riservo di riparlare di esse cavità in altra nota, oggi dirò che l'unica cosa degna di menzione fu il rinvenimento di un anfipodo nel Buso di Boscon. E' convincimento generale che gli anfipodi si rinvergono in acqua. Io rinvenni l'unico esemplare fra il fogliame e le scarpe vecchie residue dalla guerra che sono nel cono detritico della grotta. I trechini si fecero vedere solo nel Bus de teleie dove raccolsi un paio di esemplari di *Orotrechus Targionii alticola* Jeann. Per contro ricercando nei ricoveri militari aperti in fregio ai camminamenti di guerra, specialmente sul rovescio meridionale del Monte Lemerle, del Zovetto e del Pau, pur con notevole lavoro di sterro, trovai numerosi esemplari dello stesso *Orotrechus Targionii alticola*. Giova precisare che la mia ricerca era volta principalmente alla cattura della larva degli *Orotrechus*, che negli anni precedenti avevo cercato senza successo nella Venezia Giulia (*Orotrechus Mullerianus* nella grotta dell'Orso di Gabrovizza 7 VG, nella caverna di Samatorza 257 VG) e nei Berici (*Orotrechus Fabianii* nella grotta Covolo della guerra N. 127 V, nella Grotta delle Mura e nel Buco del Tesoro). Ma anche questa volta questa speciale ricerca fu negativa: nessuna larva di trechino venne trovata.

Completaré questi brevissimi appunti osservando che non in tutti i ricoveri trovai l'*Orotrechus*. Talvolta anche in ricoveri vicinissimi fra di loro in apparenti identiche condizioni l'insetto era presente in uno solo e però sempre l'animale venne raccolto all'ingresso e non nell'interno. Anche nei ricoveri di Cesuna si riscontra quindi lo stesso fatto che nella grotta dell'Orso di Gabrovizza: l'*Orotrechus* non popola l'interno del rifugio, ma solo ed esclusivamente l'imbocco, in località cioè spesso colpita dai raggi del sole.

Dopo le mie raccolte viene notevolmente estesa l'area di cattura dell'*Orotrechus Targionii alticola* che prima si conosceva solo in due esemplari rinvenuti da Jeannel sul Monte Barco. La zona di Cesuna vuole essere precisata nei suoi limiti estremi di Monte Pau, ciglio del Vallone di Ghelpach, Monte Lemerle. Fuori di questa zona sono ancora da citare due esemplari da me raccolti in un ricovero su cima Echar (però qui la raccolta è molto più difficile in quanto quasi tutti i ricoveri militari sono crollati).

Feci anche ricerche in qualche ricovero sul Cengio (presso il Monte Barco) ma senza risultato.

Aggiungerò per incidenza che in un ricovero su Cima Valbella (presso cima Echar) trovai un *Antisphodrus Schreibersi* ed altri cinque esemplari della stessa specie furono rinvenuti sotto frammenti di cartone catramato nelle cannoniere di Monte Pau.

\* \* \*

Il 13 luglio u. s. con l'amico geom. Gastone Trevisiol, rettore del Gruppo Grotte Vicenza, feci una puntata sopra Rotzo nei dintorni di Casare di Campolongo (m. 1551). Dopo aver ammirato l'enorme e caratteristico imbocco della caverna del Geson (N. 87 V) scendemmo nel vicino Buco della neve (N. 88 V). In questo, scavando nel terriccio, raccolsi una decina di *Duvalius baldensis*. La lamella copulatrice è del tutto simile a quella figurata alla figura 2007 della



Monografia di Jeannel, nonchè alla lamella di esemplari di Cima Dodici, gentilmente inviatami in visione dall'amico Brasavola. Se ne dovrebbe quindi dedurre che *baldensis* s. st. oltre che sulla catena di M. Baldo è presente nei Sette Comuni almeno in due località (Cima Dodici e Casare di Campolongo).

## RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

RIGUARDANTI LA FAUNA DELL'ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

LXXXIV (1)

### Coleoptera

GRIDELLI E. — *Coleotteri dell'Africa Orientale Italiana*. 10 Contributo. Revisione delle specie del genere *Leichenium* Blch. (Coleopt. Tenebrionidae). - Atti Museo Civ. St. Nat. Trieste, XIV, 1939, pp. 207-242, 26 gr. figg.

Sono trattate anche le specie d'Italia e circummediterranee, tabella di determinazione, distribuzione geografica, sinonimia, nuovi caratteri. Interessano particolarmente: *L. pictum* F., *L. pulchellum pulchellum* Luc. (= *Gebieni* Reitt.) per la nostra fauna, inoltre varie forme dell'A.O.I.. Lavoro fondamentale.

IHSSEN G. — *Platysthetus laevis* Kiesw. nov. ssp. Freyi. - Mitt. Münchn. Ent. Ges. XXIX, 1939, H. II-III, pp. 337-342.

Notizie sulla variabilità della specie, sono indicate alcune località italiane.

KOCH C. — *Neue und wenig bekannte paläarktische Paederinae* (Col. Staph.). - Mitt. Münchn. Ent. Ges., XXIX, 1939, H. II-III, pp. 429-442, 3 figg. e tav. XIII-XIV.

*Lathrobium geminum* ssp. *garganicum* nov.

MACHULKA V. — *Neue palaearktische Neuraphes-Arten*. Casopis, Cs. Spol. Ent., XXXV, 1938, pp. 106-111, figg.

*Neuraphes* (*Pararaphes*) *Pechlaneri* n. sp. di M. Pari (Trento) e ab. *puncticollis* n., prossimo a *N. Deubeli* Ganglb.

MAGISTRETTI M. - *Contributo alla conoscenza degli Oedemeridi paleartici*. — Mitt. Münchn. Entom. Ges. XXIX, 1939, H. II-III, pp. 342-346.

Revisione delle specie e tabella delle *Oedemera* del gruppo *barbara*.

MAULIK S. — *The geographic distribution of european Hispine Beetles* (Chrysomelidae, Coleoptera). - Proc. Zool. Soc. London, ser. B, 1939, pp. 131-152, 7 figg., 1 carta.

SCHÖNMANN R. — *Die Artsystematik und geographische Verbreitung der hochalpinen Trechini der Ostalpen* - Zool. Jahrb., System., Bd. 70, H. 3-4, 1937, pp. 177-226, 13 fig., una carta e Tav. 3.

*Trechus dolomitanus Jahni* ssp. n., Piz de Pramper e M. Schiara (Dolomiti sudor.); sono considerate come sp. distinte: *Duvalius Wingemülleri* Ganglb., *D. adamellensis* Jeann., *D. nambinensis* Boldori, *D. judicariae* Jeannel; *D. baldensis* Putzs., *D. Spaethi* Ganglb., *D. Breiti* Ganglb., considerazioni zoogeografiche.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. Capra.



## Lepidoptera

- BYTINSKI-SALZ H. — *New species and formes of palaearctic Bombycine Moths.* - Entom. Rec. a. Journ. Var., LI, 1939, n. 12, pp. 165-167.  
*Exaereta ulmi*, Schiff. var. *istriaca* nov., di Rovigno.
- DI STEFANO G. — *Contributo alla conoscenza dell' Orgya antiqua L.* (Lepid. Lymantriidae). - Redia, XXV, 1939, pp. 303-318, VII gruppi figg., Tav. I.  
 Descrizione dell'adulto e della larva matura e notizie biologiche.
- HARTIG F. — *Sechs neue Microlepidopteren.* - Ztschr. Oest. Ent. Ver., XXIII, 1938, pp. 82-83, 89-90, con 1 tav. col.  
*Elachista ladiniella* sp. n. delle Dolomiti.
- REISSER H. — *Ueber die ersten Stände einiger corsischer Heteroceren.* - Zeitschr. Oesterr. Entom. - Verein, 24 Jahrg., 1939, Nr. 8, pp. 113-119.  
 Osservazioni su *Agrotis jordani* Trti, *Heliophobus turatii* Schaw., *Anaitis corsalta* Schaw., *Cidaria dissimulata spissistrigata* Trti.
- SCHAWERDA K. — *Polia nana* Hufn. (*Mamestra dentina* Schiff.) und ihre Formen. Eine kleine Monographie. - Ztschr. Oest. Ent. Ver. XXIII, 1938, n. 3-4, pp. 25-27, 40-42.  
*Polia nana* ab. *canescens* nov., forma biancastra del Gran Sasso.
- SCHAWERDA K. — *Miscellanea Lepidopterologica. Neubeschreibungen.* - Ent. Rdsch., LV, 1938, n. 41, pp. 649-471; n. 45, pp. 523-524; n. 47, pp. 554-555; n. 50, pp. 582-584.  
 Sulla *Chamaesphecia chrysidiformis* e le sue forme in Corsica.
- SCHAWERDA K. — *Ueber Erebia stirius God. var. trisnensis Sterzl.* - Ent. Rdsch., LVI, 1939, n. 21, pp. 217-218, 2 tav.  
 L' A. parlando di questa razza di Trins nel Tirolo, figura l' *Er. goante* dello Stelvio (Tav. II, figg. 5 e 11).
- SCHAWERDA K. — *Chesias züllichi Schaw. und Chesias pinkeri Schaw., species novae.* - Ztschr. Wiener Entom. Verein, 24 Jhrg., 1939, n. 10, pp. 145-147, Tav. XII.  
 Osservazioni e figure di *Chesias*, alcune di queste citate dell' Italia superiore.
- VERITY R. — *Essai sur la distinction des espèces du groupe de Lysandra coridon Poda.* - Lambillionea, XXXIX, 1939, pp. 210-222.  
*L. albicans* H. S., *L. coridon* Poda, *L. caucasica* Led., *L. syriaca* Tutt e loro forme; *L. syriaca* razza *italaglauca* n. sp. del Gran Sasso (Abruzzi).
- WARNECKE G. — *Ueber die Verbreitung der deutschen Arten der früheren Geometriden-Gattung Fidonia Hb., jetzt Naraga Wkr., Isturgia Hb. und Bichroma Gump. (Lep. Heteroc.).* - Mitt. Münch. Entom. Ges., XXIX, 1939, H. II-III, pp. 382-396, 5 cartine.
- WARREN B. C. S. — *On the name given to Erebia species by De Prunner.* - Dt. Ent. Ztschr. Iris, Dresden, Bd. 53, 1939, pp. 32-35.  
 Sostiene la validità dei nomi di De Prunner in risposta a critiche di v. d. Goltz (D. Ent. Ztschr. Iris 52, 1938, pp. 160-171).

---

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

---

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFICI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

---



## AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Leonida Boldori (C. Garibaldi 62 A, Cremona) desidera *Chlaeniini* del globo e loro larve in cambio di Coleotteri cavernicoli.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d'Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Insegnante Scuole Rurali, Borgo Acilio, Roma, cambierebbe coleotteri del Parco Nazionale dell'Abruzzo con Asilidi italiani ed *Ectobius* pure italiani.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d'Italia e Colonie (Egeo, Libia, A. O. I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d'Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Luigi Rocca (Corso Quintino Sella 71, Torino) acquisterebbe, se occasione: A. SEITZ: Die Gross-Schmetterlinge der Erde, Palaearktische Fauna, Doppelband I Tagfalter (384 pp. e 89 tv.) e Supplement zu I Band, edizione tedesca o francese - A. SPULER: Schmetterlinge Europas, 4 Bd.

Mario Mariani, Partinico (Palermo), desidera larve di Lepidotteri, determinate, in alcool a 70°, in cambio di Lepidotteri di Sicilia.

Avv. Alfredo Polledro, Via Saccarelli 25, Torino. - Acquisterei, se vera occasione: Porta, «Fauna Coleopterorum italica», completo. Eventualmente cambierei, a condizioni da precisare, con G. Portevin, «Histoire naturelle des Coléoptères de France», come nuovo (4 voll., 2065 pag., 2233 fig.).

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Balbi 5, Genova) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell'Asia Minore e delle isole mediterranee.



## AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

---

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa e definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)
- ===== per le parole **in grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)
- - - - - per le parole in carattere *d i s t a n z i a t o*.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

Castaldi

Genova

Via XX Settembre, 42

Ogni articolo d'abbigliamento  
per l'eleganza sportiva

Montagna - Sci - Nautica



(Si pubblica dieci volte l'anno)

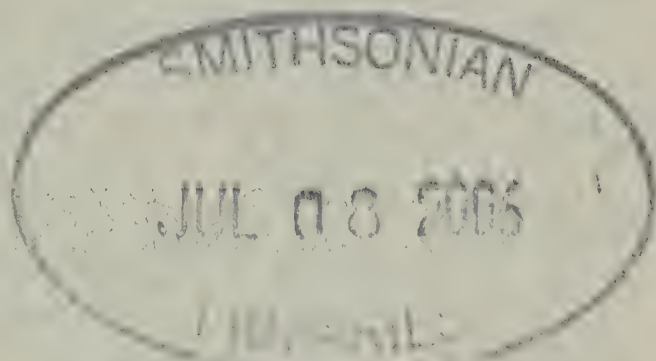
BOLLETTINO  
DELLA  
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936 - XIV

VOLUME LXXII

N. 4

Pubblicato il 6 Maggio 1940, Anno XVIII



SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

CONGRESSO NAZIONALE DI ZOOLOGIA ED ENTOMOLOGIA.

**Comunicazioni scientifiche:** G. Grandi: I dilettanti sistematici davanti alla Scienza. — A. d'Orchymont: Notes sur quelques *Ochthebius* (*Asiobates*) du groupe *bicolon*. (Col. *Palpicornia*). — G. Binaghi: Una nuova razza del *Trechus tenuilimbatus* K. J. Daniel delle Alpi Retiche. (Col. *Carabidae*).

---

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

---

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

---

PRINTED IN ITALY



# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9  
presso il Museo Civico di Storia Naturale

## SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA E D'ALBANIA, IMPERATORE D'ETIOPIA  
S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo  
S. E. GIUSEPPE BELLUZZO S. E. PIETRO FEDELE

## CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, S. E. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

## AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).



# BOLLETTINO

## DELLA

# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXII (1940)

N. 4

---

Pubblicato il 6 Maggio 1940, Anno XVIII

---

## ATTI SOCIALI

---

**NUOVI SOCI:** Il Consiglio della Società nella sua seduta ordinaria del 13 aprile 1940, XVIII, ha ammesso i seguenti Soci ordinari che hanno presentato i documenti richiesti:

Dott. Arnaldo Canzanelli, Viale Abruzzi 7, Milano. Presentato da G. Binaghi e L. Ceresa.

Licena Romei, Via S. Ippolito 48, Roma, (Socio Studente), *Lepidotteri*. Presentata dal C.te F. Hartig.

Gualtiero Timossi, Via Casaregis 26-21, Genova, (Socio Studente), *Coleotteri*. Presentato dal Dott. F. Capra e M. Franciscolo.

Museo di Storia Naturale delle Missioni della Consolata, Corso Ferrucci 14, Torino (117). Presentato da G. Tessiore.

**NOMINA DEI REVISORI DEI CONTI:** Nella seduta ordinaria di Consiglio tenuta il 13 aprile 1940, XVIII, il Presidente ha comunicato di aver nominato a Revisori dei Conti per l'anno 1940, a sensi dell'art. 22 dello Statuto Sociale, i Soci: Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa e Dott. Tullo Casiccia, effettivi; Dott. Aldo Festa e G. B. Moro, supplenti.

## CONGRESSO NAZIONALE DI ZOOLOGIA E DI ENTOMOLOGIA

Napoli - 11-15 settembre 1940-XVIII

Promosso dall'Unione Zoologica Italiana e dalla Società Entomologica Italiana, dal giorno 11 al 15 settembre 1940, XVIII, sarà tenuto in Napoli, in occasione della Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare, il Congresso Nazionale di Zoologia e di Entomologia, coincidente col XXIV Convegno ed Assemblea dell'Unione Zoologica Italiana.

Il Comitato Ordinatore, di cui fanno parte i Membri del Consiglio Direttivo delle due Associazioni e numerosi Zoologi, è presieduto dall'E. Prof.



Filippo Silvestri e dal Prof. Umberto Pierantoni. Il Congresso comprende due distinte sezioni di Zoologia e di Entomologia.

I non Soci dei due Enti possono partecipare al Congresso come aderenti e per poter fare comunicazioni dovranno chiedere l'iscrizione a Socio di una delle due Società. Tutti i Soci indistintamente riceveranno il Rendiconto del Congresso. Maggiori dettagli i nostri Soci potranno conoscere dalla circolare unita al presente Bollettino.

Per ogni informazione relativa al Congresso, rivolgersi al Segretario del Congresso stesso Prof. Arturo Palombi, Istituto di Zoologia della R. Università, Via Mezzocannone 8, Napoli.

La Presidenza è certa che tutti gli Entomologi del nostro Paese non solo si adopreranno con ogni fervore perchè il Congresso abbia la migliore riuscita e porti così grande fecondità di frutti, ma interverranno anche in grande numero per rendere più solenni e più fattive, in seno alla grande rassegna imperiale del valore e del lavoro italiano, le nobili assise scientifiche dell'Italia Fascista.

---

## COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

---

GUIDO GRANDI

### I DILETTANTI SISTEMATICI DAVANTI ALLA SCIENZA

La lettera aperta che il Presidente della Società mi ha indirizzato (1) prova che l'appello per la pubblicazione di una « Fauna entomologica italiana » è stato accolto.

Se siamo intesi sull'utilità dell'iniziativa non resta che mettersi al lavoro. Ma il lavoro richiede una direttiva che governi l'impostazione e l'elaborazione dell'opera. Ecco dunque la necessità di un secondo discorso, del quale approfitterò per fare alcune considerazioni.

Comincio ponendo una pregiudiziale. Ho già avuto occasione, in altro luogo ed in altro tempo, di affermare come io non concepisca una gerarchia delle scienze e tanto meno quella delle varie branche di una medesima disciplina. Per me un fisico che svaluta la zoologia vale quanto un genetista che disprezza la sistematica e quanto un sistematico che non comprende la biologia.

E' necessario non dimenticare che la verità si deve ricercare alla luce del sole, non a quella della lampada del proprio tavolo. Non bisogna rendersi schiavi di discriminazioni che, consigliate da ragioni di natura pratica e didattica, minacciano oggi in modo veramente allarmante di offuscare quella sovrana lucidità che ha dominato lo spirito dei ricercatori di epoche meno evolute e complicate ed ha costituito una delle più gloriose caratteristiche del pensiero italiano del rinascimento. Il naturalista ha da essere ben compreso di due fondamentali doveri della sua attività: quello di lavorare con estrema

---

(1) SOLARI F. - *Per una Fauna entomologica italiana*. Lettera aperta al Prof. GUIDO GRANDI. - Boll. Soc. Entom. Ital., LXXII, n.º 3, 1940, pag. 33.



serietà e coscienza e quello di concepire ogni ricerca particolare in funzione generale.

Passiamo alla sistematica.

Il sistematico è un naturalista che cerca come gli altri la verità. Deve avere le armi preparate e la mente attenta. Deve sapere di essere un apostolo della scienza. Ma le scienze biologiche hanno assunto attualmente un'estensione così paurosa che non basterebbero le forze sommate di dieci uomini per seguire integralmente lo sviluppo di uno solo dei loro indirizzi. Bisogna dunque rassegnarsi a scavare in una o in poche direzioni. Questo, contrariamente all'avviso di molti, è un lavoro utilissimo, a condizione che chi scava non creda (o non voglia credere) che esista nel mondo solo il suo solco e che quel solco sia fine a sé stesso. A condizione che il solco non chiuda coi suoi limiti la vista dell'orizzonte.

Un grande fisiologo, I. P. PAVLOV, ha lasciato come testamento ai suoi allievi queste parole: Che cosa posso desiderare per la gioventù della mia patria? Che essa sia tenace e di severità instancabile nella ricerca del sapere. Abituatevi alla pazienza. I fatti più umili, bene osservati, sono la base per avanzare senza inciampi. Essi devono essere per voi il punto di appoggio. La immaginazione non può valervi.

Ricordiamole e meditiamole.

Il sistematico adunque studia quei gruppi di individui aventi la stessa morfologia ereditaria, gli stessi caratteri fisiologici, le stesse modalità di vita, che noi chiamiamo specie. Suo scopo è quello di individuarli, di definirli, di nominarli e di distribuirli in un sistema; quindi di riconoscerne i rapporti di affinità.

Ma come li studia? Qui bisogna fare una distinzione. Esistono degli scienziati sistematici ed esistono dei sistematici dilettanti. Le mie parole riflettono, naturalmente, solo i secondi.

Chi sono i dilettanti? Gli Insetti, creature di infinita bellezza, dominano su tutta la terra e si trovano ovunque a contatto con l'uomo. Era naturale che l'uomo se ne interessasse. Però l'interesse è stato tale che non solo gente del mestiere (gente di scienza cioè), ma numerose categorie di altre persone sono state trascinate nell'entusiasmo. Queste persone hanno cominciato a contemplarli ed a raccogliarli, poi, saltato il fosso, si sono messi a studiarli. Niente di male. I dilettanti non sono dei pària, non sono dei pazzi tranquilli, non sono degli imbecilli come li giudicano gli imbecilli veri. Sono dei professionisti, degli industriali, degli impiegati; delle persone d'ingegno e meditative; delle persone che mantengono con la conoscenza delle leggi che governano la vita e la morte degli organismi quei legami che la generalità degli uomini ha spezzati e distrutti, riducendosi a brancolare penosamente senza capire, come accade a chi voglia procedere con la testa insaccata, nel buio.

Perchè dunque il mondo dei dotti ha sempre avuto per loro una certa noncuranza? Perchè i loro procedimenti di studio risentono frequentemente della mancanza delle conoscenze necessarie riguardanti da un lato la morfologia, dall'altro la biologia generale. Ne deriva un linguaggio spesso scorretto, una terminologia talora irrazionale, delle interpretazioni alle volte errate e, soprattutto, una grande dispersione di energie, che, bene incanalate dalle ferree



leggi della scienza, potrebbero portare a risultati di grande valore. Tuttavia a questi mali il rimedio c'è, ed è alla portata di tutti gli interessati. Noi non possiamo, né dobbiamo, trasformare i dilettanti in scienziati, ma possiamo fare di essi dei lavoratori avveduti e consapevoli, che parlino la lingua della gran madre e che rendano da chiunque utilizzabili i frutti delle loro fatiche e delle loro osservazioni. E come? Ecco come.

Ogni dilettante dovrebbe:

1°) farsi una cultura sufficiente di entomologia generale: quella che è possibile formarsi agevolmente leggendo un compendio della disciplina;

2°) farsi una cultura precisa e solida della morfologia degli Insetti ai quali intende dedicare il proprio lavoro;

3°) ricordarsi che non ci si può abbandonare a studi sulle variazioni, sugli adattamenti, sulla geonemia, sulla evoluzione delle specie (che son quelli nei quali i sistematici sfociano con maggior facilità), senza avere di alcune materie come la genetica, la fisiologia, l'anatomia, l'ecologia, una conoscenza adeguata. Se tale conoscenza manca meglio astenersi.

Il compito dunque non è eccessivo e la sua esecuzione riuscirà a fare dei nostri dilettanti un corpo di ricercatori così robustamente attrezzato da poter mettere integralmente in valore i risultati delle sue ricerche e da portare un notevole contributo al progresso della scienza.

Il mio discorso volge alla fine. Da quanto ho detto scaturisce il principio direttivo della « Fauna entomologica italiana ». Essa dovrà essere costituita da monografie trattanti i vari gruppi sistematici dalla famiglia in su, le quali:

- considerino ciò che oggi sappiamo al riguardo senza preoccuparsi, a ragion veduta, di ciò che resta ancora da scoprire;
- trattino il gruppo secondo i principi esposti, presentando cioè prima un breve e preciso studio morfologico esterno di un rappresentante del gruppo stesso; descrivendo poi le forme ed i comportamenti con terminologia esatta e con obbiettività;
- diano alcune notizie sugli stati preimmaginali e sulla etologia delle varie specie;
- siano abbondantemente illustrate;
- si mantengano infine entro i limiti della maggior concisione, perchè nessuno trova oggi tempo per leggere descrizioni analitiche spinte all'infinito, che non hanno né scopo né utilità, se non di fare, talora, pesare le opere in proporzione inversa di quanto esse effettivamente valgano.

Se i dilettanti entomologi vorranno, come io confido, accogliere i consigli che mi sono permesso di dare nella veste di loro camerata e di loro amico, noi inaugureremo un nuovo periodo per l'entomologia italiana, che porteremo sicuramente verso più alti e più gloriosi destini.



A. D' ORCHYMONT (Bruxelles)

## NOTES SUR QUELQUES *OCHTHEBIUS* (*ASIOBATES*)

### DU GROUPE *BICOLON*

(Col. Palpicornia)

Dans un article précédent (1) j'ai donné une revision de quelques *Asiobates* du groupe *bicolon* Germar et indiqué que cette espèce était remplacée en Italie, comme du reste dans toute la région méditerranéenne, par *striatus* (Castelnau). La revision s'étendait aussi à *dilatatus* Stephens (*bicolon* des auteurs anglais, *impressicollis* des auteurs continentaux), et à deux formes de Corfou, insolites par leur édéage ou par l'allure de la ponctuation sériale des élytres. Or voici que M. M. Gagliardi et Andreini de Florence m'ont envoyé à l'étude, mélangés à de très nombreux *striatus* et *dilatatus*, quelques exemplaires d'un *Asiobates* toscan remarquable, auxquels aucun nom ancien ne convient et dont les caractères sont si nets, qu'il est impossible de ne pas les considérer comme les représentants d'une espèce nouvelle pour la science. Bien qu'apparemment rare, des sujets s'en trouvent peut-être déjà dans quelques collections italiennes, rangés alors vraisemblablement sous le nom, doublement erroné, d'*impressicollis*. Je suis parvenu en outre à interpréter l'une des formes insolites dont il s'agit ci-dessus (*perfectus* Kuwert) et comme cette forme existe aussi en Italie, elle est commentée ici. Enfin j'ajoute la description d'une espèce nouvelle du Midi de la France et d'Italie, confondue par Knisch et d'autres avec *dilatatus*.

#### O. (A.) *perfectus* Kuwert.

O. (*Trymochthebius*) *impressicollis* Kuwert, 1887 (non Castelnau, 1840).

O. (T.) *perfectus* + *impressicollis* Kuwert, 1890.

Dans l'article rappelé (p. 226) j'ai montré que Kuwert avait désigné l'O. *dilatatus* Stephens typique (*impressicollis* Cast.) du nom de variété *imperfectus* Kuwert et qu'il considérait, erronément, comme *impressicollis* typique une forme à série juxtasculaire de points prolongée jusque vers le milieu de l'élytre. En 1887 (2) cet « *impressicollis* » soi-disant typique, était renseigné par lui comme existant en Corfou, aux Pyrénées, en Crête et en Piémont; mais en 1890 (3) l'auteur n'énumère plus sous ce nom que deux pays: l'île de Corfou et le Midi de la France; il n'est donc plus question de la Crête, ni du Piémont. Par contre pour les matériaux des Pyrénées (françaises ou espagnoles?) il crée le nom d'espèce *perfectus*, ajoutant aussitôt qu'il ne s'avise pas de décider s'il ne s'agit pas malgré tout d'une variété de son « *impressicollis* »! Le caractère principal sur lequel il base ce *perfectus* résiderait dans l'avant-dernier interstrie — qui serait, de la base jusqu'au delà du milieu, distinctement caréné (« gekielt » p. 258) ou très convexe-saillant (« stark gewölbt hervorstehend » p. 259) —.

(1) Bull. & Ann. Soc. Ent. Belg., LXXVII, 1937, p. 219 et suivantes.

(2) Deuts. Entom. Zeitschr., 31, 1887, p. 381.

(3) Verh. Naturf. Ver. Brünn, XXVIII (1889), 1890, p. 259.



Je connais la forme de Corfou à laquelle Kuwert fait allusion: je l'ai décrite sans la nommer (l. c., p. 227); mais je n'ai pas vu de représentants de celle des Pyrénées. Néanmoins je crois que l'auteur s'est exagéré l'importance de la particularité — peut-être individuelle — sur laquelle il s'est appuyé pour scinder son « *impressicollis* » de 1887. Chez les *Asiobates* de ce groupe le 10<sup>e</sup> interstrie, au delà de la 9<sup>e</sup> série de points — quelquefois aussi le 9<sup>e</sup> interstrie — paraît toujours un peu saillant à côté de la 10<sup>e</sup> série, qui est fortement en contrebas, au niveau de l'interstrie externe (11<sup>e</sup>). Je crois donc indiqué de réunir à nouveau les deux formes sous le nom de *perfectus*. J'accorde rang d'espèce à cet *Ochthebius*, représenté non seulement en Corfou, mais aussi en Italie, en Sardaigne, en Corse et dans l'Hérault en France, car l'édéage (fig. 1) est très constant (1), toujours différent de l'organe de *dilatatus* (fig. 8), plus arqué, sans expansion lamellaire au côté concave, avec les paramères un peu plus longs, arqués, au lieu de presque droits. On reconnaît facilement l'espèce à la rangée juxtascutellaire supplémentaire, comprenant de 10 à 13 points et atteignant quelquefois presque le milieu de l'élytre, à sa sculpture plus forte et plus dense: le pronotum notamment est garni sur les

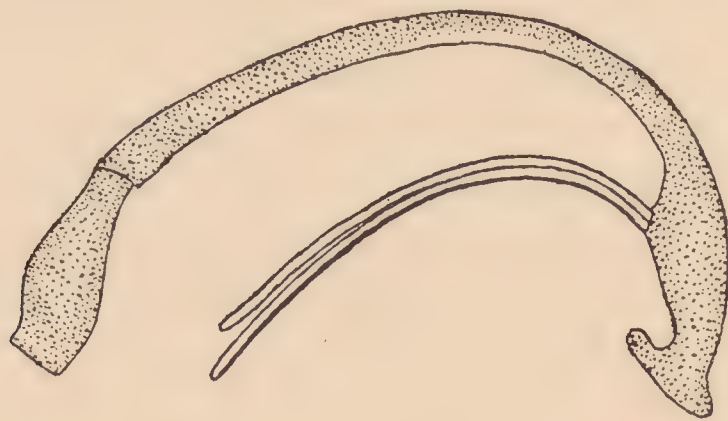


Fig. 1 — Edéage d'*Ochthebius* (*Asiobates*) *perfectus* Kuwert. x 150.

intervalles des fossettes et sur les oreillettes de points plus gros, plus profonds et plus rapprochés. Les élytres sont, quelquefois, distinctement ensellés derrière l'écusson, d'autres fois pas. Ce caractère n'est pas constant.

Matériaux étudiés (*perfectus*):

France. Béziers (Hérault), L. Puel leg., *impressicollis* Knisch det., 1 ♂.

Corse. Théry coll., sub *bicolon*, 1 ♀.

Sardaigne. Terra Nova, Paganetti leg., *impressicollis* Knisch det., 3 ♂ ♂.

Italie. Emilie: Porto Corsini, Ravenna, A. Andreini leg., V. 1899, nombreux sujets des deux sexes. Toscane: environs de Grosseto (Tombolo et Poggio Cavallo), IV. 1899 et X. 1907, A. Andreini leg., nombreux exemplaires des deux sexes, en compagnie de *dilatatus*. Pouille: Manfredonia, ex Staudinger, 1 ♂ ♀.

Corfou. Lagune de Kalikiopulo, embouchure du Potamos, Cap Hagio Elia, Kontokali, dans des eaux douces et saumâtres, 18-25 avril 1930, A. d'Orchymont leg., ♂ ♂ et ♀ ♀.

(1) Sauf en ce qui concerne l'appendice articulé distal, dont la forme est variable.



*O. (A.) dilucidus* n. sp.

Dessus brillant, nulle part chagriné, fortement sculpté, avec de petites soies récurvées dans les points, de coloration rousse ou brunâtre obscur et brillant, les oreillettes du pronotum rousses.

Fossettes intraoculaires de la tête fort profondes, le milieu du front paraissant ainsi relevé en bosse. Labre entier, le bord antérieur un peu incurvé au milieu.

Pronotum très inégal, transversalement convexe au milieu au dessus des oreillettes, à sillon médian et fossettes discales très profondes, les intervalles brillants et couverts, ainsi que les oreillettes, d'une ponctuation forte et serrée.

Elytres fortement sculptés aussi, très ensellés avant le milieu, avec une impression longitudinale assez marquée à l'intérieur, contre le calus huméral, et une bosse longitudinale assez nette, de chaque côté, contre la base de la suture, qui est ici en contrebas. Ils sont fortement atténués depuis un peu



Fig. 2 — Extrémité d'un tarse antérieur ♂ (droit), A: chez *O. (Asiobates) dilucidus* n. sp.; B: entre autres chez *O. (A.) Gagliardii* n. sp. Un seul ongle seulement est figuré. x 150.



Fig. 3 — Edéage d'*O. (Asiobates) dilucidus* n. sp. x 150.

avant l'extrémité et séparément arrondis au bout avec l'angle sutural effacé et rentré, chez le ♂ comme chez la ♀. Les séries longitudinales presque striiformes qui les parcourent sont composées de très gros points, presque carrés, très rapprochés dans le sens de la longueur; série supplémentaire juxta-scutellaire composée de 3 à 6 points. Interstries guère plus larges que les points, ou plus étroits, lisses et brillants, vaguement égratignés autour des points; le 11<sup>e</sup> interstrie (externe) est assez explané jusqu'à l'atténuation postérieure des élytres, surtout chez la ♀.

Métasternum avec plaque lisse médiane.

♂. Indépendamment des caractères habituels à ce sexe (épines du bord externe des mandibules, base des tarses antérieurs épaissie, pygidium frangé de soies souples blanchâtres), celui-ci se distingue encore chez *dilucidus* par le dernier article des tarses antérieurs fortement courbé et géniculé comme aux tarses intermédiaires (fig. 2 A). Aux tarses postérieurs cet article est droit. Edéage (fig. 3) assez large chez le type, de Provence, un peu plus étroit chez



le paratype, de Vicenza, mais avec l'appendice terminal articulé conformé de même, petit, peu saillant et les paramères courts et très minces.

♀. Dernier article de tous les tarses droit. Pygidium, comme chez les autres *Asiobates*, avec une frange transversale débordante de très petites épines roussâtres, etc.

Type. Ga. (= Gallia). Provence, Morel leg., *impressicollis* Knisch coll., ♂,  $2,1 \times 0,9$  mm. Paratypes. Italie. Vénétie: Vicenza, 26.IX.1914, C. Menozzi, leg., ♂; Sardaigne: Oristano, 26.VI.1914, C. Menozzi leg., ♀; patrie?, ex Staudinger: *impressicollis*, ♀.

#### O. (A.) *Gagliardii* n. sp.

Cette nouvelle espèce offre tous les caractères de sculpture et de structure de *dilatatus*, mais à un degré amplifié, ce qui la fait remarquer au premier coup d'oeil dans un lot mélangé. Ainsi sa taille dépasse largement 2 millim., chez le ♂ tous les tibias sont du double plus épais que chez le ♂ *dilatatus*, les antérieurs et les intermédiaires surtout sont graduellement épaissis de la base à l'extrémité, les tarses antérieurs sont très élargis près de leur insertion; les tarses intermédiaires le sont un peu aussi à la base, avec le dernier article fortement géniculé proximale, comme chez *dilucidus* ♂; le dernier article des tarses antérieurs ♂ est au contraire droit, non géniculé (fig. 2 B), comme aussi le dernier article des postérieurs.



Fig. 4 — Extrémité des élytres ♀; A: chez *O. (Asiobates) Gagliardii* n. sp.; B: chez *O. (A.) dilatatus* Stephens. x 75.

L'angle sutural des élytres est accusé chez le ♂ comme chez la ♀, même un peu prolongé au bout de l'espace sutural. C'est ce caractère qui permet le mieux de séparer les *Gagliardii* ♀ ♀ (fig. 4 A) des *dilatatus* du même sexe (fig. 4 B). Chez ces dernières en effet cet angle est complètement effacé et même un peu rentré dans l'échancrure terminale (1).

Tête sculptée comme chez *dilatatus*, avec les deux ocelles très distincts et les fossettes, entre les yeux, profondes et rugueuses dans le fond. Épines du bord externe des mandibules ♂ plus fines que chez cette espèce.

Pronotum plus convexe, ses côtés latéraux plus arrondis en avant de l'échancrure postérieure, avec la membrane transparente bordière plus distincte; le sillon médian et les deux fossettes discales (l'antérieure arrondie, la postérieure plus grande, allongée et oblique) plus profonds que chez l'espèce comparée; ponctuation des parties lisses du disque et des oreillettes, compte

(1) Les détails donnés dans Rey (Ann. Soc. Linn. Lyon, XXXII (1885), 1886 p. 41) pour distinguer les sexes d'*impressicollis* (= *dilatatus*) sont incompréhensibles. Chez le ♂, comme chez la ♀, l'angle sutural des élytres est rentré et effacé, mais plus chez la ♀ que chez le ♂.



tenu de la taille différente, assez semblable chez les deux espèces, en apparence cependant plus forte chez *Gagliardii*.

Elytres atténués, assez largement tronqués-arrondis ensemble en arrière, avec l'angle sutural non rentrant. Chez *dilatatus* ils sont plus étroitement atténués et séparément arrondis, avec l'angle sutural rentrant. Les séries longitudinales comprennent des points plus forts, plus serrés dans le sens de la longueur, la courte série juxtasutellaire, entre les 1<sup>ère</sup> et 2<sup>e</sup> séries, est composée de 1 à 4 points; interstries moins plans et proportionnellement plus étroits que chez *dilatatus*.

Métasternum plus ou moins fovéolé, dans l'espace glabre médian, chez les ♂ vus et chez une des ♀ paratypes, indistinctement chez une autre. Sixième arceau ventral ♂ à bord postérieur légèrement incurvé au milieu. Pygidium ♂ très développé, de forme rappelant ce qui existe chez certaines *Hydraena* ♂, *grandis* Reitter par exemple, c'est à dire renflé, avec le dernier arceau dorsal presque vertical, venant rejoindre le dernier arceau ventral pour circonscrire la fente anale.

Edéage (fig. 5) très particulier, bien différent de celui de *dilatatus* et des autres *Asiobates* dont il s'agit ici, fortement épaissi dès la base et même

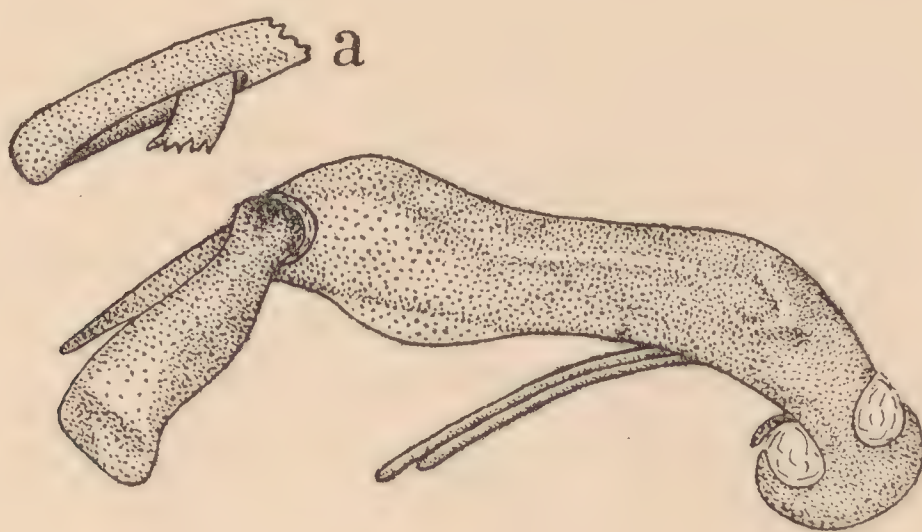


Fig. 5 — Edéage d'*O. (Asiobates) Gagliardii* n. sp. a: extrémité spiniforme vue de face, avec la longue cavité où s'insère l'appendice articulé distal. x 100.

élargi encore après le milieu, s'atténuant ensuite en épine terminale étroitement arrondie ou bout (fig. 5 a); cette épine paraît pointue lorsqu'elle est vue par la tranche. L'appendice articulé distal est étroit à la base et s'élargit à l'extrémité.

♀. Tibias et tarsi non élargis, les interstries élytraux lisses, très vaguement striolés ou égratignés dans le fond, autour des points, ce qui n'enlève guère de brillant. Les autres caractères sexuels secondaires comme chez les autres *Asiobates* (mandibules sans épines au bord externe, pygidium — simple, non renflé — frangé d'une rangée d'épines minuscules, obscures et raides).

Type. Italie. Toscane: Pisa, Cucigliana, F. Arno près de l'embouchure, V. 1935, dans des détritits alluvionnaires, A. Gagliardi leg. et coll., ♂, 2,45 x 1 millim. Paratypes. Toscane: Torre del Lago, à proximité du Lac de Massaciucoli (Lucca) dans la propriété Migliarino de S. E. le Duc Don Francesco Salviati, IX. 1937, A. Gagliardi, 1 ♂ ♀; Poggio Cavallo (dint. Grosseto), IX. 1932,



A. Andreini leg., ♂ (pattes du côté gauche réduites à un moignon de l'intermédiaire); Firenze, Brozzi, VI.1930, A. Gagliardi leg., 2 ♀ ♀; même localité que le type, V.1935, A. Gagliardi leg., 2 ♀ ♀.

\* \* \*

Pour permettre de bien distinguer ces *Asiobates* italiens qui appartiennent tous au groupe du *bicolon*, caractérisé par le pronotum ayant des espaces lisses et brillants entre la ponctuation du disque (1), je crois utile de les réunir en tableau sommaire, sans prétentions phylogéniques, en me basant principalement sur les caractères sexuels dimorphiques secondaires.

- |   |                    |
|---|--------------------|
| 1. Interstries élytraux non rugueux, ni chagrinés. . . . .  | 2                  |
| 1'. Ces interstries très densément chagrinés, rugueux même, plus ou moins convexes et étroits. Tarses antérieurs non épaissis et bord externe des mandibules garni de soies souples blanchâtres. Pygidium bordé tout autour d'une rangée de petites épines rigides, étalées et roussâtres ou brunâtres. Elytres non impressionnés derrière l'écusson. Taille ne dépassant pas 1,7 millim., souvent plus petite. ( <i>torrentium</i> Coye, <i>bicolon</i> auct. ex p.).  |                    |
|   | <i>striatus</i> ♀  |
| 2. Tarses antérieurs graduellement et distinctement épaissis vers la base. Bord extérieur des mandibules frangé d'épines rigides et roussâtres (2). Pygidium bordé tout au plus de soies souples, blanchâtres (♂ ♂) . . . . .   | 3                  |
| 2'. Tarses antérieurs non épaissis à la base. Bord extérieur des mandibules sans épines débordantes. Pygidium bordé tout autour d'une rangée de très petites épines rigides, étalées et roussâtres (♀ ♀) . . . . .  | 7                  |
| 3. Dernier article des tarses antérieurs droit, non géniculé à la base (fig. 2 B) . . . . .   | 4                  |
| 3'. Dernier article des tarses antérieurs très courbé, géniculé après la base (fig. 2 A), comme aussi le dernier article des tarses intermédiaires. Tibias antérieurs plus épaissis, de la base à l'extrémité, que chez <i>dilatatus</i> ♂ et <i>perfectus</i> ♂. Pronotum particulièrement inégal, très convexe entre les oreillettes, avec le sillon médian et les fossettes discales très profondes et la ponctuation des intervalles très grossière, se rapprochant de celle de <i>montanus</i> , sans être cependant confluyente, laissant au contraire les intervalles des points brillants. Séries élytrales profondes, presque striales, composées de points très gros, plus ou moins carrés, profonds. Edéage conforme à la fig. 3 . . . . . | <i>dilucidus</i> ♂ |
| 4. Série juxtascutellaire supplémentaire des élytres particulièrement longue, comprenant plus de 7 points, ordinairement de 10 à 13. Points des espaces lisses du pronotum plus gros que chez <i>dilatatus</i> , plus rapprochés les uns des autres, les intervalles généralement plus étroits que les points. Dernier  |                    |

(1) L'autre groupe, à disque du pronotum sans espaces lisses, tellement la ponctuation est rugueuse et confluyente, comprend notamment *montanus* Frivaldsky.

(2) Ces épines ne sont pas toujours aisées à voir, mais alors les deux autres caractères suffisent pour décider qu'on a affaire à un ♂.



article des tarses intermédiaires presque droit, à peine courbé après la base. Edéage conforme à la fig. 1. (*impressicollis* Kuwert, non Castelnau) *perfectus* ♂.

- 4'. Série juxtaſcutellaire supplémentaire des élytres plus courte ne comprenant ordinairement que de 1 à 7 points . . . . . 5
- 5. Interstries élytraux plus larges, plus plans; taille légèrement ou franchement plus grande (1,8 - 2,45 millim.) . . . . . 6
- 5'. Interstries étroits, rangées striales plus profondes sur les élytres, ceux-ci non ensellés. Dernier article des tarses intermédiaires fortement courbé, géniculé à la base. Edéage conforme à la fig. 6, non à la fig. 7. Taille ne dépassant pas 1,7 millim., souvent plus petite (*torrentium* Coye, *bicolon* auct. ex p.). . . . . *striatus* ♂



Fig. 6 — Edéage d’*O. (Asiobates) striatus* (Castelnau). x 150.  
Fig. 7 — Edéage d’*O. (A.) bicolon* Germar. x 150.

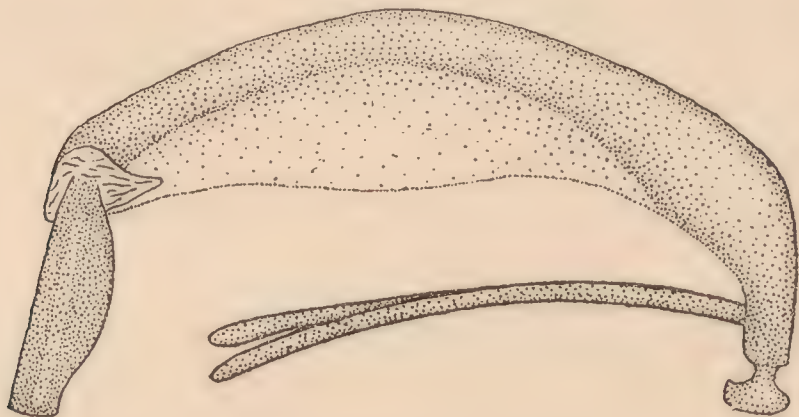


Fig. 8 — Edéage d’*O. (Asiobates) dilatatus* Stephens. x 150.

- 6. Tibias non particulièrement épaissis, avec les tarses antérieurs moins épaissis à la base, le dernier article des intermédiaires presque droit, à peine courbé après la base. Elytres impressionnés et ensellés derrière l’écusson. Taille moyenne: 1,8 - 2 millim. Edéage semblable à la fig. 8, sans épine terminale. (*impressicollis* Cast., *numidicus* Reitter (1), *imperfectus* et *breviusculus* Kuwert). . . . . *dilatatus* ♂
- 6'. Tibias du double plus gros, les antérieurs et les intermédiaires particulièrement élargis graduellement de la base à l’extrémité, les tarses antérieurs très épaissis à la base, le dernier article des intermédiaires très courbé,

(1) Le *numidicus* a été décrit d’Oran; mais les ♂♂ d’Algérie (Tarfaïa) et du Maroc (Fez) examinés ont le même édéage que les sujets européens. La synonymie ne fait pas de doute.



- fortement géniculé après la base. Elytres moins distinctement ensellés derrière l'écusson. Taille de 2,45 millim. Edéage conforme à la fig. 5, avec extrémité spiniforme . . . . . *Gagliardii* ♂
7. Série supplémentaire juxtascutellaire des élytres comme sub 4 (plus longue) de même que les points des espaces lisses du pronotum (*impressicollis* Kuwert, non Castelnau) . . . . . *perfectus* ♀
- 7'. Série supplémentaire juxtascutellaire des élytres comme sub 4', plus courte . . . . . 8
8. Pronotum particulièrement inégal, très convexe au milieu, entre les oreillettes, avec le sillon médian et les fossettes discales très profondes, la ponctuation des intervalles très grossière, se rapprochant de celle de *montanus*, sans être cependant confluyente, laissant au contraire les intervalles des points brillants. Séries élytrales profondes, presque striales, composées de points très gros, plus ou moins carrés, profonds. Interstrie externe (11<sup>e</sup>) assez largement explané . . . . . *dilucidus* ♀
- 8'. Sculpture du pronotum beaucoup moins rugueuse . . . . . 9
9. Elytres plus étroits en arrière, arrondis séparément à l'extrémité, avec les angles suturaux rentrés et effacés (fig. 4 B). Elytres ensellés après l'écusson. Taille plus petite ne dépassant guère 2 millim. (1,8 à 2) (*impressicollis* Cast., *numidicus* Reitter, *imperfectus* et *breviusculus* Kuwert) *dilatatus* ♀
- 9'. Elytres moins étroits en arrière, tronqués ensemble au bout, avec les angles suturaux accusés et non rentrés (fig. 4 A). Elytres moins distinctement ensellés derrière l'écusson, avec des séries comprenant des points plus gros. Taille atteignant 2,2 millim. . . . . *Gagliardii* ♀

\* \* \*

C'est l'occasion de parler de l'*O. Bellieri* Kuwert, 1887, que je ne connais pas et que Porta n'a pas pu non plus s'expliquer. Il s'est borné à le mentionner (1), en accompagnant le nom d'une courte diagnose, traduite de l'allemand, d'après Kuwert. Cette appellation s'applique à deux sujets d'Andalousie (dont un sans tête; Bellier de la Chavignerie coll.). Bien qu'ayant été décrits comme ne possédant pas de strie juxtascutellaire raccourcie, l'auteur leur en reconnut une en 1890, mais composée seulement de 1 à 3 points. En même temps il ajoutait la Sicile à l'aire de dispersion, mais sans désigner les matériaux de base. Certains caractères que Kuwert assigne à ces *Ochthebius*: taille de 1,6 millim.; interstries élytraux distinctement réticulés et plus étroits que les séries de points ne sont larges; forme de l'arrière-corps, plus allongée que chez « *bicolon* », font involontairement songer à la ♀ de *striatus* (Casteln.), espèce dont *Bellieri* n'est peut être qu'un synonyme.

(1) Fna Col. ital. III, 1929, p. 12, n. 1.



L'opinion de l'auteur était flottante à son égard: après l'avoir rapproché en 1887 surtout de « *bicolon* », il l'a considéré en 1890 comme n'étant probablement qu'une variété d'*impressicollis* (= *dilatatus*).

*O. (A.) maculatus* Reiche, 1869, est spécifiquement distinct de *dilatatus*, comme aussi de *perfectus* malgré la présence, comme chez celui-ci, d'une série juxtascutellaire longue. L'édéage de *maculatus* est plus court, plus robuste, plus arqué, comme géniculé avant le milieu, sans large partie lamellaire du côté concave; les paramères, arqués, sont plus courts que chez *dilatatus* et que chez *perfectus*. L'appendice articulé distal est en outre plus large,

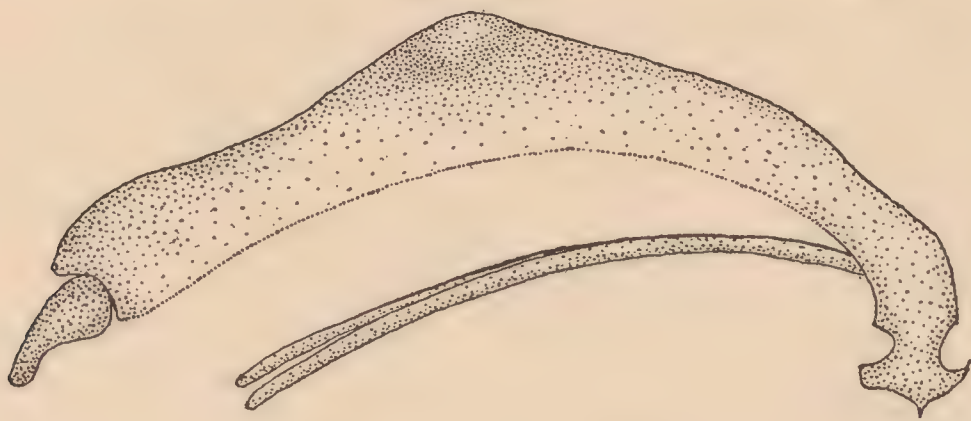


Fig. 9 — Edéage d'un *O. (Asiobates)* inexpliqué de Corfou. x 150.

plus spatuliforme, mais un peu variable suivant la provenance des sujets. Chez le ♂ le dernier article des tarsi antérieurs et postérieurs est droit, celui des intermédiaires tantôt un peu arqué, d'autres fois presque droit.

Quant à l'autre forme de Corfou, celle dont l'édéage est refiguré ici (fig. 9) elle reste toujours inexpliquée, à défaut d'exemplaires provenant de localités autres que la lagune de Kaliokiopulo.

---

G. BINAGHI

## UNA NUOVA RAZZA DEL *TRECHUS TENUILIMBATUS* K. J. DAN. DELLE ALPI RETICHE

(Col. Carabidae)

« ..... les *Duvalius* et les *Trechus* ont envahi les Alpes en grand nombre, pendant le Néogène. Les Alpes ont reçu tous leurs *Trechus* par leur extrémité orientale seulement, les uns venus des massifs de Bohême, les autres des Egéides. - ..... Les Alpes ont été le théâtre de modifications considérables de la faune pendant le Glaciaire. - ..... L'isolement par des profondes vallées de tous les massifs de refuge compris entre le lac de Lugano et le lac de Garde est cause que les espèces primitives s'y sont littéralement pulvérisées, chaque montagne ayant aujourd'hui ses espèces propres. Cette pulvérisation des espèces s'est faite par variations « dans tous les sens », les caractères d'une espèce actuelle donnée ne permettant nullement de faire prévoir ceux de espèces des massifs voisins ».



Con queste felici espressioni il Prof. Jeannel nel suo articolo riguardante i *Trechus* delle Alte Montagne, loro origine e loro storia, apparso nel II volume della Società di Biogeografia nell'opera complessiva intitolata « Contributo allo studio del popolamento delle Alte Montagne » edito a cura di Paul Lechevalier, Parigi, 1928, rende chiaramente il concetto del come il genere *Trechus* si sia frazionato, nel corso delle vicende geologiche, in una serie numerosissima di specie in seguito a probabili brusche variazioni determinatesi nelle colonie più antiche.

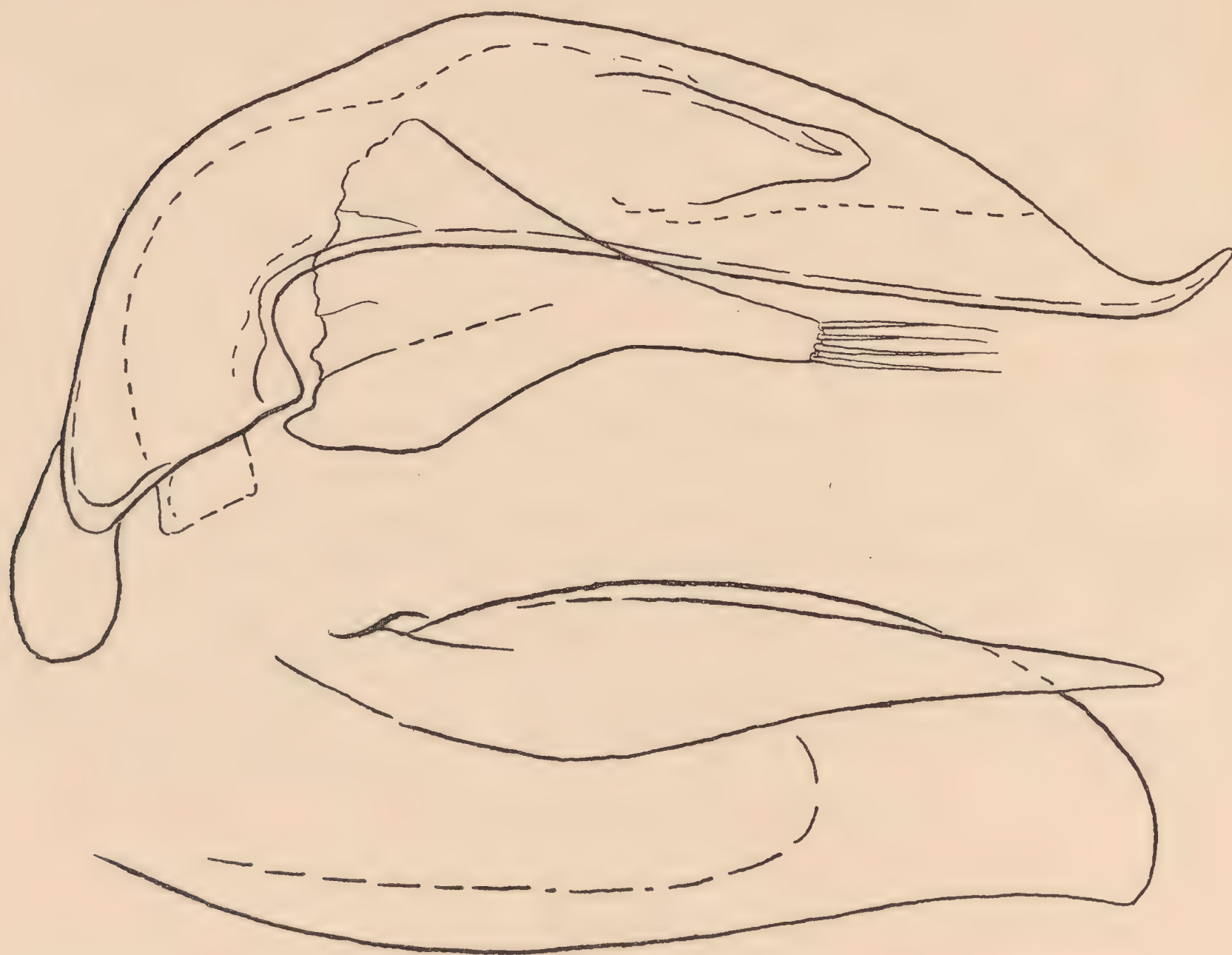


Fig. 1: sopra, edeago di *Trechus tenuilimbatus* K. J. Dan. forma tipica di Cima di Castello (da Jeannel - Boll. Soc. Ent. It. vol. LXIII, n. 4, p. 51, 1931); sotto, lamella dello stesso (esempl. proveniente dal Passo di Zocca).

Le particolari condizioni bio-chimiche necessarie alla vita di questi organismi, viventi nell'ambiente specializzato dell'alta montagna, estremamente sensibili alle variazioni termiche, idriche e trofiche, inadatte al volo e strettamente legate al terreno, hanno fatto sì che, contrariamente a quanto si verifica in altri gruppi di insetti a costumi più plastici, siano costrette a vivere in colonie isolate là dove sussistono adatte condizioni ambientali. E' quindi l'isolamento il fattore che ha determinato la serie di variazioni, che ha smembrato le forme primitive in un alto numero di nuove forme specifiche e di razze geografiche. Infatti la somma dei fattori ambientali necessari alla vita dei *Trechus* è limitata in montagna ad una esigua ed isolata superficie di terreno, isolata perchè circondata da ambiente inospite ed inadatto allo



svolgersi della loro biologia. Un ghiacciaio, lo strapiombo di una parete, gli ammassi dei detriti di falda, l'esposizione di un pendio, ecc. ecc., sono barriere che ostacolano la migrazione delle popolazioni da un biotopo ad un altro.

Il numero imponente di specie di *Trechus*, conosciuto a tutt'oggi, proprio alla catena Alpina, è la palese dimostrazione dei concetti suesposti. Eppure, col progredire delle indagini e delle raccolte, tale numero è ancora lontano dal dare un quadro completo ed esauriente degli elementi effettivi costituenti questo genere di Carabidi. Tra la cerchia alpina, il versante idrografico padano



Fig. 2: sopra, edeago di *Tr. tenuilimbatus* ssp. *Paolii* n.; sotto, lamella copulatrice dello stesso, Passo Ventina, Mte Disgrazia.

del gruppo delle Alpi centrali è ancora a tutt'oggi poco esplorato dal punto di vista entomologico. Le valli dell'Adamello; la valle di Livigno, in alta Valtellina; le Alpi Orobie e le prealpi Orobie; la zona montuosa posta tra la sponda occidentale del lago di Como ed il confine svizzero, a Nord ed a Ovest di Gravedona; i territori posti tra la val Cannobina e la val d'Ossola, nella sponda piemontese del lago Maggiore; le valli a Nord della valle Vigizzo e molte altre località ancora, specialmente lombarde, riserbano alla sistematica un rilevante numero di novità.

Ne torna a riprova l'interessante elemento che forma l'oggetto della presente nota, proveniente dalla Valmalenco. Questo fu da me, già a suo tempo, attribuito al tipico *Trechus tenuilimbatus* Dan. (Boll. Soc. Ent. It., ann. LXV,



n. 8, 1933, p. 191). Oggi questa determinazione non regge alla critica di un più attento esame ed il *Trechus* della succitata stazione deve essere riferito ad una razza distinta che denomino e descrivo:

***Trechus tenuilimbatus* ssp. *Paolii* n.**

I caratteri che differenziano questa nuova razza dalla forma tipica della Cima di Castello in alta valle Masino sono particolarmente accentuati negli organi esterni, tanto che a tutta prima si sarebbe indotti ad iscrivere ad una nuova specie, se per converso quelli desunti dall'edeago non rivelassero delle strette affinità col *tenuilimbatus* s. str., affinità evidenti nella forma della lamella copulatrice, organo questo particolarmente importante per lo studio tassonomico e filético delle specie appartenenti a questo genere di Carabidi.

Metto in rilievo, nella seguente breve diagnosi, i caratteri peculiari che differenziano la nuova razza dal tipico *tenuilimbatus* Dan.:

Pronoto più cordiforme che in *tenuilimbatus*, più ristretto alla base, disco notevolmente più appiattito, angoli posteriori del pronoto assai più pronunciati. Elitre pure più appiattite al disco. Dimensioni un poco minori: 4,3-4,5 mm. (*tenuilimbatus* 4,5-4,7 mm.). Aspetto generale più esile e più minuto.

Edeago nettamente differenziato per una minore curvatura apicale, punta più larga solo tenuemente piegata al lato dorsale (fig. 2, sopra). In *tenuilimbatus* l'edeago è bruscamente ristretto al suo terzo basale, con punta più lunga e nettamente piegata al suo lato dorsale (fig. 1, sopra).

La placca della lamella copulatrice nella razza *Paolii* è complessivamente più ampia ma più attenuata all'apice, la lama è pure più larga ed un poco più lunga (fig. 2, sotto). La placca della lamella copulatrice nel *tenuilimbatus* non è così ristretta all'apice e la lama è notevolmente più esile (fig. 2, sotto).

Merita porre in rilievo alcuni particolari morfologici riguardanti la lamella copulatrice di questi *Trechus*. Essa risulta costituita da due pezzi distinti: una placca ed una lama, quest'ultima inserita in posizione latero-dorsale ed articolata alla sua base con la placca da tenui membrane.

Corologia: molti esemplari da me raccolti nell'agosto del 1931 al Passo Ventina a 2300 m. s. m. nel gruppo del Monte Disgrazia in alta Valmalenco. Ho confrontato la ssp. *Paolii* con tre esemplari tipici di *Trechus tenuilimbatus* Dan. provenienti dal passo di Zocca (m. 2776) in alta valle Masino.

Tipo nella mia collezione, cotipi nelle collezioni Jeannel, Museo Civico di Storia Naturale di Genova e di Milano, nonchè nelle collezioni entomologiche del R. Osservatorio per le malattie delle piante di Genova.

Dedico in segno di riconoscenza, questa nuova forma di *Trechus* lombardo al Prof. Guido Paoli, Direttore del R. Osservatorio per le malattie delle piante di Genova, che sempre mi fu maestro prodigo di consiglio.

Genova, R. Osservatorio per le malattie delle Piante.

---

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

---

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFICI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

---



## AVVISI GRATUITI PER I SOCI

---

Leonida Boldori (C. Garibaldi 62 A, Cremona) desidera *Chlaeniini* del globo e loro larve in cambio di Coleotteri cavernicoli.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d'Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Insegnante Scuole Rurali, Borgo Acilio, Roma, cambierebbe coleotteri del Parco Nazionale dell'Abruzzo con Asilidi italiani ed *Ectobius* pure italiani.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24<sup>o</sup> Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d'Italia e Colonie (Egeo, Libia, A.O.I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d'Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Luigi Rocca (Corso Quintino Sella 71, Torino) acquisterebbe, se occasione: A. SEITZ: Die Gross-Schmetterlinge der Erde, Palaearktische Fauna, Doppelband I Tagfalter (384 pp. e 89 tv.) e Supplement zu I Band, edizione tedesca o francese - A. SPULER: Schmetterlinge Europas, 4 Bd.

Mario Mariani, Partinico (Palermo), desidera larve di Lepidotteri, determinate, in alcool a 70°, in cambio di Lepidotteri di Sicilia.

Avv. Alfredo Polledro, Via Saccarelli 25, Torino. - Acquisterei, se vera occasione: Porta, «Fauna Coleopterorum italica», completo. Eventualmente cambierei, a condizioni da precisare, con G. Portevin, «Histoire naturelle des Coléoptères de France», come nuovo (4 voll., 2065 pag., 2233 fig.).

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Balbi 5, Genova) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell'Asia Minore e delle isole mediterranee.



## AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa e definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)
- per le parole in **grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)
- - - - - per le parole in carattere *distanziato*.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

PER RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE  
ITALIANE ED ESTERE RIVOLGERSI ALLA

**LIBRERIA INTERNAZIONALE  
DI STEFANO**

già TREVES S. A.

**GENOVA - Piazza Fontane Marose**

**Castaldi**

**Genova**

Via XX Settembre, 42

*Ogni articolo d'abbigliamento  
per l'eleganza sportiva*

**Montagna-Sci-Nautica**



(Si pubblica dieci volte l'anno)

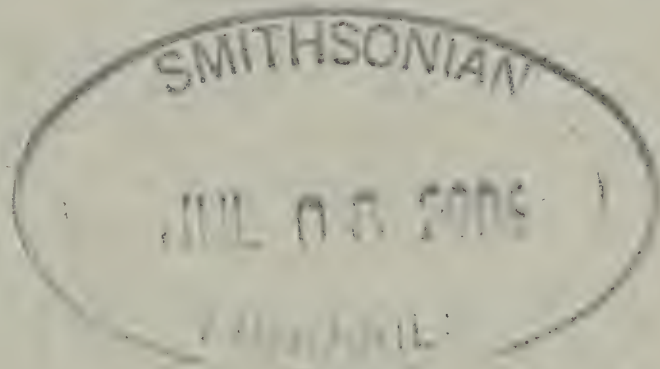
BOLLETTINO  
DELLA  
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXII

N. 5-6

Pubblicato il 15 Giugno 1940, Anno XVIII



SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL 13 APRILE 1940-XVIII.

**Comunicazioni scientifiche:** C. Conci: Note sui Mallofagi italiani. I. — F. P. Pomini: Una nuova specie di *Orotrechus* (*O. Juccii*) delle Prealpi Veronesi. (*Coleopt. Carabidae*). — L. Boldori: Sulla pigmentazione di *Androniscus boldorii* Strouhal. — O. Castellani: Contributo alla conoscenza della Fauna entomologica del Lazio. *Hymenoptera* (Fam. *Scoliidae*, *Tiphiidae*, *Mutillidae*). — S. L. Straneo: Un nuovo *Abacetus* dell'A. O. I. (*Coleopt. Carabidae*).

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXXV.

---

---

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

---

---

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY



# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

## SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA E D'ALBANIA, IMPERATORE D'ETIOPIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIUSEPPE BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

## CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, S. E. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

## AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).



# BOLLETTINO

## DELLA

# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

G E N O V A

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXII (1940)

N. 5-6

---

Pubblicato il 15 Giugno 1940, Anno XVIII

---

## ATTI SOCIALI

---

### ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL 13 APRILE 1940 - XVIII RELAZIONE RIASSUNTIVA

L'Assemblea ha luogo alle ore 15,30 del giorno di sabato, tredici Aprile mille-novecentoquaranta XVIII E. F., in Genova, nella Sede Sociale presso il Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, sotto la presidenza del Presidente della Società Dott. Ferdinando Solari, presenti, oltre il Presidente suddetto, il Vice Presidente, Prof. Luigi Masi (Genova), il Direttore delle pubblicazioni, Dott. Felice Capra (Genova), l'Amministratore Rag. Cesare Mancini (Genova), i Consiglieri, Prof. Alessandro Brian (Genova), Prof. Guido Paoli (Genova), Prof. Antonio Porta (Sanremo), Prof. Mario Salfi (Genova), i Soci Dott. Carlo Alzona (Genova), Armando Baliani (Genova), Rag. Mario Barajon (Milano), Ing. Paolo Bensa (Genova), Dott. Emilio Berio (Genova), Padre Prof. Luigi Bigliani (Carcare), Giovanni Binaghi (Genova), Mario Borra (Genova), Ottavio Borra (Genova), Dott. Tullo Casiccia (Genova), Vittorio Casiccia (Genova), Leopoldo Ceresa (Milano), Lelio De Magistris (Genova), M.se Dott. Gian Carlo Doria (Genova), Dott. Aldo Festa (Genova), Mario Franciscolo (Genova), Dott. Giovanni Giannini (Genova), Dott. Antonio Giordani Soika (Venezia), Dott. Prof. Athos Goidanich (Torino), Dott. Prof. Celso Guareschi (Roma), Dott.ssa Delfa Guiglia (Genova), Dott. Mario Magistretti (Milano), Dott. Giovanni Mariani (Milano), Carlo Menozzi (Ferrara), G. B. Moro (Genova), Antonio Sanfilippo (Genova), Arturo Schatzmayr (Milano), Gualtiero Timossi (Genova).

Aperta la seduta il Presidente scusa l'assenza per malattia del Segretario Dott. Fabio Invrea e delega a sostituirlo nelle funzioni di Segretario per la presente assemblea il socio Giovanni Binaghi, quindi constata che l'avviso di convocazione dell'Assemblea, essendo stato pubblicato sul Bollettino N.º 2 del 26 Febbraio 1940, l'Assemblea stessa, a norma dell'Art. 26 dello Statuto, è valida per deliberare in prima convocazione sull'ordine del giorno proposto.

Ringrazia i Soci che in considerazione degli importanti argomenti messi all'ordine del giorno hanno voluto intervenire in buon numero e particolarmente quelli venuti appositamente, con loro disagio, da luoghi lontani come Milano, Torino, Roma, Ferrara, Venezia, Sanremo, Carcare. Fa presente che molti Soci di fuori, tra cui molti gruppi, non potendo intervenire di presenza, hanno fatto pervenire alla Presidenza calorose lettere di adesione all'attività ed all'indirizzo attuale della Società, e gran numero di deleghe per il voto, le quali pur non potendo valere materialmente allo scopo, a norma delle disposizioni contenute nel nuovo Statuto, dimostrano non soltanto il profondo interesse dei Soci alla vita sociale, ma anche la perfetta unicità di vedute e di intenti tra la gran massa di essi e la Presidenza.



## CONVALIDA DI SOCI

Vengono convalidati all'unanimità dall'Assemblea tutti i Soci ammessi dal Consiglio dopo l'ultima Assemblea Generale Ordinaria, a norma dell'Art. 5 dello Statuto sociale, e cioè: Soci ordinari: 13, Soci studenti: 12, Istituti ed Enti: 8.

## COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

Il Presidente dà quindi lettura all'Assemblea della relazione sull'andamento sociale nell'anno 1939 da lui inviata al Ministero dell'Educazione Nazionale nel Gennaio u. s. a norma dell'Art. 25 dello Statuto sociale. Il Presidente illustra l'attività svolta dalla Società durante l'anno decorso, ricordando particolarmente come il 31 Ottobre si sia compiuto un settantennio dalla data ufficiale di fondazione della Società Entomologica Italiana. L'ultimo giorno di Ottobre 1869 si tenne infatti in Firenze la prima assemblea generale della nostra Società e se ne approvò la definitiva costituzione e lo statuto, nonostante già dal Gennaio di quell'anno fosse stato iniziato il 1° volume del Bullettino. Come i Soci sanno, nell'occasione del settantennio è stata pubblicata sul Bollettino una breve storia della Società compilata dal Segretario Dott. Invrea, che ha dimostrato come la vita del Sodalizio non sia stata ingloriosa né scarsa di risultati, e come abbia molto validamente contribuito a tenere alto il nome della scienza italiana.

## BILANCI

Il Presidente fa dar lettura dei bilanci Consuntivo dell'anno 1939 e Preventivo 1940 presentati dall'Amministratore, dopo di che l'Ing. Paolo Bensa, a nome dei Revisori dei conti, legge la relazione colla quale i Revisori stessi propongono all'Assemblea l'approvazione del Consuntivo 1939 e del Preventivo 1940. L'Amministratore fa presente all'Assemblea che non figurano nel Consuntivo le 150.000 lire nominali di Rendita del legato Dodero perchè i titoli, tuttora in corso in intestazione a cura del notaio, non erano stati ancora consegnati alla Società alla chiusura dell'esercizio. Figurano però nel Consuntivo e Preventivo gli interessi di essi maturati e maturandi.

Dopo di che il Bilancio Consuntivo 1939 e il Bilancio Preventivo 1940 vengono dall'Assemblea approvati all'unanimità nelle seguenti cifre:

## BILANCIO CONSUNTIVO ESERCIZIO 1939

*Entrate*

Rimanenza di cassa anno 1938 . . . . .	L.	11.993,70
Quote sociali anno 1939 . . . . .	»	4.941,—
Quote sociali anno 1938 e precedenti . . . . .	»	1.940,—
Rimborso spese fotoincisioni ed estratti . . . . .	»	2.129,60
Abbonamenti e pubblicità . . . . .	»	1.379,60
Cessione di pubblicazioni sociali . . . . .	»	1.205,40
Contributo Ministero Agricoltura e Foreste . . . . .	»	3.000,—
Contributo 1938 Consorzio Zuccheri . . . . .	»	1.000,—
Contributo Compagnia Importatori Caffè . . . . .	»	15.000,—
Quota Socio vitalizio . . . . .	»	500,—
Interessi arretrati su titoli . . . . .	»	5.910,—
Interessi sul c/c postale . . . . .	L.	363,90
Interessi sui titoli di proprietà anno 1939 . . . . .	» 6.565,— »	6.928,90
Totale L.		<u>55.928,20</u>



*Spese*

Stampa Bollettino 1939 e Memorie 1938 . . . . .	L.	24.201,—
Spese postali, biblioteca e varie . . . . .	»	3.885,65
Acquisto libri . . . . .	»	74,15
Acquisto Buoni Tesoro per impiego quota Socio vitalizio . . . . .	»	487,50
Acquisto di una bilancia . . . . .	»	140,—
Spese notarili per legato A. Dodero . . . . .	»	1.415,40
	L.	30.203,70
Rimanenza di cassa anno 1939 »		25.724,50
	Totale L.	55.928,20

*Conto Donazione A. Dodero - Gestione speciale**Entrate*

Rimanenza anno 1938 . . . . .	L.	2.625,—
Interessi 3,50 % su L. 50.000 Titoli Stato . . . . .	»	1.750,—
	Totale L.	4.375,—

*Spese*

Fitto appartamento per collocamento collezione Dodero (semestre) .	L.	1.800,—
Spese varie per adattamenti locale. luce, ecc. . . . .	»	410,40
Spese trasporto collezione . . . . .	»	470,—
	L.	2.680,40
Rimanenze cassa anno 1939 »		1.694,60
	L.	4.375,—

## SITUAZIONE ECONOMICA

*Attivo*

Impiego quote Soci vitalizi e benemeriti:		
a) Buoni del Tesoro novennali . . . . .	L.	4.000,—
b) Prestito 5 % nominali L. 7.500 . . . . .	»	7.348,30
	L.	11.348,30
Prestito nazionale 4,50 % nominali L. 17.000 . . . . .	»	17.000,—
Rendita 3,50 % (Donazione A. Dodero) nominali L. 50.000 . . . . .	»	50.000,—
	L.	78.348,30
Residui attivi di competenza del bilancio 1939 . . . . .	»	2.500,—
	L.	80.848,30
Gestione speciale Donazione A. Dodero . . . . .	»	1.694,60
Rimanenza cassa esercizio 1939 . . . . .	»	25.724,50
	Totale L.	108.267,40

*Passivo*

Capitale sociale per quote Soci e donazioni . . . . .	L.	78.348,30
Spese pubblicazioni Memorie 1939 e calcolo . . . . .	»	15.000,—
	L.	93.348,30
Gestione speciale Donazione A. Dodero . . . . .	»	1.694,60
Saldo a pareggio . . . . .	»	13.224,50
	Totale L.	108.267,40



BILANCIO PREVENTIVO ESERCIZIO 1940

Entrate

Quote sociali . . . . .	L.	8.340,—
Abbonamenti alle pubblicazioni e pubblicità . . . . .	»	1.300,—
Contributo Ministero Agricoltura e Foreste . . . . .	»	4.000,—
Contributo Consorzio Zuccheri . . . . .	»	1.000,—
Interessi sui titoli di proprietà . . . . .	»	6.590,—
Interessi sul c/c postale . . . . .	»	220,—
	L.	21.450,—
Disponibilità esercizi precedenti »		13.200,—
	Totale L.	34.650,—

Spese

Stampa Bollettino 1940 . . . . .	L.	8.000,—
Stampa Memorie 1940 . . . . .	»	15.000,—
Spese postali, biblioteca e varie . . . . .	»	4.000,—
Contributo al Congresso Entomologico di Napoli . . . . .	»	5.000,—
Disavanzo gestione speciale Donazione A. Dodero . . . . .	»	500,—
	L.	32.500,—
Saldo a pareggio »		2.150,—
	Totale L.	34.650,—

Gestione speciale donazione A. Dodero

Entrate

Interessi 3,50 % su L. 50.000 Titoli Stato . . . . .	L.	1.750,—
Rimanenza anno 1939 . . . . .	»	1.694,60
	L.	3.444,60
Sbilancio a pareggio »		500,—
	Totale L.	3.944,60

Spese

Fitto appartamento . . . . .	L.	3.600,—
Marche quitanza, portiere, luce, ecc. . . . .	»	344,60
	Totale L.	3.944,60

CONVALIDA CONSEGNA LEGATO DODERO

Su richiesta del Presidente l'Assemblea all'unanimità delibera di ratificare ampiamente e completamente l'operato del Presidente stesso relativo all'accettazione definitiva ed alla presa in consegna del legato disposto dal compianto Signor Agostino Dodero, il tutto in conformità all'atto pubblico in data 20 Settembre 1939 - XVII, rogito Notaio Antonio Fascie, coadiutore del Notaio Dott. Antonio Cassanello.



## NORME SPECIALI PER LE COLLEZIONI

Il Presidente espone come, a seguito del legato Dodero che ha messo in possesso la Società di una ricca collezione scientifica, prima che si inizi la nuova importante e delicata attività sociale che ne deriva, occorre sieno stabilite norme precise e rigorose per la conservazione e lo studio delle collezioni, tenuto conto soprattutto della preziosità scientifica di una raccolta come quella Dodero e l'assoluta necessità che non sia in alcun modo alterata l'entità degli studi sistematici compiuti, attraverso la sua collezione, dal competentissimo Coleotterologo, che volle legato alla Società il suo mirabile patrimonio di sapere. Deve perciò essere conservata intatta alla collezione la sua fisionomia, subordinando a questo principio tutte le norme e le rigide cautele che dovranno presiedere agli ulteriori studi e consultazioni del materiale in oggetto.

Si apre in proposito una dettagliata e feconda discussione sui criteri fondamentali da seguirsi, discussione nella quale prevale il concetto, riassunto poi dal Presidente, che comunicazioni di materiali non potranno essere fatte che con estrema circospezione e precauzione, soltanto ad ogni modo a quelle persone che godranno la piena ed assoluta fiducia della Presidenza e del Consiglio, a loro inappellabile giudizio.

Dopo di che l'Assemblea all'unanimità delibera di affidare la compilazione di speciali norme per la conservazione e lo studio delle collezioni sociali ad una Commissione composta dai Soci: Dott. Ferdinando Solari, Presidente, Dott. Fabio Invrea, Segretario, Giovanni Binaghi, Dott. Felice Capra, Prof. Guido Paoli e Prof. Mario Salfi.

## PUBBLICAZIONE DI UNA FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

Il Presidente richiama alla memoria dei Soci l'appello del Prof. Guido Grandi, pubblicata nel n. 1 del 30 gennaio e la lettera aperta a lui indirizzata, apparsa nel n. 3 del Bollettino. Soggiunge che ha posto la pratica all'ordine del giorno non tanto perchè l'Assemblea voglia ratificare il suo operato, in quanto sa che l'iniziativa del Prof. Grandi risponde ad un voto comune a tutti gli entomologi italiani, bensì piuttosto perchè nella presente adunanza i Soci abbiano la possibilità di esporre le loro particolari idee, affinchè la stessa sia attuata nel miglior modo.

Dopo che l'Assemblea, con un nutrito applauso, ha espresso la sua adesione all'iniziativa del Prof. Grandi e l'approvazione dell'operato del Presidente, prendono la parola numerosi Soci. In modo speciale emerge dalla discussione il voto che, parallelamente alla compilazione della Fauna, sia fatta opera intensa di esplorazione faunistica (per tutti gli ordini di Insetti, nelle varie regioni meno note ed in tutte le stagioni) e che la Società prenda parte attiva alla soluzione del problema. L'Assemblea raccomanda anche alla Presidenza di interessarsi perchè il Governo Nazionale sia largo del suo appoggio materiale alla Società nell'adempimento di questa sua opera costruttiva.

Il Presidente assicura che la direttiva tracciata sarà seguita e che il voto dell'Assemblea sarà prospettato al superiore Ministero dell'Educazione Nazionale ed al Consiglio Nazionale delle Ricerche, i quali certamente non mancheranno di assecondare l'opera degli entomologi per il raggiungimento di una meta di grande interesse per l'economia nazionale.

\* \* \*

Essendo esaurito l'ordine del giorno, il Presidente, prima di sciogliere l'adunanza, informa l'Assemblea che numerosi Soci, per iscritto ed oralmente, gli hanno manifestato la loro viva apprensione, allarmati per la ripercussione che l'offerta al Duce dell'Istituto di Entomologia del Conte Hartig, fatta nella ricorrenza del 23 marzo, può avere sulla Società Entomologica Italiana, in quanto le espressioni usate nel comunicato, apparso nella identica forma su tutti i giornali, lasciano trasparire che nell'intenzione dell'offerente la Società Entomologica Italiana dovrebbe essere conglobata in un eventuale centro di entomologia, che dalla citata offerta dovrebbe derivare. Il Presidente ritiene opportuna una particolareggiata relazione all'Assemblea su di un argomento che tanto interessa i Soci tutti.



Legge il testo del comunicato riflettente l'offerta Hartig ed una lettera del 9.XII.1937-XVI. Dà lettura inoltre delle numerose lettere di Soci residenti fuori della provincia di Genova, tutti esprimenti il voto concorde ed incondizionato perchè la Società resti a Genova, ove funziona bene e con soddisfazione dei Soci tutti, e perchè col restare la Società a Genova sia rispettata anche la chiara volontà del munifico donatore Consigliere Agostino Dodero, che ha legato il suo appartamento alla Società evidentemente perchè la Società, mettendovi la sua sede, dovesse, almeno per un lungo periodo di tempo, restare a Genova.

Il Presidente informa ancora l'Assemblea di aver esposto, a chi di dovere, il pensiero della Società favorevole ad un creando centro di studi, ma la netta opposizione all'annullamento della Società, che ha ragione di esistere indipendentemente da qualsiasi istituto esistente o creando.

In conclusione il Presidente si compiace della concorde manifestazione di questo pensiero da parte di tanti Soci non Genovesi, perchè ciò varrà a sfatare l'asserzione che l'opposizione al trasferimento ed all'assorbimento della Società Entomologica è dovuta ai Soci Genovesi per motivi campanilistici. Alcuni Soci presenti aggiungono informazioni che avvalorano l'esposizione dei fatti e delle deduzioni fatte dal Presidente. Infine il Prof. A. Goidanich, pur non potendosi prendere alcuna deliberazione su una pratica non all'ordine del giorno, a conclusione dei lavori dell'Assemblea presenta la seguente mozione:

«La Società Entomologica Italiana a chiusura dell'Assemblea Ordinaria, plaude all'iniziativa della Presidenza e fa voti che l'attività della Società stessa continuando nelle gloriose tradizioni, grazie al potenziamento fornito dal Governo Nazionale alle Scienze biologiche, possa, continuando nell'opera fin qui svolta, incitare ed estendere le ricerche entomologiche nel nostro Paese».

I Soci, all'unanimità, con un nutrito applauso, esprimono la loro completa adesione alla mozione del Prof. Goidanich. Quindi il Presidente, dopo un nuovo ringraziamento a tutti gli intervenuti, scioglie la seduta alle ore 18,30.

---

Il nostro socio EDOARDO REIMOSER, è morto a Vienna il giorno 8 Gennaio. Era nato il 29 dicembre 1864 a Feldberg. Nonostante le cure del suo ufficio di ispettore scolastico e di consigliere di prefettura, egli fu un appassionato ed attivissimo studioso degli Aracnidi di tutto il mondo, per i quali era ritenuto giustamente come uno dei più valenti fra gli specialisti. Delle sue numerose pubblicazioni vogliamo ricordare qui particolarmente il «Katalog der echten Spinnen (Araneae)» della Regione paleartica, pubblicato nel 1919, opera fondamentale per lo studio dei Ragni della nostra fauna. EDOARDO REIMOSER era nostro socio dal 1925.

Esprimiamo il più vivo cordoglio per la morte dell'illustre Collega.

---

NUOVI SOCI: Il Consiglio della Società nelle sue sedute ordinarie dell'11 maggio e 8 giugno 1940-XVIII, ha ammesso i seguenti Soci ordinari che hanno presentato i documenti richiesti:

Ing. Vittorio Carrara, Piazza Fontane Marose 25, Genova. *Coleotteri*. Presentato da C. Mancini.

Centro Sperimentale Agrario e Zootecnico della Libia, Tripoli.

Angelo Palmirani, Via Latina 33, Roma. (Socio Studente). Presentato dal Conte F. Hartig.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO: Dott. Minos Martelli, R. Stazione di Entomologia, Via Romana 19, Firenze (132).



# COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

CESARE CONCI

## NOTE SUI MALLOFAGI ITALIANI - I.

Il primo che si occupò dei Mallofagi, con serietà di studio e con mente scevra di pregiudizi, fu Francesco Redi: la sua opera « Esperienze intorno alla generazione degli Insetti » rimonta al 1668 e contiene acute e notevoli osservazioni sullo sviluppo e la riproduzione di tali animali. L'opera, ristampata più volte in Italia e all'estero negli anni successivi, fu corredata da una ventina di tavole riproducenti in modo mirabile, se si pensa ai mezzi ottici del tempo, numerose specie di ectoparassiti ancor oggi in parte riconoscibili.

Quasi un secolo dopo Giovanni Antonio Scopoli in « Entomologia Carniolica » (1763) descrisse una quindicina di specie, oggi in buona parte accettate.

Da allora, mentre in Germania, Inghilterra, Francia uscivano i fondamentali lavori di Nitzsch, Denny, Piaget, Giebel, ben modesto è stato il contributo che gli studiosi italiani diedero alla sistematica dei Mallofagi.

Nel 1881 quando già era uscita la poderosa opera del Piaget, il Simonetta dava un primo elenco di 44 specie italiane appartenenti al Museo Zoologico della Università di Pavia.

Nel 1884 il Picaglia, descrivendo una nuova specie del Pellicano, creava il sottogenere *Piagetia*, poi elevato a genere, ma più tardi passato in sinonimia. Nel 1885 lo stesso Autore descriveva sette nuove specie, tra cui due di uccelli italiani: *Docophorus naeviae* Picaglia su *Aquila naevia* (= *Craspedorrhynchus naevius* Giebel) e *Colpocephalum quadriseriatum* Picaglia su *Tadorna cornuta*. Nello stesso anno il Picaglia diede un elenco di 116 specie (110 Mallofagi e 6 Anopluri); 78 Mallofagi erano stati raccolti in Italia.

Nel 1890 il Bezzi pubblicò alcune notizie su Mallofagi da lui esaminati, dando, tra l'altro, una chiave analitica dei *Docophorus* del Gruppo dei *Bisignati* (ora genere *Ibidoecus*). Tre anni dopo dava notizie storiche e sistematiche sui diversi gruppi di insetti epizoi: Anopluri, Mallofagi, Pupipari, Sifonatteri.

Una sintesi dei precedenti lavori, accompagnata dall'esame di notevole nuovo materiale, fu iniziata nel 1894 dal Berlese, ma venne interrotta con la seconda parte. Furono elencate ben 42 specie del genere *Phlopterus* e 25 specie del genere *Degeeriella*.

Parecchio tempo dopo, precisamente nel 1912, vide la luce un importante studio morfologico anatomico dell'Armenante che, esaminando i pezzi boccali del *Menopon pallidum*, epizoo sul gallo domestico, scoprì e descrisse l'apparato isopogometrico, caratteristico dei Mallofagi. Mise pure in rilievo le curiose e complicate formazioni tarsali, che permettono a questi Insetti di camminare con facilità su superfici levigate.

Da ultimo ricordo un piccolo elenco di specie del Museo di Trento classificate dallo Zavattari (1931).

In lavori di indole generale trattarono abbastanza diffusamente dei Mallofagi il Leonardi (1901) e il Silvestri (1934): quest'ultimo diede anche alcune figure originali degli Epizoi più comuni.



Da questi lavori risulta che furono finora catturate e segnalate per l'Italia circa 150 specie (115 *Ischnocera* e 34 *Amblycera*). Per quanto la località di cattura non abbia per gli Epizoi l'importanza che riveste negli altri ordini di Insetti, pure è legata a notevoli problemi etologici ed ecologici finora poco indagati. Credo quindi utile, in questa mia prima nota, far seguire un elenco delle specie da me esaminate. Di esse 23 sono nuove per l'Italia.

Per la classificazione mi sono basato sulla vecchia ma sempre fondamentale opera del Piaget (1), per la sinonimia ho seguito l'Harrison (2).

Per la denominazione degli Uccelli mi sono attenuto all'Arrigoni degli Oddi (3), per i Mammiferi al Miller (4).

Le specie provengono:

I) Da materiale da me personalmente raccolto su animali vivi.

II) Da una piccola recente raccolta del Museo di Rovereto (Coll. M. R.) gentilmente datami in istudio dal Sig. Livio Tamanini.

III) Da una collezione del Museo di Genova (Coll. M. G.), parte antica, senza indicazione di località (sempre però l'Italia), parte recente, e da pelli da me esaminate al Museo di Genova (M. G.) per gentile concessione del suo Direttore, Prof. O. De Beaux, che qui ringrazio.

IV) Da pelli da me esaminate al Museo di Rovereto: manca la località esatta, ma nella massima parte dei casi è il Trentino, al più l'Italia settentrionale.

V) Di poche altre specie di varia provenienza darò notizia di volta in volta nell'elenco.

Ringrazio qui vivamente il Prof. Mario Salfi, Direttore dell'Istituto di Zoologia della R. Università di Genova e il Dott. Felice Capra del Civico Museo di Storia Naturale di Genova che incoraggiarono e aiutarono questo mio lavoro con preziosi consigli e aiuti.

I miei ringraziamenti alla Sig.na Theresa Clay del British Museum, che gentilmente mi comunicò la sinonimia di alcuni generi di recente istituzione.

#### ELENCO DELLE SPECIE (5)

##### Sottordine ISCHNOCERA

##### PHILOPTERIDAE

##### Genere *Craspedorrhynchus* Kéler (6)

- 1) *Craspedorrhynchus platyrhynchus* Nitzsch in Giebel - Molti esemplari ♂ ♂ e ♀ ♀ su *Aquila c. chrysaëtus* L. - Lavarone (Trento) 20-X-1937 (7) (coll. M. R.).

(1) Piaget — Les Pédiculines, Leiden 1880 - Suppl. 1885.

(2) Harrison — The Genera and species of Mallophaga - Parasitology, Cambridge, IX, 1915.

(3) Arrigoni Degli Oddi — Ornitologia italiana - Milano 1929.

(4) Miller G. S. — Catalogue of the Mammals of Western Europe - London 1912.

(5) Le specie nuove per l'Italia sono segnate con \*

(6) Il genere *Craspedorrhynchus*, recentemente istituito da Kéler (S. Kéler: Ueber einige Mallophagen aus Paraguay und Kamerun - Arbeiten morph. tax. Ent. - Berlin Dahlem, Band 5, N. 3 (1938)), che lo separò dal grande genere *Philopterus* Nitzsch, comprende alcune specie viventi sui Rapaci, che, secondo lo stesso autore, hanno bisogno di una completa revisione. Perciò mi astengo dal dar notizie di altre mie catture, di dubbia attribuzione specifica.

Purtroppo tale incertezza nella classificazione esiste in molti gruppi di Mallofagi; per esempio le *Degeeriella* dei Rapaci; sarà eliminata solo dopo la revisione accurata e totale delle collezioni del Nitzsch, Denny e Piaget. E' augurabile che tale fondamentale lavoro, già iniziato dal Dott. Kéler e dalla Sig.na T. Clay, possa presto esser compiuto.

(7) La data si riferisce alla cattura dell'ospitante.



Segnalato da Berlese (*Docophorus haematopus* Scop.) e Zavattari (*D. platyrhynchus* N.).

- 2) *Craspedorrhynchus nisi* Denny - Molti esemplari su *Pernis a. apivorus* L. - Rovereto 5-VI-1939 (coll. M. R.).

Segnalato da Picaglia (*Docophorus gonorrhynchus* N.).

#### Genere *Ibidoecus* Cummings

- 3) *Ibidoecus bisignatus* Nitzsch in Giebel - Due ♂♂ su *Plegadis f. falcinellus* L. (M. R. ipse).

Segnalato da Bezzi (1890) (*Docophorus bisignatus* N.).

- 4) *Ibidoecus plataleae* Denny - Alcuni esemplari ♂♂ e ♀♀ su *Platalea l. leucorodia* L. - Bogliasco (Liguria) IX-39 (coll. M. G.).

Segnalata da Bezzi (*Docophorus sphaenophorus* N.) e da Berlese (*D. plataleae* D.).

#### Genere *Neophiloaterus* Cummings

- 5) *Neophiloaterus tricolor* Nitzsch in Burmeister - Un ♂ su *Ciconia nigra* L. (M. R. ipse).

Segnalato da Simonetta e Berlese (*Docophorus tricolor* N.).

#### Genere *Philoaterus* Nitzsch

- 6) *Philoaterus corvi* L. - ♂♀ su *Corvus c. cornix* L. (M. R. ipse).

Segnalato da Simonetta, Picaglia e Berlese (*Docophorus ocellatus* (Scop.) N.).

- 7) *Philoaterus atratus* Nitzsch in Denny - Alcuni esemplari su *Corvus f. frugilegus* L. (coll. M. G.).

Segnalato da Simonetta, Picaglia (*Docophorus atratus* N.) e Berlese (*D. corvi* (Redi) Berl.).

- 8) *Philoaterus picae* Denny - 2 ♀♀ su *Pica p. pica* L. (coll. M. G.).

Segnalato da Berlese (*Docophorus subcrassipes* N.).

- 9) *Philoaterus crassipes* Nitzsch - Alcuni esemplari ♂♂ ♀♀ su *Nucifraga c. caryocatactes* L. - Bolzano IX-1939 (coll. M. G.).

Segnalato da Berlese (*Docophorus crassipes* N.).

- 10) *Philoaterus turdi* Denny - Una ♀ su *Turdus t. torquatus* L. - Chiavari (Liguria) IV-1939 (M. G. ipse).

Segnalato da Picaglia (*Docophorus communis* N.) e Berlese (*D. emberizae* (De Geer) Berl.).

- 11) *Philoaterus sturni* Schrank - Alcuni esemplari su *Sturnus v. vulgaris* L. - Rovereto IX-1939, ipse.

Segnalato da Simonetta, Picaglia (*Docophorus leontodon* N.) e Berlese (*D. Sturni* (Schr.) Berl.).



Genere *Strigiphilus* Mjöberg

- 12) *Strigiphilus rostratus* Nitzsch in Burmeister - Parecchi esemplari ♂ ♂ e ♀ ♀ su *Tyto a. alba* Scop. (coll. M. G.) e sullo stesso ospite, Torino VIII-1938 (M. G. ipse).  
 Segnalato da Picaglia e Berlese (*Docophorus rostratus* N.).

Genere *Saemundssonina* Timmermann

- 13) *Saemundssonina celidoxa* Nitzsch - Alcuni esemplari su *Fratercula a. arctica* L. e *Alca torda* L. (coll. M. G.).  
 Segnalato da Berlese (*Docophorus celedoxus* Burm.).
- 14) *Saemundssonina gonothorax* Giebel - Esemplari ♂ ♂ e ♀ ♀ su *Rissa t. tridactyla* L., *Sterna h. hirundo* L. e *Larus fuscus* L. (coll. M. G.).  
 Segnalato da Simonetta, Picaglia e Berlese (*Docophorus lari* D.).
- 15) *Saemundssonina melanocephala* Nitzsch - Un ♂ su *Hydrochelidon n. nigra* L. - Strevi (Bormida) IX-1935 (M. G.).  
 Segnalato da Berlese (*Docophorus laricola* N.).

Genere *Anatoecus* Cummings

- 16) *Anatoecus dentatus* Scopoli - ♂ su *Anas penelope* L. (M. R. ipse) ♀ ♀ su *Anas acuta* L. (coll. M. G.).  
 Segnalato da Berlese (*Docophorus dentatus* (Scop.) Berl.) e Zavattari (*D. icteroides* N.).

Genere *Degeeriella* Neumann

- 17) *Degeeriella rufa* Nitzsch in Burmeister - Molti esemplari ♂ ♂ e ♀ ♀ su *Aquila c. chrysaëtus* L. - Giardino Zoologico di Nervi (Genova) 16-IX-1939 e su *Buteo b. buteo* L. - Genova 11-XII-1936 (coll. M. G.).  
 Segnalata da Simonetta, Picaglia, Berlese (*Nirmus rufus* N.) e Zavattari (*Ricinus rufus* N.).
- \* 18) *Degeeriella subcuspidata* Nitzsch in Burmeister - Alcuni esemplari ♂ ♂ e ♀ ♀ su *Coracias g. garrulus* L. - Genova 18-V-1935 (coll. M. G.).

Genere *Brüelia* Kéler

- 19) *Brüelia iliaci* Denny - ♂ ♀ su *Turdus t. torquatus* L. - Chiavari (Liguria) 12-IV-1939 (M. G.).  
 Segnalata da Picaglia e Berlese (*Nirmus iliaci* D.).
- 20) *Brüelia nebulosa* Burmeister - ♂ ♀ su *Sturnus v. vulgaris* L. - Rovereto IX-1939.  
 Segnalata da Simonetta, Picaglia e Berlese (*Nirmus nebulosus* Burm.).

Genere *Quadriceps* Clay

- \* 21) *Quadriceps vanelli* Denny - ♂ ♀ su *Charadrius apricarius altifrons* Brehm - Rovereto 15-XII-1939 (coll. M. R.).
- 22) *Quadriceps furvus* Nitzsch in Burmeister - ♂ ♀ su *Vanellus vanellus* L. - Mattarello (Trento) 20-XI-1934 (Museo Trento).



Segnalato da Picaglia, Berlese (*Nirmus furvus* N.) e Zavattari (*Ricinus furvus* N.).

- \* 23) *Quadriceps ochropygus* Nitzsch in Giebel - ♀ su *Himantopus h. himantopus* L. (M. R. ipse).
- \* 24) *Quadriceps signatus* Piaget - ♀ su *Recurvirostra a. avosetta* L. - (M. R. ipse).
- \* 25) *Quadriceps testudinarius* Children - Un ♂ su *Recurvirostra a. avosetta* L. (M. R. ipse).
- 26) *Quadriceps phaeonotus* Nitzsch in Giebel - ♂ ♂ e ♀ ♀ su *Hydrochelidon n. nigra* L. - Strevi (Bormida) IX-1935 (M. G. ipse).  
Segnalato da Picaglia (*Nirmus phaeonotus* N.).
- \* 27) *Quadriceps sellatus* Burmeister - Molti esemplari ♂ ♂ e ♀ ♀ su *Larus melanocephalus* Temm. - Genova 10-IV-1939 (M. G. ipse) e su *Sterna h. hirundo* L. - Chiavari 12-IV-1939 (M. G. ipse).
- \* 28) *Quadriceps normifer* Grube - Alcuni esemplari ♂ ♂ e ♀ ♀ su *Rissa t. tridactyla* L. (coll. M. G. ipse).
- 29) *Quadriceps ornatus* Grube - ♂ ♀ su *Rissa t. tridactyla* L. (coll. M. G.).  
Segnalato da Simonetta (*Nirmus lineolatus* N.).

#### Genere *Rallicola* Johnston e Harrison

- 30) *Rallicola cuspidata* Scopoli - Una ♀ su *Fulica a. atra* L. (M. R. ipse).  
Segnalato da Simonetta (*Nirmus cuspidatus* D.).

### GONIODIDAE

#### Genere *Goniocotes* Burmeister

- 31) *Goniocotes hologaster* Nitzsch in Burmeister - Assai comune sul Gallo domestico - Rovereto, estate 1939, ipse.  
Segnalato da Silvestri.
- 32) *Goniocotes bidentatus* Scopoli - Comune sul Colombo domestico - Rovereto, estate 1939, ipse.  
Segnalato da Picaglia (*Goniocotes compar* N.).
- \* 33) *Goniocotes asterocephalus* Nitzsch - Una ♀ trasmigrata su *Falco s. subbuteo* L. - Genova 9-II-1939 (M. G. ipse).

#### Genere *Goniodes* Nitzsch

- \* 34) *Goniodes damicornis* Nitzsch - ♂ e ♀ ♀ su *Columba p. palumbus* L. - Genova 10-X-1939 (coll. M. G.).
- 35) *Goniodes chelicornis* Nitzsch - ♂ ♂ e ♀ ♀ su *Tetrao u. urogallus* L. - Trentino (coll. M. G.).
- 36) *Goniodes tetraonis* L. - ♀ su *Lyrurus t. tetrrix* L. (M. R. ipse).  
Segnalato da Zavattari (*Goniodes heteroceros* N.).
- \* 37) *Goniodes flaviceps* Rudow - Una ♀ su *Alectoris r. rufa* L. (M. R. ipse).



- 38) *Goniodes meleagridis* L. - Comune sul Tacchino domestico - Rovereto, estate 1939, ipse.  
 Segnalato da Picaglia (*Goniodes stylifer* N.).

#### LIPEURIDAE

##### Genere *Lipeurus* Nitzsch

- 39) *Lipeurus tetraonis* Grube - Alcuni esemplari su *Tetrao u. urogallus* L. - Trentino (coll. M. G.).  
 Segnalato da Zavattari (*Lipeurus ochraceus* N.).

##### Genere *Lagopoecus* Waterston

- \* 40) *Lagopoecus lyrurus* Clay - ♂ su *Lyrurus t. tetrrix* L. (M. R. ipse).

##### Genere *Gallipeurus* Clay

- 41) *Gallipeurus h. heterographus* Nitzsch in Giebel - Comune su Gallo domestico - Rovereto, estate 1939, ipse.  
 Segnalato da Picaglia (*Lipeurus heterographus* N.).  
 42) *Gallipeurus c. cinereus* Giebel - Una ♀ su *Coturnix c. coturnix* L. - (M. R. ipse).  
 Segnalato da Picaglia (*Lipeurus cinereus* N.).

##### Genere *Columbicola* Ewing

- 43) *Columbicola columbae* L. - Comunissima sul Piccione domestico - Rovereto, estate 1939, ipse.  
 Segnalato da Simonetta e Picaglia (*Lipeurus bacillus* N.).

##### Genere *Ardeicola* Clay

- 44) *Ardeicola stellaris* Denny - Una ♀ su *Botaurus s. stellaris* L. (M. R. ipse).  
 Segnalato da Picaglia (*Lipeurus leucopygus* N.).

##### Genere *Anaticola* Clay

- 45) *Anaticola crassicornis* Scopoli - ♂ ♀ su *Anas a. acuta* L. (coll. M. G.).  
 Segnalato da Picaglia e Zavattari (*Lipeurus squalidus* N.).

#### TRICHODECTIDAE

##### Genere *Trichodectes* Nitzsch

- \* 46) *Trichodectes canis* De Geer. - Di questa specie, che in Italia sembra rara, esaminai molti esemplari raccolti a Genova su un *Canis familiaris* dal Sig. G. B. Moro il II-1940.  
 47) *Trichodectes melis* Fabr. - Numerosi esemplari su *Meles m. meles* L. - Rovereto 29-IX-1939 come pure su una pelle di *Meles m. meles* del Museo di Rovereto.  
 Segnalato da Picaglia (*Trichodectes crassus* N.).



Genere *Stachiella* Kéler

- \* 48) *Stachiella mustelae* Schrank. - Alcuni esemplari su *Mustela nivalis* L. - Lavis (Trento) IX-1939 (pelle del Museo di Trento) - Due ♀♀ su *Mustela nivalis* L. - Loppio (Rovereto) 8-IV-1933 (pelle del Museo di Trento).
- \* 49) *Stachiella retusa* Nitzsch - Di questa specie, solo recentemente da Kéler (1) separata dalla precedente, ho potuto esaminare un ♂ e una ♀, da una pelle di *Martes foina* Erx., della raccolta zoologica del Liceo di Rovereto. Siccome la descrizione fu fatta solo su esemplari ♀♀ della collezione Nitzsch, credo utile dare il disegno del mio ♂, notando le differenze più notevoli col ♂ della *Stachiella mustelae* (confrontata la mia fig. 1 colla fig. 23 del lavoro di Kéler).

Descrizione del maschio (Fig. A):

Lunghezza mm. 0,9 - Capo decisamente più largo che lungo ( $360 \times 320$ ), nettamente arrotondato davanti alle antenne (differenza chiarissima rispetto al

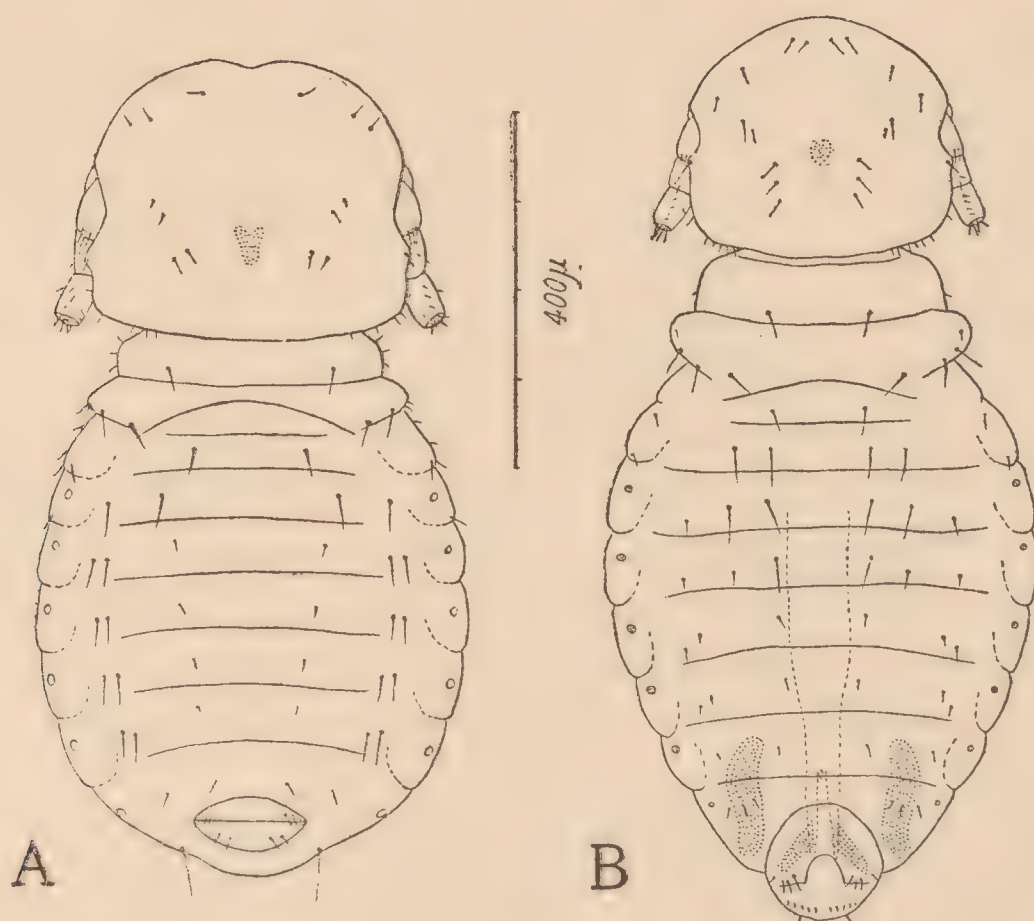


Fig. A. *Stachiella retusa* Nitzsch, ♂ - B. *Lutridia exilis* Nitzsch, ♂

♂ di *St. mustelae*, che ha il capo angoloso, a forma subpentagonale). Osculo presente, per quanto molto meno pronunciato che nel ♂ di *St. mustelae*. Chetotassi del capo normale; due setole occipitali e due corte setole intermedie (traduco così il termine « Grenzbörste » adoperato da Kéler).

Protorace notevolmente più stretto del capo, metatorace largo circa come il capo.

Addome ovale arrotondato, notevolmente più corto che nella ♀. Chetotassi addominale caratteristica: secondo e terzo tergite con una setola tergo-centrale per lato; i tergiti 4°-7° hanno, in luogo di setole, spine sottili e corte (nei ♂♂ di *St. mustelae* invece tutti i tergiti hanno setole tergo-centrali). Sterniti con la stessa chetotassi dei tergiti.

(1) Kéler S. — Baustoffe zu einer Monographie der Mallophagen - Teil I - 1938 - Halle - Nova Acta. Leopold.



Genere *Lutridia* Kéler

- \* 50) *Lutridia exilis* Nitzsch - Ho potuto raccogliere una cinquantina di esemplari di questa rarissima specie sulla pelle di una *Lutra l. lutra* del Museo di Rovereto. Gli esemplari sono in maggioranza ♀ ♀ e larve, ma vi sono anche alcuni maschi, finora raccolti solo dal Piaget e descritti in modo insufficiente.

Le ♀ ♀ hanno dimensioni variabili da mm. 0,98 a mm. 1,2; l'orlo anteriore del capo nella maggioranza degli esemplari è nettamente arrotondato, solo pochi hanno l'epistoma leggermente sporgente, come appare dalla figura di Kéler (l. c.), desunta dall'unico esemplare della collezione Nitzsch. La forma generale del capo della ♀ è quindi assai affine a quella della *Lutridia lutrae* Werneck (2) da cui si differenzia per la mancanza delle setole del vertice (Scheitelborste).

Descrizione del maschio (Fig. B):

Lunghezza mm. 0,8-1 - Capo quasi circolare (per esempio  $270 \times 260$ ).

Orlo anteriore del capo arrotondato, senza traccia di epistoma sporgente. Tempie senza setola postoculare. Sette setole alle tempie, circa della medesima lunghezza. Tre setole nella parte superiore dell'occipite, quasi sulla stessa linea (carattere che rilevo anche nel ♂ e nella ♀ della *Lutridia lutrae*). Antenne simili a quelle della ♀, con pelosità scarsa.

Protorace poco più stretto del capo, a lati diritti e leggermente divergenti; metatorace largo come il capo o più largo.

Addome ovale, molto sviluppato rispetto al capo (però in proporzione meno che nella ♀), colla massima larghezza verso il 4° segmento. Quattro caratteristiche ed evidenti macchie genitali, gialle: le interne dorsali e subtriangolari, le esterne ventrali e circa a forma di S. I primi quattro tergiti portano setole tergocentrali, i tre seguenti ciascuno solo un paio di corte e sottili spine tergocentrali. I tergiti 3°-8° portano spine tergolaterali. Sterniti tutti con spine sternocentrali.

Zampe corte e tozze, femori e tibie molto grossi.

Apparato genitale con placca basale poco chitinizzata e stretta, parameri molto sottili.

Genere *Bovicola* Ewing

- \* 51) *Bovicola caprae* Gurlt - Su Capra domestica - Rovereto, estate 1939 (ipse).  
 \* 52) *Bovicola ovis* L. - Su Pecora domestica - Rovereto, estate 1939 (ipse).

Queste due specie, non catturate in Italia dagli Autori citati, sono ambedue molto comuni. Le trovai spesso e in gran numero di individui su Pecore e Capre, nei dintorni di Rovereto.

Sottordine **AMBLYCERA****MENOPONIDAE**Genere *Menopon* Nitzsch

- 53) *Menopon gallinae* L. - Comunissimo sul Gallo domestico - Rovereto, estate 1939 (ipse).

Segnalato da Picaglia e Armenante (*Menopon pallidum* N.).

(2) Werneck F. L. — Notas para o estudo da Ordem Mallophaga - Mem. Inst. Oswaldo Cruz - 1937 - Tomo 32 - Fasc. I, pp. 23-27.



- \* 54) *Menopon pallescens* Nitzsch in Giebel - Una ♀ su *Perdix perdix italica* Hart. (M. R. ipse).

Genere *Pseudomenopon* Mjöberg

- 55) *Pseudomenopon tridens* Nitzsch in Burmeister - ♂ ♀ su *Himantopus h. himantopus* L. (M. R. ipse).  
 Segnalato da Simonetta e Picaglia (*Menopon tridens* N.).

Genere *Myrsidea* Waterston

- 56) *Myrsidea subaequalis* Lyonet - Un ♂ su *Corvus c. cornix* L. - Folgaria (Rovereto) 15-VIII-1939 (ipse).  
 Segnalato da Simonetta (*Menopon mesoleucum* N.) e da Picaglia (*M. subaequale* N.).
- \* 57) *Myrsidea picae* Denny - Alcuni esemplari ♂ ♂ e ♀ ♀ su *Pica p. pica* L. - Liguria (coll. M. G.).
- 58) *Myrsidea cucullaris* Nitzsch - ♀ su *Sturnus v. vulgaris* L. - Rovereto IX-1939 (ipse).  
 Segnalato da Simonetta (*Menopon cucullare*).

Genere *Kurodaia* Uchida

- 59) *Kurodaia haliaeeti* Denny - ♀ ♀ su *Pandion h. haliaëtus* L. - Savona 28-IX-1929 (coll. M. G.).  
 Segnalato da Zavattari (*Colpocephalum pachygaster* G.).

Genere *Colpocephalum* Nitzsch

- 60) *Colpocephalum flavescens* De Haan - ♂ ♀ su *Aquila c. chrysaëtus* L. - Giardino Zoologico di Nervi (Genova) 16-XI-1938 (ipse).  
 Segnalato da Simonetta e Zavattari (*Colp. flavescens* N.).
- \* 61) *Colpocephalum nyctardae* Denny - ♀ su *Nycticorax n. nycticorax* L. - (M. R. ipse) - sullo stesso ospite - Pavia 11-VIII-1939 (M. G. ipse).

Genere *Actornithophilus* Ferris

- \* 62) *Actornithophilus piceus* Denny - ♀ su *Sterna h. hirundo* L. - (coll. M. G.).

Genere *Trinoton* Nitzsch

- 63) *Trinoton querquedulae* L. - ♀ su *Anas a. acuta* L. - (coll. M. G.).  
 Segnalato da Simonetta e Picaglia (*Trinoton luridum* N.).

LAEMOBOTHRIDAE

Genere *Laemobothrion* Nitzsch

- 64) *Laemobothrion titan* Piaget - Due ♀ ♀ su *Milvus m. migrans* Bodd. - Rovereto 20-VI-1936 (coll. M. R.).  
 Segnalato da Zavattari (*Laemobothrion titan* P.).



## GYROPIDAE

Genere *Gyropus* Nitzsch

- \* 65) *Gyropus ovalis* Nitzsch in Burmeister - Comune su *Cavia domestica* - Rovereto, estate 1939 (ipse).

Genere *Gliricola* Mjöberg

- \* 66) *Gliricola porcelli* L. - Comune su *Cavia domestica* - Rovereto, estate 1939 (ipse).

Per dare un quadro più completo sulle attuali conoscenze della Mallofagofauna italiana elenco qui le specie da me non raccolte, ma segnalate dagli Autori citati, riportando il nome generico e specifico dagli stessi adoperato. Mi limito al semplice elenco.

Simonetta raccolse: *Docophorus auratus* N., *D. conicus* D., *D. cursitans* N., *D. cursor* N., *D. fulvus* N., *D. fuscicollis* N., *D. humeralis* D., *D. intermedius* Piaget, *D. laticeps* Giebel, *D. melanocephalus* Burm., *D. pertusus* N., *D. platystomus* N., *Nirmus cingulatus* N., *N. fuscus* N., *N. hemicrous* N., *N. holophaeus* N., *N. leucopleurus* N., *N. semifissus* N., *N. subcingulatus* N., *Goniodes falcicornis* N., *Lipeurus maculatus* N., *L. raphidius* N., *Menopon abdominale* Piaget, *M. lucidum* Rudow, *M. pici* Denny, *M. ridibundum* Denny, *M. titan* Piaget, *M. troglodyti* Denny, *Laemobothrium giganteum* N.

Picaglia raccolse: *Docophorus cordiceps* Giebel, *D. platystomus* N., *D. naeviae* Picaglia, *D. brevicollis* N., *D. serrilimbus* N., *D. excisus* N., *D. cephaloxys* N., *D. temporalis* Giebel, *D. colymbinus* Denny, *Nirmus candidus* N., *N. gracilis* N., *N. intermedius* N., *N. apiastri* Denny, *N. cyclotorax* N., *N. gulosus* N. (?), *N. tenuis* Burm., *N. clavaeformis* Denny, *N. bicuspis* N., *N. lotus* N., *Goniocotes chrysocephalus* Giebel, *Goniodes colchicus* Denny, *G. falcicornis* N., *Lipeurus quadripustulatus* N., *L. signatus* Piaget, *L. lineatus* N., *L. setosus* Piaget, *L. bifasciatus* Piaget, *L. lacteus* N., *L. jejunos* N., *L. variabilis* N., *L. polytrapezius* N., *Trichodectes scalaris* N., *Menopon fulvofasciatum* Piaget, *M. thoracicum* Giebel, *M. flavescens* Piaget (?), *M. inaequale* Piaget, *M. parvulum* Piaget, *M. pusillum* N. (?), *M. latum* Piaget, *M. productum* Piaget, *M. pheostomum* N., *M. abdominale* Piaget, *minutum* N., *Colpocephalum albidum* Giebel, *C. occipitale* N., *C. importunum* N., *C. quadrise-riatum* Picaglia, *Nitzschia pulicaris* N.

Berlese raccolse: *Docophorus macrocephalus* N., *D. ceblebrachys* N., *D. fasciatus* (Scop.) Berl., *D. superciliosus* N., *D. meropis* Denny, *D. pari* Denny, *D. limosae* Denny, *D. semivittatus* Giebel, *D. testudinarius* Denny, *D. ostralegi* Denny (?), *D. incompletus* N., *D. pustulosus* N., *Nirmus discocephalus* N., *N. uncinosus* N., *N. glandarii* Denny, *N. cuculi* Denny, *N. marginalis* N., *N. delicatus* N., *N. lais* N., *N. lagopi* (Fabr.) Berl., *N. bicolor* Piaget, *N. inaequalis* Piaget, *N. phaeopi* Denny.

Zavattari raccolse: *Docophorus asturinus* Mjöberg, *Lipeurus ochraceus* N., *Colpocephalum elongatum* Piaget, *C. subpachygaster* Piaget, *Menopon albofasciatum* Piaget (?).



## BIBLIOGRAFIA

- 1668 - REDI, F. - Esperienze intorno alla generazione degli insetti - Firenze.
- 1763 - SCOPOLI, J. A. - Entomologia Carniolica - Vindobonae.
- 1881 - SIMONETTA, L. - Elenco sistematico dei Pediculini appartenenti al Museo Zoologico della R. Università di Pavia. - Bull. Soc. Ent. It. Firenze, XIV, Resoconti delle adunanze, pp. 10-12. (Comunicazione preventiva).
- 1882 - SIMONETTA, L. - Elenco sistematico dei Pediculini appartenenti al Museo Zoologico della R. Università di Pavia. - Bull. Soc. Ent. It., Firenze, XIV, pp. 204-220.
- 1884 - PICAGLIA, L. - Intorno alla divisione del genere *Menopon* nei due sottogeneri *Menopon* e *Piagetia*. *Piagetia Ragazzii* n. sp. - Atti Soc. Nat., Modena, Rendiconti delle adunanze. Ser. III, Vol. II, pp. 103-108.
- 1885 - PICAGLIA, L. - Pediculini nuovi del Museo di Zoologia ed Anatomia Comparata della R. Università di Modena. - Atti Soc. It. Sc. Nat., Milano, Vol. XXVIII, pp. 82-90.
- 1885 - PICAGLIA, L. - Pediculini dell'Istituto Anatomico Zoologico della R. Università di Modena. - Atti Soc. Naturalisti, Modena, Ser. III, Vol. IV, pp. 97-162.
- 1890 - BEZZI, M. - Note su alcuni insetti epizoi. - Bull. Soc. Ent. It., Firenze, XXII, pp. 33-37.
- 1893-94 - BEZZI, M. - Gli insetti epizoi. - Riv. It. Sc. Nat., Siena, A. XIII-XIV, 38 pp.
- 1894 - BERLESE, A. - Materiali per un catalogo dei Mallofagi e Pediculini Italiani, I. - Bull. Soc. Ent. It., Firenze, XXVI, pp. 51-65.
- 1895 - BERLESE, A. - Materiali per un catalogo dei Mallofagi e Pediculini italiani, II. - Bull. Soc. Ent. It., Firenze, XXVII, pp. 232-244.
- 1901 - LEONARDI, G. - Gli insetti nocivi, Volume IV, Napoli, pp. 776-800.
- 1911 - ARMENANTE, E. - Contributo allo studio dei Mallofagi. Osservazioni sul *Menopon pallidum*. - Boll. Soc. Naturalisti, Napoli, Vol. 24, pp. 76-95, Tav. I.
- 1931 - ZAVATTARI, E. - Ectoparassiti di Vertebrati tridentini. - Studi Trentini di Scienze Naturali, A. XII, Fasc. 2, pp. 125-128.
- 1934 - SILVESTRI, F. - Compendio di Entomologia applicata. Parte speciale, Vol. I, Portici, pp. 171-180, fig. 148-156.

Genova, Istituto di Zoologia della R. Università - Aprile 1940-XVIII.

FRANCESCO PIO POMINI

Istituto di Zoologia della R. Università di Bologna  
Direttore Prof. Alessandro Ghigi

UNA NUOVA SPECIE DI *OROTRECHUS* (*O. JUCCII*)  
DELLE PREALPI VERONESI  
(Coleopt. Carabidae)

Fino ad ora non erano state trovate specie del genere *Orotrechus*, genere diffuso nelle Prealpi calcaree dall'Adige (non dal Lago di Garda come sostiene Jeannel (1)) al Carso, nella porzione SW del suo areale, vale a dire nella zona veronese dei Lessini, benchè tutti concordemente ritenessero che anche ivi se ne dovessero incontrare.

(1) Jeannel R. - Monographie des *Trechinae*. L' Abeille, XXXV, 1928, p. 324.



Recentemente sono stati infatti rinvenuti in una piccola grotta (Grotta delle Case Vecie a W di Grezzana, sulle pendici E di M. Tondo, a circa 500 m. s. m.) prima un ♂ e poi una ♀. Si tratta, come era presupponibile, di specie non ancora conosciuta, ma che verosimilmente deve aver avuto origine comune col *Fabianii* Gestro dei Colli Berici. Morfologicamente ricorda il *vicentinus* Gestro (almeno a quanto è dato di rilevare dalla figura dello Jeannel), ma per molti caratteri non corrisponde alla descrizione data per la suddetta specie. Purtroppo del *vicentinus* si conosce un solo esemplare, per di più ♀, per cui è impossibile (almeno per ora) stabilire il reale grado di affinità tra le due specie. Nè credo opportuno far questo tirando in campo considerazioni plioceniche, eoceniche o mioceniche in quanto troppo poco sappiamo di quei tempi! E' un fatto che sia la grotta del Cameron (*O. vicentinus*) che quella delle Case Vecie (*O. Juccii* n. sp.) si trovano pressapoco alla stessa altezza ed egualmente internate in due delle tante valli dei Lessini, ma anche in questo caso due soli reperti e per di più di così pochi esemplari sono insufficienti per cavarne qualche cosa.

Poichè sappiamo ormai con certa sicurezza che alcuni caratteri (p. es. disposizione delle macrochete) sono rigorosamente legati al genotipo della specie e che al più possono venire alterati nel numero (più difficilmente nella disposizione) per fenomeni mendeliani, e siccome la chetotassi dell' *Orotrechus* della grotta delle Case Vecie è differente da quella di tutti gli altri *Orotrechus*, ed essendo tale differenza accompagnata da altre morfologiche, ritengo trattarsi di specie nuova che, in segno di riconoscenza, dedico al Prof. Carlo Jucci nel cui Istituto, a Pavia, trascorsi due laboriosi anni come assistente.

Credo utile dare la descrizione della nuova specie contrapponendola a quella del *Fabianii* (di cui potei veder alcuni esemplari comunicatimi dall'amico Pavan).

#### *Orotrechus Fabianii* Gestro

corpo molto convesso, glabro e d'un testaceo bruno lucente.

Capo allungato (fig. 1), mandibola snella, antenne lunghe; quattro corte setole nell'area faringiale, la setola dell'area mandibolare lontana dal solco.

Pronoto una volta e  $\frac{1}{2}$  più lungo che largo (fig. 1) con lato anteriore dritto, margine laterale poco arrotondato nel terzo anteriore e poi dritto fino agli angoli posteriori che sono retti; base poco ricurva con agli angoli posteriori un'incisione obliqua poco evidente.

Elitre (fig. 3) con angolo omerale sfuggente, apice attenuato, stria suturale profonda con punteggiatura poco evidente, seconda stria molto

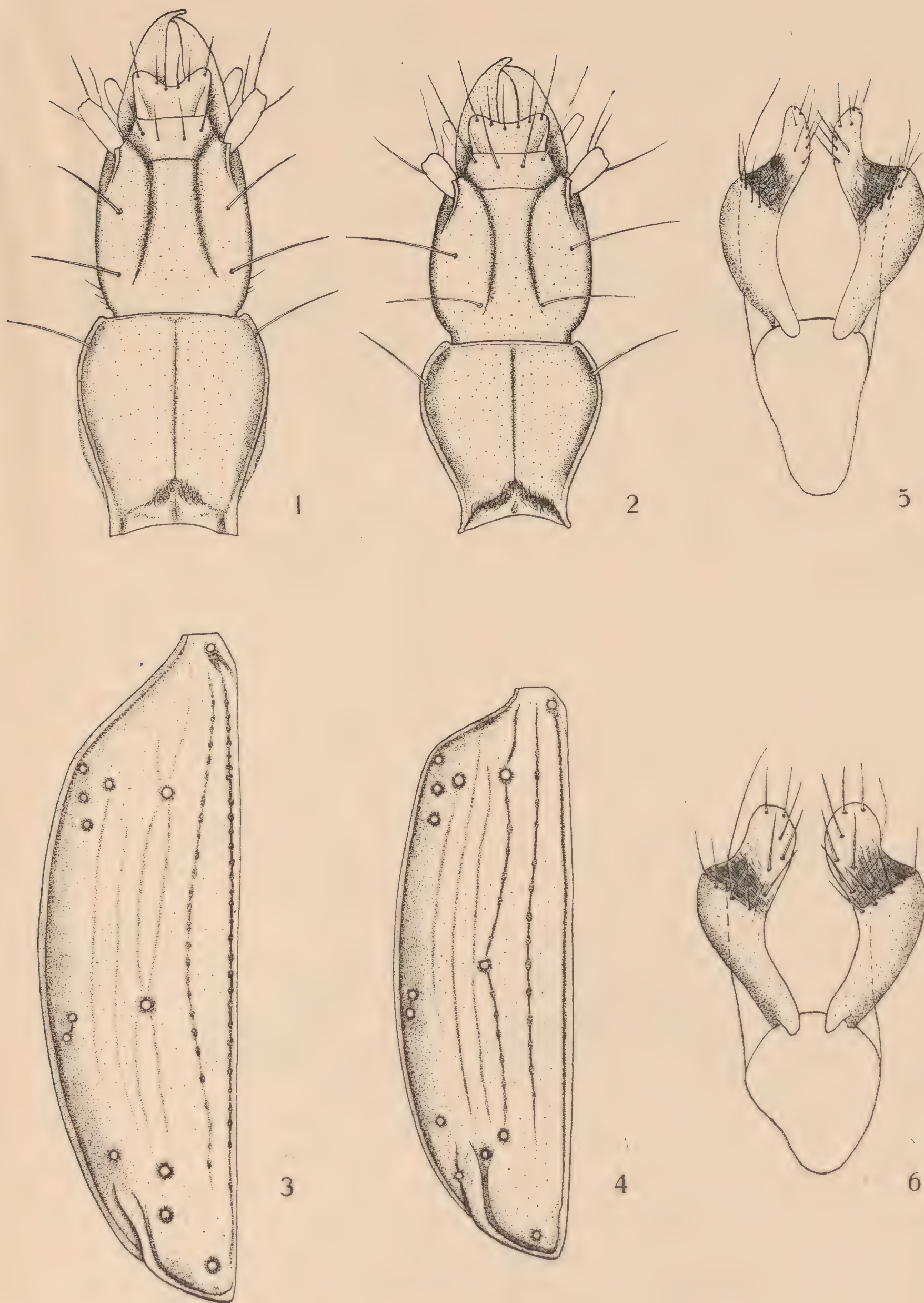
#### *Orotrechus Juccii* n. sp.

Capo piuttosto corto (fig. 2), mandibola meno snella, antenne poco allungate; quattro setole lunghette nell'area faringiale, la setola dell'area mandibolare quasi nel solco.

Pronoto così largo che lungo (fig. 2) con lato anteriore dritto, margine laterale decisamente arrotondato nel terzo anteriore e poi dritto sino agli angoli posteriori che sono acuti e sporgenti; base ricurva (concava) con agli angoli un'incisione obliqua rugosa.

Elitre (fig. 4) con angolo omerale ben evidente; apice attenuato, stria suturale molto profonda con punteggiatura pressochè indistinguibile;





*Orotrechus Fabianii* Gestro

Fig. 1. - Capo. — 3. - Elytra sinistra. — 5. - Parameri dal basso.

*Orotrechus Juccii* n. sp.

Fig. 2. - Capo. — 4. - Elytra sinistra. — 6. - Parameri dal basso.



meno profonda e terza appena evidente (entrambe debolmente punteggiate); le altre strie pressochè svanite.

**C h e t o t a s s i :** serie discale di due setole, la prima un po' dietro l'angolo omerale, la seconda dietro la metà; triangolo apicale poco evidente (le setole sono quasi allineate sulla terza interstria); serie ombelicale di 7 setole, il gruppo omerale con la seconda al livello della prima della serie discale e quella interna spostata in avanti, quinta e sesta appena più indietro della seconda della serie discale e settima anteriore al triangolo apicale.

**A r t i** piuttosto allungati (il rapporto lunghezza elitra/lunghezza tibia posteriore è di 1,75).

**E d e a g o** molto piccolo, corto, largo, a base dilatata con bulbo evidente; osservato di profilo presenta il lato dorsale molto incurvato, quello ventrale meno (fig. 7); apice largo e ottuso.

**P a r a m e r i** del tutto caratteristici: apparentemente sembrano composti di due pezzi, ma in realtà sono piegati, circa a metà, verso l'interno e poi di nuovo in avanti; tutto ciò è facilmente rilevabile osservando l'apparato copulatore maschile dal basso (fig. 5 e 6); è quindi inesatta la descrizione che dà lo Jeannel (l. c., p. 345).

**L o b i** dei parameri stretti (fig. 7) con quattro lunghe setole lungo la convessità della prima curvatura ed otto lungo l'orlo nella parte apicale.

seconda stria profonda quanto la prima (almeno nella metà anteriore), terza stria bene incisa sino alla metà del disco; le altre strie evidenti, benchè lievi.

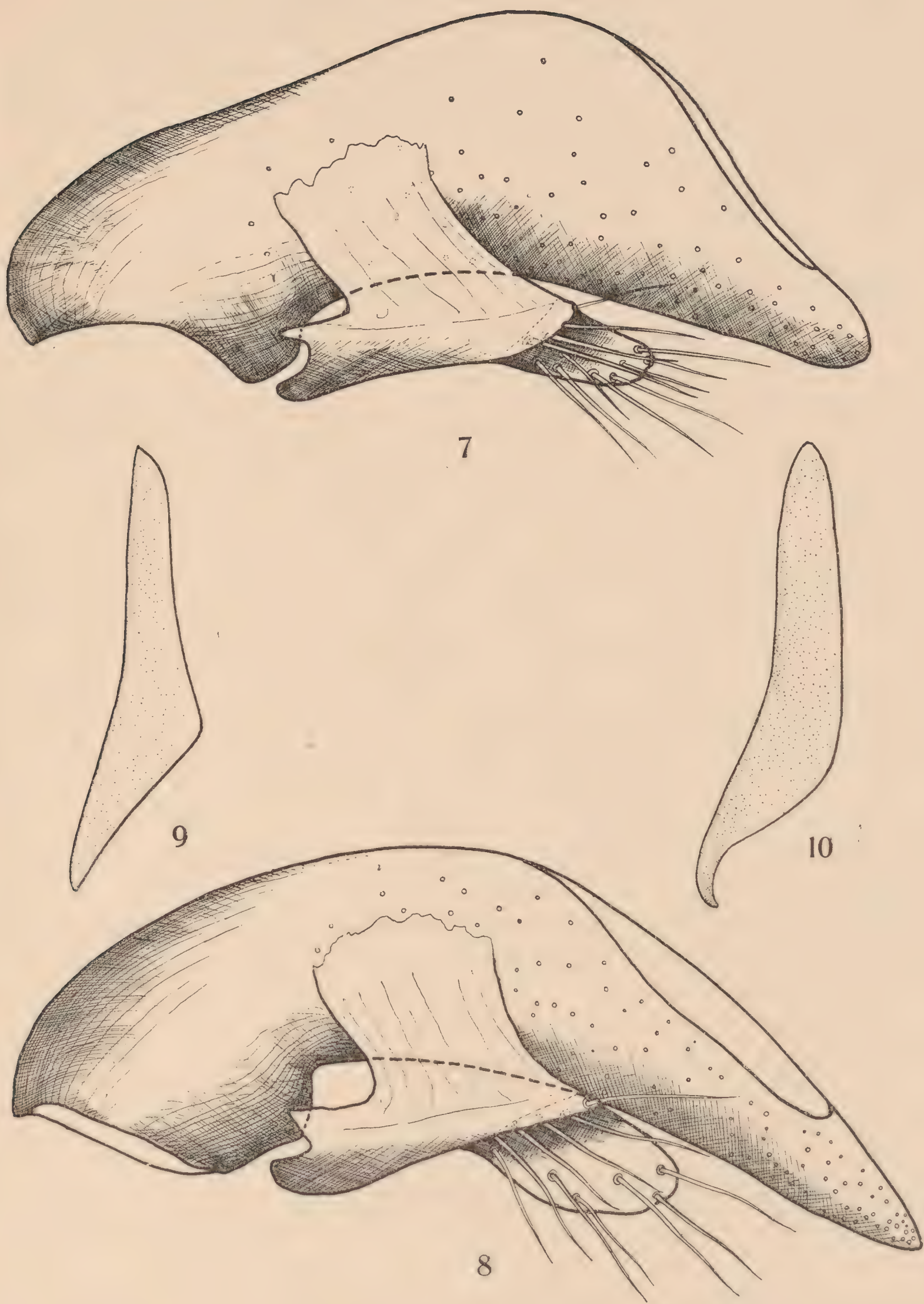
**C h e t o t a s s i :** serie discale di due setole; la prima subito dietro l'angolo omerale, la seconda a metà dell'elitra; triangolo apicale ben evidente; setola anteriore sul prolungamento della terza stria, setola marginale presso l'apice, sebbene ancora sul prolungamento della seconda stria, setola esterna all'estremità della carena apicale; serie ombelicata completa; setola interna del gruppo omerale quasi al livello della prima della serie discale, le altre tre quasi ad eguale intervallo tra loro; gruppo apicale con la quinta e la sesta decisamente più indietro dell'altezza della seconda serie discale, settima, un po' allontanata dal margine, più avanti del triangolo apicale, l'ottava posteriore alla setola esterna del triangolo.

**A r t i** poco allungati (il rapporto lunghezza elitra/lunghezza tibia posteriore è di 2,25).

**E d e a g o** molto piccolo, corto, largo, a base dilatata con bulbo non molto evidente; osservato di profilo il lato dorsale presenta la massima curvatura nel mezzo ed il lato inferiore, bruscamente piegato avanti alla base, è regolarmente incurvato (fig. 8) sino all'apice che è acuto.

**L o b i** larghi (fig. 8) con cinque setole lunghe sulla convessità della prima curvatura, una più avanti e cinque nella parte apicale.





*Orotrechus Fabianii* Gestro

Fig. 7. - Edeago. — 9. - Lamella del sacco interno.

*Orotrechus Juccii* n. sp.

Fig. 8. - Edeago. — 10. - Lamella del sacco interno.



Armatura del sacco interno (fig. 9) poco robusta, subtriangolare (a parte l'interpretazione della forma dei parameri, l'edeago e la lamella corrispondono alla figura data da Jeannel, l. c., p. 344).

Armatura del sacco interno (fig. 10) poco robusta, subtriangolare, col vertice, rivolto alla base dell'edeago, un po' incurvato.

la ♀ come il ♂, a parte i soliti caratteri sessuali secondari.

Località classica: Covolo di Costozza ed altre grotte dei Colli Berici.

Tipo e cotipo: Grotta delle Case Vecie (M. Tondo, Verona) ♂ 21-3-1939, ♀ 26-7-1939 (Breoni legit). In mia collezione.

Dall'analisi comparata dell'*Orotrechus Juccii* e dell'*Orotrechus Fabianii* appare chiaro come le due specie differiscano nettamente per molti caratteri; d'altra parte l'analogia della forma dei parameri del pene ci dimostra come, in realtà, *Juccii* e *Fabianii* sieno, tra gli *Orotrechus*, i più vicini tra loro poichè la struttura dei due suddetti pezzi è caratteristica sin ora solo di queste due specie e probabilmente di qualche altra, non ancora nota, che si potrà rinvenire sul versante S dei Lessini. Nel *Juccii* un altro fatto di notevole interesse è la disposizione delle chete nel triangolo apicale, disposizione differente da quella di tutti gli altri *Orotrechus* (*Fabianii* compreso) e che s'avvicina alla condizione che s'incontra nei *Duvalius* e nei *Trechus*. Il materiale di questo gruppo di Carabidi è purtroppo quasi sempre poco numeroso, e per di più quasi mai in serie, per permetterci di analizzare la variabilità di un determinato carattere in seno alle varie popolazioni.

D'altra parte l'isolamento geografico delle varie specie di *Orotrechus* (ed in generale dei cavernicoli non strettamente idrofili) è più apparente che reale; sarebbe infatti poco logico ritenere che, in una regione eminentemente carsica, le cavità del sottosuolo sieno solo quelle in cui noi possiamo penetrare!

---

L. BOLDORI

#### SULLA PIGMENTAZIONE DI *ANDRONISCUS BOLDORII* STROUHAL

In un recentissimo lavoro dell'amico Prof. Arcangeli mi vedo chiamato in causa a proposito della colorazione di *Androniscus boldorii* Strouhal. Egli cioè cita il mio allevamento in cantina del suindicato isopodo.

Io non ho nè la competenza nè i mezzi per fare ricerche chimiche o istologiche e quindi non dirò parola su quanto con esse ha stretta relazione. Dirò invece qualche parola sulle condizioni di vita dell'animale in oggetto sia in libertà che negli allevamenti fatti poichè mi pare che da esse possa venire luce al problema.

Già Bertossi ha precisato che nel Buco del Frate (N. 1 Lo) «raccogliendo notevoli quantità di esemplari si può osservare tutta una gamma di passaggi



che va da individui fortemente colorati a individui completamente bianchi ». Forse è utile aggiungere che ciò non sta a indicare l'esistenza nella stessa grotta di colonie di isopodi rossi o giallastri o bianchi. In realtà essi si trovano sempre frammisti e comunemente sotto lo stesso sassetto si trovano esemplari diversamente colorati.

Per chi non lo sappia è pure bene dire che la grotta « Buco del Frate » (e prendo in esame solo questa fra le molte abitate da *Androniscus* perchè è quella dove esso è più abbondante) è una grotta che offre diversità di caratteristiche e di condizioni ambientali. Vi sono così parti totalmente invase dal guano, altre percorse da acqua durante le forti precipitazioni meteoriche, parti quasi interamente argillose, altre prevalentemente sassose, vi sono parti percorse da correnti d'aria e parti assolutamente tranquille. Anche la temperatura, malgrado io non abbia dati sicuri, credo possa anche notevolmente variare da ramo a ramo della cavità.

Ebbene, per quel che ricordo, *Androniscus* presenta il variare della colorazione in qualsiasi parte della grotta il che farebbe pensare non esistere alcuna influenza dell'ambiente sulla colorazione.

Con ciò non intendo menomamente mettere in dubbio le esperienze di Bertossi. E' chiaro che in laboratorio si possono creare condizioni possibili di vita, ma esse però ben difficilmente saranno le ottime.

Circa le risorse alimentari del Buco del Frate, salvo i tratti guanosi, esse sono su per giù le stesse in tutte le parti della grotta: residui vegetali trasportati dalle acque e residui umani di vario genere. A ciò si aggiunge qualche cadavere di pipistrello.

Ora è bene precisare che gli *Androniscus* sono tanto più frequenti, quanto più il tratto di grotta è umido, cioè vi è una certa attrazione nei punti di passaggio d'acqua.

Pur non avendo fatto particolari ricerche sulla alimentazione di *Androniscus* in natura ho l'impressione, in analogia a quanto ho visto allevando *Titanethes*, che essi si cibino di minuscoli detriti o di sostanze sospese o disciolte nell'argilla o nel velo acqueo che copre i sassi. Ricorderò incidentalmente Schreiber che ha studiato, a proposito della nutrizione di cavernicoli, il tenore di azoto dei fanghi delle grotte di Postumia. In ogni modo è certo che la presenza di una certa umidità è necessaria perchè *Androniscus* possa vivere e cibarsi. E poichè i carotinoidi che pigmentano il corpo di *Androniscus* sembrano essere di origine vegetale, mi pare ci si debba porre il problema della loro provenienza in grotta. Se *Androniscus* trae il suo alimento dai detriti è in questi che, essendo per lo più vegetali, dovranno trovarsi questi carotinoidi. Dobbiamo quindi pensare alla loro origine esterna ed alla loro introduzione mediante le acque. Ora le vie che esse acque seguono per penetrare nelle grotte sono le più varie. In taluni casi vi saranno dei passaggi diretti, cioè delle vere e proprie vie d'acqua funzionanti in corrispondenza di piogge esterne. Esse sono del tutto saltuarie data la loro origine ed è quindi ovvio che in questi casi si avranno sporadicamente periodi in cui penetrano masse notevoli di detriti accanto a periodi più o meno lunghi (di siccità) in cui non vi è nuovo apporto di materiali. In altri casi le acque prima di raggiungere l'interno della caverna compiranno un tragitto endogeo più o meno tortuoso, volta a volta raccogliendosi in piccoli bacini di carico funzionanti anche da bacini di



decantazione o passando attraverso masse filtranti di vario spessore e costituite di elementi di varia materia e solubilità. Tali sono le acque che alimentano per lo più lo stillicidio e sulle quali non ho alcuno elemento per dire se possano o meno essere portatrici di carotinoidi. Da fonti idriche tanto irregolari e tanto difformi può conseguire che gli isopodi che vivono in punti diversi di una grotta, punti talvolta vicinissimi, possono, assumendo cibo di diversa provenienza, alimentarsi più o meno riccamente e quindi pigmentarsi più o meno notevolmente. E poichè come ho detto queste zone a regime diverso possono essere molto vicine e poichè è ovvio che abbisognando *Androniscus* di un certo grado di umidità si avranno spostamenti dalle zone che più presto si inaridiscono a quelle in cui lo stillicidio si mantiene più a lungo, si avrà facilmente una notevole mescolanza tra esemplari pigmentati e non pigmentati.

E vengo ai miei allevamenti. Essi furono istituiti per creare in primo luogo un ambiente possibilmente adatto alla riproduzione di coleotteri cavernicoli. Gli altri animali immessi assunsero quindi un poco il carattere diremo così decorativo che assume lo sterile pesciolino rosso nel bel vaso decorato. Ciò dico a mia discolpa perchè non sono in grado di riferire osservazioni quali si sarebbero potute ottenere da un allevamento fatto unicamente per studiare isopodi. Nella nicchia l'umidità faceva certamente notevoli oscillazioni, nei vasi di vetro esse oscillazioni erano certamente meno sensibili. Nell'argilla vi era anche guano e qualche frammento di legno. Vi buttavo poi di tratto in tratto carne cruda e patate lessate. In queste sostanze vi erano carotinoidi? Non lo so dire. Devo solo ritenere che vi fu qualche periodo di siccità che può giustificare il pensare che gli esemplari bianchi ottenuti da me non sono che forme di fame.

Ciò mi pare giustificabile quando si pensi che gli allevamenti 3, 4 e 5 di Bertossi e che diedero esemplari bianchi sono specialmente caratterizzati dalla mancanza di sufficiente umidità. Non ho elementi per giudicare gli allevamenti di Arcangeli.

Ma io non escludo infine che altri elementi che oggi noi ignoriamo influenzino la questione.

Abbiamo finora troppo trascurata la fauna degli imbocchi e dei muschi. Le poche volte che vi abbiamo messo mano mi pare di aver visto anche lì isopodi di vario colore. Ora non dovrebbe essere certo in questo ambiente che mancano i carotinoidi.

Concludendo mi pare risulti ormai pacifico che le forme bianche da me ottenute in cantina in quella nicchia che minaccia di passare alla storia non furono che forme di fame e Bertossi dice benissimo quando afferma che negli allevati il bianco è quasi jalino mentre i bianchi naturali tendono al giallino. Per le forme chiare di individui liberi mi pare che la questione non sia totalmente risolta. Può darsi che vi siano in libertà forme bianche per incapacità di assumere carotinoidi e quindi in senso genetico. Ma come giustamente osserva Bertossi, pur essendo il problema degno della migliore indagine, per la poca pratica che ho di allevamenti di cavernicoli, le difficoltà sono certo molte. Per questo si potrebbero forse fare utili indagini nella stazione biospeologica di Postumia che può, volendo, offrire comodità di ricerche in ambiente adattissimo.



## BIBLIOGRAFIA

- ARCANGELI - Sopra i pigmenti degli isopodi terrestri - Atti R. Accad. Sc. Torino, vol. LXXIV (1939).
- BERTOSSI - Ricerche sulla pigmentazione di *Androniscus boldorii* Strouhal in condizioni normali e sperimentali - Boll. di Zoologia, IX (1938).
- BOLDORI - Animali cavernicoli in schiavitù - Atti del primo congresso speleologico nazionale (1933).
- SCHREIBER - Il contenuto in sostanze organiche nel fango delle grotte di Postumia - Le grotte d'Italia, IV (1930).

---

OMERO CASTELLANI

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA  
DELLA FAUNA ENTOMOLOGICA DEL LAZIO

HYMENOPTERA  
(FAM. SCOLIIDAE - TIPHIIDAE - MUTILLIDAE)

Nel presente elenco le specie e varietà con l'asterisco sono nuove per la Regione; le altre, invece, già conosciute dal 1934, in seguito a pubblicazione del Prof. Grandi di Bologna, pure in base a materiale da me raccolto. Le specie di dubbia determinazione sono state rivedute dai consoci Dott.ssa Guiglia e Dott. Invrea di Genova, ai quali rinnovo qui sentiti ringraziamenti.

## SCOLIIDAE

*Triscolia maculata* subsp. *flavifrons* Fab. Comunissima di maggio e giugno specialmente sui cardi in fiore. La fascia del III (II) urotergite è più o meno divisa nel mezzo. Talvolta detta fascia è regolare salvo due lievi concavità dei due bordi verso la sua metà. Acilia, Lido di Roma, Nettuno, Roma e dintorni (specialmente M. Mario), S. Marinella, Tarquinia; in primavera-estate.

*Triscolia bidens* L. (= *Sc. emaculata* Cyr.). Comune nei giardini fioriti di Roma, in maggio. Acilia, Lido di Roma, Pantano, Roma, Tarquinia; da maggio ad agosto.

\* *Scolia* (*Scolioides*) *hirta* Schrk. Comune. Ho alcuni esemplari del Lazio di grandezza superiore a quelli di Liguria da me pure posseduti. Acilia, Castel Gandolfo, Gerano, Lido di Roma, Montalto di Castro, Roma: città e dintorni; da luglio a settembre.

*Scolia sexmaculata* Müller (= *Scolia quadripunctata* var. *sexpunctata* A. A.). Comune da giugno a settembre. Acilia, Fiuggi, Gerano, Pantano e Roma.

*Scolia sexmaculata* Müller ab. *quadripunctata* Fab. Assieme alla precedente; meno comune.

*Scolia insubrica* Scop. Poco comune. In un esemplare ♂ di Tarquinia la fascia gialla del III (II) urotergite non interrotta nel mezzo e quella del V (IV) invece ha il margine anteriore sinuoso. Le macchie gialle dei lobi del pronoto



sono molto ridotte. Acilia, Nettuno, Poggio Mirteto, Tarquinia, Tolfa; specialmente in luglio.

\* *Scolia bifasciata* Rossi. Rara. L'unico esemplare raccolto in agosto sui monti di Gerano differisce da alcuni di Venezia (leg. A. Giordani Soika) per la statura più piccola, per le macchie gialle del pronoto alquanto ridotte, per la fascia gialla sul V (IV) urotergite quasi interrotta nel mezzo, per l'assenza delle due macchiette gialle sul II (I) urotergite e per il colore più scuro delle ali.

\* *Scolia erythrocephala* subsp. *nigrescens* Sauss. e Sichel. (= *Lisoca unifasciata* Costa, *Sc. unifasciata* Guiglia e Capra, non Cyr.). Molti ♂ ♂ catturati in volo lungo uno scoscendimento terroso. Una ♀ presa sullo spiazzo soprastante mentre svolazzava attorno ad un alberetto. Nei ♂ ♂ la fascia gialla sul V (IV) urotergite è a volte regolare e più o meno divisa nel mezzo, a volte con l'orlo anteriore molto sinuoso e con divisione centrale della fascia stessa tale da ridurre le due parti a due piccole macchie gialle laterali. Nell'unica ♀ che possiedo, la fascia sunnominata è più larga con poca traccia di divisione nel mezzo. Verso questo l'orlo anteriore diminuisce bruscamente di larghezza. Tivoli; d'agosto. Trovata anche dal Dott. Vita d'estate, nei dintorni di Roma.

*Scolia emaculata* Cyr. (= *Triscolia bidens* (L.)). Comune nei giardini fioriti di Roma, in maggio. Acilia, Lido di Roma, Pantano, Roma, Tarquinia; da maggio ad agosto.

\* *Methoca ichneumonides* Latreille. Trovato un solo esemplare ♀ ad Acilia, in settembre.

\* *Myzine tripunctata* Rossi. Comune verso il mare e verso i monti, specialmente di luglio. Acilia, Fiumicino, Gerano, Roma dintorni; aprile-settembre.

*Myzine* (?) *latifasciata* Palma. Una ♀ ed alcuni ♂ ♂ ad Acilia nel giugno-luglio (ora nella coll. Grandi).

#### TIPHIIDAE

\* *Myzine erythrura* Costa. Rara. Acilia; giugno-luglio.

\* *Tiphia femorata* Fabr. Comune. Acilia, Anzio, Fiumicino, M. Cimino, Pantano; di estate.

\* *Tiphia morio* Fabr. Comune a Gerano, in agosto.

#### MUTILLIDAE

\* *Myrmosa melanocephala* Fab. Procoio, un ♂ il 5-5-1933 (coll. Luig.).

\* *Myrmosa brunnipes* Lepeletier. Genzano, metà luglio.

\* *Myrmosa ephippium* F. Gerano, Pantano; agosto.

\* *Myrmosa longicollis* Tournier. Poggio Mirteto (coll. Luig.).

*Myrmilla erythrocephala* Latr. Comune. Acilia, Gerano, Ostia Antica, Poggio Mirteto, Procoio, Rocca S. Stefano; da giugno a settembre.

*Myrmilla calva* Vill. var. *distincta* Lepeletier. Comunissima. Acilia, Gerano, Montecompatri, Ostia Antica, Pantano, Poggio Mirteto; aprile-novembre.

*Myrmilla capitata* Luc. Comune. Acilia, Castel Porziano (in buon numero assieme alla precedente), Montecompatri, Ostia Antica; dall'aprile al novembre.

*Mutilla littoralis* Petagna. Comune. Acilia, Castel Porziano, Lago di Mar-



tignano (leg. Hartig), Maccarese, Magliana Ostiense, Roma dintorni; maggio-dicembre.

*Mutilla quinquemaculata* Cyr. Alquanto rara. Acilia, Roma dint.; primavera.

*Mutilla barbara* L. var. *decoratifrons* Costa. Comune. Acilia, Lago di Martignano (leg. Hartig), Ponte Galeria; primavera-autunno.

*Mutilla barbara* L. var. *brutia* Petagna. Meno comune della precedente. Acilia, Fiumicino, Roma: Terme di Caracalla (leg. Maura) e dintorni; primavera-estate.

\* *Mutilla barbara* L. var. *trisinuosa* Costa, Maccarese, in maggio (coll. Luig.).

\* *Mutilla barbara* L. var. *torosa* Costa. Pantano, in agosto (coll. Luig.).

*Smicromyrme viduata* Pall. Comunissima spec. al Lido di Roma, d'estate. I ♂ ♂ volteggiano sulle sabbie e si posano rapidamente non appena scoperta una ♀. Acilia, Palo, S. Severa; da giugno a ottobre.

\* *Smicromyrme pusilla* Klug. Non tanto comune. Acilia, Cerveteri; maggio-novembre.

\* *Smicromyrme partita* Klug. Pantano (coll. Luig.), in agosto.

\* *Smicromyrme montana* Panz. Non comune. Acilia, Pantano, Roma; luglio-agosto.

\* *Smicromyrme subcomata* Wesm. Pantano (coll. Luig.), in agosto.

*Smycromyrme rufipes* F. Comunissima. Acilia, Anzio, Cerveteri, Gerano, Palo, Pantano, Rocca Canterano, Roma dint. e alluvioni; da maggio a dicembre.

\* *Smicromyrme rufipes* var. *fasciaticollis* Spin. Nuova per l'Italia. Citata solo di Corsica. Pantano (leg. Bondimai - coll. Luig.), agosto 1916.

\* *Smicromyrme rufipes* F. var. *ciliata* Panz. Anzio, Pantano; in agosto.

*Dasylabris maura* L. Poco comune. Acilia, Ciampino, Pantano, Roma dint.; da giugno a ottobre.

\* *Dasylabris maura* L. var. *rubricans* Lepeletier. Meno comune della precedente. Acilia, Ciampino, Pantano, Roma: S. Alessio e dint.; da maggio a ottobre.

Di tutte le specie di mutille citate, i ♂ ♂ sono stati presi specialmente sulle ombrellifere in fiore e le ♀ ♀ su terreni sabbiosi, sulle scarpate assolate e sulle sabbie del mare.

## BIBLIOGRAFIA

- D. GUIGLIA - *Gli Scolidei della Liguria*. Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LII, 1928, pp. 424-460.
- D. GUIGLIA e F. CAPRA - *Revisione delle forme italiane del Sottogenere Scolia*. Boll. Soc. Entom. Ital. LXVI, n. 6, 1934, pp. 112-124.
- D. GUIGLIA e F. CAPRA - *Alcune osservazioni intorno alle Scolie italiane*. Boll. Soc. Entom. Ital. LXIX, n. 5-6, 1937, pp. 80-83.
- E. ANDRÉ - *Species des Hyménoptères d'Europe et d'Algérie*. - Vol. VIII. Mutilles. Paris, 1899.
- G. GRANDI - *Contributi alla conoscenza degli Imenotteri melliferi e predatori*. XIII. - Boll. Labor. Entom. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, VII, 1934, pp. 1-144.
- L. BERLAND - *Hyménoptères Vespiformes*. - Faune de France. 10. - Off. Centr. de Faun. P. Lechevalier, Paris, 1925.



S. L. STRANEO (Parma)

UN NUOVO *ABACETUS* DELL' A. O. I.

(Coleopt. Carabidae)

*Abacetus Vaccaroi* n. sp.

Lunghezza 6 mm.; massima larghezza 2,2 mm. Colore nero piceo, poco lucido, apice delle elitre rossastro; zampe flavo-ferruginee, colle tibie leggermente infoscate alla base; antenne bruno ferruginee.

Capo abbastanza robusto, con occhi piuttosto ampi e ben convessi; solchi frontali molto profondi, fortemente sinuosi, ma non lunghi, divergenti verso il 1° poro sopraoculare: antenne allungate, superanti la base del pronoto con la metà apicale del 9° articolo, pubescenti dal 4° articolo.

Pronoto fortemente cordiforme, lungo 1,4 mm., largo alla base poco meno di 1 mm., al margine anteriore 1,1 mm.; massima larghezza 1,8 mm., coi lati fortemente e regolarmente arrotondati dall'orlo anteriore fino a  $1/6$  della lunghezza dalla base: poi bruscamente e brevemente sinuati, indi paralleli, di modo che gli angoli basali sono perfettamente retti: angoli anteriori ottusi, arrotondati, non prominenti; margine anteriore perfettamente retto, non incavato: base non punteggiata, con una impressione sulciforme per parte, profonda, lunga almeno  $2/5$  del pronoto, lineare, quasi retta; doccia profonda, non larga, coi due pori setigeri regolari; essa non è raccordata gradualmente col disco, ma è dal disco ben delimitata da uno spigolo abbastanza vivo e ben distinto, che giunge fin presso gli angoli basali; la porzione di disco, tra la doccia e i solchi basali, è molto stretta e pianeggiante, conformata come nell'*A. obtusus* Boh.; il disco è abbastanza convesso, specialmente nella sua parte anteriore: la linea mediana è abbastanza fortemente impressa, tranne che presso l'orlo anteriore e la base.

Elitre subparallele, convesse, lunghe 3,4 mm., larghe 2,2 mm.; alla base poco più larghe della base del pronoto, poi bruscamente allargate, con omeri perfettamente arrotondati: indi subparallele fin dopo la metà: orlo basale retto, non curvato verso gli omeri; strie profonde, lisce; interstrie moderatamente convesse; terza interstria con un poro nella metà anteriore; seconda stria col poro regolare alla base.

Parte inferiore liscia, non punteggiata; prosterno con leggero solco longitudinale: appendice prosternale orlata; metepisterni abbastanza lunghi, molto moderatamente ristretti, solcati internamente e, in parte, anche lungo l'orlo anteriore: sternite anale del ♂ con un poro setigero per parte, della ♀ con due.

Tarsi superiormente glabri e non striolati: onichio inferiormente glabro; sperone apicale delle tibie anteriori semplice.

Microscultura delle elitre trasversa, fitta, moderatamente impressa; del pronoto isodiametrica, molto forte ovunque, ma specialmente verso la base.

Habitat: A. O. I., Eritrea, Dorfu (XI-1939, F. Vaccaro) 1 es. e Barresa (III-1939, F. Vaccaro) 2 es.

Olotipo ♂ e allotipo ♀ in coll. Straneo: un paratipo ♂ in coll. Boldori.

Specie diversa da ogni altra a me nota dell' A. O. I., facilmente riconoscibile a causa del suo pronoto fortemente cordiforme; vicino solo all'*A.*



*obtusus* Boh. (1) che estende il suo habitat fino al N.E. Rhodesia (Lukanga e Shamafoa, leg. H. C. Dollman) ma l'*A. Vaccaro*i è ben distinto specialmente perchè ha il pronoto notevolmente più allargato: nell'*A. obtusus* il rapporto larghezza pronoto/lunghezza pronoto = 1,10; nell'*A. Vaccaro*i lo stesso rapporto è 1,28: inoltre nel *Vaccaro*i il pronoto è anteriormente più largo ed ha gli angoli anteriori più distanti dal collo: le elitre del *Vaccaro*i sono anche più allungate. Le elitre del *Vaccaro*i, come forma, hanno una notevole somiglianza con quelle dell'*A. senegalensis* Dej, che però è distintissimo per tutti gli altri caratteri. Dedicato al Sig. Francesco Vaccaro.

## RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

RIGUARDANTI LA FAUNA DELL'ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

LXXXV (2)

### Hymenoptera

ALFKEN J. D. — *Beitrag zur Kenntnis der Bienenfauna von Mittel-Italien. II.* - Boll. Ist. Entom. R. Univ. Bologna, X, 1937-1938, pp. 31-34.

E' descritto il ♂ dell'*Anthophora albida* Dours e quello della *Megachile deceptor*a Pér. - Sono trattate inoltre alcune interessanti specie di Apidi appartenenti alle raccolte fatte dall'Istituto di Entomologia della R. Università di Bologna nel 1937. (D. Guiglia)

BODENSTEIN W. G. — *The Genotypes of the Chrysididae* (Hymenoptera: Tubulifera). - Trans. Amer. Entom. Soc., Philadelphia, LXV, 1939, pp. 123-133.

COCKERELL T. D. A. — *A new Bee (Nomia) from North Africa.* - The Entomologist, Vol. LXXII, 1939, n. 917, p. 242.  
*Nomia rubribasis* n. sp. del Fezzan.

DE BEAUMONT J. — *Les Crocisa de la faune française.* (Hymen. Apidae). - Ann. Soc. Ent. France, CVIII, 1939 (1940), pp. 159-171, 22 figg.  
Tabella e descrizioni delle specie.

GIORDANI SOIKA A. — *Vespidi del Fezzan sud occidentale e dei Tassili d'Aggèr.* (Missione Scortecci, 1936). - Atti Soc. Ital. Sc. Nat., Milano, LXXVIII (1939), pp. 194-201, 1 fig.

Sono citate 9 forme: *Eumenes* (s. str.) *Parisii* n. sp., *Eumenes* (*Ischnogasteroides*) *flavus* Magr. var. *tripolitanus* n. v.

GRANDI G. — *Morfologia ed etologia comparata di Insetti a regime specializzato. VII. La morfologia comparata delle larve di alcuni Imenotteri Tentredinidi.* - Boll. Ist. Entom. R. Univ. Bologna, VIII, 1936, pp. 222-254, 24 gruppi figg.  
*Caliroa limacina* Retz., *Phyllotoma aceris* Mc Lachl., *P. microcephala* Kl., *Pelmatopus mentiens* C. G. Thoms., *Entodecta gei* Brischke, *Fenusa ulmi* Sund., *Fenella nigrita* Westw., larve minatrici; *Hoplocampa brevis* Klug nei frutti del pero.

(1) Per l'identificazione dell'*Abacetus obtusus* Boh. vedasi la nuova descrizione da me pubblicata recentemente (Arkiv för Zoologi, Band 31 A (1939) N. 19 p. 3).

(2) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. Capra.



GUIGLIA D. — *Imenotteri aculeati del Fezzan sud occidentale e dei Tassili d'Aggèr* (Missione Scortecchi, 1936). - (Scoliidae, Psammocharidae, Sphecidae, Apidae). - Atti Soc. Ital. Sc. Nat., Milano, LXXVIII, 1939, pp. 179-193.

Sono citate 32 specie, alcune nuove per la Libia.

HAUPT H. — *Zur Kenntnis der Psammochariden-Fauna Italiens. III.* - Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, VII, 1935, pp. 198-209, fig. I-IX.

Elenco di 34 specie dell'Emilia, osservazioni critiche su specie note e descrizioni di forme nuove: *Cryptochylus atripes* n. sp., *Priocnemis minutus* for. *italica* n., *Pr. fastigiatus* n. sp., *Pr. excellens* n. sp., *Psammochares faggiolii* n. sp.

HAUPT H. — *Psammocharidae mediterraneae. II.* - Boll. Lab. Ent. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, VII, 1935, pp. 263-302, figg. I-XVIII.

Tabella del gen. *Cryptochilus* Pnz. con molte nn. spp.

HAUPT H. — *Zur Kenntnis der Psammochariden-Fauna Italiens. - IV.* - Boll. Ist. Entom. R. Univ. Bologna, VIII, 1936, pp. 150-169, 9 figg.

Elenco di 38 specie raccolte nel 1935, *Deuteragenia Faggiolii* n. sp., *Priocnemis pumilus* n. sp., *Cryptochilus versicolor* f. *femorata* n. del Bolognese, tabella per un gruppo di specie di *Cryptochilus* e per un gruppo di *Priocnemis*.

JOKER A. — *Fra et Ophold paa San Cataldo i Juni Maaned 1937* - Entom. Medd., Copenhagen, XX, 1939, pp. 231-233.

Elenco di Imenotteri aculeati, Crisididi, Calcididi (1 sp.), Evaniidi (1 sp.).

MARÉCHAL P. — *Recherches sur les Ammoplanus Wesmaeli et Perrisi Gir. et description d'une nouvelle espèce d'Ammoplanus (Hymén., Sphégides).* - Bull. Ann. Soc. Ent. Belg., 78, 1938, n. X, pp. 397-408, 12 figg.

*A. Wesmaeli* e *Perrisi* Gir. sono sinonimi, tabella per *A. Wesmaeli* Gir. e *Handlirschi* Guss.; *A. Bischoffi* n. sp. della Valle d'Aosta.

MORETTI G. P. — *Interpretazione neuro-umorale degli effetti conseguenti all'amputazione delle antenne nella femmina dei Lariophagus utibilis Tück.* - Bull. Zool. Agr. e Bach. R. Univ. Milano, IX, 1939, pp. 57-84.

PITTIONI B. — *Die Hummeln und Schmarotzerhummeln von Venezia Tridentina. 2. Beitrag zur zoogeographischen Erforschung der Ostalpen und zur Oekologie der Gattungen Bombus und Psithyrus.* - Mem. Mus. St. Nat. Venez. Trid., vol. V (1940), fasc. 1, pp. 3-43, tav. I-IV.

Sono elencate 25 sp. di *Bombus* e di *Psithyrus*, considerazioni sulla distribuzione, correlazione fra i fattori ecologici e i vari tipi di colorazione.

RICHARDS O. W. — *The British Bethylidae (s. l.) (Hymenoptera).* - Trans. R. Ent. Soc. London, vol. 89, part 8, pp. 185-344, 111 figg.

Utilissimo anche per lo studio delle specie italiane.

RICHARDS O. W. — *The Bethylidae subfamily Sclerogibbinae (Hymenoptera).* - Proc. R. Ent. Soc. London, ser. B, Taxon., vol. 8, part 11, 1939, pp. 211-223, 17 figg.

*Cryptobethylus mancinii* Masi, 1933, ♂ dell'Is. di Capraia è probabilmente uguale a *Sclerogibba crassifemorata* Riggio e De Stefani 1888, ♀.

SERVADEI A. — *Contributi alla conoscenza dei Tentredinidi (Hymenoptera Symphyta) delle Rose. III. Cladius difformis (Panz.) Ill.* - Boll. Ist. Univ. Bologna, VIII, 1936, pp. 169-195, 17 figg.



Ciclo di sviluppo in Emilia, morfologia dell'adulto, della larva neonata e di quella matura, danni e mezzi di lotta; parassiti: *Mesoleius armillatorius* Grav. (Imen. Icneum.) e *Tetrastichus hilotomarum* Ratz. (Imen. Calc.).

WEYRAUCH W. — *Wie entsteht ein Wespennest? 5 Teil. Experimentelle Analyse des Verhaltens von Vespa germanica F. und Vespa vulgaris L. beim Bauen mit Erde.* - Zoolog. Jahrb., System., Bd. 69, H. 3, 1937, 8 figg., Tav. 3-4., pp. 215-252.

WELD L. H. — *A new Cynipid Gall in Valonia* - Proc. Ent. Soc. Washington, 41, 1939, n. 2, pp. 51-52.

*Callirhytis glandulosa* n. sp. su *Quercus aegylops* L. Turchia, Grecia, le galle anche dell'Italia.

## Lepidoptera

CASATI S. — *La Pyralide del mais e la lotta contro di essa.* - Boll. Zool. Agr. e Bach. R. Univ. Milano, IX, 1939, pp. 115-150, tav. I-II.

COSOLO S. — *La lotta contro la Cydia molesta del pesco nell'Agro Monfalconese nel 1938.* - Boll. Zool. Agr. e Bach. R. Univ. Milano, IX, 1939, pp. 52-56.

JORDAN K. — *On the constancy and variability of the differences between the Old-World species of Utetheisa (Lepid. Arctiidae).* - Novitates Zoologic., XLI, 1939, pp. 251-291, figg. 226-255.

KLIMESCH J. — *Beschreibung einiger neuer Nepticula-Arten.* (Lep., Nepticulidae). - Ztschr. Wien. Ent. Ver., 25 Jhrg., 1940, n. 4, pp. 79-81, n. 5, pp. 89-94, Taf. XIV-XV.

*Nepticula tergestina* n. sp. del M. Cal, presso Trieste, da *Euphorbia* sp.

PROVASOLI L. e URSONE G. — *Esperimenti di lotta contro la Cydia molesta sul Pero e sul Pesco.* - Boll. Zool. Agr. e Bach. R. Univ. Milano, IX, 1939, pp. 108-114.

REBEL H. — *Zur Kenntnis einiger Subfamilien der Psychiden.* - Ztschr. Wien. Entom. Ver., 25 Jhrg., 1940, n. 3, pp. 59-65, n. 4, pp. 73-76, Taf. XI.

*Phalacropteryx crassicornis* Stgr. indicata di Brindisi, *Penestoglossa dardoinella* Mill. di Liguria e Sicilia, tabella dei ♂ ♂ di *Penestoglossa*.

REHFOUS M. — *Contribution à l'étude des Lycaenides. Fragments biologiques. (deuxième note).* - Mitt. Schweiz. Entom. Ges., XVII, H. 11, pp. 535-561, 1939. Notizie su 16 specie, considerazioni sul valore sistematico di alcune di esse.

WARREN B. C. S. — *Monograph of the Genus Erebia.* - London, British Museum (Natur. Hist.), 1936, pp. VII, 1-408, Tav. 1-104.

Lavoro fondamentale ed indispensabile per lo studio delle *Erebia*. Nelle prime 35 pp. sono studiati: la nervatura alare, le squame androconiali, l'armatura genitale maschile, il dimorfismo sessuale, il periodo di volo, la definizione del genere, segue la parte sistematica, che è impossibile riassumere, nella quale sono studiate le varie specie e razze su un ricco materiale, con molti riferimenti a forme e località italiane; sono adottati alcuni nomi di De Prunner.

L'opera è illustrata con belle tavole in fotocollografia: le tav. 1-15 sono dedicate alla nervatura alare, le tav. 16-23 alle squame androconiali, le tav. 24-56,



103-104 alle armature genitali e le tav. 57-103 alla illustrazione delle specie e razze.

VERITY R. — *Parnassius apollo* L. *race romeii* nom. nov. des Abruzzes. - *Lam-billionea*, XXXIX, 1939, pp. 182-183.

## Rhynchota

CERRUTI N. - *Hémiptères du Valais*. (4<sup>e</sup> liste). - *Mitt. Schweiz. Entom. Ges.*, XVII, 1939, H. 12, pp. 611-616, 1 fig.

*Velia currens* var. *nigrescens* nova, della Valle d'Aosta, notizie su varii Omotteri.

DELLA BEFFA G. — *La Cocciniglia delle Fave in Piemonte: Gueriniella serratulae Fabr.* - *Boll. Labor. Sper. e R. Osserv. Fitopatol.*, Torino, XVI, 1939, pp. 33-53, tav. I-VII.

Descrizione della ♀ adulta e degli stadi larvali, piante nutrici, biografia, parassiti, lotta.

GIGANTE R. — *Il mosaico del tabacco*. - *Bull. Staz. Sper. Pat. veg. Roma*, N. S., XVIII, n. 1, 1938, pp. 93-130, 1 tav.

La malattia è trasmessa da *Macrosiphum solanifolii* Ashm. (*gei* Auct.).

JOHNSON C. G. — *Taxonomic characters, variability and relative growth in Cimex lectularius L. and C. columbarius Jenyns* (Heteropt. Cimicidae). - *Trans. R. Ent. Soc. London*, vol. 89, part 11, 1939, pp. 543-568, 8 figg., 1 tav.

MALENOTTI E. — *Osservazioni sulla fumaggine della vite nel Trevisano*. - *Atti Acc. Agr. Sc. Lett. Verona*, ser. V, vol. XVI, 1938, pp. 75-79.

*Pseudococcus citri* Risso.

MASON P. W. — *A revision of the north american Aphids of the genus Myzus*. - *Unit. Stat. Dep. Agric. Miscell. Publ. no. 371*, Washington, 1940, pp. 1-29, 7 gruppi figg.

Sono trattate anche specie europee.

MORRISON H. — *Taxonomy of some scale insects of the Genus Parlatoria encountered in Plant Quarantine inspection work*. - *Un. St. Depart. Agric., Misc. Publ. n. 344*, 1939, pp. 1-34, 11 Tav.

Descrizioni accurate, figure e tabella delle specie.

PROVASOLI L. — *Dell'azione dei raggi X su Macrosiphum rosae L. e Capitophorus tetrarhodus Walk.* - *Boll. Zool. Agr. e Bach. R. Univ. Milano*, IX, 1939, pp. 217-237, Tav. I.

Le irradiazioni con raggi X non provocano alcuna modificazione somatica sui due afidi, contrariamente alle affermazioni di L. Pirocchi (1933, 1934).

RIBAUT H. — *Un genre nouveau de la famille des Jassidae (Homoptera)*. - *Bull. Soc. Hist. Nat. Toulouse*, LXIII, 1938, pp. 97-98.

*Distomotettix* n. g. per il *Jassus fenestratus* H. S. e specie affini.

RIBAUT H. — *Le genre Psammotettix Hpt.* - *Bull. Soc. Hist. Nat. Toulouse*, LXII, 1938, pp. 166-170.

---

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

---

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFICI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

---



## AVVISI GRATUITI PER I SOCI

---

Leonida Boldori (C. Garibaldi 62 A, Cremona) desidera *Chlaeniini* del globo e loro larve in cambio di Coleotteri cavernicoli.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d'Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* palearctici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Insegnante Scuole Rurali, Borgo Acilio, Roma, cambierebbe coleotteri del Parco Nazionale dell'Abruzzo con Asilidi italiani ed *Ectobius* pure italiani.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d'Italia e Colonie (Egeo, Libia, A.O.I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d'Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo, e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Mario Mariani, Partinico (Palermo), desidera larve di Lepidotteri, determinate, in alcool a 70°, in cambio di Lepidotteri di Sicilia.

Avv. Alfredo Polledro, Via Saccarelli 25, Torino. - Acquisterei, se vera occasione: Porta, «*Fauna Coleopterorum italica*», completo. Eventualmente cambierei, a condizioni da precisare, con G. Portevin, «*Histoire naturelle des Coléoptères de France*», come nuovo (4 voll., 2065 pag., 2233 fig.).

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Balbi 5, Genova) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell'Asia Minore e delle isole mediterranee.



## AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa e definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)

per le parole in **grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)

per le parole in carattere **d i s t a n z i a t o**.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

PER RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE  
ITALIANE ED ESTERE RIVOLGERSI ALLA

**LIBRERIA INTERNAZIONALE  
DI STEFANO**  
già TREVES S. A.

**GENOVA** - Piazza Fontane Marose

**Castaldi**

**Genova**

Via XX Settembre, 42

*Ogni articolo d'abbigliamento  
per l'eleganza sportiva*

**Montagna-Sci-Nautica**



(Si pubblica dieci volte l'anno)

# BOLLETTINO

DELLA

## SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

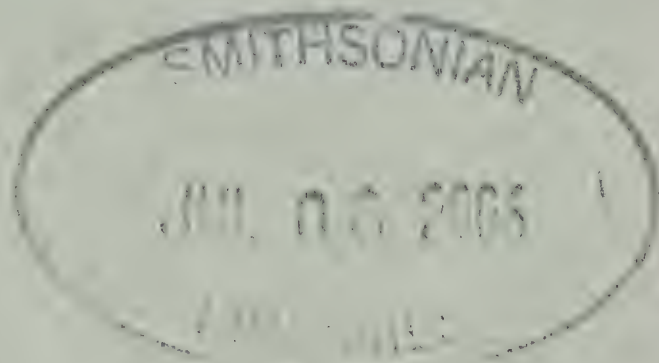
VOLUME LXXII

N. 7

---

Pubblicato il 15 Luglio 1940, Anno XVIII

---



### SOMMARIO

#### ATTI SOCIALI.

**Comunicazioni scientifiche:** E. Garavaglia: Una nuova razza di *Parnassius mnemosyne* L. — G. Binaghi: *Idiotarmon* genere nuovo per *Betarmon quadrivittatus* Ragusa (Col. Elateridae). — G. Lombardini: Acari novi, III. — C. Mancini: Risultati scientifici delle missioni del Prof. G. Paoli in Somalia. Emitteri - Nota II. — M. Cerruti: Prima nota di nuove specie per il Parco Nazionale d'Abruzzo.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXXVI.

---

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

---

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

---

PRINTED IN ITALY



# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9  
presso il Museo Civico di Storia Naturale

## SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA E D'ALBANIA, IMPERATORE D'ETIOPIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIUSEPPE BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

## CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, S. E. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

## AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).



# BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXII (1940)

N. 7

---

Pubblicato il 15 Luglio 1940, Anno XVIII

---

## ATTI SOCIALI

### Premi a nostri Soci

La Reale Accademia d'Italia il 21 aprile u. s. ha conferito:

al Prof. G. Russo il Premio Grassi per la Parassitologia, per i suoi lavori sugli Scolitidi e particolarmente per quelli sul *Fleotribo* dell'ulivo.

al Prof. C. Lona un premio di incoraggiamento per la sua collaborazione al *Coleopterorum Catalogus* di Junk (*Otiorrhynchinae*).

La Società Italiana per il Progresso delle Scienze ha conferito:

al Dott. F. P. Pomini il Premio Littorio per l'anno XVI per la Biologia.

al Dott. S. Ruffo il Premio Littorio per l'anno XVII per la Zoologia ed Anatomia.

al Dott. G. M. Ghidini un premio aggiunto per l'anno XVII per la Zoologia ed Anatomia.

Agli egregi Colleghi i più vivi rallegramenti per il riconoscimento della loro feconda attività scientifica.

Il Prof. E. Zavattari Socio d'onore della R. Società Geografica Italiana

Il nostro Consigliere Prof. Edoardo Zavattari, Direttore dell'Istituto di Zoologia della R. Università di Roma, « per le sue alte benemerenze di scienziato e di esploratore dell'Africa, mediante 14 viaggi ivi compiuti, con notevolissimi risultati scientifici » è stato nominato Socio d'onore della Reale Società Geografica Italiana.

Porgiamo all'illustre Consocio vivissime congratulazioni per l'alta distinzione, che la R. Società Geografica Italiana ha concesso finora ad un limitato numero di esploratori e studiosi di chiarissima fama.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO: Dott. Marcello La Greca, R. Istituto di Zoologia, Via Mezzocannone 8, Napoli.

Dott. Giampaolo Moretti, Via Reina 15, Milano.

### Congresso Nazionale di Zoologia e di Entomologia

Secondo notizie pervenuteci dal Segretario del Congresso, confermiamo che, salvo disposizioni in contrario, il Congresso si terrà a Napoli dal giorno 11 al 15 settembre 1940-XVIII. Per le adesioni e per informazioni rivolgersi al Segretario Prof. Arturo Palumbo, Istituto di Zoologia della R. Università, Via Mezzocannone 8, Napoli.



UNA NUOVA RAZZA DI *PARNASSIUS MNEMOSYNE* L.

Sul monte Terminillo che, in provincia di Rieti, si erge maestoso fino all'altezza di oltre 2.000 metri, fu da me rinvenuta, per tre anni consecutivi, una forma di *mnemosyne* L. che, per alcuni caratteri, ritengo abbia diritto ad essere considerata come razza a sè.

Le principali caratteristiche di questa nuova razza sono le seguenti:

Carattere generale comune ad ambo i sessi è la conformazione arrotondata delle ali, come nella ssp. *Fruhstorferi* Trti., mentre ad esempio nell' *euaquilensis* Bryk. (il *mnemosyne* del Gran Sasso, quindi di un massiccio montano assai vicino) queste sono decisamente allungate.

I ♂♂ hanno una apertura d'ali variabile da mm. 49 a mm. 55 ed un fondo generale di colore bianco latteo.

*Ali anteriori.* - Come detto, a profilo arrotondato, orlo jalino di un grigio nero più intenso che nelle altre razze vicine. Lunule bianche il più spesso debolmente accennate, solo più raramente assenti o fortemente marcate e, se esistenti, in numero non superiore a 5. Macchia costale o mancante o debolmente accennata: solo come eccezione fortemente segnata. Macchie cellulari di regola piuttosto grandi a conformazione irregolare, di un nero intenso, reso ancor più tale dal contrasto con la bianchezza lattea opaca del fondo generale.

*Ali posteriori.* - Ampiamente arrotondate, recando all'estremità della cellula una macchia nero-grigia, spesso soltanto accennata, più raramente affatto mancante o molto fortemente impressa, come del resto si riscontra in quasi tutte le razze dell'Appennino.

La macchia grigia all'orlo anteriore di regola non esiste: solo in rarissimi casi assai debolmente segnata.

♀♀ apertura d'ali da mm. 51 a mm. 56 - fondo generale delle ali più trasparente e quindi a tono meno bianco latteo che nei ♂♂.

*Ali anteriori* di forma leggermente più allungata e ad orlo jalino più esteso che nei ♂♂, lunule bianche debolmente accennate: soltanto in un esemplare osservate esistenti in numero di 6. Macchia precostale spesso molto sviluppata. Macchia interna o debolmente presente o del tutto assente.

*Ali posteriori* regolarmente arrotondate: macchia grigia all'orlo anteriore in generale debolmente segnata, raramente affatto mancante o fortemente marcata. La macchia grigio nera all'estremità della cellula è sempre presente, alcune volte più o meno collegata a quella dell'orlo anteriore od alle macchie anali da una striscia grigio nera.

Poichè questa nuova forma di *Parnassius mnemosyne* L. vola sulle pendici soleggiate del monte Terminillo, oggi maggiormente noto con l'appellativo di montagna di Roma, così propongo per essa il nome di: *Parnassius mnemosyne* L. **romanus** subsp. nova.

150 Cotipi nella mia collezione.

Tra le aberrazioni osservai le seguenti:

ab. *intacta* ♂♂ Krul.

ab. *ernestinae* Bryk.

ab. *cardinalis* Bryk.





♂ ♂

♀ ♀

*Parnassius mnemosyne L. romanus subsp. n.*







G. BINAGHI

IDIOTARMON GENERE NUOVO  
PER BETARMON QUADRIVITTATUS RAGUSA  
(Col. Elateridae)

Il compianto Sig. Agostino Doderò aveva trascorso l'estate del 1933 in Calabria a Camigliatello ove, come di sua consuetudine, si era dedicato con particolare attenzione alla cattura dei Tentredinidi. La cattura di questi Imenotteri, che vivono sulle erbe e su varie essenze arboree, comporta l'uso dello struscio e dell'ombrello, strumenti che vengono pure preferibilmente impiegati per la raccolta degli Elateridi.

Sapendo che mi dedicavo allo studio di questa famiglia di Coleotteri, gli fu agevole radunare un importante numero di esemplari e di specie che, al suo ritorno a Genova, volle gentilmente cedermi in massima parte, perchè ne curassi la preparazione e lo studio.

Alcune specie già furono oggetto di una nota apparsa nelle pagine di questo Bollettino (Boll. Soc. Ent. It., LXVI, n. 7, 1934, pp. 150-153), altre ebbi occasione di menzionarle nel corso di note già pubblicate ed una forma oggi l'oggetto del presente studio.

Trattasi dell'*Idolus quadrivittatus* Ragusa, uno degli elementi più caratteristici raccolti dal Doderò in Calabria, interessante e per la rarità della specie, nota sino ad ora in pochi esemplari, e per i discordi pareri di cui fu oggetto da parte dei vari Autori circa la sua attribuzione generica.

Le sinonimie riportate nei cataloghi Junk e Winkler riferiscono ad una unica specie l'*anatolicus* Cand., il *quadrisignatus* Reitt., il *quadrivittatus* Ragusa, ed il *Gestroi* Buyss.

Occorre precisare, per non ingenerare confusioni, che, non essendomi stato possibile avere in esame l'*Idolus anatolicus* Cand., 1881, descritto di Smirne in Asia Minore e sinonimo del *quadrisignatus* Reitt., 1894, specie quest'ultima descritta in base ad esemplari pure provenienti da Smirne, preferisco riferire gli individui italiani alla specie descritta dal Ragusa, sulla cui identità non possono sorgere dubbi, piuttosto che accettare a priori le suddette sinonimie, che riferiscono ad un'unica entità specifiche forme provenienti da località così lontane come l'Italia e l'Asia Minore.

Restando sempre nel campo sinonimico, confermo la sinonimia *Idolus Gestroi* Buyss. = *Betarmon quadrivittatus* Ragusa in seguito all'esame del tipo del *Gestroi* conservato nelle raccolte entomologiche del Museo di Genova. Noto inoltre che il nome dato dal Ragusa gode della priorità nei confronti del *Gestroi* Buyss., essendo stato il primo pubblicato nel settembre e l'altro nell'ottobre del 1893.

Provenienti da Camigliatello e raccolti durante il mese di agosto ho sott'occhio una quindicina di esemplari (molti dei quali difettosi) appartenenti a questa rara specie. Questa serie consente di rilevare alcuni importanti caratteri che inducono a modificare le opinioni sino ad ora sostenute dai vari Autori



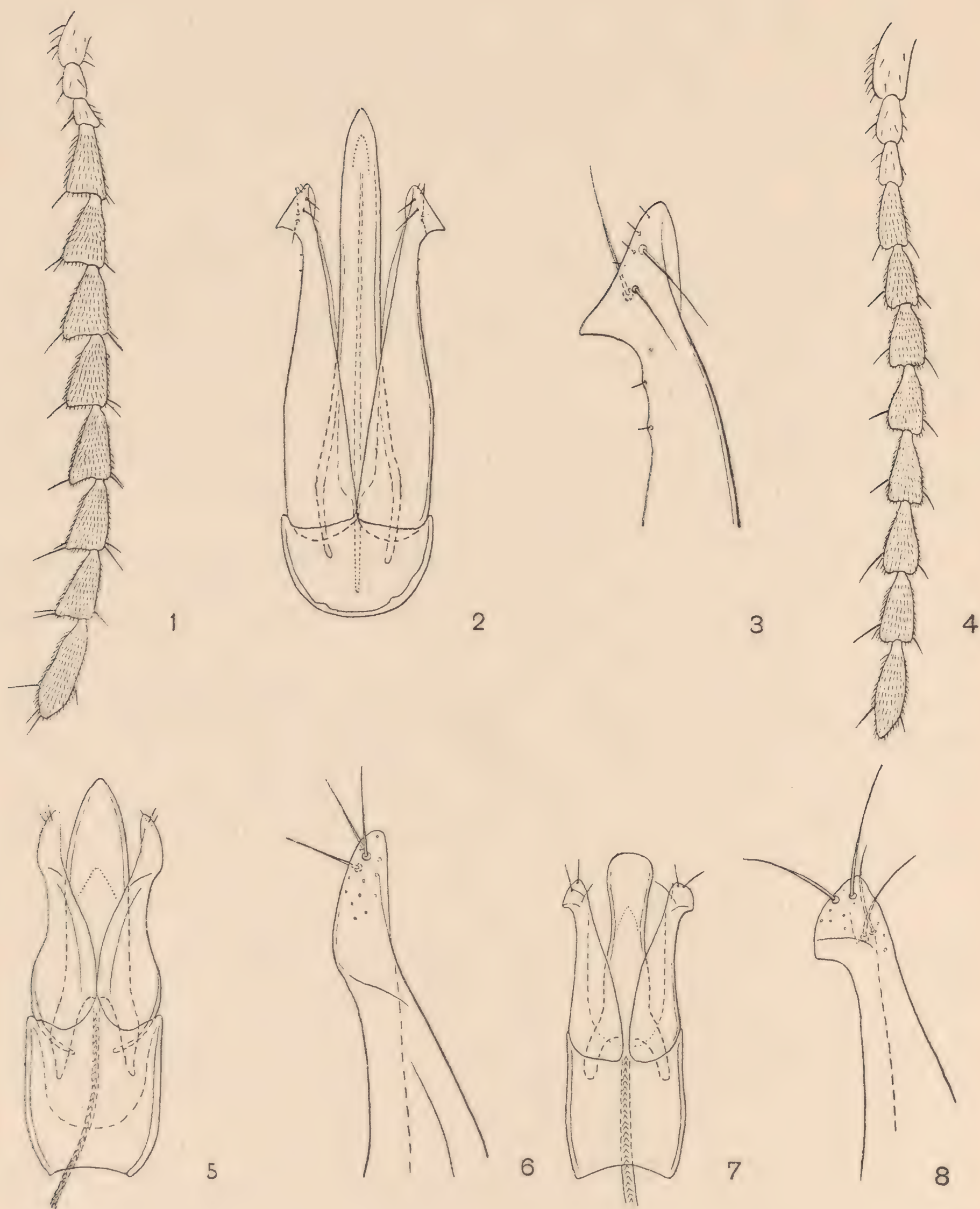
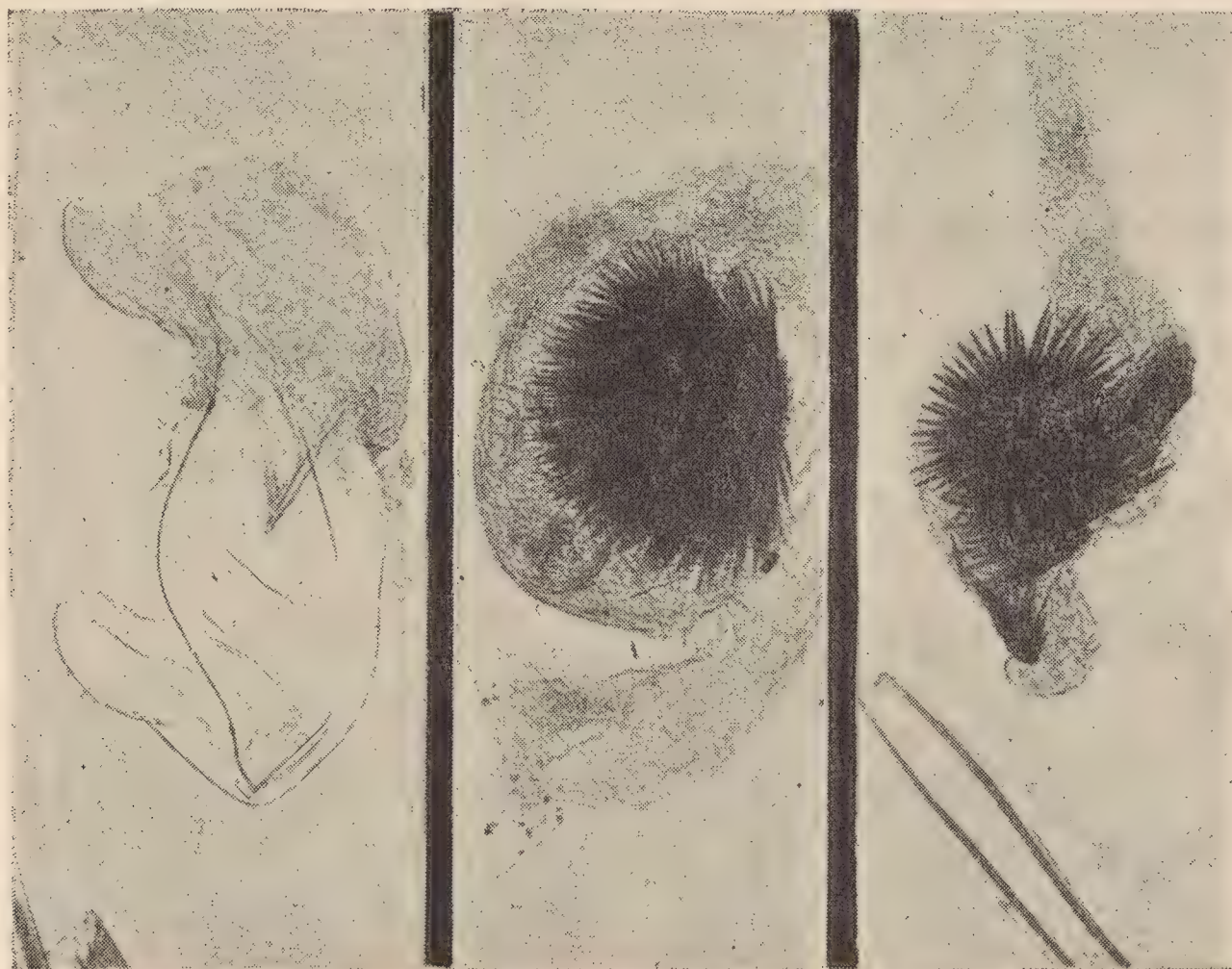


Fig. 1: Antenne di *Idiotarmon quadrivittatus* Ragusa ♂, Calabria, Camigliatello. VIII, 1933, leg. Doderò - Figg. 2 e 3. Edeago ed apice dei parameri dello stesso. - Fig. 4. Antenne di *Idolus picipennis* Bach ♂, Stiria, Graz - Figg. 5 e 6. Edeago ed apice dei parameri di *Betarmon ferrugineus* Scop. (= *bisbimaculatus* Schönherr), Val Sugana, Strigno, VII, 1933, leg. Binaghi - Figg. 7 e 8. Edeago ed apice dei parameri di *Idolus picipennis* Bach, Turingia orientale, dintorni di Naumburg, 25, V, 1930, leg. Dorn.



circa l'attribuzione di questa specie ora al genere *Betarmon* Kiesw. (Candèze, Ragusa) ora al genere *Idolus* Desbr. (du Buysson ed altri).

Detti caratteri permettono di istituire per questa specie il nuovo genere *Idiotarmon* distinto dai generi vicini per le peculiarità poste in risalto nella seguente tabella:



9

10

11

Borse copulatrici di: Fig. 9. *Idiotarmon quadrivittatus* Ragusa, Calabria, Camigliatello, VIII, 1933, leg. Doderò - Fig. 10. *Betarmon ferrugineus* Scop., Trentino, Val Sugana, Strigno, VII, 1933, leg. Binaghi - Fig. 11. *Idolus picipennis* Bach, Alpi Marittime, S. Martino Vesubia, VI, 1937, leg. Alzona.

1. La carena degli angoli posteriori del pronoto decorre subparallela alla carena marginale formando alla base un angolo molto acuto. Suture prosternali solo incise anteriormente, non atte ad accogliere i primi articoli delle antenne. Angoli anteriori delle epipleure del pronoto arrotondati. Antenne seghettate nei due sessi, fig. 1.

Edeago lungo 3 volte ed  $1/3$  la sua maggiore larghezza, placca basale poco sviluppata, lunga solo  $1/5$  dell'edeago. Pene lungo e stretto, senza evidente sella basale. Parameri allungati, provvisti di un dente apicale, con chetotassi come nelle figg. 2, 3. Caratteristica la presenza di brevi setole subapicali inserite ai margini laterali dei parameri prima del dente apicale, fig. 3.

Borsa copulatrice priva di zone sclerificate, fig. 9.

(Generotipo: *Betarmon quadrivittatus* Ragusa) . . . . ***Idiotarmon* n.**

- La carena degli angoli posteriori del pronoto diverge notevolmente dalla carena marginale del pronoto stesso e forma con questa alla base un angolo non molto acuto. Suture prosternali incavate anteriormente, atte ad acco-



gliere i primi articoli delle antenne. Angoli anteriori delle epipleure del pronoto acuti. Antenne nei due sessi non seghettate, fig. 4.

Edeago lungo da 2 volte e  $1/2$  a 3 volte la sua maggiore larghezza, tozzo, placca basale assai sviluppata, lunga circa  $2/5$  della lunghezza totale dell'edeago. Pene corto e largo  $1,1/2 - 2,1/2$  la maggiore larghezza della espansione apicale dei parameri e lungo  $3,1/2 - 4$  volte la sua larghezza mediana, figg. 5, 7.

Borsa copulatrice con due produzioni mediane sclerificate, a forma di scudo, costituite da lunghe denticolazioni spinose disposte a ventaglio o a raggiera, figg. 10, 11. . . . . 2.

2. 3° articolo dei tarsi lamellato. Postepistoma ai lati largo circa quanto alla metà.

Apice dell'edeago ogivale, fig. 5, parameri senza dente apicale, con 3 setole e vari sensilli disposti come nella fig. 6.

Borsa copulatrice provvista di due pezzi sclerificati, disposti frontalmente e costituiti da denticolazioni disposte a ventaglio, fig. 10.

(Generotipo: *Elater bisbimaculatus* Schön. = *ferrugineus* Scop.)

*Betarmon* Kiesw.

- 3° articolo dei tarsi non lamellato. Postepistoma molto stretto, alla metà quasi nullo.

Edeago, fig. 7, con pene dilatato all'apice a forma di paletta, parameri con dente subapicale e setole disposte come nella fig. 8. Dette setole sono disposte in due serie, una apicale con inserzione dorsale, l'altra subapicale con inserzione ventrale.

Borsa copulatrice provvista di due pezzi maggiori sclerificati, con disposizione frontale e centrale, e da altri due minori laterali. Queste armature sono costituite da molteplici denticolazioni disposte a raggiera, fig. 11.

(Generotipo: *Agriotes picipennis* Bach) . . . . . *Idolus* Desbr.

---

Dr. GIOCONDO LOMBARDINI

### ACARI NOVI - III

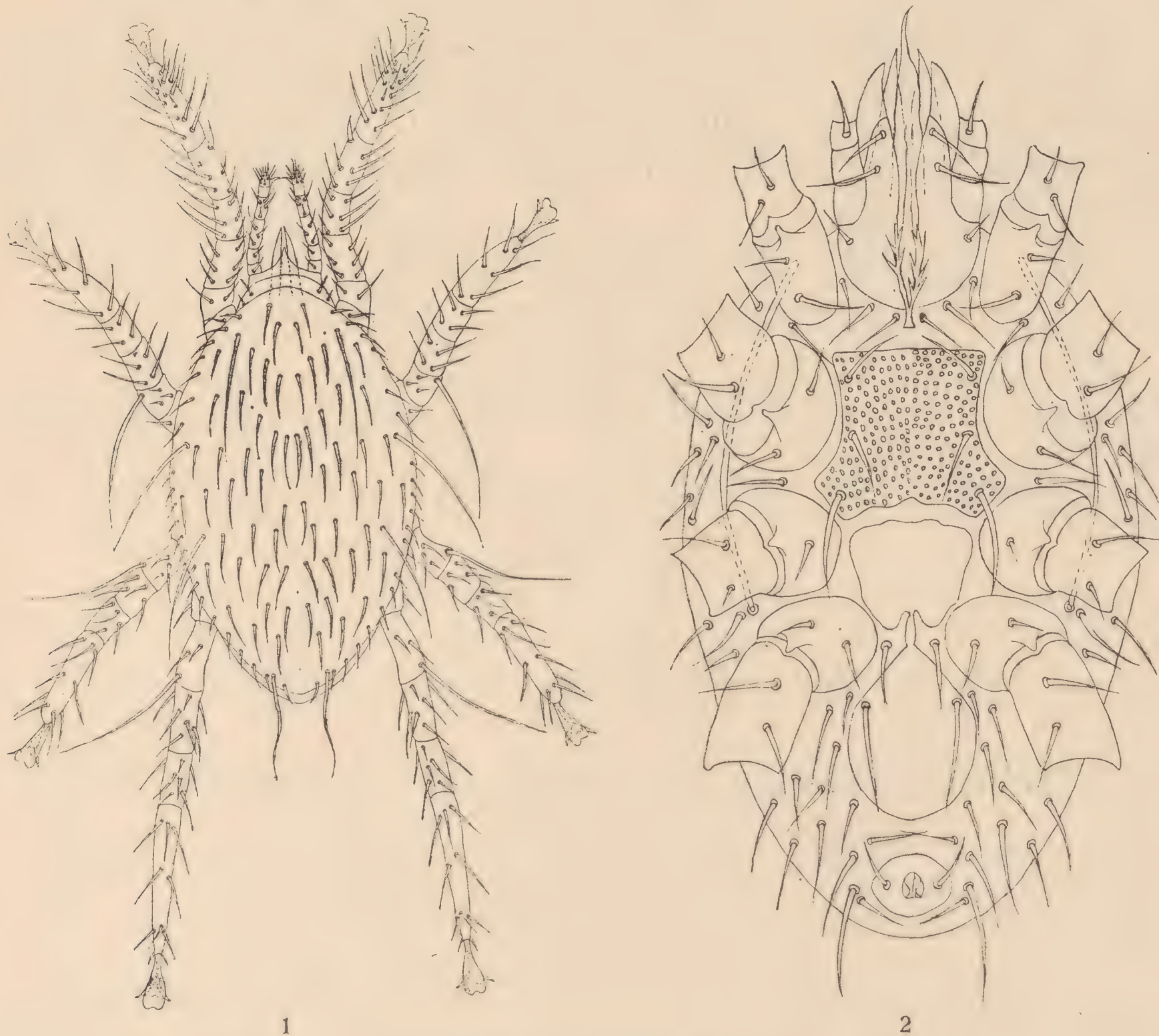
*Coleolaelaps brasiliensis* n. sp.

Figg.: 1, 2.

Foeminam habeo corpore pallide flavo, crasse elipsoideo, quamvis ad libram secundi paris ampliore. Dorsuale scutum zonam angustam marginalem tergi nudam posterius relinquit. Ad libram primi, secundi et tertii paris et ad extremitatem posterioris scuti duo pili sunt, unus ex utraque parte, quatuor partibus maiores quam caeteri, et in posteriorem partem versi. Palpi ungue valido interius verso armati. Ipostoma longum acutumque. Sternum breve, trapezii instar, latere inferiore concavo et in medio sinuoso, a secundis usque ad tertias coxas extenditur; sex setas fert quarum duae superiores, una ex utroque latere, quae in anteriorem partem versae erga lineam mediam inflectuntur ibique



concurrunt; caeterae duae ex utraque parte, subter praecedentibus positae et in posteriorem partem versae. Genito-ventrale scutum, inter tertias et quartas coxas, ad libram quarti paris multo angustius fit, postea ovatum longe producitur, a scuto anali obovato proxime secutum. Derma nudum crebris pilis ornatum ex quibus duo, unus ex utraque parte scuti analis, duplo maiores quam caeteri atque undosi. Peritremata minime sinuosa. Primum et quartum par pedum caeteris longiora, pedes alteri subaequales. Segmenta omnia omnium pedum setis et spinis multis armata. Tarsi omnes ambulacro praediti. Femora



*Coleolaelaps brasiliensis* ♀ Lomb.

Fig. 1 — prona. - Fig. 2 — supina.

secundi, tertii et quarti paris, latere dorsuali, setam circiter tribus partibus maiorem quam articulus quo fertur, habent.

Species haec cum *C. Lizeri* Berl. (La Plata) (1), quamdam habet similitudinem sed ab ipsa pluribus characteribus differt, praesertim quod attinet ad setas et ad genito-ventrale scutum.

Long.: 825  $\mu$ , lat.: 430  $\mu$ . Sub elytris *Oryctes* Brasiliae.

(1) A. Berlese - Acari nuovi. Manip. IX. Redia, vol. X, 1914, fasc. 1°, pag. 142.



*Coleolaelaps minor* n. sp.

A praecedenti specie sequentibus characteribus differt: Corpus angustius et brevius; dorsuale scutum ne anterieus quidem marginem corporis attingit. Pili breviores et rariores. Sternale scutum longius; genito-ventrale post quartas coxas non dilatatur. Scutum anale orbiculare. Par primum pedum longius et gracilius, secundum caeteris multo crassius.

Long.: 625  $\mu$ , lat.: 360  $\mu$ . Sub elytris Mallodon Brasiliae.

*Coleolaelaps longius* n. sp.

Sequentibus characteribus a *C. brasilianus* Lomb. differt. Sternum longius anterieus et inferius easdem depressiones ostendens. Femora primi paris longam setam habent. Pili omnes longiores et multi dorsuales in apicem curvum desinunt; denique longitudo istius acari circiter duobus partibus maior est quam ipsius latitudo.

Long.: 990  $\mu$ , lat.: 460  $\mu$ . Sub elytris Oryctes Brasiliae.

*Coleolaelaps passali* n. sp.

Differt ab omnibus praecedentibus speciebus sterno minime impresso et scuto anali a genito-ventrali valde distante. Species haec in Passalibus usque adhuc minime inventa est.

Long.: 720  $\mu$ , lat.: 490  $\mu$ . Sub elytris Passali Brasiliae.

---

CESARE MANCINI

## RISULTATI SCIENTIFICI DELLE MISSIONI DEL PROF. G. PAOLI IN SOMALIA

### EMITTERI - NOTA II

I Reduvidi e Nabidi raccolti dal Prof. G. Paoli nelle sue due missioni in Somalia non sono molti, in totale 18 specie, però questo materiale è veramente importante perchè 3 specie e 2 varietà sono nuove per la scienza e 8 sono nuove per la Somalia (1).

Pure i Reduvidi confermano quanto era già stato da me osservato relativamente ai Pentatomidi (2) e cioè che la fauna del paese dei Borana è molto differente da quella della Somalia meridionale, ed infatti sono comuni alle due faune solamente l'*Oncocephalus sordidus* St., specie diffusa in tutta l'Africa orientale, e l'*Ectomocoris fenestratus* Kl., specie dell'Africa occidentale e che arriva fino alla nostra colonia.

---

(1) Sono indicate con asterisco \* le specie nuove per la Somalia.

(2) C. Mancini - *Hemiptera* in Missione Biologica nel Paese dei Borana - Vol. III pp. 195-224 - Roma 1939.



## Fam. REDUVIIDAE

## STENOPODINAE

*Oncocephalus sordidus* St.

Villaggio Duca degli Abruzzi, 1 esemplare ♂ IV-V-1926. Specie diffusa in tutta l'Africa orientale, già nota della Somalia.

*Oncocephalus annulipes* St.

Villaggio Duca degli Abruzzi, 1 esemplare ♀ 1926. Specie a larga diffusione tropicale, già raccolta in Somalia.

*Oncocephalus ganalensis* Schout.

Lugh, 1 esemplare ♀ 25, 27-X-1913. Specie propria della regione, descritta del Ganale Doria.

\* *Oncocephalus naboides* Walk.

Lugh, 26-X-1913, 1 esemplare. Specie dell'India facilmente riconoscibile da tutti gli altri *Oncocephalus* per gli occhi pelosi, è nuova per la Somalia.

## SALYAVATINAE

\* *Lisarda rhinocerus* Reut.

Ailole, 27-VIII-1913, 1 esemplare ♀. Specie descritta dell'Abissinia, nuova per la Somalia.

## ACANTHASPIDINAE

\* *Reduvius funebris* Schout.

Afgoi, 1 esemplare ♂ 29-X-1913. La specie è stata descritta dell'Oltre Giuba (Damaso).

\* *Reduvius Paolii* n. sp.

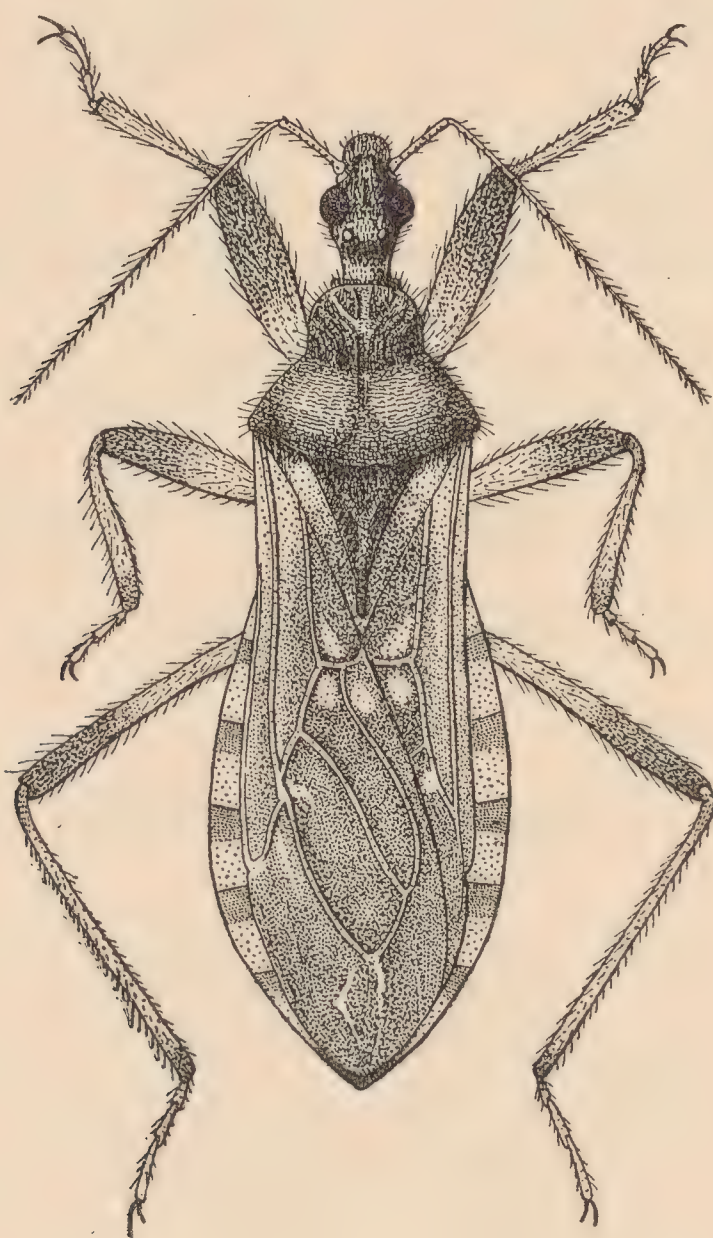
Allungato, bruno grigio lucente. Con pelosità biancastra lunga, in parte semi-eretta, sul capo, pronoto, scutello, rostro, antenne e zampe; più corta e più eretta sulle elitre e sui lati dell'addome; lunga e quasi totalmente coricata sulla parte inferiore. Elitre opache, più chiare che il rimanente del corpo, la metà basale del clavo e la parte basale del corio di colore giallo sporco, colorazione che in questo ultimo si estende, a volte, sul lato esterno fino a quasi la metà dell'elitra; vi sono ancora dello stesso colore due piccole macchie presso l'angolo basale della membrana, e una circa sulla metà del disco a livello dell'apice del clavo; le vene della membrana sono un poco più chiare della membrana stessa. Il lobo posteriore del pronoto appare più chiaro dell'anteriore: ciò è dovuto a due macchie gialle opache con contorno male definito che si trovano sul disco; esse sono più o meno estese e talvolta occupano quasi interamente il lobo rimanendo scuri solamente i lati e l'orlo basale; connettivo bicolore; antenne ferruginee, zampe giallo sporco con la metà basale dei femori oscurata, come pure l'apice e la base delle tibie.

Capo con lo spazio interoculare un poco più largo del diametro dell'occhio (3:2,5) visto di sopra, con un corto solco mediano poco visibile a causa della fitta peluria, gli occhi nella parte inferiore molto vicini tra loro, lo spazio tra



essi uguale alla base del 3° articolo del rostro; il rostro raggiunge il prosterno, il 2° articolo è lungo circa il doppio del 1°; antenne brune chiare con peluria quasi eretta, il 1° articolo è un poco più corto della parte anteriore del capo compresi gli occhi, il 2° è una volta e mezzo il primo.

Pronoto col lobo anteriore lungo circa quanto il posteriore, con un profondo solco longitudinale nel mezzo, che si prolunga pure sul lobo posteriore fino a circa la metà; lobo posteriore con due carene longitudinali sulla parte anteriore del disco separate dal solco proveniente dal lobo anteriore, con densa rugosità abbastanza uniforme e solamente con qualche traccia di rughe trasversali; angoli laterali arrotondati, appena sporgenti fuori delle elitre. Scutello con all'apice una lunga spina, gracile, appena rivolta un poco verso l'alto.



*Reduvius Paolii* n. sp.

Le elitre lasciano completamente scoperto il connettivo, esse sono appena più lunghe dell'addome nel ♂ e così lunghe come l'addome nella ♀; connettivo tanto di sopra che di sotto con larga fascia apicale gialla, grande quasi il doppio di quella scura che occupa la parte basale.

Lato inferiore con le parti laterali del petto con fitte e profonde rughe trasversali; sull'addome queste rughe sono molto meno profonde e sulla parte mediana appena accennate; metasterno e segmenti addominali con una forte carena nel mezzo, la quale manca sul segmento genitale ed è appena accennata nei due (♂) o tre (♀) segmenti precedenti; segmento genitale del ♂ con la metà apicale chiara e con un profondo solco trasversale, orlo apicale largamente arrotondato, talvolta leggermente inciso nel mezzo.



Tibie anteriori sulla parte inferiore, alla base della fossa spongiosa, con un piccolo dentino; fossa spongiosa un poco più lunga della metà della tibia (10:18), quella delle tibie mediane molto più corta (5:18); tarsi chiari con la parte apicale del 3° articolo e le unghie più scure, il 1° articolo molto più corto del 2° e il 3° un poco più lungo del 2°, i tarsi delle zampe anteriori hanno il 1° articolo piccolissimo tanto che apparentemente il tarso sembra biarticolato. Lungh. ♂, ♀ 12-13 mill.

Alcuni esemplari che ritengo immaturi, hanno le elitre molto più chiare, tanto da sembrare un'altra specie.

Villaggio Duca degli Abruzzi, varii esemplari ♂ e ♀, alcuni immaturi, II-VII-1926; questa specie è stata pure raccolta dal marchese S. Patrizi a Belet Amin sul basso Giuba.

Certamente molto vicina al *nebulosus* Klug, dell'Egitto e Nubia, ne differisce specialmente per il colorito delle elitre e delle zampe; è pure vicina al *labeculatus* Dist. dell'Africa or. inglese, dal quale differisce per il colorito delle elitre e delle zampe e per la fossa spongiosa delle tibie anteriori molto più estesa.

#### *Paraplynus lugubris* St.

Villaggio Duca degli Abruzzi XI-1925, IV-1926, parecchi esemplari. Le macchie del corio sono molto più piccole di quanto sono indicate nella figura di Jeannel (Voyage Alluaud et Jeannel en Afrique Orientale, Hemiptera, 1919, tavola IX, fig. 37). Stål nella sua descrizione (Hemiptera Africana, 1865, III, pag. 131) dice chiaramente « maculis tribus parvis corii, una prope basin, duabus pone medium positis », e queste ultime sono piccole, molto vicine fra loro ed in alcuni casi in parte fuse insieme, ma non mai così totalmente da sembrare una macchia sola come si vede nella figura di Jeannel; quella basale in alcuni esemplari manca. Secondo la descrizione originale, le tibie dovrebbero avere due anelli chiari: tutti gli esemplari somali da me osservati hanno le tibie con un solo anello chiaro poco prima della base; pure la figura di Jeannel, benchè le zampe siano in parte sotto l'insetto, dà l'impressione che le tibie abbiano un solo anello: in alcuni esemplari le tibie posteriori prima dell'apice sono un poco più chiare e quindi potrebbero intendersi bianellate.

Specie descritta della Guinea, raccolta pure nel Sudan e nell'Africa orientale tedesca, si trova pure in Abissinia: nel Museo Civico di Genova ve ne è un esemplare di Adua 1908 e uno del paese degli Amhara 1908 (leg. Tancredi).

Stante la variabilità della specie, potrebbe darsi che l'*Acanthaspis annulata* Schout. (Ann. Soc. Entom. Belgique, 1906, pag. 23) del basso Giuba, riconosciuta dall'autore come un *Paraplynus* (Ann. Musée du Congo Belge, 1931, Ser. III, Vol. I, pag. 125), sia sinonimo di questa specie.

\* *Acanthaspis* (*Leptacanthaspis*) *Chiaromontei* n. sp. e var. *conjungens* nov.

Di forma allungata con le zampe lunghe e gracili, glabro; colore bruno castagno non molto scuro, elitre opache, corio con una macchia gialla triangolare alla base, estesa pure all'exocorio; un'altra macchia dello stesso colore si trova nel mezzo del disco, essa è irregolare e quasi ovale; a volte le due macchie del corio (basale e discale) si riuniscono verso la parte esterna, var.



*conjungens* nov.; membrana unicolore, connettivo bruno con una macchia più chiara (non gialla) sulla parte apicale di ciascun segmento, la quale è più o meno estesa verso la base, talora rimane solamente scura l'estrema base ed allora tutto il connettivo sembra quasi unicolore e un poco più chiaro delle elitre; parte inferiore colorata come la parte superiore ma molto lucida, femori dello stesso colore del corpo e lucidi, le tibie leggermente più chiare.

Capo stretto, allungato, con la parte preoculare più corta della postoculare, occhi non molto grandi, sporgenti, distanza interoculare circa una volta e mezzo il diametro dell'occhio visto di sopra (15:11); antenne col 1° articolo subglabro, più corto del capo, il 2° con una corta peluria scura adiacente e circa lungo il doppio del 1°; il 3° e il 4° con peluria chiara semieretta infrazmezzata ad altri peli quasi eretti, più distanziati e molto più lunghi; il 3° è circa di un quarto più corto del 2° e il 4° è un poco più corto del 3°; rostro col 1° articolo appena più corto del 2°. Pronoto inerme; lobo anteriore scolpito, più corto del posteriore, lobo posteriore rugoso con un solco longitudinale mediano che non raggiunge la base, e le rughe in questo solco trasversali; angoli laterali acuti, poco sporgenti; scutello con una lunga spina apicale rialzata obliquamente; le elitre raggiungono solamente l'apice dell'addome. Sterno rugoso, metasterno e tutti i segmenti addominali, meno quello genitale, fortemente carenati sulla linea mediana. Segmento genitale ♂ più lungo che largo, con rada peluria gialla, un poco più fitta nella parte apicale, con un leggero cenno di carena longitudinale nella metà apicale e due fossette trasversali rugose ai lati di essa; stili stretti, non a forma di paletta. Zampe gracili; femori posteriori lunghi ma non sorpassano l'apice dell'addome, quelli anteriori non ingrossati; la fossa spongiosa delle tibie anteriori molto piccola, circa 1/5 della lunghezza della tibia (15:80); il 1° articolo dei tarsi posteriori è corto, circa la metà del 2°. Lungh. 13-13 1/2 mill.

Villaggio Duca degli Abruzzi, 2 ♂ della forma tipica e 1 ♂ della varietà. La forma tipica è stata pure raccolta a Giumbo nel 1909 da G. Ferrari (coll. del Museo Civico di Genova).

Questa specie, che mi permetto di dedicare al Dott. Chiaromonte compagno di missione del Prof. Paoli, è molto vicina all'*Ac. orientalis* Jeann. dell'Africa orientale, probabilmente è solamente una razza più nordica: la si distingue facilmente per la forma meno allungata, per le zampe e il pronoto più scuri e per il connettivo non unicolore.

\* *Acanthaspis* (*Leptacanthaspis*) *somalica* n. sp.

Di forma allungata, glabra, capo, pronoto, scutello e zampe fulve, elitre castagno scuro con una macchia nel mezzo del disco di colore giallo sporco.

Capo stretto, allungato, con la parte preoculare leggermente più lunga che la parte postoculare; occhi sporgenti non molto grandi, distanza interoculare una volta e mezzo il diametro dell'occhio visto di sopra; ocelli molto salienti; antenne col 1° articolo lungo quanto il capo, con peli radi ed estremamente corti posti in serie longitudinale, il 2° lungo una volta e tre quarti il 1°, densamente peloso, con peluria corta e adiacente; i rimanenti articoli filamentosi, con peluria corta adiacente più lunga di quella del 2° e con sparsi peli eretti; rostro col 1° articolo lungo come il secondo. Pronoto inerme, col lobo anteriore più corto del posteriore, convesso, con forte scultura; lobo posteriore



molto più piano, leggermente rugoso e con leggere rughe trasversali, nel mezzo senza solco longitudinale o appena con traccia di solco; angoli laterali acuti con una lunga spina rivolta verso l'esterno. Scutello con all'apice una lunga spina che si protende in alto a circa 45 gradi. Eltre con la base leggermente più chiara, con una macchia trasversale sul disco, di colore giallo sporco, piccola, generalmente mal delimitata e che intacca appena l'exocorio; membrana dello stesso colore del corio con l'orlo leggermente più chiaro. Parte inferiore dello stesso colorito del pronoto, segmento anale più chiaro, petto con forti rughe trasversali ai lati, metasterno e addome con una forte carena mediana; segmento genitale del ♂ nella metà basale fortemente convesso, lucido, fortemente declive verso l'apice; questa parte è rugosa e con una forte carena longitudinale mediana. Zampe unicolori, sottili, lunghe, con rada e corta peluria molto adiacente; fossa spongiosa delle tibie anteriori piccola, circa 1/4 della lunghezza della tibia; primo articolo dei tarsi posteriori corto, circa la metà del 2°, 2° e 3° equilunghi. Lungh. 21 mill.

Belet Amin VII-1936, ♂, leg. S. Patrizi (Museo Civico di Genova), Villaggio Duca degli Abruzzi, VII-1926, ♀, leg. Paoli; un altro esemplare ♀ è stato raccolto dal Prof. Paoli a Burbisciaara, località situata pochi chilometri a Nord del Villaggio Duca degli Abruzzi, il 24-XI-1913. La specie non deve essere rara, nel Museo di Genova ve ne è un altro esemplare di Giumbo, 1909, leg. G. Ferrari, e nel Museo di Firenze ve ne sono 3 esemplari, uno di Gelib Alessandra IV-1937 e due di Genale V-1935, leg. F. Bigi.

Vicinissima all'*A. lurco* St., la si distingue facilmente per la statura leggermente minore, per la macchia discale delle elitre più piccola, per gli occhi meno grandi, per la peluria del 2° articolo delle antenne più corta e adiacente, mentre che nel *lurco* St. è quasi eretta, per la spina degli angoli laterali del pronoto più lunga e rivolta ad angolo retto verso l'esterno, mentre che nel *lurco* St. essa è più corta e rivolta all'indietro, e per il segmento genitale del ♂ più fortemente declive verso l'apice. Essa è certamente diversa dall'*A. Abettii* Schout., che io non conosco, per la statura molto maggiore e per l'addome carenato.

#### *Pasira basiptera* St.

Matagoi VII-1913, 1 ♂. Forma palearctica già raccolta in Somalia.

#### *Platymenis guttatipennis* St.

Bardera VII-VIII-1913, 1 ♂, Mallable, a Nord di Matagoi, 27-VIII-1913, 1 ♀. Specie dell'Africa orientale e australe, sparsa in tutta la regione somala.

#### \* *Platymenis Erebus* Dist. var. *minor* nov.

Villaggio Duca degli Abruzzi VII-1926; 1 ♂. Differisce dal tipo per la statura minore, ♂ 34 a 36 mill., ♀ 36 a 37 mill., e la forma leggermente più tozza, per la macchia gialla o arancio delle elitre molto più piccola, più rotondeggiante e molto più discosta dall'orlo esterno; questa macchia generalmente non sorpassa la vena più esterna, e la sua larghezza è di circa 2 millimetri; nella forma tipica la macchia è quasi quadrangolare, raggiunge quasi l'orlo esterno e sorpassa sempre la vena più esterna; la sua larghezza varia dai 3 ai 4 milli-



metri. La peluria delle zampe è meno fitta e più corta e il lobo posteriore del pronoto è generalmente meno rugoso.

Nella tabella delle specie africane fatta da Jeannel (Voyag. de Ch. Alluaud et R. Jeannel en Afrique Orientale, Hemiptera, 1919, pag. 236) è indicata come *P. Erebus* Dist. questa varietà, perchè Jeannel dice chiaramente « tache discale rougeâtre de la corie très petite », mentre Distant nella descrizione della specie (Ann. Mag. Nat. Hist., 1902, (7), X, pag. 185) dice « corium with a large discal ochraceous or luteous spot »; la varietà si deve certamente trovare col tipo, dato che Jeannel ha trovato il suo *Erebus* Jenn. nec Dist. a Cheteni presso Mombasa e che la forma tipica è descritta di Mombasa.

Tutti gli esemplari da me veduti del Villaggio Duca degli Abruzzi (Prof. Paoli e Museo di Genova) appartengono alla varietà *minor* Manc., la quale si trova pure a Mogadiscio (IV-1937, leg. Negrotto Cambiaso), Gumbo (VII-1908, leg. G. Ferrari), Af Goi (1910, leg. V. Casale) (Museo di Genova); ho veduto esemplari tipici dell'Africa or. inglese raccolti a Takebbe, 24-III-1920, leg. S. Patrizi (Museo di Genova).

#### PIRATINAE

*Ectomocoris fenestratus* Kl.

Villaggio Duca degli Abruzzi V-1926, 1 ♀. Questa specie si estende dal Senegal al Cordofan e arriva alla nostra Africa orientale. L'esemplare di Ganale Guddà, leg. Bottego, determinato da De Carlini con questo nome (Annali Museo Genova, 1895, XXXV, pag. 118) è invece un *E. trinotatus* Schout., specie descritta dell'Eritrea.

#### HARPACTORINAE

*Harpactor fasciatus* Reut.

Villaggio Duca degli Abruzzi III-1926, 1 es. su foglie di ricino. Specie diffusa in tutta l'Africa intertropicale.

\* *Pantoleiste basalis* Gerst.

Gumbo VI-1913, 1 ♀. Specie dell'Africa orientale, nuova per la Somalia.

*Phonoctonus principalis* Gerst.

El Sait, presso Gumbo, 22-VI-1913, 1 ♀; Villaggio Duca degli Abruzzi III-1926, 1 ♀. Specie sparsa nell'Africa or. tedesca e inglese, già nota della Somalia.

#### Fam. NABIDAE

\* *Pachynomus picipes* Klug.

Villaggio Duca degli Abruzzi IV-V-1926; 1 esemplare. Specie della Nubia e dell'Egitto, trovata pure nel Senegal, nuova per la Somalia.



MARCELLO CERRUTI

PRIMA NOTA DI NUOVE SPECIE  
PER IL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

Dopo le molteplici e proficue ricerche svolte nella zona del Parco dal mio compianto Maestro Paolo Luigioni (1), credo sia difficile poter arricchire di nuove specie la fauna coleotterologica di questa regione. Purtuttavia oggi posso fornire un primo piccolo elenco di Carabidi e Stafilinidi, raccolti nel giugno 1936, le cui specie non erano ancora state segnalate per il Parco Nazionale d'Abruzzo. Di queste, una è nuova, un *Anthobium*, che il Dott. Max Bernhauer ha voluto gentilmente dedicare al mio nome; due altre, il *Bembidion decorum* Panz. e l'*Atheta marcida* Er., sono nuove per l'Italia centrale, unitamente alla varietà *obscurum* Gerh. del *Bembidion bipunctatum* L..

Ringrazio il Prof. Netolitzky, l'Ing. Jedlicka ed il Dott. Bernhauer che, aiutandomi nelle determinazioni del copioso materiale, mi hanno dato modo di pubblicare questa nota sulla fauna entomologica della interessante regione.

## Fam. CARABIDAE

- Leistus spinibarbis* F. (Monte Ortella).  
*Notiophilus aquaticus* Lin. (Monte Marsicano).  
 — *palustris* Duft. (Monte Tranquillo).  
*Bembidion bipunctatum* L. var. *obscurum* Gerh. (Monte Marsicano).  
 — *decorum* Panz. (Pescasseroli: Prato La Corte).  
 — *Genei* Kust. var. *Illigeri* Netol. (Pescasseroli).  
*Trechus quadristriatus* Schrnk. (Monte Tranquillo, Fonte della Difesa).  
 — *samnis* Jeann. (Monte Marsicano).  
*Harpalus vernalis* Duft. (Monte della Difesa).  
*Pterostichus macer* Marsh. (Monte Palombo).  
 — *maurus* Duft. var. *apenninicus* Fiori (Monte Marsicano).

## Fam. STAPHYLINIDAE

- Anthobium umbellatarum* Kiesw. (Prato la Corte).  
 — *sorbi* Gyllh. (Prato la Corte).  
 — *Cerrutii* Bernh. n. sp. (2) (Prato la Corte).  
*Anthophagus Torre-Tassoi* Koch (Pescasseroli).  
*Tachinus marginellus* Fabr. (Pescasseroli).  
*Atheta picipes* Thoms. (Pescasseroli).  
 — *pallidicornis* Thoms. (Prato la Corte).  
 — *marcida* Er. (Prato la Corte).

(1) P. LUIGIONI - Secondo, Terzo, Quarto e Quinto contributo alla fauna entomologica del Parco Nazionale d'Abruzzo - Atti Pont. Acc. Sc. Nuovi Lincei, LXXXIII, 1930, pp. 3-7; LXXXIV, 1931, pp. 120-180; LXXXVI, 1933, pp. 121-126; LXXXVII, 1933, pp. 3-35.

(2) M. BERNHAUER - Neuheiten der paläarktischen Staphylinidenfauna. - Mitt. Münch. Ent. Ges., XXX, 1940, p. 622.



RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE  
RIGUARDANTI LA FAUNA DELL' ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

LXXXVI (1)

### Rhynchota

RUSO G. — *Una grave alterazione degli agrumi: «fetola» o maculazione gialla dei frutti.* - L' Ortofrutticoltura Italiana, An. VII, 1938, n. 12, pp. , 2 figg.

RUSO G. — *La «fetola» ou tacheture jaune des agrumes en Sicile.* - Mon. Inter. Prot. Plantes, Roma, XIII, 1939, n. 5, pp. 102-104, fig. 1-2.

Probabilmente l'alterazione è provocata da un' *Empoasca* (Jasside).

WAGNER W. — *Die Zikaden des Mainzer Beckens. Zugleich eine Revision der Kirschbaumschen Arten aus der Umgebung von Wiesbaden.* - Jahrb. Nass. Ver. Naturk., Bd. 86, 1939, pp. 77-212, 372 figg.

Note critiche su molte specie, revisioni di generi interessanti anche la fauna italiana. *Cixius* (*Orinocixius* n. sbg.) *beieri* n. sp. di Trafoi, *Cixius* (*Sciocixius* n. sbg.) *dubius* n. sp. di Trieste, *Euscelis venosus* Kb. 1868 = *onustus* Ferrari, 1882, ecc.

### Aphaniptera

JORDAN K. — *Where subspecies meet.* - Nov. Zool., XLI, 1938, pp. 103-111, figg. 48-53.

Sono descritte varie forme di Sifonatteri europei, *Typhloceras favosus asunicus* ssp. nov. di Sardegna.

### Coleoptera

CANZANELLI A. — *Studio sul Tonchio del Fagiolo (Acanthoscelides obtectus Say).* - Boll. Zool. Agr. e Bach. R. Univ. Milano, IX, 1939, pp. 1-45, tav. I-II.

Notizie sulla morfologia e biologia e mezzi di lotta.

DEPOLI G. — *Contributo alla conoscenza delle razze dell' Abax ater Vill. (Col. Carabidae) con particolare riguardo alla Venezia Tridentina.* - Studi Trent. Sc. Nat., XX, fasc. 1-2, pp. 115-127.

Esame della variabilità della specie nelle Tre Venezie, nuove razze geogr. ssp. *athesinus* e var. *anaunus* e var. *dolomiticola*, ssp. *tridentinus* e var. *bondonensis*, ssp. *baldensis*, ssp. *zoldanus*, ssp. *subpunctatus* var. *istriani*; *inferior* Schaub. (nec. Seidl.) = *lombardus* Fiori, *lombardus* Schaub. (nec Fiori) = *lessinicus* nov.; tabella delle razze geografiche.

D' ORCHYMONT A. — *Révision des espèces du sous-genre Crephelochares d' Helochares.* - Bull. Ann. Soc. Ent. Belg., T. 79, 1939, pp. 154-166, 9 figg.

Figura del pene di *H. (C.) livornicus* Kuw. e delle specie affini (esotiche).

---

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. Capra.

---

Dr. FELICE CAPRA, Direttore responsabile

---

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

---



## AVVISI GRATUITI PER I SOCI

---

Leonida Boldori (C. Garibaldi 62 A, Cremona) desidera *Chlaeniini* del globo e loro larve in cambio di Coleotteri cavernicoli.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d'Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Insegnante Scuole Rurali, Borgo Acilio, Roma, cambierebbe coleotteri del Parco Nazionale dell'Abruzzo con Asilidi italiani ed *Ectobius* pure italiani.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d'Italia e Colonie (Egeo, Libia, A.O.I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d'Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonché qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Mario Mariani, Partinico (Palermo), desidera larve di Lepidotteri, determinate, in alcool a 70°, in cambio di Lepidotteri di Sicilia.

Avv. Alfredo Polledro, Via Saccarelli 25, Torino. - Acquisterei, se vera occasione: Porta, «*Fauna Coleopterorum italica*», completo. Eventualmente cambierei, a condizioni da precisare, con G. Portevin, «*Histoire naturelle des Coléoptères de France*», come nuovo (4 voll., 2065 pag., 2233 fig.).

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Balbi 5, Genova) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell'Asia Minore e delle isole mediterranee.



## AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

---

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa e definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)
- ===== per le parole in **grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)
- - - - - per le parole in carattere *d i s t a n z i a t o*.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

PER RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE  
ITALIANE ED ESTERE RIVOLGERSI ALLA

**LIBRERIA INTERNAZIONALE  
DI STEFANO**

già TREVES S. A.

**GENOVA - Piazza Fontane Marose**

**Castaldi**

**Genova**

Via XX Settembre, 42

*Ogni articolo d'abbigliamento  
per l'eleganza sportiva*

**Montagna - Sci - Nautica**



(Si pubblica dieci volte l'anno)

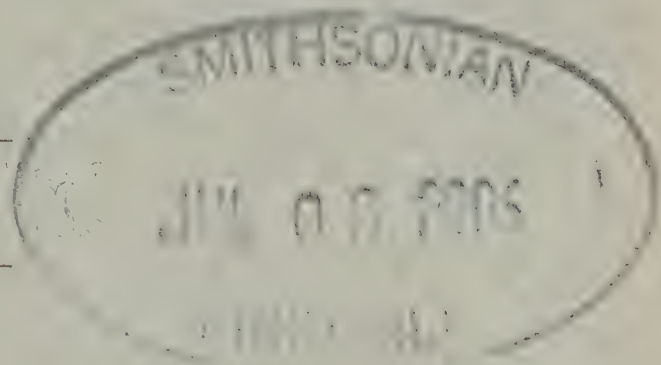
BOLLETTINO  
DELLA  
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXII

N. 8

Pubblicato il 10 Ottobre 1940, Anno XVIII



SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

**Comunicazioni scientifiche:** G. e C. Prola - F. Hartig: Una nuova *Erebia* raccolta sul Gran Sasso (*Lepid. Satyr.*). — C. Conci: Note sui Mallofagi italiani. II. Una nuova varietà di *Stachiella retusa* Nitzsch. — F. Invrea: Mutillidi dell'Isola di Cipro raccolti dal Sig. G. A. Mauromoustakis. — E. Berio: Contributo alla conoscenza dei Lepidotteri Eteroceri dell'Eritrea. Diagnosi di nuove *Noctuidae* raccolte da F. Vaccaro nel 1934-37.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXXVII.

---

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

---

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

---

PRINTED IN ITALY



# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9.

presso il Museo Civico di Storia Naturale

## SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA E D'ALBANIA, IMPERATORE D'ETIOPIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIUSEPPE BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

## CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons.

Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott.

Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi,

S. E. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo

Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

## AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).



# BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

G E N O V A

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXII (1940)

N. 8

---

Pubblicato il 10 Ottobre 1940, Anno XVIII

---

## ATTI SOCIALI

---

Il 19 aprile u. s. decedeva in Tripoli il nostro socio Cav. Uff. Giorgio Krüger, Conservatore del Museo Libico di Storia Naturale. Era nato a Berlino il 22 dicembre 1871, ma da moltissimi anni prestava la sua opera solerte di raccoglitore e di studioso prima in Italia, con escursioni in Sicilia, Sardegna, ecc., poi, dopo la guerra mondiale, in Libia ove ricoprì per molti anni la carica di Entomologo presso il R. Ufficio Agrario di Bengasi, passando quindi al nuovo Museo Libico di Tripoli.

Al Krüger, che fu un vero pioniere nell'esplorazione entomologica delle nostre provincie della quarta sponda, moltissimo si deve delle nostre conoscenze faunistiche di quelle terre e le sue ricche raccolte, fatte specialmente in Cirenaica, fornirono la materia principale a molti studi e lavori di entomologi italiani.

Come studioso si era particolarmente dedicato ai Lepidotteri e in questo campo, che così abbondanti materiali aveva fornito, per opera sua, alla feconda attività del compianto Conte Emilio Turati, aveva pubblicato egli stesso notevoli studi e descrizioni di forme nuove.

Alla Famiglia e al Museo Libico di Tripoli porgiamo le nostre più profonde condoglianze.

---

### Il rinvio del Congresso di Napoli

Il Comitato Ordinatore del Congresso Nazionale di Zoologia e di Entomologia che doveva tenersi in Napoli in questo autunno 1940-XVIII, in seguito al permanere delle particolari condizioni politico militari attuali e alla temporanea chiusura della Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare, che al convegno aveva dato occasione, ha ritenuto opportuno differire ad altra epoca, che tuttavia si spera a breve scadenza, l'importante riunione degli Zoologi ed Entomologi del nostro Paese. Il Comitato stesso ha inviato agli aderenti ed a tutti i soci dell'Unione Zoologica e della Società Entomologica Italiana una circolare nella quale, espone le ragioni del rinvio e indicate le norme per la pubblicazione delle comunicazioni già annunciate, conchiude rinnovando l'augurio che in Napoli Zoologi ed Entomologi, accomunati, come sempre, in un alto ideale, possano tenere le loro sedute in un ardente clima di vittoria.

CAMBIAMENTO D'INDIRIZZO: Alessandro Mochi, Via del Tritone 142, Roma.



## COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

GUIDO E GOFFREDO PROLA - F. HARTIG

### UNA NUOVA *EREBIA* RACCOLTA SUL GRAN SASSO

(Lepid. Satyr.)

Il 20.VII.939 sul Gran Sasso d'Italia, sopra Campo Imperatore (quota m. 2200), raccogliemmo una forma di *Erebia* che ci sembra differire notevolmente dalle altre forme finora descritte. Ne diamo qui la descrizione, proponendo, per individuarla, il nome *hecuba*.

*Erebia hecuba* n. sp.

Cotipi 5 ♂♂ e 1 ♀ (tav. II).

Forma delle ali, sia ant. che post., molto allungata. Espansione alare 33 - 35 mm.

♂♂. Colorito generale bruno scurissimo vellutato con riflessi dicroici verdi.

Le ali ant. hanno una larga fascia submarginale continua di colore rosso bruno sericeo, che non raggiunge il margine anteriore e lascia 2 mm. di margine esterno.

La fascia submarginale rientra nelle 3 cellule anteriori verso la cellula discoidale. In due individui si può notare un punto subapicale appena visibile.

La fascia submarginale prosegue nelle ali posteriori fino alla 4<sup>a</sup> nervatura, ma è più stretta e in generale meno evidente; in un esemplare è quasi del tutto assente. Essa è solcata, sia nelle ant. che nelle post., da nervature del colore fondamentale bruno. Frange concolori.

La pagina inferiore delle ali ant. è di colore rosso ruggine scuro marginato di bruno, con una stretta striatura trasversale scura poco marcata a metà dell'ala e uno o due punti subapicali; però in due esemplari detti punti sono del tutto assenti. Il margine bruno è leggermente spolverato di bianco.

La pagina inferiore delle ali post. è bruno scurissimo con una fascia submarginale spolverata di grigio poco marcata e in un esemplare quasi assente.

Testa, palpi e torace neri e pelosi, addome e zampe neri.

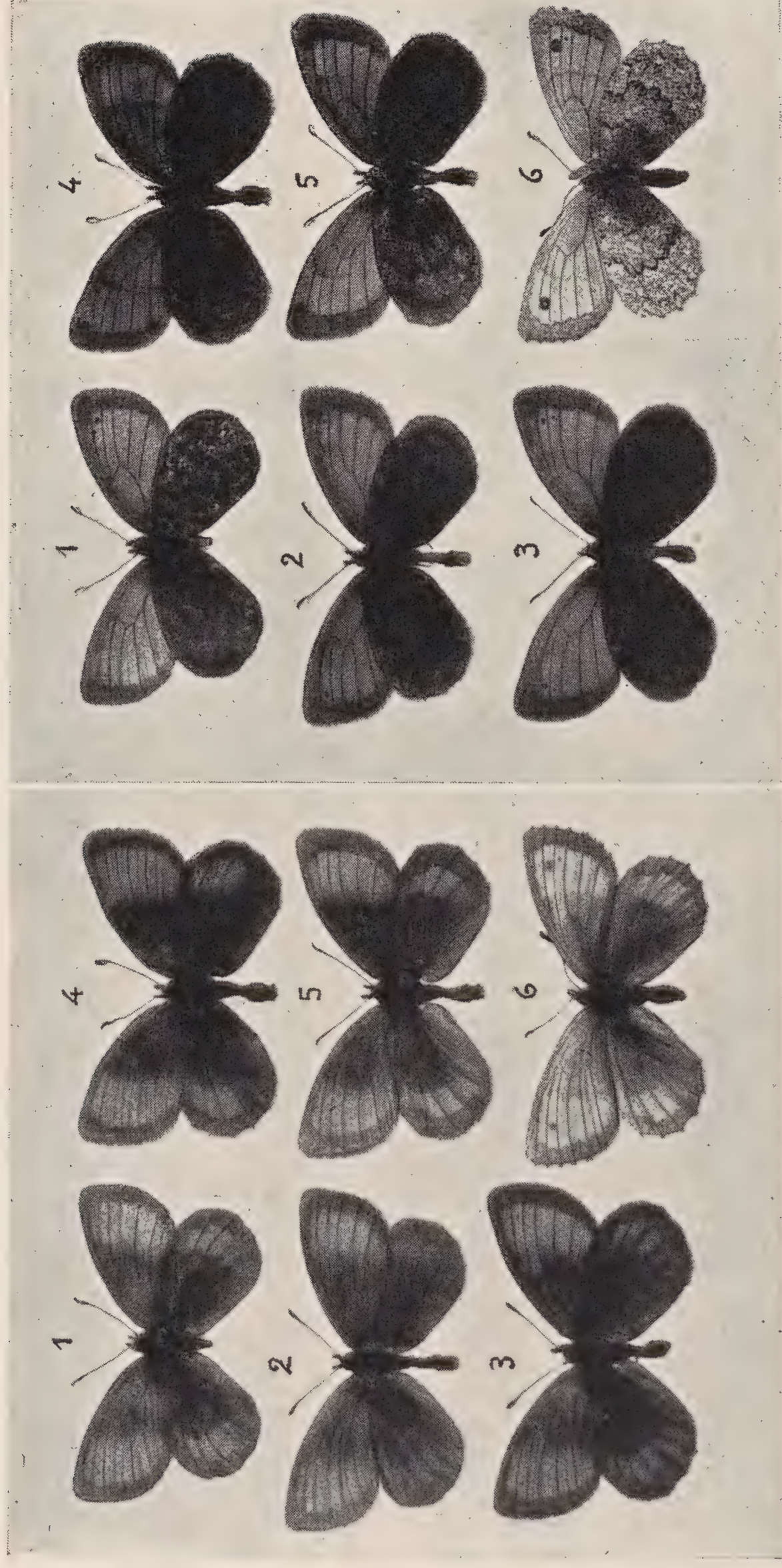
♀. Colorito più chiaro che nei ♂♂, con un piccolo ocello poco marcato tra la 2<sup>a</sup> e la 3<sup>a</sup> nervatura delle ali ant., e col rosso che giunge fino alla cellula.

Le frange in ambedue le ali sono chiare, interrotte dalla prosecuzione delle nervature.

La pagina inferiore delle ali ant., pur essendo più chiara, è uguale a quella dei ♂♂, però in luogo del punto presenta un ben marcato ocello pupillato.

La pagina inferiore delle ali post. è color castagno chiaro con riflessi cuprei, fortemente marmorizzata con bianco grigiastro. Ha una riga submarginale bruna leggera e una banda centrale, il cui margine esterno è rappresentato da una riga marcatissima e assai sinuosa, e quello interno da una riga meno distinta.





*Erebia hecuba* n. sp.

Fig. 1-5 ♂, 6 ♀ : Gran Sasso d'Italia







Testa, torace e addome, palpi, zampe, antenne e clave neri superiormente, di colore più chiaro al di sotto.

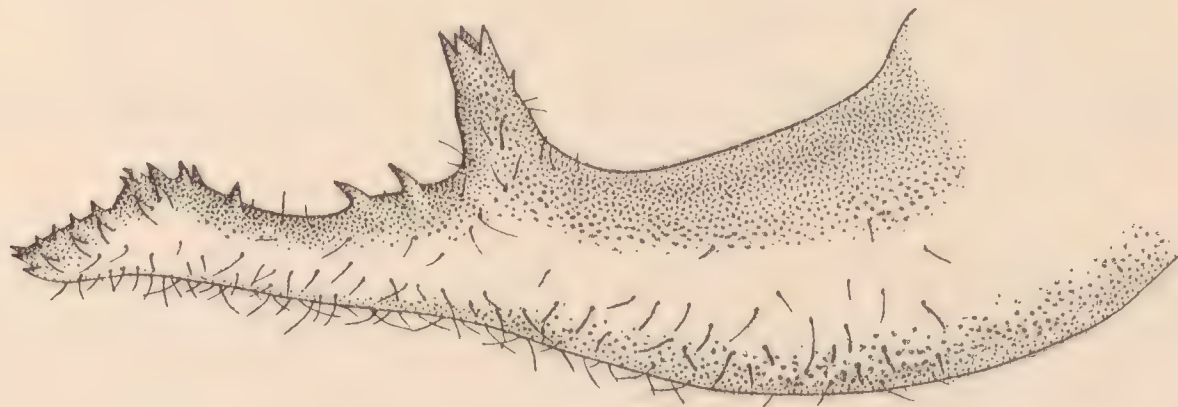
Abbiamo poi ritenuto opportuno, a conforto della nostra opinione sulla singolarità della forma descritta, sottoporre gli esemplari alla nota competenza del Conte F. Hartig, il quale ha avuto la cortesia di esaminarli ed analizzarne l'apparato genitale. Trascriviamo la esauriente e dotta relazione da lui inviataci insieme alle fotografie e al disegno.

Roma, 26 aprile 1940-XVIII.

Egredi Signori Guido e Goffredo Prola,

A seguito della vostra lettera del 28 marzo, ho esaminato l'armatura genitale della vostra *Erebia hecuba* e mi sono convinto che si tratta effettivamente di una buona specie nuova del gruppo di *Erebia rhodopensis* Nicholl.

Infatti, l'armatura è, più che in altre specie, analoga a quella di *rhodopensis* e *gorgone*, e molto meno a *aethiopellus* Hffmegg., e *mnestra* Hb. Per l'insieme delle caratteristiche essa sta fra *aethiopellus* e *rhodopensis*. La differenza più saliente si osserva nelle valve. Vi allego un disegno laterale di metà dell'armatura; la forma della valva è determinata dallo spazio fra l'apofisi laterale (secondo Reverdin), e l'apofisi terminale; intendo per apofisi laterale la sporgenza montante a due terzi della base, mentre sotto apofisi terminale, il lobo apicale della valva. E' caratteristico per questa specie il tratto fra l'apofisi laterale e terminale poco incavato, quasi diritto e munito di due denti distinti. Questo tratto dà l'aspetto lungo della valva. L'apofisi laterale è in relazione a questo tratto, verticalmente eretta e ben delineata alla base.



J. Conti

Valva dell'apparato genitale di *Erebia hecuba* n. sp.

Dei tre preparati di *rhodopensis* riprodotti a tav. 44 dal Warren, soltanto la fig. 402 rassomiglia un po' a questa disposizione delle apofisi. Ma anch'essa non si stacca dirittamente dalla base, come nella presente specie. I denti sono molto marcati, grandi alla base, e meno appuntiti che non in *rhodopensis*. Questo vale tanto per i quattro denti sulla sommità dell'apofisi laterale, quanto per i due denti, nel tratto situato fra le due apofisi. L'apofisi terminale è molto distinta per la sua configurazione. Il suo culmine si trova al centro dell'apofisi, come lo ha p. es. *Erebia gorge* Hb., ed in seguito ridiscende a formare una punta, ad un livello che è press' a poco quello della base di tutta la valva.



Tutti i denti dell'apofisi terminale sono molto robusti alla base e poco appuntiti.

La vostra scoperta conferma una mia supposizione, è cioè che molti gruppi di *Erebia* siano stati, durante le epoche glaciali, costretti ad allontanarsi dal loro *habitat* originario, e siano quindi riemigrati, formando una nuova specie.

L'esempio classico è l'*Erebia ottomana* HS. e *tyndarus* Esp. che, in alcuni punti xerotermici, volano oggi insieme; mentre, in generale, *ottomana* è l'antico rappresentante del gruppo nelle zone orientali dell'Europa meridionale, e *tyndarus* e le sue razze popolano le Alpi fino ai Pirenei, e la Penisola. *Erebia rhodopensis* popola oggi le montagne balcaniche e specialmente quelle della Bulgaria e della Macedonia, e molto probabilmente il suo gruppo specifico si è spinto, attraverso l'*Erebia mnestra* Hb. su tutte le Alpi, formando, nel suo punto occidentale, l'*aethiopellus* Hffmegg.

La presente specie, invece, deve certamente il suo legame a *Erebia rhodopensis* attraverso una via che fu stroncata dalla fossa dell'Adriatico.

Così la vostra scoperta ci ha fornito un nuovo elemento importantissimo per la ricostruzione delle migrazioni delle specie, e di ciò tengo a congratularmi vivamente con voi.

Vogliate gradire i più cordiali saluti.

F. HARTIG

---

CESARE CONCI

## NOTE SUI MALLOFAGI ITALIANI - II

### UNA NUOVA VARIETA' DI *STACHIELLA RETUSA* NITZSCH

Nel recente ottimo lavoro di Kéler (1) sui *Trichodectidae* della collezione Nitzsch è rilevato come le nostre conoscenze sui Mallofagi epizoi dei Mustelidi europei siano ancora assai imperfette. Infatti solo le catture effettuate sulla Donnola (*Mustela nivalis* L.) e sulla Faina (*Martes foina* Erxl) infestate rispettivamente dalla *Stachiella mustelae* Schrank e dalla *St. retusa* Nitzsch, sono sicure.

Nel ripassare le pelli delle Martore (*Martes martes* L.) del Museo Civico di Rovereto, trovai una ♀ di *Stachiella*, che fortemente si avvicina alla *St. retusa*, da cui si distingue specialmente per l'intensità della chitinizzazione delle quattro paia di nodi del capo e per i particolari della regione genitale. Credo quindi di poter istituire una varietà nuova, che dedico, in segno di viva riconoscenza, al Prof. Mario Salfi, Direttore dell'Istituto di Zoologia della R. Università di Genova.

I miei ringraziamenti al Direttore del Museo di Rovereto, Prof. Alessandro Canestrini, che gentilmente mi permise sempre l'esame delle pelli.

---

(1) Kéler S. - Baustoffe zu einer Monographie der Mallophagen. Teil I: Ueberfamilie der Trichodectoidea. - Nova Acta Leopold., Halle, N. F. Bd. 5, N. 32, 1938.



*Stachiella retusa* Nitzsch var. *salfii* n. (Fig. A)

♀ Lunghezza mm. 1,35. Capo 1,2 più largo che lungo ( $430 \times 360$ ), arrotondato davanti alle antenne. Osculo appena manifesto, in forma di una lieve depressione. Colore generale del capo giallo chiaro, su cui spiccano evidenti in bruno scuro le mandibole e le quattro paia di nodi (choma, nodo ombelicale (2), gemma e talus).

Chetotassi del capo, antenne, protorace, metatorace e zampe come nella *St. retusa*.

Addome ovale, colla massima larghezza verso il 4-5 segmento. Tergiti solo con setole tergoaterali. Pleuriti con suture ben evidenti.

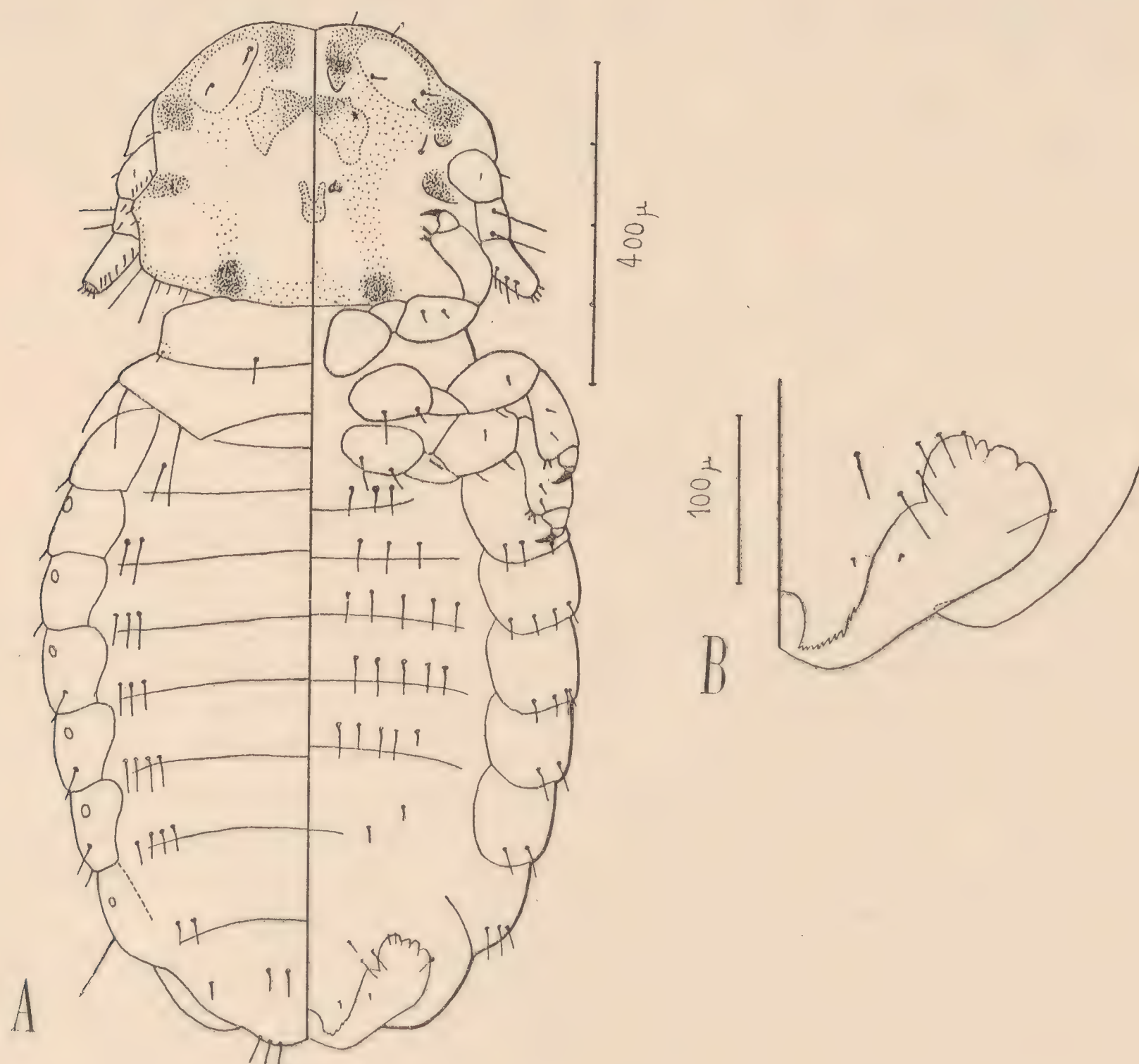


Fig. A. *Stachiella retusa* Nitzsch var. *salfii* n. ♀ — B. Regione genitale

Regione genitale come nella fig. B. L'orlo medio dell'apertura genitale (Subgenitalmittellappen) è provvisto di tre sole corte setole, impiantate su prominente (warzenständige Buchtborsten).

Il ♂ è ignoto.

La provenienza dell'ospitatore è il Trentino.

(2) Traduco così il termine « Nabel Nodus » adoperato da Kéler. Op. cit.



*Osservazioni.* - Nella *St. retusa* i nodi del capo sono, contrariamente a quanto si osserva nella varietà di detta specie da me qui descritta, pochissimo manifesti.

Circa la regione genitale devo notare quanto segue.

Nella figura di *St. retusa* data da Kéler (op. cit., fig. 23), figura che concorda con l'unico esemplare di questa specie da me finora potuto esaminare, le setole di cui è provvisto l'orlo medio dell'apertura genitale sono numerose e assai ravvicinate. Tale carattere separa nettamente la *St. retusa* dalla sua varietà da me descritta nella quale il numero di tali setole è solo di tre.

Intanto dall'esame di numerose ♀ ♀ di *St. mustelae* rilevo come il numero delle setole dell'orlo medio dell'apertura genitale è in detta specie soggetto a variazioni. Data l'affinità di *St. retusa* e *St. mustelae* non posso per ora precisare definitivamente il valore di tale carattere nella varietà di *St. retusa* qui descritta.

Genova. - Ist. di Zoologia della R. Università - Giugno 1940-XVIII.

---

FABIO INVREA

## MUTILLIDI DELL'ISOLA DI CIPRO

RACCOLTI DAL SIG. G. A. MAUROMOUSTAKIS

Alcun tempo fa il noto Entomologo cipriota Sig. G. A. Mauromoustakis mi aveva inviato per l'esame, insieme ad un lotto di Crisidi, una dozzina di Mutillidi raccolti nella sua isola. Altri pochi, pure presi da lui, avevo visto nelle collezioni del Museo Civico di Genova e del Sig. Prestifilippo di Milano. Avendo, pur in così scarso materiale, trovato alcune cose interessanti o inedite, ne do notizia in questa nota, anche nella considerazione che i Mutillidi di Cipro sono molto poco conosciuti, mentre, per la particolare posizione dell'isola, sarebbe di molto interesse approfondirne lo studio.

Confesso che non ho avuto agio di spogliare tutta la letteratura, ma mi sono limitato ad esaminare l'opera monografica di Sichel e Radoszkovsky sui Mutillidi dell'antico continente (1) e le due opere maggiori di Ernesto André, e cioè, la Monografia sui Mutillidi d'Europa e d'Algeria (2) e il *Genera Insectorum Fam. Mutillidae* (3). Poche sono le citazioni fatte in questi tre lavori specificatamente per l'isola di Cipro: riporterò in calce il breve elenco delle forme segnalate dai detti Autori e che non sieno state citate nel testo di questa nota.

---

(1) Sichel e Radoszkovsky: Essai d'une Monographie des Mutilles de l'Ancien Continent - Horae Soc. Ent. Ross., Vol. VI, pp. 139-309, 1869.

(2) André Ern.: Les Mutillides in André, Species des Hyménoptères d'Europe et d'Algérie, Vol. VIII, 1902, pp. 1-475.

(3) André Ern.: Genera Insectorum publiés par P. Wytsman, Hymenoptera, Fam. Mutillidae, 1903, pp. 1-76.



## Fam. MUTILLIDAE

Gen. *Myrmilla* Wesm.

*Myrmilla lezginica* (Rad.) - Limassol, maggio, 1 ♂, agosto, 1 ♀. Il maschio, rimasto fino allora ignoto — poichè quello attribuito erroneamente da Radoszkovsky non era che la var. *ciliata* Panz. della *Smicromyrme rufipes* Fab. (4) — è stato descritto da André nella sua Monografia (pag. 218) su di un esemplare proveniente da Cipro. Anche la femmina è dallo stesso Autore indicata dell'isola in entrambe le opere citate.

*Myrmilla lezginica* (Rad.) var. *subcornuta* (Mor.) - Limassol 24 aprile 1939, quattro ♀ ♀. Avendo esaminato la descrizione originale del Morawitz (5), come quella breve dell'André (Monografia p. 188), che ha ridotto la specie a semplice varietà della *lezginica* (Rad.), non dubito di attribuire alla varietà stessa questi esemplari inviatimi dal Mauromoustakis, specialmente in base alla acutezza dei cornicoli antennali e alla colorazione generale del corpo, col capo bruno rossastro scuro e le frangie bianche quasi nulle sul quarto e quinto tergite.

*Myrmilla erythrocephala* (Latr.) - Limassol, giugno, ♀. Già citata per l'isola da Sichel e Radoszkovsky (*M. cornuta* Oliv.) e da André.

Gen. *Tropidotilla* Bisch.

*Tropidotilla littoralis* (Pet.) var. **Cypriadis** n. ♂. Si distingue dalla forma tipica per le antenne bruno rossastre di tinta assai più chiara; per il secondo tergite addominale di color rosso bruno più cupo; per la punteggiatura di tutti i tergiti più densa e più forte e, conseguentemente, per l'aspetto dell'addome più opaco; per le frangie dei tergiti più dense e più corte e per le ali alquanto più oscurate. - Cherkes 13 luglio 1939, 2 ♂ ♂.

Gen. *Mutilla* L.

*Mutilla barbara* L. var. *calva* Panz. - Limassol, giugno e agosto; Pera Pedi (2500 ft.) 13 giugno 1937, ♀ ♀. Figurata da Panzer nella sua « *Faunae Insectorum Germaniae initia* oder Deutschlands Insecten ». Nürnberg, 1793-1810, fig. 83, 20, e accompagnata da una breve diagnosi che non concorda con la figura e che certamente si riferisce ad altra varietà o specie, mi è dubbio possa essere presente in Germania. Costa la cita di Sardegna. André la indica di Cipro, oltrechè, sulla fede, certo, degli Autori precedenti, delle due sovraindicate provenienze. La ebbi di Cipro dal compianto Ing. Gribodo e due esemplari dell'isola, pure provenienti dall'Entomologo torinese, si trovano nella collezione del Museo Civico di Genova, insieme ad un terzo esemplare piccolissimo raccolto dal March. Doria nell'isola di Milo. Non conosco altre pro-

(4) André Ern.: Les Types des Mutillides de la Collection O. Radoszkovski - Ann. Soc. Ent. Fr. LXVIII, p. 4.

(5) Moravitz Fr.: - Catalog der von D. Glasunov in Turkestan gesammelten Hymenoptera fossoria - Horae Soc. Ent. Ross. XXVII, p. 391.



venienze. La citazione per la Corsica di Sich. e Rad. (Monograph. p. 113) si riferisce, secondo me, ad altra varietà.

Maschi ciprioti della *barbara* L. e var. non ne conosco *de visu*, ma trovo indicata da Sich. e Rad. la var. *Ghilianii* Spin. e da André, nelle due opere citate, anche la var. *torosa* Costa.

*Mutilla quinquemaculata* Cyr. - Limassol, giugno 1932, 2 ♀ ♀. Sichel e Radoszkovsky (l. c., p. 116) danno la descrizione del maschio, fino allora ignoto, su due esemplari dell'isola di Cipro. André cita per detta località entrambi i sessi.

#### Gen. *Smicromyrme* Thoms.

*Smicromyrme viduata* (Pall.) var. ***insulae*** n. ♂. Si distingue dalla forma tipica per avere le tibie e i tarsi di color giallo bruno chiaro, anzichè neri, e le ali non violacee, ma appena leggermente imbrunite nella metà apicale, quasi ialine nella metà basale; punteggiatura toracica alquanto più grossa e più fitta; punteggiatura del secondo tergite addominale pure lievemente più grossa e più profonda. - Acrotizi Bay, 14 ottobre 1938, 2 ♂♂.

*Smicromyrme pusilla* (Kl. *sensu* André) - Limassol, giugno 1930, 1 ♂; giugno 1932, 2 ♀ ♀. L'attribuzione alla specie Klugiana di questo maschio così vicino a quello di *viduata* Pall. e descritto dall'André su di un esemplare inviatogli dalla Corsica insieme a molte femmine, è stata fatta dallo stesso André nella sua Monografia (pag. 333) in base a una fondata supposizione, ma non con la certezza che dà la cattura dei due sessi *in copula*. Essa ha tuttavia per sè tutte le probabilità e non c'è, quindi, fino a prova contraria, ragione per non aderirvi. Questo maschio, a prima vista, sembra identico a *viduata* Pall., ma si può distinguere facilmente, come dice l'André, anzitutto per la minore statura, per il capo bruscamente sfuggente dietro agli occhi, senza angoli posteriori distinti, per la mancanza di un dente saliente tra le due antenne, per le mandibole inermi esternamente, per il secondo articolo del funicolo delle antenne appena più corto del terzo, per il primo segmento addominale relativamente più corto e più largo, per lo scutello non rivestito di pubescenza bianca, per la seconda nervatura trasverso-cubitale dell'ala non piegata a gomito e per le tibie inermi sullo spigolo esterno.

#### ***Smicromyrme Mauromoustakisi*** n. sp.

♀. Di statura, forma e ornamentazione molto simili a quelli della *S. Perrisi* Sich. et Rad., si distingue agevolmente da tale specie per il capo interamente rosso ferruginoso come tutta la parte anteriore del corpo, ad eccezione degli occhi e degli apici delle mandibole che sono neri (l'estremità del funicolo delle antenne, i femori e le tibie sono leggermente oscurati); per l'assenza di una macchia di pubescenza chiara sulla parte superiore del capo; per il torace alquanto più lungo; per il pronoto rosso come il resto del torace e privo di una fitta rivestitura di peli neri, ma portante soltanto, come il resto del torace, la consueta lunga pubescenza sparsa; per la fascia chiara del secondo tergite molto più stretta, dilatata alquanto al centro, ma non lateralmente; per la scoltura e la rivestitura nera di fondo del secondo tergite meno



fitte, in modo che il tergite stesso apparisce assai meno opaco. I disegni chiari dell'addome sono di colore argenteo gialliccio tendente al dorato. La lunga pubescenza sparsa è scura sulla parte superiore del corpo, biancastra ai lati e inferiormente, nonchè sulle zampe. Lungh. 7 mm.

Limassol, giugno 1930, 1 ♀. Olotipo nel Museo di Genova.

Tanta è la rassomiglianza di questo esemplare colla *Perrisi* Sich. et Rad., che, a prima vista, avrei avuto il sospetto si dovesse trattare soltanto di una varietà orientale a capo rosso, come avviene per tante altre specie (*Tropidotilla littoralis cruenticeps* André, *Mutilla barbara calva* Panz., *Smicromyrme subcomata ferrugineipes* André, *S. viduata rubescens* André, *S. rufipes rufula* André, *S. pusilla ferrugineiceps* André) se il fatto che la *Perrisi* è una specie ad area estremamente limitata (Sardegna e Corsica) e, per di più, molto lontana dall'isola di Cipro, non mi avesse reso, di per sè stessa, inamissibile tale supposizione. I caratteri distintivi, poi, elencati più sopra e particolarmente la maggior lunghezza del torace e la diversa forma della fascia apicale del secondo tergite, molto meno larga e a lati non dilatati, ma regolarmente decrescenti come nella *viduata* Pall., *rufipes* Fab., ecc., non consentono una identificazione specifica colla *Perrisi*, non ostante l'aspetto generale e la singolare convergenza del disegno addominale. I caratteri non citati concordano con quelli della *Perrisi* Sich. et Rad. L'area pigidiale è nell'esemplare di Cipro parzialmente ricoperta dal quinto tergite e non mi è stato possibile, senza pericolo di deterioramento, farla fuoruscire maggiormente. Ma da quanto si riesce a vedere non mi pare che essa differisca da quella della specie presa a confronto.

*Smicromyrme rufipes* Fah. - Cherkes, 16 giugno 1939, 2 ♂ ♂.

#### Gen. *Dasylabris* Rad.

*Dasylabris maura* (L.) - Limassol, marzo, aprile, ♀ ♀. Già citata da André per Cipro.

*Dasylabris maura* (L.) var. *cypria* (Sich. et Rad.) - Limassol, luglio, agosto, ♂ ♂. Questi esemplari, che corrispondono bene alla descrizione di Sichel e Radoszkovsky, a parte le tegule che in qualcuno sono nere anzichè totalmente o parzialmente rosse, mi hanno permesso di meglio notare come i molti maschi di *D. maura* di Libia, che hanno anch'essi il propodeo rosso e che io ho attribuito alla var. *cypria* (6), differiscono, in realtà, alquanto da questi tipici della località classica, principalmente per due caratteri: per avere, cioè, capo e pronoto, talvolta anche in parte il mesonoto, rivestiti di pubescenza bianco grigiastra, assai folla, sul tipo della var. *arenaria* Fab., mentre tali parti sono nella *cypria* vera completamente nere, e per la totale mancanza della macchia rotonda di pubescenza bianca sul secondo tergite. Inoltre negli esemplari di Libia la fascia apicale del secondo tergite è un po' più folla e un po' meno sinuata al centro. Ho visto centinaia di tali esemplari libici ed ho notato che i caratteri indicati sono costanti. Le tegule sono spesso rosse in tutto o in parte, talvolta

(6) Invrea F.: Spediz. scient. all'Oasi di Cufra, Mutillidae e Chrysididae - Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, Vol. LV, 1932, p. 464. - Invrea F.: Mutillidi raccolti in Cirenaica e Tripolitania da Geo C. Krüger - Mem. Soc. Entom. Ital., Vol. IX, 1932, p. 78.



nere. Nella collezione del Museo di Genova vi sono due esemplari di *D. maura* a propodeo rosso raccolti in Tunisia, uno dei quali (leg. Abdul Kerim) con la pubescenza bianca sul capo e torace, come quelli libici, e con le tegule rosse, l'altro (leg. Elena) privo di tale pubescenza e con tegule rosse, entrambi senza la macchia discale sul secondo tergite. Non ostante il propodeo rosso non si può lasciare a queste particolari e non trascurabili variazioni il nome di *cypria*, che confonderebbe forse razze distinte, e perciò propongo di dare agli esemplari nord africani a propodeo rosso con rivestimento di pubescenza bianca sul capo e sul pronoto, ma senza macchia bianca discale sul secondo tergite, il nome di var. **lybica** n., prendendo per tipo un esemplare raccolto dal Confalonieri a Gialo nel 1931 (Miss. Zool. a Cufra) che si trova nella mia collezione. Agli esemplari a propodeo rosso che si differenziano dalla *libyca* esclusivamente per la mancanza della pubescenza chiara del capo e del torace e non possiedono perciò la macchia discale del secondo tergite della *cypria* do il nome di var. **pseudocypria** n., tipo di Tunisia, leg. Elena, nel Museo di Genova.

\* \* \*

Le specie indicate per Cipro da Sichel e Radoszkovsky e da André nei loro lavori citati e non nominate nella mia nota che precede sono le seguenti:

- Ephutomma continua* (Fah.) ♀ (Sich. e Rad.—André).  
*Pseudophotopsis caspica* (Rad.) ♂ (André).  
*Pseudophotopsis Komarovi* (Rad.) ♂ (André).  
*Myrmilla cephalica* (Sich. et Rad.) ♂ ♀ (Sich. e Rad.—André).  
*Myrmilla bipunctata* (Latr.) ♂ ♀ (André).  
*Mutilla sinuata* Ol. ♀ (Sich. e Rad.—André).

---

Dr. E. BERIO

#### CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEI LEPIDOTTERI ETEROCERI DELL'ERITREA

##### V

#### DIAGNOSI DI NUOVE NOCTUIDAE RACCOLTE DA F. VACCARO NEL 1934-37

Nel lotto degli Eteroceri raccolti da F. Vaccaro in Eritrea dal 1934 al 1937 affidatomi per lo studio tempo fa e di cui ho pubblicato un resoconto in Mem. Soc. Ent. It. XVII, 1938, p. 47-62, erano contenuti esemplari di dubbia determinazione che, stralciati dal lavoro, sono stati a suo tempo da me inviati al Museo di Berlino e al Museo Britannico per confronto. Sono in grado ora, dopo il loro ritorno, di pubblicare le diagnosi trattandosi di specie di cui mi è stata confermata o affermata la novità.



Il materiale è nella mia collezione; quando manca indicazione di data, significa che gli esemplari sono stati raccolti prima del 1937 in epoca imprecisata.

*Euneophlebia* n. gen.

Genotipo *E. pruinosa* n. sp. (fig. 1) [Agrotinae].

Proboscide presente; fronte un poco prominente, rotonda; palpi eretti, raggiungenti il mezzo della fronte, terzo articolo nudo, rivolto avanti, leggermente ingrossato all'apice; antenne ( $\delta$ ) fornite di setole e ciglia. Tibie spinose senza uncini apicali; torace rivestito di scaglie; metatorace con cresta abbattuta, compatta; addome con peli rudi alla base ma senza creste. Venatura delle ali anteriori: 3 da prima all'angolo; 4 + 5 brevemente peduncolate, da questo; 6, 7, 8 + 9 e 10, ben separate, dall'areola. Peduncolo di 8 + 9 lungo come il rimanente delle due vene; nelle ali posteriori: 2 da poco prima dell'angolo; 3 + 4 dall'angolo, peduncolate per  $1/4$  della lunghezza; 6 + 7 per  $1/5$  dall'angolo superiore; 5 molto debole dal mezzo della cell.; 8 normale.



*Euneophlebia pruinosa* n. gen., n. sp. - Corpo e venatura delle ali anteriori

*Euneophlebia pruinosa* n. sp.

$\delta$ . Il 2° articolo dei palpi bruno nero, 3° biancastro; fronte biancastra; antenne bianco-grigiastre; patagi bianco-rossicci; tegule bruno-nere lucenti; torace bruno-nero e bianco lucente. Ali anteriori bianco-giallastre ocree sparse largamente di segni neri trasversali; una macchia nera diffusa al luogo della reniforme, prolungata in ombra fino al margine interno; subbasale; antemediana; orbicolare; claviforme assenti; postmediana dalla costa rivolta molto in fuori fino alla vena 10, di qui con ampio semicerchio fino alla piega submediana e al margine; un segno nero triangolare alla costa prima dell'apice; margine distale preceduto da una serie di punti neri; sulle ali anteriori sono sparsi irregolarmente anche spazi ferruginosi. Ali posteriori semijaline con un punto leggero sulla cell. e oscurate leggermente verso il margine: il margine è segnato da una serie di linee bruno-nere. Inferiormente: petto, zampe, ventre bianco-bruni lucenti; ali biancastre sparse di segni neri; linea postmediana sulle 4 ali, bruna; sulle posteriori una macchia nera discale.



Holotypus: ♂, Dorfù, 5-XI-1937. Esp. 23 mm. Rivisto dal Sig. W. Tams del Museo Britannico, che tengo pubblicamente a ringraziare.

***Borolia longirostris* n. sp.**

Antenne del ♂ fornite di setole e ciglia; terzo articolo dei palpi porretto, moderatamente lungo; palpi bruni lateralmente al 2° articolo; fronte, antenne, torace, ali anteriori giallo paglierino; addome bruno tranne al ciuffo anale. Cell. delle ali anteriori e base della vena 1 largamente tinte di giallo-rossastro; un segno bruno oltre la cell. sotto la base della vena 5 e uno a metà della vena 6; margine distale largamente soffuso di bruniccio tranne sulle vene; frangie bruniccie intersecate da giallastro sul prolungamento delle vene stesse. Ali posteriori bianche col torno oscurato specialmente tra le vene 2-7. Inferiormente zampe, petto, ventre, giallo-bruno chiaro; ali anteriori giallo chiare e inferiormente bianche; entrambe colla costa leggermente più scura.

Holotypus: ♂, Elaberet. Esp. 30 mm.

***Leucania* (?) *longivittata* n. sp.**

Palpi; antenne; capo; torace; addome; petto; zampe; ventre bianco grigiastri sparsi di bruniccio. Ali anteriori grigiastre, più chiare alla costa e al margine interno; uno spazio nero dalla base alla postmediana nella piega mediana, riempie tutta la cell., interrotto dalla reniforme, bianca, allungata, e da una linea bianchissima che segue la vena inferiore della cell. fino all'angolo inferiore di questa, di qui continua, dopo un lieve ingrossamento, fino al margine distale; antemarginale dall'apice diretta in dentro, obliquamente, fino alla vena 5, poi con un semicerchio in fuori e uno in dentro, al torno. Ali posteriori semijaline col margine distale oscurato e le vene segnate di bruno. Frangie delle 4 ali bianche intersecate da due (ant.) e da una (post.) linea bruna.

Inferiormente ali anteriori brune e posteriori bianche, largamente sparse di punti neri; una serie di punti neri triangolari tra le vene, al margine distale.

Potrebbe appartenere anche al genere *Cirphis* Wlk. (nel senso di Hampson) ma il cattivo stato del torace nell'unica ♀ in esame impedisce una assegnazione sicura.

Holotypus: ♀, Elaberet. Esp. 30 mm.

***Parastichtis barbara* n. sp.**

Vicina a *nigricostata* Hmps. colla quale probabilmente forma un genere a parte, distinto da *Parastichtis* sia per la differente crestatatura toracica, sia soprattutto per la forma molto allungata delle ali anteriori e quella triangolare delle ali posteriori.

Palpi bianchi, col III articolo lateralmente nero purpureo, e una macchia nera lateralmente sul II; clipeo bianco e fronte grigia-cinerea; antenne grigie coll'articolo basale coperto da un ciuffo di scaglie rosa purpuree chiare; vertice bruno; patagi grigi purpurei sparsi di bianco cremeo e intersecati da una linea bruno-nera; protorace bruno-nero purpureo; tegule grigie giallastre tranne alla base; metatorace bruno nero purpureo; addome grigiastro



anellato di giallastro; petto e ventre biancastri; zampe biancastre sparse di bruno e di purpureo rosato; tarsi anellati di bruno e di purpureo rosato. Ali anteriori nere purpuree tranne al margine interno fino alla vena 2 e metà dell'orlo distale (dal torno alla vena 5), il resto bianco-giallastro cremeo; orbicolare e reniforme segnate più o meno in nero; costa purpureo-bruna con 5 segni neri e 4 bianchi; le linee usuali si perdono nel colore fondamentale; antemarginale segnata con 6 punti bianchi sulle vene 10 - 7 - 6 - 5 - 4 - 3; una unguicolatura chiara sulla vena 5 dall'antemarginale a tutta la frangia; termen crenulato; frangie del colore fondamentale rispettivo alla loro posizione, tranne in corrispondenza della vena 4 che anzichè chiaro è bruno nero purpureo. Ali posteriori brune cogli angoli all'apice e specialmente al torno molto acuti; frangie chiare divise da una linea bruna interrotta. Inferiormente: costa delle ali anteriori bianco-cremea tinta di purpureo; 5 punti preapicali alla costa; apice, nonchè margine posteriore giallastro-cremei, il resto bruno fumoso. Ali posteriori brune più chiare, con le vene, la costa e le frangie cremee.

Holotypus: ♂, Dorfù, 29-IX-37. Esp. 35 mm.

*Athetis* (?) *biumbrosa* n. sp.

♀. Colla revisione del gruppo *Caradrina* Hb. - *Athetis* Hb. di Boursin (accolta in Seitz, paleart. Suppl. Vol. III) non sono in grado di riferire la specie all'uno o all'altro dei generi da lui caratterizzati, per la mancanza del ♂.

Capo, torace, addome, ali anteriori giallastro-ocreo-bruno chiari come in *alsines* Hbn. Sulle ali anteriori sono segnati in nero fumoso: tracce di subbasale alla costa; antemediana sottilissima, incavata nella cell. e nella piega submediana; ombra mediana larga appariscente dalla costa alla reniforme, di qui al margine con larga ansa in dentro; postmediana sottile coll'andamento dell'ombra mediana, che segue a poca distanza; antemarginale irregolare largamente sfumata in dentro, arcuata in dentro più sensibilmente alle vene 9 e 5. Frangie brune-fumose tagliate da una linea chiara sottilissima; orbicolare formata da un punto nero e da uno più piccolo, bianchissimo, che forma inferiormente come un parziale annulo; reniforme nera subquadrangolare, contornata sopra e dai due lati da una linea bianca interrotta. Ali posteriori bianche semijaline, più scure all'apice. Inferiormente: petto, ventre, ali anteriori bruno ocreo chiari; ali posteriori bianche colla costa e l'apice come il resto.

Holotypus: ♀, Dorfù, 29-IX-37. Rivista da W. Tams.

*Aucha melaleuca* n. sp.

♀. Capo, palpi, fronte neri; antenne brune, più scure nel terzo basale; torace nero spruzzato di grigio biancastro; addome bruno oscuro. Ali anteriori nere opache con disegni neri lucenti profondi; appena percettibile la subbasale; antemediana irregolare, rivolta in fuori sulla vena inferiore della cell., poi diritta al margine interno; postmediana ondulata formata di tre linee di cui solo quella mediana fortemente marcata, rivolta in fuori dalla costa alla vena 4, di qui in dentro fino al margine; antemarginale chiara sottile pure molto ondulata quasi dentellata; frangie nere segnate alla base da una linea bruno-ocrea e a metà da altra linea ondulata sottilissima; claviforme e orbicolare assenti;



reniforme molto stretta e allungata, col centro bruno, il primo contorno nero lucente, il secondo ocreo bruno più chiaro; cinque segni chiari alla costa partendo dal livello della reniforme in avanti verso l'apice, degradanti in grossezza. Ali posteriori bianche largamente fasciate di bruno; frangie bianche segnate leggermente di bruno tra la vena 2 e l'apice. Inferiormente: petto, zampe, ali anteriori grigi giallastri; ali inferiori bianche largamente orlate di nero dal torno alla vena 2, e di grigio giallastro nel resto.

Holotypus: ♀, Dorfù, 5-XI-1937.

**Eublemma Parvisi** n. sp.

Palpi grigi come il capo, le antenne, il torace; addome bruno. Ali anteriori caffè chiaro dalla base alla postmediana, oltre questa grigio plumbee; subbasale segnata da un punto nero alla costa; antemediana larga, color marrone scuro, più larga alla costa, semplice, sinuosa e preceduta alla costa da una sottile linea chiara; mediana segnata alla costa da un triangolo caffè scuro, poi, più sbiadita, formante un'ansa attorno alla reniforme, da sotto a questa al margine molto sinuosa e più larga; reniforme ellittica, imprecisa, col centro più chiaro del fondo; postmediana nera larga alla costa, non sinuosa, arcuata in fuori sino alle vene 3-4, poi in dentro al margine interno, leggermente ondulata tra la vena 2 e il margine; antemarginale molto a zig-zag irregolare, con alcuni segni color caffè chiaro in corrispondenza delle vene 3-4 e 7; frangie concolori, variegiate di caffè. Ali posteriori grigie plumbee con 3 linee nere di punti, interrotte nella piega 1-2 come in *E. Snelleni* Wllgr. Inferiormente: petto, ventre, zampe, ali grigie giallastre. Sulle ali anteriori una linea postmediana scura; sulle ali posteriori 2 linee brune discali.

Holotypus: ♀, Dorfù, 5-XI-37. Esp. 16 mm.

Dedicata al Colonnello C. Parvis, in occasione della sua visita al Museo di Genova nel luglio 1939-XVII.

**Anomis Tamsi** n. sp.

Palpi; capo; antenne; torace giallo bruni ocrei. Ali anteriori giallo bruno ocree, più scure tra la postmediana e la antemarginale; subbasale bruna alla costa; antemediana bruna semplice sinuosa, dalla costa in fuori alla vena inferiore della cell., dove forma una punta, di qui al margine interno dopo una rientranza alla piega submediana; orbicolare formata da un punto bianco contornato da un alone nero-bruno sfumato; reniforme a forma di 8 molto larga nel mezzo, nera e riempita di bruno nero; postmediana bruna, sinuosa dalla costa alla vena 3, di qui seguendo la vena rientra oltre la reniforme a metà spazio tra questa e l'orbicolare indi al margine interno dopo una sporgenza alla piega submediana simmetrica e contraria a quella formata dall'antemediana; antemarginale angolosa e irregolare rivolta in dentro dalla costa alla vena 6, poi ancora in dentro fino alla 4, diritta dalla 4 alla 3 e di qui in dentro fino al torno; frangie concolori. Ali posteriori bruno nere con frangie bruno rossiccie. Petto, zampe, ventre giallastri. Ali giallastre tinte di vinoso, un segno nero alla costa delle ali anteriori e una linea postmediana alle posteriori.

Holotypus: ♂, Dorfù, 3-X-37. Esp. 32 mm. Rivista da W. Tams.



## RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

RIGUARDANTI LA FAUNA DELL'ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

LXXXVII (1)

**Coleoptera**

D' ORCHYMONT A. — *Contribution à l'étude des Palpicornia. XIII.* - Bull. Ann. Soc. Entom. Belg., LXXIX, 1939, pp. 357-378, 7 figg.

Note critiche e sinonimiche su varii *Laccobius* mediterranei, ecc.

D' ORCHYMONT A. — *Notes systématiques et biogéographiques au sujet de quelques Hydraena paléarctiques.* (Col. Palpicornia). - Bull. Mus. roy. Hist. Nat. Belgique; XVI, n. 17, (1940), pp. 1-12, 4 figg.

Notizie sui caratteri e sulla distribuzione di *Hydraena angustata* Sturm e *intermedia* Rosenh. nelle Alpi orient.; *H. (Haenidra) devincta* n. sp. dell'Istria e Carso, prossima alla *H. Devillei* Ganglb. delle Alpi maritt. e Liguria.

FRANZ H. — *Zur Systematik und geographischen Verbreitung der Agolius-Arten* (Coleopt. Scarabaeidae) *des Alpengebietes.* - Koleopt. Rundsch., Bd. 24, 1938, Nr. 5-6, pp. 190-209, 3 figg. e una carta.

Tabella di determinazione, distribuzione geografica.

FRANZ H. — *Vorarbeiten zu einer Monographie der Tychiini.* (Coleoptera Curculionidae). *I. Revision der Gattung Aoromius Desbr.* - Arb. morphol. taxon. Ent. Berlin-Dahlem, Bd. 7, 1940, pp. 17-32.

Descrizioni, sinonimie, variabilità, per l'Italia indica *A. quinquepunctatus* L. e *modestus* Tournier.

FREY G. — *Eine Reise nach Tripolis und in die Cyrenaika im April-Mai 1938.* - Mitt. Münch. Ent. Ges., XXIX, 1939, H. II-III, pp. 206-215, tav. IV-VII.  
Narrazione del viaggio e notizie sui Coleotteri raccolti.

GRIDELLI E. — *Coleotteri del Fezzan e dei Tassili d'Aggèr.* (Missione Scortecchi 1936). - Atti Soc. Ital. Scn. Natur., Milano, LXXVIII, 1939, pp. 385-456, 3 figg., Tav. XXIII.

Analisi della fauna coleotterologica di Gat e dei Tassili; catalogo ragionato delle raccolte Scortecchi; *Graptodytes Parisii* n. sp., *Zophosis Scortecchi* n. sp. e tabella delle specie affini; *Pimelia subquadrata* e sue forme; *Pimelia Scortecchi* n. sp.; lavoro molto importante per le osservazioni e le note critiche e topografiche relative anche a specie europee e dell'A.O.I.

HOFFMANN A. — *Synonymies et observations diverses sur plusieurs Curculionidae paléarctiques* (Col.). - Bull. Soc. Ent. France, XLV, 1940, pp. 18-23.

Osservazioni su molte specie circummediterranee.

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. Capra.



KOCH C. — *Die Käfer der libyschen Ausbeute des Herrn Georg Frey.* - Mitt. Münch. Ent. Ges., XXIX, 1939, H. II-III, pp. 216-293, 11 figg. e tav. VIII-IX.

Interessanti considerazioni zoogeografiche, elenco delle forme raccolte con molte notizie critiche e descrizioni di nuove forme: *Harpalus litigiosus* ssp. *cyrenaicus* nov., *Medon dilutus* ssp. *eremicus* nov., *Anthaxia glabrifrons* ssp. *Freyi* Théry nov., *Erodia impressicollis* ssp. *Zavattarii* nov., *Er. barbarus* ssp. *agedabicus* nov., *Alphasida halophila* ssp. *syrtica* nov., *Akis spinosa* ssp. *speluncaria* nov., *Pimelia Doderoi* ssp. *Deckeli* nov., *Pim. bengasiana* ssp. *plurigranula* nov., *Pim. Letourneuxi* ssp. *gridelliana* nov., *Pim. Letourneuxi* ssp. *platytubera* nov., *Entomoscelis rumicis* var. *mediojuncta* Pic nov., *Luperus setulosus* var. *tripolitanius* Pic nov., *Auletes Wagenblasti* f. *aenea* Voss nov., inoltre altre n. sp. in litt., particolarmente di *Curculionidae*.

MÉQUIGNON A. — *Coléoptères nouveaux ou rares pour la faune de France.* - Bull. Soc. Ent. France, XLV, 1940, pp. 24-28.

*Systemocerus caraboides* L. e *cribratus* Muls., *Scarabaeus sacer* L. e specie affini (secondo Müller. Boll. Soc. Ent. It., LXX, 1938, n. 4), *Corynetes caeruleus* Deg. e *C. ruficornis* Sturm e sinonimia; *Cylindronotus meridianus* Muls. e *C. Foudrasi* Muls., ecc.

PATER H. — *Etudes sur les Carabidae. Les variations de couleur chez Notiophilus Germinyi Fauvel.* - Miscell. Entom., XL, n. 5, 1939, pp. 45-48.

PEYERIMHOFF P. DE — *Coléoptères nouveaux ou mal connus de Barbérie. XV. Le genre Anomala Sam. (Scarabaeidae).* - Bull. Soc. Ent. France, 1939, XLIV, pp. 219-223, figg.

*Anomala (Hoplopus) atriplicis lybica* n. ssp. e *A. (Hoplopus) marcens* n. sp. di Tripoli, tabella delle specie del Nord Africa.

RASETTI E. — *Contributo allo studio della Fauna cavernicola italiana. Due nuove specie di Bythinus, Pselaphidae, Coleoptera.* - Pont. Acad. Scient., Acta, III, vol. III, n. 12, 1939, pp. 79-84, 2 figg.

*Bythinus (Linderia) Persicoi* n. sp. della Grotta: « fontana della Ciuvita » a N. del M. Ciaurlec (Carnia); *Bythinus (Bythoxenus) Amatoi* n. sp. della Grotta di Cosma (Salerno).

SCHATZMAYR A. — *Appunti Coleotterologici. II.* - Natura, Riv. Sc. Nat., Milano, XXX, 1939, pp. 205-212.

Note su varii Carabidi; *Nebria (Nebriola) Kochi* n. sp. del M. Crocetta (Alpi Graie) e tabella delle specie affini; forme dello *Scarites buparius* Forst. ecc.

SCHATZMAYR A. — *Appunti Coleotterologici. III.* - Natura, Riv. Sc. Nat., Milano, XXXI, 1940, pp. 28-34, fig. 1.

Osservazioni su varii *Bembidion* circummediterranei.

WITTMER W. — *Un nouveau Cephaloncus Tripolitain. (Coleopt. Malachiidae).* - Livre Jubilaire de M. E. L. Bouvier, Paris, 1936, pp. 375-376.

*Cephaloncus Torre-Tassoï* n. sp. del Gharian.

---

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

---

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

---



## AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Leonida Boldori (C. Garibaldi 62 A, Cremona) desidera *Chlaeniini* del globo e loro larve in cambio di Coleotteri cavernicoli.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d'Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Borgata Acilia, Roma, acquisterebbe o studierebbe *Asilidae* (*Diptera*) paleartici.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° *Asilidae*; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Carlo Giorgio Fontana, Via Vittoria Colonna 3 B, Milano, sarebbe grato e ringrazia chi volesse inviargli coleotteri acquatici e loro larve in istudio.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d'Italia e Colonie (Egeo, Libia, A.O.I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d'Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Mario Mariani, Partinico (Palermo), desidera larve di Lepidotteri, determinate, in alcool a 70°, in cambio di Lepidotteri di Sicilia.

Avv. Alfredo Polledro, Via Saccarelli 25, Torino. - Acquisterei, se vera occasione: Porta, «*Fauna Coleopterorum italica*», completo. Eventualmente cambierei, a condizioni da precisare, con G. Portevin, «*Histoire naturelle des Coléoptères de France*», come nuovo (4 voll., 2065 pag., 2233 fig.).

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Balbi 5, Genova) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell'Asia Minore e delle isole mediterranee.



## AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa e definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- \_\_\_\_\_ per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)
- ===== per le parole in **grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)
- - - - - per le parole in carattere *distanziato*.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

PER RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE  
ITALIANE ED ESTERE RIVOLGERSI ALLA

**LIBRERIA INTERNAZIONALE  
DI STEFANO**  
già TREVES S. A.

**GENOVA** - Piazza Fontane Marose

**Castaldi**

**Genova**

Via XX Settembre, 42

*Ogni articolo d'abbigliamento  
per l'eleganza sportiva*

**Montagna - Sci - Nautica**



(Si pubblica dieci volte l'anno)

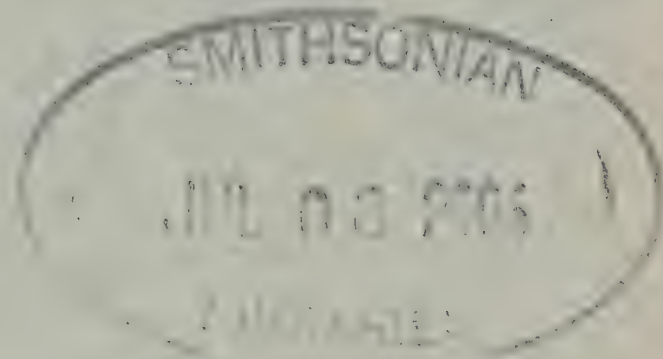
**BOLLETTINO**  
DELLA  
**SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA**

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXII

N. 9

Publicato il 30 Ottobre 1940, Anno XIX



**SOMMARIO**

**ATTI SOCIALI.**

**Comunicazioni scientifiche:** S. L. Straneo: Nuova tabella degli *Abacetus* (Col. *Carab.*) dell'A. O. I. e descrizione di una nuova specie. — C. Mancini: Emitteri raccolti da L. di Caporiacco nel Sahara orientale. — F. Invrea: Osservazioni sinonimiche su *Dasylabroides hyleus* (Grib.). (*Hymen. Mutillidae*) — E. Wagner: Neue Abarten von *Eurygaster maura* L. und *testudinaria* Geoffr. (*Hem. Het.*).

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXXVIII.

---

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

---

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

---

PRINTED IN ITALY



# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9  
presso il Museo Civico di Storia Naturale

## SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA E D'ALBANIA, IMPERATORE D'ETIOPIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIUSEPPE BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

## CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, S. E. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

## AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).



# **“RUMIANCA”**

dai propri minerali arsenicali trae i migliori prodotti a base di arsenico per l'agricoltura

1. - ARSENIATO DI PIOMBO COLLOIDALE IN POLVERE BIANCA E PASTA.
2. - ARSENIATO DI PIOMBO COLLOIDALE NEUTRO IN POLVERE AZZURRA.
3. - “ARSICIDA RUMIANCA,, — specialità arsenicale brevettata per trattamenti a secco.
4. - ARSENITO DI SODIO.
5. - “CUSCUTOX RUMIANCA,, — per la lotta contro la cuscuta delle leguminose.
6. - “VERTOX RUMIANCA,, — polvere verde a base di arsenito per la preparazione di esche avvelenate.
7. - ARGILLE ARSENICALI.
8. - ARSENITO DI CALCIO.
9. - ARSENIATO DI MAGNESIO.

●  
TITOLI DI PUREZZA GARANTITI AI LIMITI MASSIMI

QUALITÀ FISICHE PORTATE AI LIVELLI PIÙ ELEVATI

●  
**S. A. Stabilimenti di Rumianca**

PER L'INDUSTRIA CHIMICA ElettROCHIMICA E MINERARIA

Capitale Sociale L. 72.000.000 - **TORINO** - CORSO MONTEVECCHIO, 39



# La lotta contro le mosche in Italia nel 1939

Nel 1938 l'esempio di Montecatini Terme che, dopo la applicazione razionale del Metodo Berlese di lotta contro le mosche con l'uso della **MIAFONINA BERLESE**, vide ridursi ad un ventesimo i casi delle malattie infettive notoriamente propagate dalle mosche, ha raggiunto una vasta diffusione.

È veramente lusinghiero che il ritrovato del nostro grande entomologo Antonio Berlese sia oramai considerato anche nei più lontani paesi come una delle esemplari provvidenze igieniche che attestano un nuovo primato italiano.

**Società Italiana Berlese**  
**Genova**



# BOLLETTINO

## DELLA

# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXII (1940)

N. 9

---

Pubblicato il 30 Ottobre 1940, Anno XIX

---

## ATTI SOCIALI

---

### Convocazione ordinaria del Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo della Società Entomologica Italiana è convocato in sedute ordinarie, a sensi dell' art. 9 del Regolamento della Società, per il secondo sabato di ciascuno dei mesi di Novembre e Dicembre 1940-XIX e Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno e Luglio 1941-XIX, alle ore quindici, nella Sede sociale in Genova, Via Brigata Liguria, 9.

Genova, 28 Ottobre 1940-XIX.

IL PRESIDENTE  
*F. Solari*

### Dono alla Biblioteca

Il nostro Socio Dott. Alessandro Tosi di Rimini che aveva già donato alla Società la sua raccolta di Imenotteri, ha ora fatto dono alla nostra Biblioteca delle seguenti opere: DOURS: Monogr. iconogr. du genre *Anthophora* Latr., 1869; H. FRIESE: Die Bienen Europa's, I-V, 1895-99; FÖRSTER: Monogr. der Gattung *Hylaeus* F. (Latr.); F. SMITH: Catalogue of the British Bees ecc., Part I, 1876; J. PÉREZ: Contribution à la faune des Apiaires de France, 1883; O. SCHMIEDEKNECHT: Apidae europaeae, 1882-84; W. TRAUTMANN: Die Goldwespen Europas, e varii estratti sugli Imenotteri.

Porgiamo all' egregio donatore che si dimostra sempre così vivamente affezionato alla nostra Società i più vivi e cordiali ringraziamenti.

---

### Errata - corrige

Nel lavoro di F. Invrea: « Mutillidi dell' Isola di Cipro raccolti dal Sig. G. A. Mauromoustachis », pubblicato nel passato N.º 7 di questo Bollettino, 10 Ottobre 1940, a pag. 122, riga 10, leggi *libyca* e non *lybica*, come è comparso per errore di stampa.



## COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

---

S. L. STRANEO (Parma)

### NUOVA TABELLA DI DETERMINAZIONE DEGLI *ABACETUS* (Col. Carab.) DELL' A.O.I. E DESCRIZIONE DI UNA NUOVA SPECIE

Ho recentemente descritto due nuove specie del gen. *Abacetus* Dej. (*A. Dainellii*, Boll. Soc. Ent. Ital., LXXII, 1940, p. 40, e *A. Vaccaro*i, ibid., p. 92) appartenenti alla fauna etiopica; descrizioni di varie altre nuove specie, anche esse dell' A.O.I., sono in corso di pubblicazione. Perciò la tabella da me presentata nel 1938 (Mem. Soc. Entom. Ital., XVII, p. 103-105) non è più sufficiente per la determinazione delle specie dell' A.O.I.

Ho poi ricevuto un *Abacetus* raccolto a Marracò che potrebbe rappresentare l' *A. protensus* Chaud., specie che finora mi è rimasta sconosciuta; l' identificazione sicura di tale specie però, senza l' esame del tipo di Chaudoir, è pressochè impossibile perchè Chaudoir basò la sua descrizione specialmente sul confronto coll' *A. confinis* Boh., del quale però egli, Chaudoir, aveva dato precedentemente, nella monografia del 1869, una ridescrizione non bene corrispondente al tipo di Boheman, che io ho veduto e ridescritto recentemente (Arkiv för Zoologi, Bd. 31, 1939, n. 19, p. 5). Non essendo quindi certo che l' *A. confinis* Boh., sensu Chaudoir, sia effettivamente il *confinis* Boh., l' identificazione assoluta dell' *A. protensus* Chaud. è molto problematica; ad ogni modo l' esemplare di Marracò corrisponde bene alla descrizione dell' *A. protensus* Chaud., onde, finchè non avrò occasione di studiare il tipo o almeno di ricevere esemplari della località tipica (Lago Tana), considererò, sia pure con dubbio, tale esemplare come rappresentante l' *A. protensus* Chaud.

Un altro contributo alla conoscenza degli *Abacetus* dell' A.O.I. hanno dato gli esemplari di *A. germanus* Chaud. del Lago Tana raccolti dalla Missione diretta da G. Dainelli; essi infatti mi hanno permesso (Boll. Soc. Entom. Ital., LXXII, 1940, p. 40) di accertare che gli esemplari maturi di tale specie hanno i femori un po' oscurati nella parte inferiore, onde le zampe appaiono un po' più oscure di quanto non sembri dalla descrizione originale e di quanto conseguentemente io credevo.

Sono poi sempre più convinto della similitudine, se non della identità, dell' *A. foveolatus* Chaud. coll' *A. subsimilis* Tschit. del quale ho ricevuto vari esemplari insieme con un esemplare di *A. laevicollis* Chaud. di Zanzibar; ho potuto così constatare che in tali specie i solchi frontali sono molto lunghi, raggiungendo e spesso oltrepassando il 2° poro setigero sopraoculare; poichè l' *A. foveolatus* Chaud. appartiene allo stesso gruppo, credo lecito asserire che anche in tale specie i solchi frontali debbano essere fortemente allungati, contrariamente a quanto avevo precedentemente supposto.



Infine nella compilazione della precitata tabella di determinazione mi è disgraziatamente sfuggito un *lapsus calami* a proposito del conosciutissimo *Abacetus percoides* Fairm., che ho inspiegabilmente posto tra quelli con tarsi superiormente non striolati, mentre è notissimo che tale specie ha invece i tarsi medi e posteriori superiormente striolati.

Per tutte queste ragioni ritengo opportuno compilare, a completa sostituzione di quella precedente, una nuova tabella di determinazione degli *Abacetus* dell' A.O.I., più esatta per quanto riguarda la posizione del *percoides* Fairm. e che tenga conto, per le altre specie, sia delle nuove descrizioni, sia dei progressi che hanno potuto essere compiuti dal 1938 nella conoscenza delle specie precedentemente descritte.

Di tutte le specie descritte, manca nella tabella solo l' *A. parallelus* Roth., che, come ho precedentemente scritto, potrebbe essere invece un *Melanodes*. Nella tabella del 1938 erano comprese 22 specie e 2 sottospecie o varietà; la nuova tabella contiene invece 30 specie e 3 sottospecie e varietà. Le descrizioni delle specie segnate con \* sono in corso di pubblicazione.

TABELLA PER LA DETERMINAZIONE DELLE SPECIE DEL GEN. *ABACETUS* DEJ.  
DELL' A.O.I.

- 1 (54) Antenne col 3° articolo glabro, all' infuori delle normali setole tattili.  
Tarsi superiormente glabri.
- 2 (15) Tarsi medi e posteriori superiormente plurisolcati o striolati longitudinalmente.
- 3 (6) Sperone apicale delle tibie anteriori trifido.
- 4 (5) Parte inferiore del corpo ben distintamente punteggiata  
*crenulatus* Dej.
- 5 (4) Parte inferiore liscia o pochissimo punteggiata . . . *denticollis* Chaud.
- 6 (3) Sperone apicale delle tibie anteriori semplice.
- 7 (14) Onichio di tutti i tarsi inferiormente senza setole.
- 8 (15) Colore nero non iridescente; base del pronoto sempre ben distintamente orlata tra la base dei solchi e gli angoli posteriori.
- 9 (10) Corpo di forma perfettamente ovale, amariforme . . . *percoides* Fairm.
- 10 (9) Corpo di forma subparallela, non ovale.
- 11 (12) Pronoto poco ristretto posteriormente, non orlato . . . *oblongus* Chaud.
- 12 (11) Pronoto fortemente cordato. (Strie delle elitre punteggiate).  
*kordofanicus* Tschit.
- 13 (8) Colore bruno-piceo o nero piceo, fortemente iridescente; base del pronoto non orlata . . . . . *Vatovai*\* Stran.
- 14 (7) Onichio inferiormente con setole (specie nuova per l' A.O.I., raccolta al Lago Margherita) . . . . . *servitulus* Pér.
- 15 (2) Tarsi medi e posteriori superiormente non plurisolcati, ma solo con un solco più o meno distinto al lato esterno.
- 16 (37) Onichio inferiormente con setole.
- 17 (20) Solchi frontali corti, fortemente divergenti all' indietro verso il primo poro sopraoculare.



- 18 (19) Solchi basali del pronoto più stretti ed allungati, distintamente ricurvi  
*flavipes* Thoms.
- 19 (18) Solchi basali del pronoto più larghi e brevi, paralleli e non distintamente curvati . . . . . *discolor* Roth.
- 20 (17) Solchi frontali più allungati, sempre oltrepassanti il primo poro sopraoculare, generalmente sinuati e nella parte posteriore solo moderatamente ricurvi e divergenti.
- 21 (22) Specie di colore nero, moderatamente lucido, femori e tibie nere, tarsi rossastri . . . . . **Pintori** n. sp.
- 22 (21) Specie con almeno le elitre fornite di tinte metalliche più o meno marcate, ma sempre distinte.
- 23 (24) Elitre estremamente lucide, con microscultura indistinta o ad ogni modo non visibile affatto con  $35 \times$  . . . . . *nitidus* Tschit.
- 24 (23) Elitre meno lucide, con microscultura isodiametrica perfettamente distinta a  $35 \times$ .
- 25 (30) Solchi frontali posteriormente prolungati al massimo fino alla metà dell'occhio, non mai prolungati fino al 2° poro sopraoculare.
- 26 (27) Elitre più allungate:  $\frac{\text{lungh. elitre}}{\text{largh. elitre}} = 1,58$  . . . ? *protensus* Chaud.
- 27 (26) Elitre più corte.
- 28 (29) Statura un poco maggiore, 5-5,5 mm., pronoto più ristretto anteriormente, angoli anteriori molto vicini al collo, elitre coll'apice più ottusamente arrotondato; antenne con almeno tre articoli basali ferruginei  
*contractus* Chaud.
- 29 (28) Statura un poco minore, 4,2-4,6 mm., pronoto meno ristretto anteriormente, angoli anteriori più lontani dal collo, più prominenti, elitre coll'apice più acuminato . . . . . *minusculus* Stran.
- 30 (25) Solchi frontali molto prolungati all'indietro, sempre raggiungenti e spesso superanti il livello del 2° poro setigero sopraoculare.
- 31 (36) Specie di statura maggiore, almeno 6 mm.
- 32 (33) Pronoto coi lati arrotondati fino alla base, senza traccia di sinuosità o subsinuosità; poro del 3° intervallo delle elitre grande, quasi una fossetta (ex Chaudoir) . . . . . *foveolatus* Chaud.
- 33 (32) Pronoto coi lati sinuati o subsinuati innanzi alla base; poro della 3ª interstria piccolo.
- 34 (35) Colore della superficie superiore del corpo bluastro piuttosto oscuro (come nell'*A. Salzmanni* Germ.) . . . . . *hararinus* Stran.
- 35 (34) Colore della superficie del corpo bronzato, spesso con qualche riflesso verdastro poco oscuro . . . . . *aeneovirescens* Stran.
- a (b) Microscultura delle elitre meno fortemente impressa; statura un po' maggiore (6,5 mm.); pronoto meno sinuato e un po' meno ristretto verso la base; articolo apicale dei palpi più chiaro  
*aeneovirescens* f. typ.
- b (a) Microscultura delle elitre più fortemente impressa, statura un poco minore; pronoto più sinuato e un po' più ristretto verso la base; articolo apicale dei palpi più scuro, colla base quasi nerastra  
var. *microsculptus*\* Stran.



- 36 (31) Specie di statura minore, 5,3-5,6 mm. . . . . *somalus* Stran.  
 a (b) Occhi più piccoli e più convessi; angoli anteriori del pronoto un po' più lontani dal collo; elitre posteriormente meno convesse; interstrie delle elitre in genere più convesse . . . *somalus* f. typ.  
 b (a) Occhi più grandi e meno convessi; angoli anteriori del pronoto più accosti al collo; elitre posteriormente più convesse; interstrie delle elitre in genere meno convesse . . . . var. *neghellianus* Stran.
- 37 (16) Onichio inferiormente senza setole.
- 38 (39) Elitre con disegno formato da una macchia ferruginea o giallastra presso gli omeri ed una preapicale dello stesso colore, spesso suddivisa in due macchie . . . . . *quadrisignatus* Chaud.
- 39 (38) Elitre o unicolori o ad ogni modo senza macchie omerali.
- 40 (47) Solchi frontali brevi, divergenti verso il primo poro setigero sopra-oculare. Microscultura delle elitre trasversa.
- 41 (42) Pronoto ben convesso, subcordiforme, coi lati posteriormente non fortemente sinuati; angoli basali del pronoto che possono apparire retti a causa del dente apicale, ma in ogni modo piccoli  
*levisulcatus* Stran.
- 42 (41) Pronoto poco convesso, sempre cordiforme, coi lati innanzi alla base fortemente sinuosi, angoli basali retti, grandi.
- 43 (44) Elitre con macchia preapicale suturale rossa . *cordatissimus*\* Stran.
- 44 (43) Elitre senza macchia suturale preapicale.
- 45 (46) Elitre picee; zampe ferruginee; lati del pronoto con sinuosità fortissima, innanzi alla base paralleli . . . . . *Vaccaroï* Stran.
- 46 (45) Elitre nere, un po' sericee, spesso lievemente iridescenti; zampe bruno-nerastre; lati del pronoto con sinuosità meno forte  
*natalensis* Chaud.
- 47 (40) Solchi frontali lunghi, sempre prolungati oltre il primo poro sopra-oculare, moderatamente divergenti. Microscultura delle elitre isodiametrica.
- 48 (49) Terza interstria delle elitre con due pori . . . . *Dainellii* Stran.
- 49 (48) Terza interstria delle elitre con un solo poro.
- 50 (53) Femori quasi interamente nerastri; parte superiore del corpo più scura, piceo-olivastra.
- 51 (52) Forma generale più slanciata:  $\frac{\text{lunghezza del corpo}}{\text{massima larghezza}} = 2,7-2,8$ ; elitre più lunghe e strette, più parallele; pronoto un po' meno allargato; base del pronoto con pochi punti . . . . *Garavagliai* Stran.
- 52 (51) Forma generale meno slanciata:  $\frac{\text{lunghezza del corpo}}{\text{massima larghezza}} = 2,4-2,5$ ; elitre più larghe, meno parallele; pronoto un po' più allargato; base del pronoto con punti più grossi, più numerosi e più profondi  
*fuscus*\* Stran.
- 53 (50) Femori o completamente o in massima parte ferruginei; parte superiore del corpo più chiara, bronzata non olivastra . . . *germanus* Chaud.  
 a (b) Solo i due primi articoli basali delle antenne interamente ferruginei; il 3° già in parte infoscato; statura in genere superiore ai



- 6 mm.; femori inferiormente un po' infoscati negli esemplari ben maturi . . . . . *germanus* f. typ.
- b (a) I tre primi articoli delle antenne ferruginei, non infoscati; statura generalmente inferiore a 5,8 mm.; femori unicolori, ferruginei  
var. *aethiops* Stran.
- 54 (1) Antenne col terzo articolo distintamente pubescente nella metà apicale; i tarsi sono spesso pubescenti superiormente.
- 55 (58) Orlo laterale del pronoto con varie setole in soprannumero.
- 56 (57) Parte centrale del disco del pronoto liscia; elitre all'incirca unicolori; statura un po' maggiore . . . . . *piliger* Chaud.
- 57 (56) Parte centrale del disco del pronoto fortemente punteggiata; elitre bruno oscure, colla parte apicale rossa; statura un po' minore, (3,8-4 mm.) . . . . . *Patrizii* Stran.
- 58 (55) Orlo laterale del pronoto con una sola setola nella metà anteriore ed una nell'angolo posteriore (ex Chaudoir) . . . *coscinoderus* Chaud.

\* \* \*

#### Abacetus Pintori n. sp.

Lunghezza 5,9 mm.; massima larghezza 2,1 mm. Colore nero, moderatamente lucido, zampe nerastre, con solo i ginocchi ferruginei, tarsi rossastri, cogli articoli un po' infoscati alla base; antenne coi primi 3 articoli bruno-ferruginei, 4° e seguenti fortemente infoscati; palpi ferruginei, leggermente infoscati, coll'apice chiaro.

Capo regolare, abbastanza robusto, solchi frontali moderatamente allungati, oltrepassanti un poco il 1° poro sopraoculare, posteriormente sinuati e poco divergenti; antenne lunghe, superanti con tre articoli la base del pronoto, pubescenti dal 4° articolo.

Pronoto subtrapezoidale, abbastanza convesso, lungo 1,3 mm., largo 1,6 mm.; coi lati abbastanza arrotondati anteriormente, posteriormente meno, verso la base ristretti in linea retta o leggermente subsinuati; margine anteriore retto; larghezza anteriore 1,1 mm.; larghezza della base 1,3 mm.; angoli anteriori pochissimo prominenti, ottusi, con apice arrotondato, angoli posteriori ottusi, con apice ben vivo, fornito di minutissimo dentino; solchi basali profondi, divergenti posteriormente; la porzione di base compresa tra i solchi e il margine laterale non depressa, anzi distintamente convessa; base con grossa e profonda punteggiatura tra i solchi, orlata ai lati, quasi retta, pochissimo avanzata ai lati verso gli angoli posteriori; disco anteriormente abbastanza convesso, posteriormente quasi piano.

Elitre subparallele, abbastanza allungate, moderatamente convesse, lunghe 3,6 mm.; larghe 2,1 mm.; coi lati abbastanza fortemente allargati ed arrotondati dietro gli omeri; questi con vertice completamente arrotondato, orlo basale piuttosto curvo ed avanzato verso gli omeri; strie abbastanza profonde, con crenulazione leggerissima e fittissima; interstrie poco convesse, la terza con un punto impresso a circa metà della lunghezza; apice delle elitre abbastanza acutamente arrotondato. Microscultura isodiametrica, ben impressa.

Parte inferiore completamente liscia, metepisterni lunghi.



Zampe sottili, sperone delle tibie anteriori semplice, tarsi superiormente non striolati longitudinalmente, onichio di tutti i tarsi inferiormente con setole sottili.

Habitat: Lago Tana, Bahar Dar (Cap. C. Pintor) 1 es. ♂.

Olotipo nella mia collezione.

Questa specie non si può dire strettamente vicina a nessun'altra. L'onichio con setole e la forma dei solchi frontali, uniti alla struttura dei tarsi, pongono l'*A. Pintori* n. sp. nel gruppo dell'*A. aeneus* Dej.; tra le numerose specie del gruppo le più affini sono l'*A. confinis* Boh. ed il *validicornis* Stran. (Proc. Ent. Soc. Lond., Ser. B., VIII, 1939, p. 170); ma il *Pintori* è più grande, proporzionalmente più allungato; soprattutto poi le elitre sono posteriormente più acuminate; inoltre manca ogni traccia di colore metallico, ecc. La tabella dà le differenze dalle altre specie dell'A.O.I.

Dedicata al Cap. Rag. Claudio Pintor, che mi raccolse numerosi coleotteri durante il suo soggiorno a Gondar.

---

C. MANCINI

## EMITTERI RACCOLTI DA L. DI CAPORACCIO NEL SAHARA ORIENTALE

Le specie raccolte dal Prof. L. Di Caporiacco nella sua missione nel Sahara orientale del 1933, benchè siano poche, pure hanno una certa importanza: esse aumentano di 10 le specie conosciute della Libia e danno un saggio della fauna emitterologica del massiccio di El Auenat, al confine col Sudan Egiziano, del quale nulla si conosceva, e del gruppo delle oasi di Cufra, di cui fino ad ora erano note solo 8 specie.

Le specie raccolte a El Auenat sono 11 tutte paleartiche, di esse 3 sono di larga diffusione geografica, 7 sono sparse in tutta la regione desertica dell'Africa del Nord, una sola è veramente interessante e cioè la *Physatochila stricta* Bergey., specie eremica descritta dell'Hoggar e, fino ad ora, non indicata di altra località: questo reperto può indicare una affinità faunistica fra questi due grandi massicci montuosi del Sahara.

Confrontando il materiale di El Auenat con quello di Cufra, mancherebbero in questa località oltre alla *Physatochila* anche il *Cosmopleurus fulvipes* Dall., l'*Engistus exsanguis* St., il *Geocoris Henoni* Put. ed il *Reduvius pallipes* Klug., però queste specie sono diffuse in tutta la regione desertica e quindi certamente verranno pure raccolte a Cufra.

Le specie note di Cufra sono 28 e si possono dividere come segue; specie a larga diffusione paleartica:

*Liorhyssus hyalinus* F.

*Nysius cymoides* Spin.

*Coranus aegyptius* F.

*Nabis capsiformis* Germ.

*Cimex lectularius* L.

*Acanthia pallipes* v. *dimidiata* Curt.

specie mediterranee sparse in tutta l'Africa del Nord:

*Microporus pilosulus* Klug.

*Chroantha ornatula* H. S.

*Brachynema virens* Klug.

*Pirathes strepitans* v. *rufipennis* Luc.

*Vachiria natolica* St.

*Leptodemus minutus* Jak.



specie eremiche di origine orientale o egiziana, più o meno estese in tutta la regione desertica:

*Agraphopus pallens* Schmidt  
*Anchesmus ruficornis* St.  
*Cymus minutus* Lindb.  
*Piocoris luridus* Fieb.  
*Geocoris scutellaris* Put.

*Geocoris Henoni* Put.  
*Artheneis aegyptiaca* Lindb.  
*Engytatus tenuis* Reut.  
*Auchenocrepis minutissima* var. *albo-scutellata* Put.

specie di origine steppica sudanese:

*Creonhiades pallidus* Rmb.  
*Mecidea pallida* St.

queste due specie sono però diffuse in tutto il Nord Africa e arrivano fino al bacino del Mediterraneo; specie endemiche proprie delle oasi meridionali:

*Pododus Jakovlevi* Reut.  
*Geocoris Confalonierii* Bergev.  
*Leptodemus Scorteccii* Manc.

*Coranus Kiritschenkoï* Bergev.  
*Coranus Chanceli* Bergev.

Benchè il materiale conosciuto non sia numeroso, da questi specchi si può dedurre che la fauna emitterologica di Cufra è completamente paleartica prevalentemente eremica: 50 %, con scarse forme mediterranee: 21 1/2 %, quasi nulle quelle etiopiche e con assoluta mancanza di forme occidentali mauroiberiche.

Indico con asterisco le specie nuove per la Libia.

#### Fam. CYDNIDAE

\* *Microporus pilosulus* Klug.

Cufra: El Giululad (Tazerbo) 15-17-III-1933, 1 esemplare; El Auenat: Uadi Abd el Malech 17-18-IV-1933, 1 esemplare. Specie indicata di tutto il bacino del Mediterraneo, a oriente si estende alla Persia, Turchestan, Caucaso e Russia meridionale.

#### Fam. PENTATOMIDAE

\* *Mecidea pallida* St.

Cufra: El Giof IV-1934, 1 esemplare (leg. Wohlb.). Questa specie è stata descritta della Nubia e trovata poi in tutto il nord Africa, è una forma steppica di origine etiopica che arriva pure alla Persia meridionale e alla Siria, è pure indicata della Grecia.

\* *Brachynema virens* Klug.

Cufra: El Giululad (Tazerbo) 15-17-III-1933, 3 esemplari nei campi. Specie nota di tutto il nord Africa, della Russia meridionale, Caucaso, Siria, Turchestan, indicata da Mulsant pure della Provenza.

*Chroantha ornatula* H. S.

Cufra: Gebel Garbada 6-9-IV-1933, 1 esemplare; El Auenat: tra Gebel Kissu e Merga 28-V-1933, 1 esemplare. Specie diffusa in tutto il bacino del



Mediterraneo, comune in tutto il nord Africa, è stata pure raccolta nella Persia e nell' Arabia.

\* *Anchesmus ruficornis* St.

Cufra: Haret el Hafun 7-III-1933, 3 esemplari sui tamarischi, El Giof II e VI-1933, 7 esemplari nei campi, Ez-Zurgh 28-II-1933, 4 esemplari, Buema 21-23-II-1933, un esemplare; Oasi di Gialo 8-9-II-1933, 1 esemplare. Specie dell' Egitto, trovata pure nella Persia meridionale.

Fam. COREIDAE

*Liorhyssus hyalinus* F.

Cufra: Oasi di El Giof VI-1933, varii esemplari, Buema VI-1933, 1 esemplare; El Auenat: Ain Doua V-1933, varii esemplari, tra Gebel Kissu e Merga 28-V-1933, 1 esemplare. Specie cosmopolita.

\* *Agraphopus pallens* Schmidt

Cufra: Buema VI-1933, 2 esemplari. Specie descritta dell' Egitto, forma eremica.

Fam. LYGAEIDAE

*Cosmopleurus fulvipes* Dall.

El Auenat: Karkur Talah 24-25-IV-1933, varii esemplari e larve sulla *Pergularia tomentosa*. Specie comune in tutta la regione desertica del nord Africa; si estende alla Nubia e Persia.

*Nysius cymoides* Spin.

Cufra: Haret el Hafun 25-III-1933, 2 esemplari, Et Talaab 14-VI-1933, 1 esemplare, Buema VI-1933, 1 esemplare, El Giululad (Tazerbo) 15-17-III-1933, 5 esemplari; El Auenat: Ain Dòua V-1933, 1 esemplare. Specie diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo.

\* *Cymus minutus* Lindb.

Cufra: Buema 13-VI 1933, 3 esemplari, El Giof VI-1933, 3 esemplari. Specie descritta dell' Egitto. Ho confrontato gli esemplari di Cufra con alcuni di Birk Kaum (Fayum, Egitto) e sono identici; la descrizione della specie è stata fatta su esemplari molto piccoli, mill. 2,8, la maggior parte degli esemplari di Cufra raggiungono i 3 millimetri e alcuni di Birk Kaum quasi i 3 1/2. Questa specie si distingue facilmente dalle vicine *C. glandicolor* Hhn., e *obliquus* Horv. oltre che per i caratteri indicati da Lindberg, per gli articoli 2° e 3° delle antenne molto più sottili.

*Engistus exsanguis* St.

El Auenat: tra Gebel Kissu e Merga 28-V-1933, 1 esemplare. Specie diffusa in tutta l' Africa del Nord, estesa alla Siria, Turchestan e Russia merid.



*Piocoris luridus* Fieb.

Cufra: El Gïof II-1933, 3 esemplari nei campi, Ez-Zurgh 28-II-1933, 2 esemplari. Specie sparsa in tutto il nord Africa, Siria, Persia e Caucaso.

\* *Geocoris scutellaris* Put.

Cufra: El Gïof VI-1933, El Giululad (Tazerbo) 15-17-III-1933, 1 esemplare. Specie diffusa dall'Algeria all'Egitto.

*Geocoris Henoni* Put.

Cufra: Haret el Hafun 7-III-1933, 1 esemplare sui tamarischi, El Hahhari 25-II-1933, 1 esemplare, El Giululad (Tazerbo) 15-17-III-1933, 1 esemplare nei campi, Bir el Achuan 4-III-1933, 2 esemplari, El Talab 14-VI-1933, 1 esemplare; Oasi di Gialo 8-9-II-1933, 1 esemplare; El Auenat: Uadi el Ghazal IV-1933, 1 esemplare, torrente di El Auenat 29-IV-1933 a 1400 m., 1 esemplare. Specie diffusa in tutto il nord Africa.

*Geocoris Confalonierii* Bergev.

Cufra: Buema VI-1933, 2 esemplari, identici al tipo proveniente da El Tallab, solamente i disegni rossi del capo non sono lineari, ma più o meno estesi su tutta la superficie, rimanendo veramente chiara solo la parte intorno al tilo. Questa specie è stata descritta come un *Piocoris*, io ritengo però che sia un vero *Geocoris*: la sua forma non è così tozza come in *P. erythrocephalus* P. S., *luridus* Fieb. e *nebulosus* Reut., le sole specie che io conosco; lo scutello finisce completamente a punta e il 2° articolo del rostro è un poco più corto del 3°; nei *Piocoris* l'apice dello scutello deve finire a punta leggermente allargata e il 2° articolo del rostro è più lungo del 3°. Specie eremica nota, fino ad ora, solamente di Cufra.

\* *Artheneis aegyptiaca* Lindb.

Cufra: Oasi di Zurga 28-II-1933, 1 esemplare, Bir Ait Agub (tamarischi isolati nel deserto a una trentina di chilometri da Cufra) 5-III-1933, 1 esemplare. Questi esemplari sono molto chiari, uno ha solamente leggermente oscurati l'orlo apicale del corio, le cicatrici del pronoto e una stretta striscia apicale su ciascun segmento del connettivo; l'altro poi è completamente incolore tanto da sembrare una *A. chlorotica* Bergev.; le due specie però non si possono confondere fra loro, l'*A. chlorotica* Bergev. si distingue facilmente per le antenne molto più lunghe ed estremamente sottili. Specie descritta dell'Egitto.

*Leptodemus minutus* Jak.

Cufra: Buema VI-1933, 8 esemplari, El Giaidi 12-III-1933, 3 esemplari, El Hafun VI-1933, 1 esemplare, El Tag II-1933, 3 esemplari, Bir el Harrasc (Zighen) 14-III-1933, 1 esemplare; El Auenat: Ain Murr 12-V-1933, 1 esemplare, Ain Dòua 15-IV-1933, 3 esemplari. Specie diffusa in tutta l'Africa del Nord che si estende al Turchestan e alla Russia meridionale.



*Leptodemus Scorteccii* Manc.

Cufra: El Giaidi 12-III-1933, 1 esemplare. Specie da me descritta del Fezzan.

Fam. TINGITIDAE

\* *Physatochila stricta* Bergev.

El Auenat: Karkur Talah 24-25-IV-1933, 2 esemplari su acacie. Specie descritta dell' Hoggar, genere euriasico esteso dal Giappone, alla Siberia, all' Europa e all' Africa del Nord, non arriva però alla regione iberica.

Fam. REDUVIIDAE

*Reduvius pallipes* Klug.

El Auenat: Ain Dòua V-1933, 2 esemplari. Specie comune in tutta la regione desertica dal Turkestan al Sahara.

*Vachiria natolica* St.

Cufra: El Giululad (Tazerbo) 15-17-III-1933, 1 esemplare; Oasi di Gialo 8-9-II-1933, 1 esemplare. Specie eremica sparsa in tutto il nord Africa.

*Coranus aegyptius* F.

Cufra: El Giof VI-1933, 1 esemplare. Specie comune in tutta la regione mediterranea.

*Coranus Kiritshenkoi* Bergev.

Cufra: tra Gebel El Hauaisc e Gebel Gardeba 13-III-1933, 2 esemplari, Buema VI-1933, 1 esemplare; El Auenat: Ain Dòua IV e V-1933, 2 esemplari, Uadi-el-Malek 17-18-IV-1933, 1 esemplare, tra Gebel Kissa e Merga 28-V-1933, 1 esemplare, Uadi El Ghazal IV-1933, 3 esemplari. Specie descritta dell' Hoggar, è comune in tutte le oasi del deserto libico, secondo il Prof. Di Caporiacco sembra che aggredisca piccoli rettili e se ne nutra; la sua puntura è molto dolorosa.

Fam. NABIDAE

*Nabis capsiformis* Germ.

Cufra: Buema 21-23-II-1933, 1 esemplare, El Giof VI-1933, 1 esemplare, Buma 13-VI-1933, 1 esemplare. Specie cosmopolita.

Fam. CIMICIDAE

*Cimex lectularius* L.

El Auenat: Ain Dòua IV-1933, 1 esemplare. Specie cosmopolita.



## Fam. CAPSIDAE

\* *Engytatus tenuis* Reut.

Cufra: El Hauuari 19-VI-1933, 4 esemplari sui tamarischi, El Giof VI-1933, 3 esemplari. Distribuzione geografica: Is. Madera, Algeria, Egitto e Cina.

*Auchenocrepis minutissima* var. *alboscuteolata* Put.

Cufra: Buema VI-1933, varii esemplari, Rebiana 21-VI-1933, 1 esemplare, El Giof VI-1933, 3 esemplari; Oasi di Gialo 8-9-II-1933, varii esemplari. Specie diffusa in tutto il nord Africa, si trova pure in Persia.

---

FABIO INVREA

OSSERVAZIONI SINONIMICHE SU *DASYLABROIDES HYLEUS* (GRIB.)  
(Hymen. Mutillidae)

Nel 1894 il Gribodo descriveva nelle Memorie della Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna la *Mutilla hyleus* (1), su di un esemplare ♂ raccolto ad Horwich nel Mozambico. Nella sua diagnosi latina, come nelle osservazioni che vi fanno seguito, l'Autore non fa alcun cenno di un particolare ed eccezionale carattere nelle zampe, ma si limita a scrivere: « ..... pedibus nigerrimis..... pedibus sat dense cinereo hirtis..... ».

Nel 1901 Ernesto André istituiva il nuovo sottogenere *Dasylabroides* (2), poi elevato al rango di genere, e, avendo in seguito agevolmente riconosciuta l'appartenenza ad esso della *M. hyleus* Grib., faceva dubitativamente l'ipotesi che l'insetto dell'entomologo torinese potesse essere il maschio, ancora sconosciuto, della *Dasylabroides caffra* di Kohl (3), identificandosi così con quello inviatogli dal Dott. H. Brauns insieme alla rispettiva femmina, catturati *in copula*. Nel dubbio tuttavia l'André descriveva minutamente *ex novo* il maschio delle *caffra*, sull'esemplare che aveva in suo possesso.

Il Bischoff, nella sua Monografia delle Mutille d'Africa (4), pone anche egli dubitativamente, a pag. 119, la *hyleus* Grib. tra i sinonimi di *Dasylabroides caffra* Kohl, ma poi, a pag. 772, riproduce, traducendola testualmente, la diagnosi del Gribodo, nell'elenco delle specie a lui sconosciute e perciò escluse dalle sue tabelle. A pag. 125 della stessa opera il Bischoff descrive inoltre, su esemplari del Capo e di Natal, una nuova specie, la *Dasylabroides metatarsalis* Bisch., ♂, caratterizzata, come la *procne* Pér., dall'aver i metatarsi delle zampe posteriori assai fortemente dilatati e inoltre incavati nel loro lato esterno.

Nel procedere qualche tempo fa all'intercalamento degli esemplari pervenuti dalla collezione del compianto Gribodo nella collezione del Museo Civico

---

(1) Gribodo G. — Seconda contribuzione alla conoscenza della fauna imenotterologica del Mozambico - Mem. R. Accad. delle Scienze dell'Istituto, Bologna, Serie V, Tomo V, 1894, p. 364.

(2) André Ern. — Zeitschr. für Hymen. u. Dipter. 1901, H. 6, p. 307.

(3) Kohl F. — Verh. Zool. Bot. Ges. Wien, 1882, p. 480, tav. 23, fig. 9.

(4) Bischoff H. — Monogr. Mutill. Afr. - Archiv für Naturgesch., 1920, Abt. A, Heft 1-5.



di Genova, non fu poca la mia sorpresa nel notare come il tipo unico della *hyleus* Grib., integro e in buone condizioni, avesse i metatarsi delle zampe posteriori esattamente dilatati e incavati come la *metatarsalis* Bisch. Fatti i debiti accertamenti, mi è risultato che *Mutilla hyleus* Grib. e *Dasylabroides metatarsalis* Bisch., anche se le indicazioni date da quest'ultimo Autore sono piuttosto sommarie, devono essere ritenute un'unica specie, concordando, oltre che nella forma così particolare dei metatarsi posteriori, dei quali il Bischoff dà il disegno, anche negli altri caratteri. Quanto alla *Dasylabroides procne* Pér., che non conosco in natura, non mi stupirei se ulteriori esami stabilissero la poca validità dei caratteri che, secondo il Bischoff, la distinguono dalla specie precedente.

In conseguenza di quanto sopra, avendo la descrizione del Gribodo la priorità, *Dasylabroides metatarsalis* Bisch. dovrà essere considerata come semplice sinonimo di *Dasylabroides hyleus* Grib. Naturalmente *D. caffra* Kohl è tutt'altra cosa e l'ipotesi di una possibile identità del ♂ di essa colla *hyleus* Grib. derivò soltanto dal fatto che non poteva essere sospettato in quest'ultima specie il carattere, pur così notevole, dei metatarsi, sfuggito all'Autore, mentre sotto altri rispetti la descrizione del Gribodo poteva abbastanza bene convenire sia con la *caffra* Kohl, come forse con altre forme maschili del genere *Dasylabroides* a metatarsi normali.

---

EDUARD WAGNER, Hamburg

## NEUE ABARTEN VON *EURYGASTER MAURA* L.

### UND *TESTUDINARIA* GEOFFR.

(Hem. Het.)

In einer grösseren Sendung von *Eurygaster maura* L. und *testudinaria* Geoffr., die mir Herr L. Sauli, Triest sandte, fanden sich einige bemerkenswerte Stücke, die zu Abarten gehören, die bisher nicht bekannt sind und die ich daher in meiner Arbeit über die Abarten beider Arten (Verh. d. Ver. f. naturw. Heimatforsch. zu Hambg. 1938, XXVI, S. 21) nicht aufführen konnte. Schon damals wies ich darauf hin, dass beide Arten in gleicher Weise variieren (1). Die jetzt vorliegenden Abarten zeigen das wiederum in deutlicher Weise. So entspricht z.B. die f. *lurida* f. nov. der f. *pallida* m. von *E. maura* L., von der ich damals schrieb (l. c.), dass zu ihr die Parallelforn. zwar noch fehle, ihre Feststellung aber zu erwarten sei. Besonders überrascht haben mich die ff. *inclusa* f. nov. und *improvisa* f. nov., bei denen die Stirnschwiele von den Wangen eingeschlossen ist, galt doch die frei durchlaufende Stirnschwiele bisher als spezifisches Merkmal für beide Arten. Bei *E. testudinaria* Geoffr. lagen mir auch Uebergänge zur f. *inclusa* f. nov. vor, so dass es sich keineswegs hier um eine andere Art handeln kann. Das zeigt auch die völlige Uebereinstimmung im Bau der Genitalien. Unter dem vor-

---

(1) Auch bei den weiter entfernt stehenden Arten *E. austriacus* Schrk. und *E. integriceps* Put. finden sich die gleichen Varianten.



liegenden Material, das aus dem Julischen Venetien stammt, sind helle und rötliche Formen viel häufiger als unter norddeutschem Material, dagegen treten die dunkleren Tiere mehr zurück. Diese Tatsache fiel mir schon mehrfach bei mediterranen Ausbeuten auf und dürfte klimatisch bedingt sein.

Ich möchte nicht versäumen, Herrn L. Sauli auch an dieser Stelle für sein freundliches Entgegenkommen noch einmal recht herzlich zu danken.

#### *Eurygaster testudinaria* Geoffr.

##### 1. f. *lurida* f. nov.

Blassgelb-ockerfarben, die eingestochenen Punkte der Oberseite sind gleichfarben, nur die Abschnitte des Connexivum sind in der hinteren Hälfte schwarz oder dunkelbraun punktiert, zuweilen auch der Kopf. Fühlerglied 4 und 5 schwarz, bei einigen Stücken ist das 4. Glied teilweise hellbraun gefärbt. Oberseite mit einigen zerstreuten schwarzen Flecken.

Diese Abart entspricht der f. *pallida* m. von *E. maura* L. (l. c., S. 24). 2 ♂ und 10 ♀ aus der Venezia Giulia (Basovizza 7.23 und 7.29, Lipizza 7.24 und 7.29).

Type in der Sammlung L. Sauli, Paratypen ebenda und in meiner Sammlung.

##### 2. f. *inclusa* f. nov.

Bei dieser Abart stoßen die Wangen vorn aneinander, so dass die Stirnschwiele eingeschlossen ist. Sie gehört jedoch zu obiger Art, wie der Bau der Genitalien beweist. Es ist nicht ausgeschlossen, dass *E. fokkeri* Put. dieser Abart entspricht. Leider ist es mir zur Zeit nicht möglich, die Typen zu untersuchen. Bei *E. fokkeri* Put. soll indessen das 3. Fühlerglied ebenso lang sein oder kaum  $\frac{1}{5}$  kürzer als das 2. (Rev. d'Ent. 1892, S. 318); während es bei den vorliegenden Tieren etwa  $\frac{3}{5}$  so lang ist wie Glied 2.

2 ♀ aus der Venezia Giulia (Lipizza 7.23 und M. Taiano 5.27) und 1 ♀ aus Holstein (Alt-Horst 5.9.37).

Type in der Sammlung L. Sauli, Paratypen in meiner Sammlung.

#### *Eurygaster maura* L.

##### 3. f. *improvisa* f. nov.

Die Stirnschwiele wird von den Wangen eingeschlossen. Diese bemerkenswerte Abart erscheint auf den ersten Blick nicht als *E. maura* L. Sie stimmt jedoch in den Genitalien völlig mit dieser Art überein, so dass kein Zweifel an der Artzugehörigkeit bestehen kann.

Sie entspricht der f. *inclusa* f. nov. von *E. testudinaria* Geoffr.

1 ♂ aus der Venezia Giulia (Tarnova 6.23). Type in der Sammlung L. Sauli.

##### 4. f. *aequalis* m.

(Verh. d. Ver. f. naturw. Heimatf. zu Hambg. 1938, XXVI, S. 23).

Oberseite gleichmässig dicht schwarz punktiert und daher grau erscheinend. Ueber das Scutellum zieht sich eine feine hellere Linie, die sich hinten erweitert. Stichel bezeichnet diese Abart als f. *grisescens* Rey (Ill. Bestimm.



Tabellen d. deutsch. Wanzen XIV, S. 441). Das ist jedoch falsch. Die f. *griescens* Rey gehört, wie ich durch Untersuchung der Type feststellen konnte, zu *E. testudinaria* Geoffr. und muss als Synonym zur f. *cinerea* Rey gestellt werden, wie ich schon 1938 angegeben habe (l. c., S. 24).

5. f. *personata* Stich.

Diese Abart stellt Stichel selbst neuerdings zu *E. maura* L. (l. c., S. 441), während er sie früher zu *E. testudinaria* Geoffr. rechnete. Sie ist damit dann die Parallelfarm zur f. *notata* Ferr. Ich möchte jedoch betonen, dass ich meine Ansicht, dass diese beiden Formen nur ölige Stücke sind, aufrecht erhalte.

## RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE RIGUARDANTI LA FAUNA DELL' ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

LXXXVIII (1)

### Strepsiptera

SILVESTRI F. — *Descrizione preliminare di una specie nuova di Mengenilla* (*M. spinulosa*, Insecta, Strepsiptera) *della Sicilia e notizie sul suo ciclo e sul particolare modo di fecondazione*. - Atti R. Acc. d' Italia. Rend. Cl. Sc. Fis. Mat. Nat., Ser. VII, vol. I, 1940, pp. 614-618.

La n. sp. è ospite di *Ctenolepisma ciliata* Duf. var. *sicula* nov. (Tisanuro). Sono brevemente descritte altre n. spp. di *Mengenilla*: *M. nigracula* (Apricena, Foggia), *M. subnigrescens* (S. Pietro Patti, Messina), *M. laevigata* (Castrovillari, Cosenza), *M. parvula* (Carlentini, Siracusa). La fecondazione non avviene attraverso la vulva, ma attraverso qualunque parte della parete del corpo.

### Hymenoptera

BLÜTHGEN P. — *Systematisches Verzeichnis der Faltenwespen Mitteleuropas, Skandinaviens und Englands*. - Konowia, Bd. XVI, 1937, H. 3-4, pp. 270-295.

L' A. rivede e fissa la nuova sistematica della Superfam. *Diplopteryga* Latr. Per quanto sia da discutere la creazione dei numerosi generi e sottogeneri, il lavoro è assai importante soprattutto per le osservazioni critiche, in massima parte basate sull'esame degli esemplari tipici e delle descrizioni originali.

(D. Guiglia)

BLÜTHGEN P. — *Beiträge zur Kenntnis der paläarktischen Eumeniden* (Hym. Vespidae). - Deutsch. Ent. Zeitschr., 1938, pp. 434-496.

E' stabilita la chiave dei Generi e Sottogeneri dell'antico Gen. *Odynerus* con osservazioni intorno ad alcuni di essi e designazione dei genotipi; tabella delle diverse forme dell' *Eumenes dubius* Sauss.; rassegna delle varie specie del Subgen. *Eumenes* (s. str.) dell' Europa centrale con relativa chiave e descrizione di nuove forme libiche e di altre località estendentesi anche all' Italia (*Eumenes mediter-*

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. Capra.



*raneus bengasinus*, *E. pomiformis dernaensis*, *E. dubius cyrenaicus*, *E. dubius sareptanus* var. *germanica*). E' descritta pure una nuova specie (*E. subpomiformis*) citata anche dell'Italia. Lavoro essenziale per la sistematica degli Eumenidi paleartici.

(D. Guiglia)

BLÜTHGEN P. — *Euodynerus curictensis* n. sp. (Hym. Vespidae, Eumeninae). - Mitt. K. Naturwiss. Inst. Sofia, XIII, 1940, pp. 210, 4 fig.

La n. sp., prossima a *E. Dantici*, è descritta dell'Is. Krk (Jugosl.) e citata dell'Istria, Trentino, Val d'Aosta, Calabria.

BLÜTHGEN P. — *Was ist die Gattung Nortonia* Sss. und was ist *Nortonia intermedia* (Sss.)? (Hym., Diploptera). - Mitt. K. Naturwiss. Inst. Sofia, XIII, 1940, pp. 239-240, 3 figg.

*Nortonia intermedia* Sss. e *N. laminata* Kriechb. sono specie distinte.

WEYRAUCH W. *Zur Systematik und Biologie der Kuckuckswespen Pseudovespa, Pseudovespula und Pseudopolistes*. - Zoolog. Jahrb., Bd. 70, H. 3-4, 1937, pp. 243-290.

L' A. si occupa in primo luogo della sistematica e in modo particolare della vita e dei caratteri delle Vespe parassite. Passa poi a trattare dei *Polistes* del gruppo *Semenovi* (*P. semenovi* Moraw., *sulcifer* Zimm., *atrimandibularis* Zimm.) che raggruppa in un nuovo genere: *Pseudopolistes*; si sofferma specialmente sulla loro biologia e morfologia. Fa quindi un confronto fra Pseudovespe e Pseudopolistes ed infine discute lungamente sull'origine delle Vespe parassite in genere e della biologia e morfologia delle Vespe sociali.

Lavoro particolarmente interessante dal lato biologico.

(D. Guiglia)

WEYRAUCH W. — *Zur Systematik und Biologie der paläarktischen Polistinen*. - Arbeiten über physiolog. und angew. Entom., Bd. 5, N. 3, 1938, pp. 273-278.

L' A. tratta in questa nota preliminare della biologia e della sistematica dei *Polistes* paleartici costruttori di nidi riferendo al Gen. *Polistes* (s. str.) il *P. gallicus* e l'*opinabilis* e al Gen. *Polistula* n. gen. tutte le rimanenti specie. Stabilisce la relativa tabella elencando due nuove specie: *Polistula Bischoffi* e *P. omissa*.

(D. Guiglia)

WEYRAUCH W. — *Zur Systematik der paläarktischen Polistinen auf biologischer Grundlage*. - Archiv für Naturg., N. F., Bd. 8; H. 2, 1939, pp. 145-197; 25 figg.

In questo lavoro che segue e completa il precedente l' A. tratta in maniera ampia e dettagliata della sistematica dei *Polistes* paleartici basandosi soprattutto sul loro modo di vita. Descrive le due nuove specie: *Polistula omissa* (Marsiglia), *P. Bischoffi* (Sardegna centrale, Lago di Como). Si sofferma particolarmente a descrivere i nidi delle varie specie e il loro metodo di costruzione. Riporta infine la tabella dicotomica come nella precedente nota.

(D. Guiglia)

---

Dr. FELICE CAPRA, Direttore responsabile

---

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFICI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

---



# FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

È questa la prima opera descrittiva d'insieme che appare sulla Fauna coleotterologica Italiana.

Le tavole dicotomiche comprendono tutti i coleotteri osservati fino ad oggi sì nella parte continentale che nelle adiacenti isole.

Un « Supplementum » ha aggiornato l'opera a tutto il 1934.

*L'opera si vende presso l'Autore e non si spedisce che dietro il relativo importo.*

Vol. I - ADEPHAGA . . . . .	- L. 60, più L. 3 per l'Italia, L. 6 per l'estero
» II - STAPHYLINOIDEA . . . . .	- » 400, » » 3 » » » 6 » »
» III - DIVERSICORNIA . . . . .	- » 400, » » 4 » » » 7 » »
» IV - HETEROMERA PHYTOPHAGA . . . . .	- » 400, » » 4 » » » 7 » »
» V - RYNCHOPHORA LAMELLICORNIA -	» 400, » » 4 » » » 7 » »
SUPPLEMENTUM . . . . .	- » 40, » » 3 » » » 6 » »

Rivolgersi: **Prof. ANTONIO PORTA** — Via Ruffini, 4 — **San Remo**

## SOCIETÀ ELETTRICA ED ELETTROCHIMICA DEL CAFFARO

Anonima - Capitale L. 34.300.000 interamente versato

MILANO

### ANTICRITTOGAMICI - INSETTICIDI - CONCIMI

**Polvere Caffaro** — Sostituisce con molti vantaggi il solfato di rame e la calce nella preparazione delle poltiglie ramate. Insuperabile per la preparazione degli zolfi ramati. Si impiega alla stessa dose del solfato di rame, senza aggiunta di calce.

**Arseniato di piombo colloidale Caffaro** (Marca Drago) — Contro i bruchi e molti altri insetti dannosi alle piante da frutto. Dose: 300-500 grammi in 100 litri di acqua.

**Azol** (Arseniato di calce speciale) — Contro i bruchi in genere, ma più specialmente indicato contro le Tignuole dell'uva. Dose: 500 grammi in 100 litri di acqua o di poltiglia ramata.

**Nicol e Nicosan** (A base di nicotina) — Della massima efficacia contro gli Afidi (pidocchi) delle piante. Dose: 1 kg. in 100 litri d'acqua.

**Coccidol** (Olio minerale emulsionato) — Contro le Cocciniglie degli Agrumi e di tutte le piante da frutto e ornamentali. Dose: 2 litri in 100 litri di acqua.

**Verderin** — Esca avvelenata contro le Grillotalpe. Dose: 25 kg. per ettaro.

**Fitodrin** — Antiparassitario per trattamenti invernali alle piante da frutto. Dose: 4-6 kg. in 100 litri di acqua.

**Vischio Caffaro** — Qualità extra-chiara. Il migliore in commercio.

**Ferfor** — Concime completo medicato speciale per vigneti, frutteti, orti e giardini (formula del Dr. Prof. Teodoro Ferraris).

In vendita presso i Consorzi Agrari ed i migliori rivenditori



Ditta  
Raffaele  
Gruppioni

BOLOGNA  
*Via Milazzo 30*

*Materiale Entomologico*



## AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Leonida Boldori (C. Garibaldi 62 A, Cremona) desidera *Chlaenini* del globo e loro larve in cambio di Coleotteri cavernicoli.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d'Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Borgata Acilia, Roma, acquisterebbe o studierebbe *Asilidae* (*Diptera*) paleartici.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° *Asilidae*; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Carlo Giorgio Fontana, Via Vittoria Colonna 3 B, Milano, sarebbe grato e ringrazia chi volesse inviargli coleotteri acquatici e loro larve in istudio.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d'Italia e Colonie (Egeo, Libia, A.O.I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d'Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Mario Mariani, Partinico (Palermo), desidera larve di Lepidotteri, determinate, in alcool a 70°, in cambio di Lepidotteri di Sicilia.

Avv. Alfredo Polledro, Via Saccarelli 25, Torino. - Acquisterei, se vera occasione: *Porta*, « *Fauna Coleopterorum italica* », completo. Eventualmente cambierei, a condizioni da precisare, con G. Portevin, « *Histoire naturelle des Coléoptères de France* », come nuovo (4 voll., 2065 pag., 2233 fig.).

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Balbi 5, Genova) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell'Asia Minore e delle isole mediterranee.

Molto grato a chi spedisce per studi biologici *materiali italiani di derrate e di semi attaccati da insetti* - Prof. G. S. Candura, Direttore R. Osservatorio fitopatologico - Bolzano - Casella postale.



## AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa e definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- \_\_\_\_\_ per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)
- ===== per le parole in **grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)
- - - - - per le parole in carattere **distanziato**.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

PER RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE  
ITALIANE ED ESTERE RIVOLGERSI ALLA

**LIBRERIA INTERNAZIONALE  
DI STEFANO**  
già TREVES S. A.

**GENOVA - Piazza Fontane Marose**

Castaldi

Genova

Via XX Settembre, 42

*Ogni articolo d'abbigliamento  
per l'eleganza sportiva*

Montagna - Sci - Nautica



(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO  
DELLA  
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXII

N. 10

Pubblicato il 31 Dicembre 1940, Anno XIX

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

ISTITUZIONE DELL' ISTITUTO NAZIONALE DI ENTOMOLOGIA, CON SEDE IN ROMA.

Comunicazioni scientifiche: F. Capra: Note su alcuni *Pterostichus* italiani (*Coleopt. Carabidae*). — G. Saccà: Presenza in Italia del *Phlebotomus larroussei* Langeron e Nitzulescu 1931 (*Dipt. Psychodidae*). — E. Berio: Contributo alla conoscenza dei Lepidotteri Eteroceri dell' Eritrea. VI. Eteroceri raccolti dal Cap. Richini ad Adi-Abuna (Adua) nel marzo 1940. — L. Boldori: Note su *Chlaenini*. 2. (*Coleopt. Carab.*). — M. Masi: Descrizione di una nuova specie del genere *Polymoria*. (*Hymen. Chalcid.*). — D. Guiglia: Note sinonimiche. (*Hymen. Vespid.*).

Indice alfabetico per materie.

Indice per Autori.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY



# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9  
presso il Museo Civico di Storia Naturale

## SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA E D'ALBANIA, IMPERATORE D'ETIOPIA  
S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo  
S. E. GIUSEPPE BELLUZZO S. E. PIETRO FEDELE

## CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Prof. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

AMMINISTRATORE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, S. E. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

## AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).



# BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXII (1940)

N. 10

---

Pubblicato il 31 Dicembre 1940, Anno XIX

---

## ATTI SOCIALI

---

### Quote Sociali 1941-XIX

Il Consiglio della Società, nella sua seduta ordinaria del 9 novembre u. s., ha stabilito di lasciare invariati, anche per l'anno 1941, gli ammontari delle quote sociali, le quali però dovranno essere maggiorate del 2 % della tassa sulle Entrate. I soci ordinari annuali dovranno inviare quindi L. 40,80 se residenti in Italia, L. 61,20 se residenti all'estero; i soci studenti rispettivamente L. 20,40 e L. 30,60.

NUOVI SOCI: Il Consiglio della Società, nelle sue sedute del 9 novembre e 14 dicembre u. s., ha ammesso in qualità di Soci ordinari i seguenti Signori che hanno fatto pervenire i prescritti documenti:

Ing. Giacomo Bisacco Palazzi, Santa Maria del Giglio 2307, Venezia. *Lepidotteri italiani*. Presentato da L. Rocca.

Cesare Salce, Reggente la Sezione dell'Ufficio Agrario, Scarpanto (Isole Italiane dell'Egeo).

Giuseppe Volkhemer, Via Alpini 13, Auronzo (Belluno). *Lepidotteri*. Presentato dal Dott. F. Capra.

Mario Sturani, Via Marco Polo 32, Torino. Presentato dal Prof. A. Goidanich.

Avv. Giuseppe Sciaccaluga, Via Serra 6-3, Genova. Presentato dal Dott. F. Invrea (per il 1941).

Pier Federico Sciaccaluga, Via Serra 6-3, Genova. (Socio Studente). Presentato dal Dott. F. Invrea (per il 1941).

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO: Dott. Fabio Invrea, Via Corsica 3-6, Genova.  
Dott. Lillo Barbera, Via Gaetano Moroni 20, Roma.



## ISTITUZIONE DELL' ISTITUTO NAZIONALE DI ENTOMOLOGIA CON SEDE IN ROMA

La « Gazzetta Ufficiale » del 21 dicembre 1940-XIX n. 298 pubblica la seguente Legge 30 ottobre 1940, n. 1689, relativa all' istituzione dell' Istituto nazionale di entomologia, con sede in Roma:

VITTORIO EMANUELE III  
per grazia di Dio e volontà della Nazione  
RE D' ITALIA E DI ALBANIA  
IMPERATORE D' ETIOPIA

« Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

« Art. 1. - E' istituito l' Istituto nazionale di entomologia pura ed applicata, con sede in Roma.

« Art. 2. - L' Istituto ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è posta sotto la tutela e vigilanza del Ministero dell' educazione nazionale che nominerà il Presidente e il Consiglio direttivo costituito di otto membri, quattro dei quali designati rispettivamente dal Ministero dell' agricoltura e delle foreste, dal Ministero dell' Africa Italiana, dalla Reale Accademia d' Italia, e dal Consiglio nazionale delle ricerche.

« Art. 3. - Per il funzionamento dell' Istituto nazionale di entomologia è iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell' educazione nazionale, a decorrere dall' esercizio finanziario 1940-XVIII - 1941-XIX, un contributo annuo di L. 50.000.

« Il Ministero delle finanze è autorizzato ad apportare nello stato di previsione suddetto le occorrenti variazioni.

« Art. 4. - Le norme per l' organizzazione ed il funzionamento dell' Istituto saranno stabilite da uno statuto che sarà approvato con Regio decreto, su proposta del Ministero per l' educazione nazionale, di concerto con i Ministri per le finanze, per l' agricoltura e foreste e per l' Africa Italiana, previo parere del Consiglio di Stato, ai termini dell' art. 1, n. 3, della Legge 31 gennaio 1926, n. 100.

« Lo statuto conterrà altresì le norme relative all' assunzione e allo stato giuridico, nonchè alla dotazione organica e al trattamento economico di attività a qualsiasi titolo e di quiescenza del personale necessario al funzionamento dell' Istituto.

« Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

« Data a San Rossore, addì 30 ottobre 1940-XIX.

VITTORIO EMANUELE  
MUSSOLINI - BOTTAI - TERUZZI - DI REVEL - TASSINARI

Visto, il Guardasigilli: GRANDI ».



# COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

F. CAPRA

## NOTE SU ALCUNI *PTEROSTICHUS* ITALIANI

(Coleopt. Carabidae)

SU *PTEROSTICHUS VAGEPUNCTATUS* HERR ED *IMPRESSICOLLIS* FAIRM.

Dall'esame dei materiali di *Pt. vagepunctatus* ed *impressicollis* delle collezioni genovesi: Dr. C. Alzona, A. Baliani, C. Mancini, G. B. Moro, Museo Civ. Storia Naturale, Dr. F. Solari e degli amici Prof. G. Della Beffa (Torino) e Prof. S. L. Straneo (Parma), mi sono accorto delle frequenti confusioni avvenute in varie collezioni e nella letteratura e della variabilità dei caratteri indicati dai vari AA. Ho ripreso perciò in studio la questione.

Lo *Pt. vagepunctatus* (Bonelli i. l.) Heer (Käf. Schweiz, II, 1838, p. 31 e Fn. Col. Helv., I, 1841, p. 74) (1) venne descritto del M. Gries nel Vallese, ma secondo Sainte-Claire Deville (Ann. Soc. Ent. France, 1902, p. 609), seguito da Schatzmayr (Mem. Soc. Ent. Ital., VIII, 1929, p. 285), tale indicazione di patria sarebbe errata, poichè nessuno l'avrebbe più raccolto in tale regione (2), tanto più che la descrizione di Heer si adatta perfettamente a certi esemplari del M. Viso, ed è molto probabile che Heer abbia descritto la sua nuova specie su esemplari delle A. Cozie avuti da Bonelli, dato che a quei tempi, non usando mettere il cartellino di località ai singoli esemplari, erano facili gli errori (3).

Il nome di *Pt. impressicollis* Peiroleri (nomen nudum) compare la prima volta nella letteratura entomologica tra le forme dello *Pt. parumpunctatus* Dej. (*cristatus* Duf.) nel Catal. Coléopt. di Dejean (1837, p. 41). Ghiliani (Ann. Soc. Ent. France, 1847, p. 122) lo indica delle Alpi Cozie, tra i 900-1600 m. s. m., notando l'errata sinonimia di Dejean e lo avvicina allo *Pt. vagepunctatus* Bon., delle zone più elevate: 1600-2500 m. s. m. (l. c., p. 126). Solo più tardi Fairmaire (Fn. ent. Franç., Coléopt., I, 1854, p. 98) descrive l'*impressicollis* di Lozère, come varietà del *vagepunctatus* (4), ma secondo Sainte-Claire Deville l. c., p. 609) anche questa indicazione di patria è errata.

(1) *P. vagepunctatus* Bon.: apterus, niger; pronoto subcordato, plano, basi bistriato, angulis posticis acutis; elytris oblongo-ovatis, profunde striatis, interstitio tertio foveolatis, externe intricatis. Long. 6 Lin. Magnitudo et statura *P. Heerii*, sed elytrorum sculptura facile dignoscitur; striae tres primae elytrorum, a sutura, profundae, regulares, exteriores vero contortae, unde elytra ibi intricata vel quasi cariosa evadunt. - Rarissim. in Valesiae alpibus. (Mt. Gries).

(2) Anche Stierlin (Käferfauna der Schweiz, I, 1900, p. 134), evidentemente sulla fede di Heer, indica il *vagepunctatus* per la sola località del Mte Gries.

(3) Nella stessa opera Heer cita lo *Pt. truncatus* (Bon.) Dej. pure del Mte Gries, indicazione essa pure errata, secondo St.-Claire Deville, l. c. p. 603 perchè la forma tipica è nota solo delle Alpi Graie, Savoia ed Hautes Alpes e le sue forme *imitator* Daniel e *dilatatus* Villa sono più meridionali. Inoltre Heer descrive lo *Pt. auratus* (Meg.) Heer (l. c. p. 34) del M. Rosa, mentre la specie, intensa nel senso attuale, è limitata alle Alpi Cozie (Val Susa, Val Sangone, Val Chisone).

(4) Fairmaire l. c.: B. Elytres régulièrement striées, quelques gros points seulement sur le 3<sup>e</sup> et 4<sup>e</sup> intervalles (*Pt. impressicollis* Peir.) Lozère (Ecoffet).



Degli AA. posteriori alcuni considerano le due forme specificamente distinte, come Chaudoir (L' Abeille, V, 1868, p. 230), Ganglbauer (Käf. Mitteleurop., I, 1892, p. 287), Stierlin (Käferfn. Schweiz, I, 1900, p. 134), Desbrochers (Le Frelon, XIV, 1906, pp. 177-178); altri invece come St.-Claire Deville (1902, l. c.), Porta (Fn. Col. Ital., I, 1923, p. 162 e Suppl., 1934, p. 54) e Schatzmayr (1929, l. c.) ritengono l' *impressicollis* come var. o subsp. del *vagepunctatus*.

Non vi sono dubbi sull' interpretazione della forma tipica di *vagepunctatus* Heer, del M. Viso, ad elitre irregolarmente punteggiate (solo i caratteri del paramero destro indicati da Schatzmayr si riferiscono invece alla forma delle Alpi Liguri e dell' Appennino).

Invece per l' *impressicollis* sia i caratteri dati dagli AA., sia le indicazioni di località ad esso attribuite dimostrano che spesso si fece confusione.

Il nome di *impressicollis* Peir. (nom. nudum) è attribuito da Ghiliani (1847, l. c.) ad una forma delle Alpi Cozie, che senza dubbio è una var. del *vagepunctatus*.

L' insufficiente descrizione di Fairmaire, data anche l' indicazione errata di patria, può riferirsi sia ad esemplari di *vagepunctatus* delle Alpi Cozie, sia alla forma delle Alpi Liguri. Per primo Chaudoir (1868, l. c.) distingue l' *impressicollis*, oltre che per la punteggiatura delle elitre, per il pronoto più ristretto alla base e la doccia marginale delle elitre più stretta per esemplari delle Alpi (probabilmente A. Marittime) e dell' Appennino. Anche Ganglbauer (1892, l. c.) segue Chaudoir e la sua interpretazione, anche se l' indicazione di patria « Westalpen » è troppo generica, si basa certamente su esemplari delle Alpi Marittime e Liguri (in coll. Solari esistono infatti esemplari di tali provenienze determinati da Ganglbauer come *impressicollis*).

St.-Claire Deville, basandosi esclusivamente sul carattere della presenza di punti solo sulla 3<sup>a</sup> interstria, confonde la forma delle Alpi Marittime e Liguri con la var. del *vagepunctatus* delle Cozie, come è dimostrato dalle località segnalate per il suo *impressicollis*. Schatzmayr restringe il significato di *impressicollis* alla forma delle Alpi Marittime e Liguri e separa la forma appenninica con il nome di subsp. *sinuatocollis* Schatzm.

Ora, dato che *impressicollis* (Peir.) Ghiliani 1847 è un nome nudo e data l' incertezza dell' identità di *impressicollis* Fairm. 1854, credo convenga conservare a questo nome l' interpretazione di Chaudoir, Ganglbauer e Schatzmayr per quanto i caratteri da essi indicati non abbiano valore assoluto e costante e si adattino solo a certe popolazioni.

Mentre ho notato la inconstanza di parte dei caratteri esterni ed una notevole variabilità di essi secondo le popolazioni, ho invece riscontrato che gli unici caratteri discriminanti veramente solidi e cospicui sono quelli dell' edeago. Inoltre, poichè le aree di distribuzione del *vagepunctatus* e dell' *impressicollis* nelle Alpi Marittime si sovrappongono, mentre d' altra parte anche in esemplari di stazioni vicine non ho trovato forme di passaggio nei caratteri dell' edeago, ritengo convenga considerare il *vagepunctatus* e l' *impressicollis* specificamente distinti.

Le due specie si possono così distinguere:

A - Pene sulla faccia concava con una carena longitudinale abbastanza elevata formante un angolo  $\pm$  ottuso, paramero destro a parte distale medio-



cremente allargata a cucchiaino ed a margine apicale convesso. Pronoto  $\pm$  cordiforme; doccia delle elitre abbastanza larga e profonda. Punti delle elitre grossi ed interrompenti le interstrie (Alpi Cozie e Marittime) *Pt. vagepunctatus* Heer

a) Carena del pene più elevata ad angolo più marcato. Pronoto mediocrementemente cordiforme; 3<sup>a</sup> interstria con 4-5 punti, le tre seguenti con punti profondi ed irregolarmente disposti e strie irregolari (Dalla Val Chisone alla Val Stura di Demonte) . . . . . *vagepunctatus* s. str.

— Solo la 3<sup>a</sup> interstria con 4-5 punti, le interstrie esterne regolari. (Con la forma tipica) . . . . . var. **subimpressicollis** n.

b) Carena del pene meno elevata, ad angolo assai più ottuso. Pronoto fortemente cordato; elitre a punteggiatura irregolare come nella forma tipica. (Valle del Gesso) . . . . . subsp. **valderiensis** n.

— Elitre con punti solo sulla 3<sup>a</sup> interstria, le interstrie esterne regolari (Val Casterino) . . . . . var. **casterini** n.

B - Pene sulla faccia concava senza carena od angolosità; paramero destro a parte distale dilatata ed a margine apicale  $\pm$  profondamente smarginato. Per lo più pronoto più ristretto alla base, doccia marginale più stretta, punti solo sulla 3<sup>a</sup> interstria (Dalle Alpi Marittime alla Calabria)

*Pt. impressicollis* (Fairm.) Chaud.

a) Forma delle Alpi Marittime e Liguri, alquanto variabile, punti della 3<sup>a</sup> interstria più grandi . . . . . *impressicollis* s. str.

b) Forma dell' Appennino (dalla Liguria alla Calabria). Pronoto più stretto all'indietro, a lati più sinuosi nella metà posteriore, punti della 3<sup>a</sup> interstria più piccoli, doccia marginale più stretta

subsp. *sinuatocollis* Schatzm.

#### *Pterostichus vagepunctatus* Heer

D' accordo con Schatzmayr, considero come località classica il M. Viso. Nell' alta Valle del Po esso si presenta in due forme: la tipica con 4 o più punti grandi e profondi interrompenti la 3<sup>a</sup> stria e con le strie esterne più o meno interrotte da grossi punti, spesso a decorso irregolare, ed una seconda forma che, pur concordando nel resto con la forma tipica, presenta solo i punti interrompenti la 3<sup>a</sup> interstria, oltre alla normale serie ombelicata. Credo opportuno distinguere questa forma, che potrebbe facilmente indurre in errore, con il nome di var. *subimpressicollis* n. (= *impressicollis* Ghil. 1847, *vagepunctatus* ssp. *impressicollis* Dev. 1902 in parte).

Non ho osservazioni personali sul terreno nè elementi sicuri sulla frequenza e distribuzione delle due forme del *vagepunctatus* nell' alta Valle del Po: nel materiale in esame, circa 50 esemplari, osservo che su 11 es. etichettati « M. Viso » (leg. Ghiliani), in prevalenza di piccola statura, 13 mm., 10 appartengono alla forma tipica ed uno solo è un esemplare di passaggio alla var. *subimpressicollis* m.; su 17 es. etichettati « Crissolo » (VI-1922, leg. C. Mancini), 14 sono tipici e 3 sono della var.; su 24 es. etichettati « Alta Valle del Po » (VIII-1936, leg. Alzona), la maggioranza appartengono alla var. *subimpressicollis* m. od a forme di passaggio alla tipica. Credo questo fatto si



possa interpretare con le antiche osservazioni di Ghiliani (1847, l. c.) ed Elenco delle specie dei Coleotteri trovati in Piemonte, Ann. R. Acc. Agricolt. Torino, XXIX, 1886, p. 214 (p. 22 estr.):

«*impressicollis* Peir. Dalle prime alture si eleva sino alle zone in cui cessano gli alberi d'alto fusto, indi sembra mutarsi nella seguente.

*vagepunctatus* Bon. Abbonda a piè del Monviso, intorno agli ovili di *Randoliera* ed *Alpet*, sotto ai sassi nelle naturali praterie di quella regione elevata e deserta di piante.....» (5).

L'habitat del *vagepunctatus* sul versante padano delle Alpi Occidentali è più esteso di quanto risulti dalla letteratura; oltre alla alta Valle del Po, a Nord si estende alla Val Chisone: Perosa (3 ♀ ♀, 1919, leg. Della Beffa), alla Val Pellice: Angrogna (2 ♂ ♂, 1 ♀, VIII-1939, leg. O. De Beaux), tutti della var. *subimpressicollis*. Al Sud lo conosco della Valle Varaita: Casteldelfino, m. 1296 (VIII-1922, leg. L. Rocca, varie coll.) varii esemplari della forma tipica con punti sulla 3<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> interstria ed alcuni della var. *subimpressicollis*; Colle della Bicocca, m. 2300 (28-VII-1922, leg. L. Rocca, coll. Della Beffa), 3 ♂ ♂, dei quali uno tipico e due della var.; Valle Maira: Acceglio (VIII-1909, leg. C. Mancini, VIII-1936, leg. Giannini) 3 ♂ ♂, 1 ♀, della var.; Valle Stura di Demonte: Vinadio (VII-1923, leg. Baliani e Mancini) 13 es. della var. *subimpressicollis* con qualche passaggio alla forma tipica; i ♂ ♂ hanno la carena del pene un po' meno elevata che negli esemplari del M. Viso e segnano un passaggio alla forma seguente.

subsp. *valderiensis* n.: Gli esemplari della Valle del Gesso: Terme di Valdieri, varii es. (VII-1903, leg. Doderò, coll. Doderò e Mus. Genova) e dintorni di Valdieri (VII-1919, leg. P. Bensa, coll. Solari) presentano un habitus particolare che li differenzia dagli esemplari più settentrionali: il pronoto è a lati più sinuosi che nel *vagepunctatus* del M. Viso e che negli *impressicollis* di S. Martino Vesubia e Foresta Devense e ancor più che negli *impressicollis* di Entraque; la doccia marginale delle elitre è un po' più stretta che nei tipici *vagepunctatus* e che negli *impressicollis* delle stazioni vicine; le elitre hanno punti grandi sulla 3<sup>a</sup> interstria e sulle interstrie esterne come nei tipici *vagepunctatus*, la forma del paramero destro non lascia alcun dubbio sulla sua assegnazione al *vagepunctatus* anche se la carena della faccia concava del pene è meno elevata e ad angolo più ottuso che negli esemplari della Valle del Po.

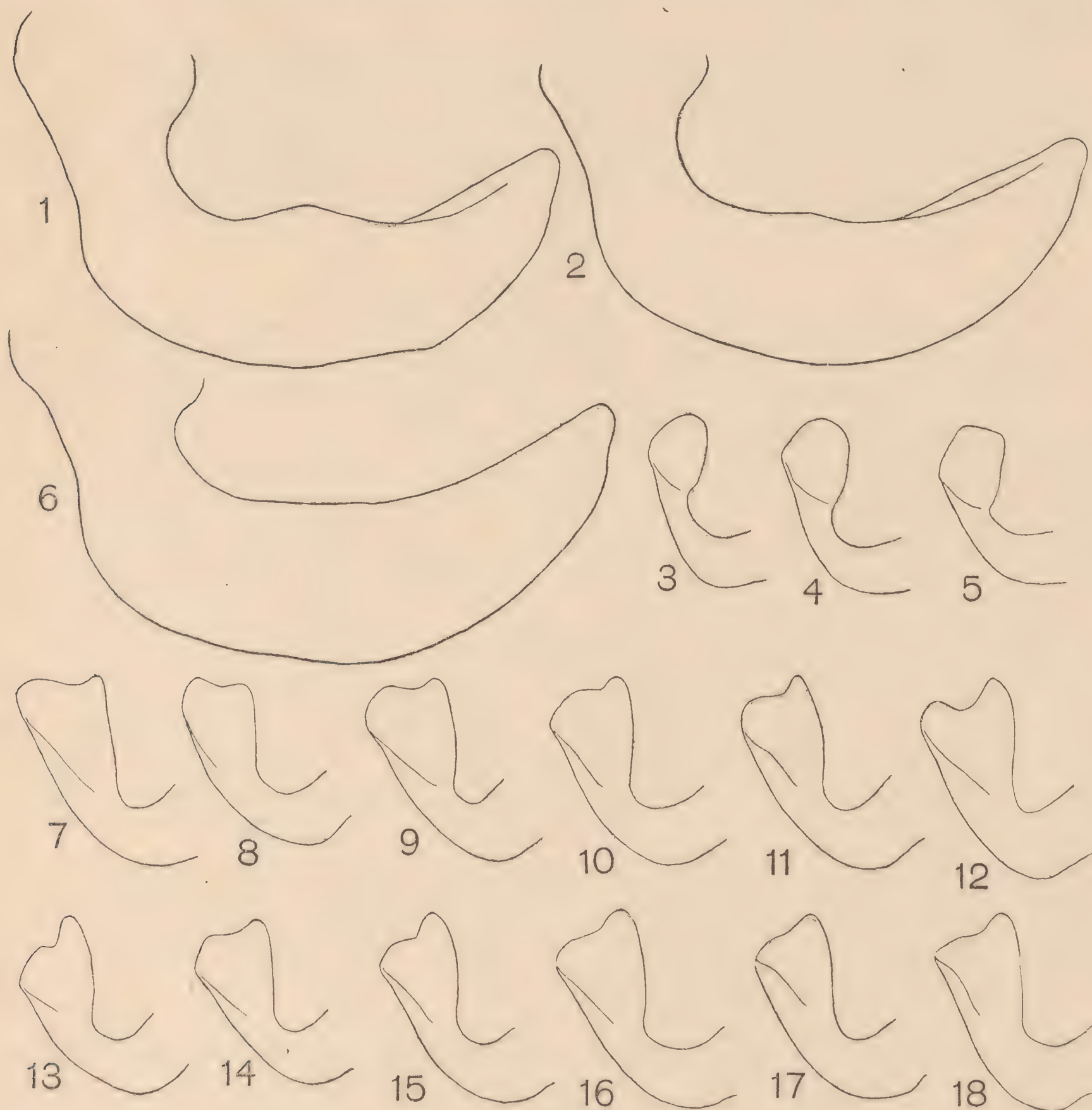
var. *casterini* n.: Infine il *vagepunctatus* si trova anche a Casterino, m. 1557, (Valle della Roja, Alpi Marit., versante tirreno) (1 ♂ e 2 ♀ ♀, 3-VIII-1921, leg. L. Rocca, coll. Della Beffa): essi hanno il pronoto un po' meno sinuoso ai lati che negli esemplari della Valle del Gesso, la doccia elitrale stretta ed i punti grossi e profondi solo sulla 3<sup>a</sup> interstria come nella var. *subimpressicollis*; il pene dell'unico ♂ in esame ha la carena della faccia concava nettamente marcata ma ad angolo assai ottuso, ancor più ottuso che negli esemplari della Valle del Gesso, il paramero però è simile a quello degli altri *vagepunctatus*. In complesso anche questa forma imita per il suo aspetto esterno gli

(5) Baudi invece nel suo: Catalogo dei Coleotteri del Piemonte, Ann. R. Acc. Agricolt. Torino, XXXII, 1889, p. 26 estr., forse per un lapsus calami scrive:

«*vagepunctatus* Heer (id. Bon., l. c.). E' la specie alpina che più discende al basso. var. *impressicollis* Fairm. (id. Peiroleri, l. c.). Varietà delle regioni più elevate».



*impressicollis* delle stazioni vicine (infatti detti esemplari erano stati citati sotto questa specie da Schatzmayr, l. c., p. 286) ed i *vagepunctatus* var. *subimpressicollis* delle A. Cozie, ma per la forma del pene è assai prossimo alla subsp. *valderiensis*, della quale lo considero una sottorazza.



*Pterostichus vagepunctatus* Heer

Pene visto dalla faccia destra: Fig. 1. di un es. della forma tipica del M. Viso. - 2. dell'olotipo della sp. *valderiensis* var. *casterini* n. - Paramero destro: 3. di un es. della forma tipica del M. Viso. - 4. di un es. della ssp. *valderiensis* n. di Valdieri. 5. dell'olotipo della var. *casterini* n.

*Pterostichus impressicollis* Fairm.

Pene visto dalla faccia destra: Fig. 6. di un es. della forma tipica di Entraque. - Paramero destro: forma tipica: 7. di un es. di Entraque. - 8. di un es. di S. Martino Vesubia. 9. di un es. di Limone. - 10. di un es. del M. Saccarello. - 11. di un es. della Val Pesio. - 12. di un es. di Busalla (forma di passaggio alla ssp. *sinuatocollis*). - ssp. *sinuatocollis* Schatzm.: 13. di un es. di S. Stefano d'Aveto. - 14. di un es. del M. Penna. - 15. di un es. di Vallombrosa. - 16. di un es. di Lippiano. - 17. di un es. dell'Alpe della Luna. - 18. di un es. del Gran Sasso.

Allo *Pt. vagepunctatus* e sue forme si riferiscono le indicazioni di Sainte-Claire Deville (l. c., 1902, pp. 608-609) per il *vagepunctatus* e parte di quelle



del suo *impressicollis*: Crissolo (f. tip. e var. *subimpressicollis* m.), Val Maira (var. *subimpressicollis*), Valle Stura (di Demonte, f. tip.), probabilmente alla subsp. *valderiensis* m. quelli di Val di Valasco (Vallone a SW delle Terme di Valdieri); oltre che le indicazioni per il versante occidentale delle Cozie: Abries, rive del Guil, Château-Queyras (f. tip.); Larche (f. tip. e var. *subimpressicollis*) (6).

Come ho accennato sopra, la presenza del *vagepunctatus* e dell'*impressicollis* nelle Alpi Marittime in stazioni contigue, dimostra l'indipendenza delle due specie. Sarebbero però opportune ricerche accurate nelle valli dei gruppi dell'Argentera, del M. Clapier, ecc. per scoprire nuove stazioni e lo studio di maggior materiale per fissare i caratteri delle varie popolazioni.

#### *Pterostichus impressicollis* Fairm.

Data l'incertezza sulla provenienza degli esemplari descritti da Fairmaire, si può scegliere, con Schatzmayr, la Val Pesio come località tipica della specie.

Lo *P. impressicollis* presenta una notevole variabilità individuale ed a seconda delle popolazioni, in complesso il pronoto è più ristretto verso la base e la doccia marginale delle elitre è più stretta che non nel *vagepunctatus* del M. Viso, però proprio della Val Pesio noto anche esemplari a pronoto ed a doccia delle elitre circa come in alcuni *vagepunctatus* della Valle del Po, il che rende arduo, solo in base ai caratteri esterni, una sicura distinzione dal *vagepunctatus* var. *subimpressicollis*. Anche la ssp. *sinuatocollis* Schatzm. non è omogenea: nell'Appennino Ligure-Piemontese si trovano forme di passaggio alla tipica; gli esemplari di S. Stefano d'Aveto, località tipica, variano molto nella forma del pronoto ed infine nell'Italia Centrale si notano piccole sotto-razze, che per l'insufficienza del materiale e per la variabilità delle popolazioni mi è difficile definire. Già Schatzmayr aveva notato sia nella forma tipica che nella ssp. *sinuatocollis* differenze nelle varie popolazioni.

Anche l'edeago non offre caratteri cospicui per la ripartizione in razze; noto lievi differenze nella dilatazione e nella smarginatura apicale del paramero destro a seconda delle popolazioni, ma anche tali caratteri subiscono variazioni individuali in una stessa popolazione.

Ho visto lo *Pt. impressicollis* di: S. Martino Vesubia (leg. Alzona); Foresta Devense in Val Madonna di Finestre, m. 1600 (leg. L. Rocca); L'Authion (leg. St.-Claire Deville); Entraque e L. Rovine (leg. Straneo) e M. Clapier (leg. P. Bensa) in Val Gesso; Limone (leg. F. Solari e Straneo); Colle Boaira, e Sella di Carnino (leg. Straneo); Val Pesio (varie coll.); M. Saccarello, M. Frontè, Nava (leg. Solari); Bocchin d'Aseo (leg. L. Rocca); Val Tanaro, senza precisa località (leg. Straneo); Casotto (leg. L. Fea); Garessio (leg. A. Fiori).

Esemplari di passaggio alla forma seguente: Colle di Melogno (leg. Naldi), M. Arpetta (sopra Ellera) (leg. R. Gestro), Busalla dint. (leg. R. Gestro); N. S. della Vittoria (leg. G. Mantero).

subsp. *sinuatocollis* Schatzm.: S. Stefano d'Aveto (loc. tip., leg. Andreini); M. Penna (leg. Bensa e Solari) nell'App. Ligure; Rigoso (leg.

(6) Nel Catal. Coléopt. de France di St.-Claire Deville e Méquignon (L'Abbeille, XXXVI, 1935, p. 52) lo *Pt. impressicollis* è indicato della Hte Maurienne; B. Alpes: Larche (queste località si riferiscono al *vagepunct.* var. *subimpressicollis* m.), Alpi di Tenda e di Lantosca (citazioni riferibili al vero *impressicollis* Fairm.).



Bensa) e Gabellina presso Collagna (leg. Solari), nell' App. Lig.-Emil.; Alpi Apuane: M. Pisanino, M. Tambura, M. Pania, Forno Volasco (leg. Mancini); App. Tosco-Emil.: Alpe S. Pellegrino in Garfagnana (leg. C. Borgioli); Abetone (leg. Andreini); Boscolungo Pistoiese (leg. Solari); M.ti Pistoiesi (leg. Tiberi); Foresta del Teso, L. Scaffaiolo, L. Cerretano (leg. Alzona); App. Tosco March.: Foresta di Campigna, Camaldoli in Casentino (leg. Andreini); Alpe della Luna (leg. Andreini); Vallombrosa (varie coll.); La Consuma (leg. Patrizi); Lippiano (Alta Val Tiberina) (leg. Andreini); M. Nerone: 4 es. tozzi e ad elitre più larghe degli esemplari precedenti (leg. Andreini); Abruzzi: Gran Sasso d' Italia (leg. Gestro ed Andreini); Lazio: Anticoli di Trivulzio (coll. Straneo); Calabria: Catanzaro, Sila (1 ♂, leg. Pomini, coll. Straneo).

#### SU *PTEROSTICHUS RUTILANS* DEJ.

Schatzmayr (Mem. Soc. Ent. Ital., VIII, 1929, p. 288) aveva già notato la variabilità di questa bella specie ed accenna come gli esemplari delle Valli di Lanzo siano un po' più gracili di quelli di altre provenienze.

Le antiche descrizioni di Dejean, prive anche di indicazione esatta di località, non permettono di stabilire quale forma avesse sott'occhio, la figura però che ne dà (Icon. Col. Eur., III, 1832, Pl. 145, fig. 1) per le elitre piuttosto larghe e le strie abbastanza profonde, si potrebbe riferire alla forma delle Alpi Biellesi o, al più, a quella del Canavese.

Credo perciò convenga, con Schatzmayr, fissare come località tipica la Valle d' Oropa, dove lo *Pt. rutilans*, come nelle altre Valli Biellesi, è comune sotto i sassi nei luoghi acquitrinosi e lungo i ruscelli.

La forma delle Valli di Lanzo differisce dagli esemplari biellesi per l'aspetto più snello, le elitre più strette, le strie meno profonde (circa come nello *Pt. auratus* Heer), la doccia marginale delle elitre più stretta e per il pene che presenta sulla faccia concava un'angolosità ottusa più elevata che non nel *rutilans* del Biellese, cioè il pene della forma delle Valli di Lanzo ricorda quello delle *Pt. vagepunctatus* tipico (cfr. fig. 1) mentre quello della forma biellese è più simile a quello del *vagepunctatus* ssp. *valderiensis* m. (cfr. fig. 2).

Denomino questa razza ssp. **Della-Beffai** nov., dedicandola all'amico carissimo Prof. Giuseppe Della Beffa di Torino; essa mi è nota delle seguenti località: Colle del Lis, m. 1310 (tra la Valle di Viù e Almese in V. Susa), leg. Capra, Niquidetto, m. 1200, leg. Capra (olotipo: Museo Civ. St. Nat. Genova) in V. di Viù; Traves, m. 640, leg. Capra e Rocca (Mus. Civ. Genova e coll. Della Beffa), Pugnetto, m. 800, leg. Della Beffa (coll. D. B.); Balme in V. d'Ala, leg. Bensa e F. Solari (coll. Solari); Capp. S. Giacomo, m. 1400, (sulla cresta tra Ceres e Monastero di Lanzo), leg. Rocca (coll. D. B.).

Inoltre l'amico L. Rocca mi comunica (in litt.) di aver raccolto il *rutilans* a Mocchie, m. 791, (un po' a NW. di Condove in V. Susa), che certamente è da riferirsi alla ssp. *Della-Beffai* (7).

(7) Come già lo Schatzmayr nella sua monografia ebbe a riferire, in base ad osservazioni di diversi anni compiute da Rocca, ricordo che mentre lo *Pt. rutilans*, allo stato attuale delle nostre conoscenze, raggiunge il suo limite meridionale sul lato sinistro della Valle di Susa, l'affine *Pt. auratus* Heer compare al Moncenisio (dove, almeno sul versante italiano, non è ancora stato trovato il *rutilans*) ed abita il lato destro della Valle: Sagra di S. Michele, leg. Capra; Ulzio, leg. Rocca (in litt.); Bardonecchia, leg. Alzona ed a S. si estende alla Val Sangone ed alla Val Chisone.







Essa mi è nota di: Ceresole Reale (olotipo in Mus. Civ. St. Nat. Genova, coll. Solari e Dodero), Vallone del Roc' sotto il Ghiacciaio di Breuil (coll. Dodero), Locana (coll. Dodero) in Valle di Locana; Ronco Canavese (coll. Solari e Dodero); Valprato, m. 1100 (coll. Della Beffa); Colle Santanel (coll. Bari e Della Beffa) in Val Soana; Valchiusella (coll. Dodero).

A questa forma dovrebbero riferirsi gli esemplari di *rutilans* raccolti a Degioz in Valsavara da L. Rocca (in litt.), ma che non ho potuto esaminare. Dodero, che pure raccolse in detta valle, non l'avrebbe trovata. E' poi probabile che essa si trovi anche alla testata delle altre valli che scendono al N. del gruppo del Gran Paradiso.

La forma tipica, che presenta lievi variazioni individuali a seconda delle popolazioni, la conosco delle seguenti località: Oropa, m. 1100; Lago del Mucrone, m. 1900; Graglia; Colma di Mombarone e Alpe Bagneri in V. dell' Elvo; S. Giovanni d'Andorno, Montesinaro, Lago della Vecchia, m. 1800; Alpe Finestre, m. 1730, Bocchetta del Croso, m. 1940, in V. del Cervo; M. Cravile a m. 1900 vers. E., Teggie di Artignaga, m. 1700, Alpe Montuccio, m. 1300; Moncerchio, m. 1400, M. Marca, m. 1500 in V. Sessera; Alagna e Riva Valdobbia in Val Sesia; Sempione, Val Cairasca e Val Formazza nell'Ossola. Inoltre a Gressonei e ad Andrate, sul vers. SW della C. di Mombarone.

Per quante ricerche io abbia fatto, dalla letteratura, dall'esame delle collezioni e dalle informazioni di vari corrispondenti, non ho potuto accertare la presenza dello *Pt. rutilans* nelle varie convali della Valle d'Aosta, ad eccezione della V. di Gressonei e della Valsavara.

Il fatto che malgrado l'abilità di raccoglitori come C. Alzona, A. Dodero, G. C. Doria, F. Solari, L. Rocca ecc., che in questi ultimi decenni vi hanno fatto caccie fortunate e malgrado la discreta frequenza della specie nelle regioni vicine, lo *Pt. rutilans* non vi sia stato finora trovato mi pare confermi la sua reale assenza nella maggior parte della Valle d'Aosta.

Ciò si potrebbe interpretare come dovuto al fatto che durante il quaternario il Ghiacciaio Aostano occupò tutta la grande valle fino allo sbocco in pianura (anfiteatro morenico di Ivrea) e lo *Pt. rutilans* rimase accantonato nelle vallate minori meglio esposte ed a glacialismo ridotto delle Alpi Pennine e delle Graie. La sua presenza nella Valle di Gressonei e nella Valsavara sarebbe dovuta ad una migrazione postglaciale proveniente dalle Valli Biellesi o dalla Valle Sesia per la V. di Gressonei e dalle Valli Canavesi per la Valsavara.

#### APPENDICE

##### *Pterostichus* Bon. 1810 o *Feronia* Latr. 1817?

Andrewes recentemente (Proc. R. Entom. Soc. London, 1937, Ser. B, Tax., p. 1) basandosi su precedenti sue ricerche propone di adottare di nuovo il nome generico di *Feronia* Latr. 1817 s. l. invece di *Pterostichus* Bon. 1810 ed AA., s. l. e *Feronia* Latr. s. str. per *Poecilus* Bon. 1810.

Egli infatti (Trans. Entom. Soc. London, 1919, pp. 89-94 e 467; Ann. Mag. Nat. Hist., 10<sup>a</sup> ser., XVI, 1935, pp. 12-25) basandosi sul fatto che Bonelli non aveva pubblicato il suo *Tableau synoptique* nelle Mem. Acc. Sc. Torino, XVIII, 1809 (pp. 21-78) insieme alle *Observations entomo-*



logiques I, ma lo aveva fatto stampare a parte e lo aveva allegato agli estratti del suo lavoro, non considera validi per la priorità i generi denominati e caratterizzati da Bonelli ed attribuisce i suoi nomi generici agli AA. suoi contemporanei come Dejean, Latreille, Samouelle, Stephens ecc., che, in base al *Tabl. syn.*, adottarono i generi proposti dal nostro grande Entomologo.

Ora sta il fatto che questi antichi AA. conoscevano il lavoro di Bonelli: per es. Germar: *Mag. Entom.*, II, 1817, p. 302, recensisce le due parti delle *Observ. entom.* e cita tutti i generi del *Tabl. syn.*; Latreille stesso, che pur avendo istituito il genere *Feronia* (in Cuvier, *Règne Animal*, III, 1817, p. 191), nell'*Histoire Naturelle et Iconographique des Coléoptères d'Europe* (1822-24) e in *Familles naturelles du Règne Animal* (1825) abbandona il gen. *Feronia* ed adotta i generi di Bonelli; Dejean in *Species gén. Coléopt.* (1825-31) (8) accetta e discute i generi di Bonelli; ciò significa che il *Tabl. syn.* era diffuso oltre che in Italia, almeno anche in Germania e Francia e quindi era pubblicato.

L'art. 25 delle Leggi di Nomenclatura (legge di Priorità), al par. a), pone come condizione della validità di un nome che esso « sia stato divulgato in una pubblicazione, accompagnato d'un'indicazione, d'una definizione o d'una descrizione » (9) ma non specifica le condizioni di pubblicazione. Io non comprendo perciò come Andrewes oltre un secolo dopo la divulgazione stampata del lavoro di Bonelli, accettato dai suoi contemporanei, possa infirmarne la validità semplicemente perchè il *Tabl. syn.* non è stato pubblicato unitamente alle *Obs. ent.* nelle *Mem. Acc. Scn. di Torino* e non ne esisteva copia a Londra.

Concludendo, secondo il testo e lo spirito delle Leggi di Nomenclatura, i nomi fissati da Bonelli nel *Tabl. syn.* sono validissimi e perciò *Pterostichus* Bon. 1810 ha la priorità su *Feronia* Latr. 1817. Al più, volendo sottilizzare, si potrebbe discutere tra l'adozione di *Pterostichus* Bon. e *Platysma* Bon. 1810, essendo *Platysma* descritto prima di *Pterostichus* nel *Tabl. syn.* (Si veda Tschitschérine, *Boll. Soc. Ent. France*, 1899, p. 83).

---

Dott. GIUSEPPE SACCA

PRESENZA IN ITALIA  
DEL *PHLEBOTOMUS LARROUSSEI* LANGERON E NITZULESCU 1931  
(Dipt. Psychodidae)

Fra i varii flebotomi da me raccolti a Roma, vi sono tre esemplari ♀ ♀ che ho potuto classificare come *Phlebotomus larroussei* Langeron e Nitzulescu 1931. Questa rara specie fu descritta su 6 esemplari ♀ ♀, delle località francesi di

---

(8) Dejean, in *Spec. gén. Col.* II, 1828, p. 200 e *Icon. et Hist. Nat. Col. Eur.*, III, 1832, p. 6, usa *Feronia* Latr. in senso più comprensivo, del quale considera « divisioni » i seguenti generi di Bonelli: *Poecilus*, *Melanius*, *Platysma*, *Pterostichus*, *Abax*, *Percus*, *Molops*, oltre ad alcuni di altri AA. Latreille nella 2<sup>a</sup> ediz. del *Règne Animal*, IV, 1829, p. 393, segue Dejean e ritorna al gen. *Feronia* s. l.

(9) Anche le modifiche apportate a detto articolo nel 1927 non cambiano il significato del par. a) e sono entrate in vigore dal 1° gennaio 1931, senza valore retroattivo (*Boll. Soc. Ent. Ital.*, LX, 1928, p. 63).



Bourg-la-Reine, Savignies e Varennes, raccolti fra il 1912 e il 1921 e che in principio erano stati classificati come *P. papatasi* e *P. perniciosus*; l'errore era dovuto al fatto che non si usava ancora, in quell'epoca, lo studio delle spermateche nella sistematica dei flebotomi. Altre 4 ♀♀ furono in seguito segnalate per altrettante località francesi: Marsiglia, Capvern (Raynal e Le Gac), Excideuil-sur-Vienne (Colas-Belcour e Tisseuil), Seine et Marne (Ristorcelli e Lavier). Non conosco altri lavori su questa specie e non mi risulta che essa sia stata ancora segnalata per la fauna italiana.

I miei esemplari furono catturati nel luglio 1940, nel luglio 1939 e nell'ottobre 1938. Il primo di essi è in perfetto stato; gli altri due hanno in parte perduto le loro appendici. Eccone la sommaria descrizione:

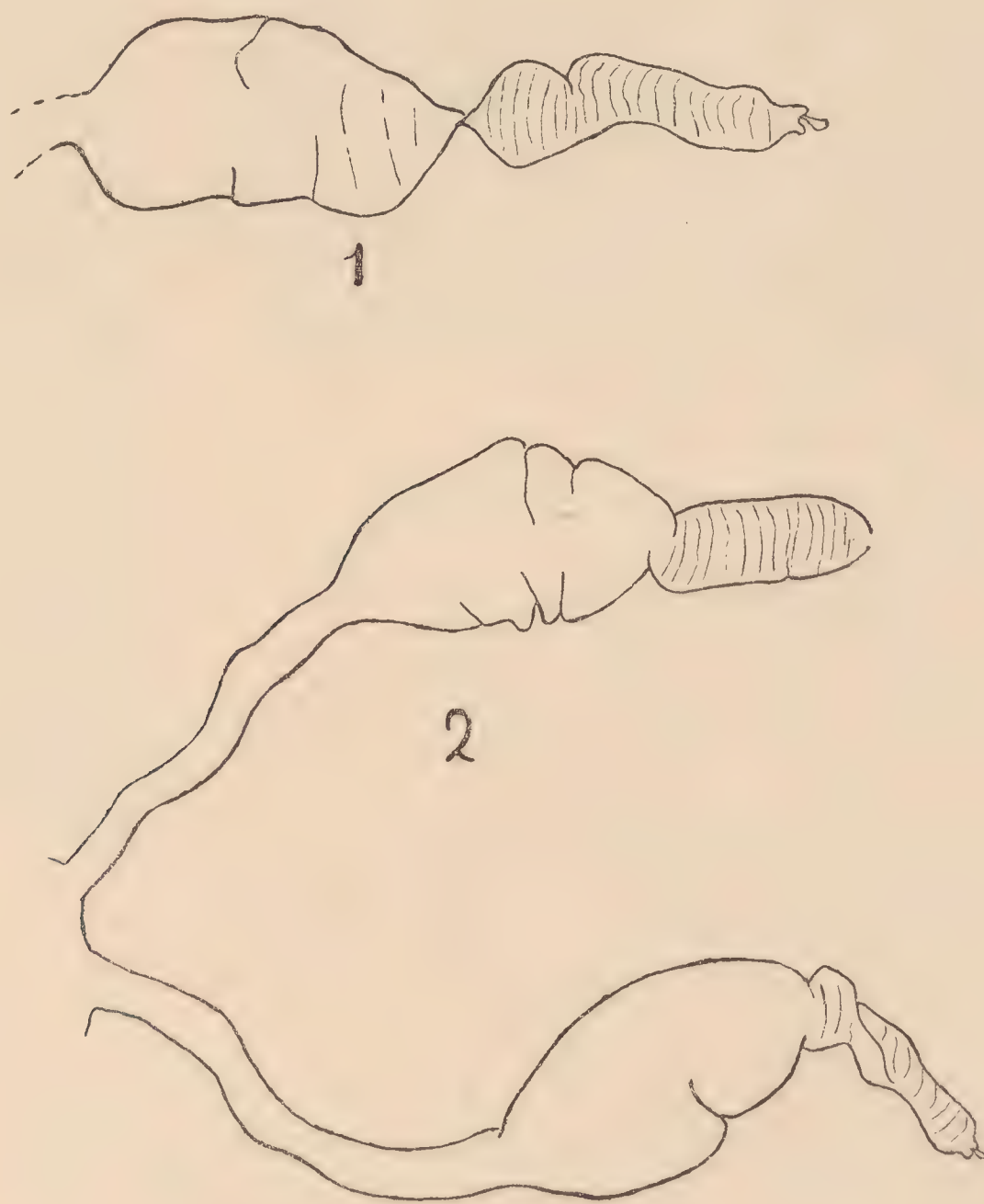


Fig. 1 - Spermateche di *Phlebotomus larrouseï* (1: Roma, Ottobre 1938; 2: Roma, Luglio 1940).

I° esemplare (Roma, VII, 1940).

Dimensioni. Testa e clipeo: mm. 0,442; tromba (dall'estremità anteriore del clipeo): mm. 0,318; torace: mm. 0,814; addome: mm. 2,071. Totale: mm. 3,645 (1).

Antenne. I rapporti fra i varii segmenti sono eguali a quelli già conosciuti, e così pure la formula antennale, che è  $\frac{2}{III \text{ } XV}$  essendovi due spine genicolate su ciascun segmento dal III al XV.

(1) Le dimensioni risultano un po' accresciute per il trattamento in clorallattofenolo.



Palpi. La formula palpale è 1, 4, 2, 3, 5. Le dimensioni dei vari segmenti sono: I mm. 0,044; II mm. 0,166; III mm. 0,177; IV mm. 0,148; V mm. 0,340. Le spine modificate di Newstead sono impiantate per una estensione di circa 50  $\mu$  sul III segmento, in corrispondenza del suo terzo medio, alla parte interna.

Faringe: lunghezza 185  $\mu$ , larghezza massima 74  $\mu$ , larghezza minima 37  $\mu$ ; le denticolazioni, numerose e ben visibili, occupano il suo quarto inferiore e sono assai simili a quelle dell'esemplare di Marsiglia (fig. 2).

Ali. Lunghezza mm. 2,124. Larghezza massima mm. 0,7.  $\alpha$  = mm. 0,531;  $\beta$  = mm. 0,231;  $\gamma$  = mm. 0,371;  $\delta$  = mm. 0,134. Indice alare: 2,30.

Zampe. Il rapporto tibia-femore è nel I paio 1,40, nel II 1,61; nel III 1,70.

Spermateche (fig. 1). Il corpo di questi organi è costituito di due ampole distinte, riunite fra loro da un istmo. Per la sottigliezza delle pareti, è facilmente deformabile. L'ampolla anteriore, cilindrica, termina con una piccola testa, visibile da un solo lato; quella posteriore è assai più larga, sacciforme; sulla prima si intravedono numerose leggere segmentazioni trasversali. La lunghezza totale, senza i condotti, è di circa mm. 0,130; i condotti, senza tener conto delle curvature, misurano circa mm. 0,093.

II° esemplare (Roma, VII, 1939).

Dimensioni totali mm. 3,860.

Palpi e faringe come nel precedente.

Ali (fig. 3). Indice alare: 2,46.  $\alpha$  = mm. 0,566;  $\beta$  = mm. 0,230;  $\gamma$  = mm. 0,460;  $\delta$  = mm. 0,177.

Zampe: I paio, rapporto tibia-femore: 1,4.

Spermateche: si intravedono appena, deformate e poco riconoscibili.

III° esemplare (Roma, X, 1938).

Essendosi schiacciato il preparato, le dimensioni totali non sono rilevabili. Faringe, palpi e antenne, come nei precedenti.

Ali. Indice alare: 2,37.  $\alpha$  = mm. 0,610;  $\beta$  = mm. 0,257;  $\gamma$  = mm. 0,390;  $\delta$  = mm. 0,132.

Zampe. Il rapporto tibia-femore è nel I paio 1,35, nel II 1,57.

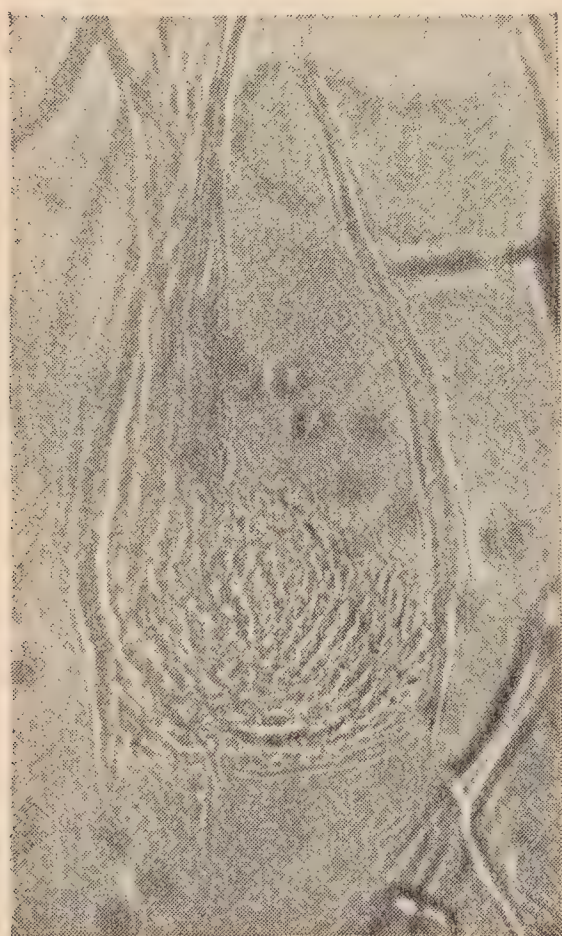
Spermateche. Simili a quelle del primo esemplare. Essendo una di esse sgusciata fuori dall'addome senza alterarsi, ho potuto meglio osservarla: la sua ampolla anteriore ha una forma più allungata che non nei disegni degli altri autori ed alquanto simile ad una salsiccia; quella posteriore è alquanto più breve e larga circa tre volte più della anteriore; su entrambe sono visibili numerose leggere strie trasversali.

Non c'è dubbio che si tratti della medesima specie descritta da Langeron e Nitzulescu; essa appartiene al ristretto gruppo designato da Nitzulescu come costituente il sottogenere *Adlerius*, caratterizzato dall'avere le spermateche lisce e l'indice alare molto grande (1,8-2,8), e a cui appartengono altre due specie: *P. chinensis* e *P. vesuvianus*. Nessuna specie ha spermateche così caratteristiche come il *P. larroussei*, per cui è ben difficile cadere in errore.

Da tempo cerco il *P. mascitti*, che il Grassi descrisse a Roma nel 1908, ma fra i numerosi esemplari catturati, non ne ho trovato uno solo rispondente ai caratteri che di esso si conoscono. Credo di poter avere fondati sospetti sulla



identità del *P. larroussei* con la specie del Grassi. Purtroppo, però, mentre della prima non si conosce che la ♀, della seconda si hanno solo pochi caratteri del ♂. La descrizione del Grassi non risponde alle esigenze della moderna sistematica del gen. *Phlebotomus*: 5 lunghe spine sul 2° segmento della gonapofisi superiore e « la lunghezza dello scapo della forchetta sezionale (1) è presso a poco eguale alla distanza che corre dalla estremità distale del radio al punto dove lo scapo della forchetta si biforca (2) », ossia, in poche parole (v. fig. 4)  $\beta = AB$ . Il primo carattere, insieme con quelli concernenti le gonapofisi medie, non ha più valore, poichè è comune a moltissime specie descritte in seguito. Il secondo, concernente l'ala, si verifica con molta approssimazione



2

*Phlebotomus larroussei*

Fig. 2, Faringe. - Fig. 3, Ala (Roma, luglio 1939). - Fig. 4, Schema di ala che mostra la eguaglianza di  $\beta$  col segmento AB.



3



4

nei miei esemplari di *P. larroussei* e risulta anche dai disegni annessi ai lavori che ho sopra citati; nelle altre specie romane, invece,  $\beta$  è sempre molto maggiore di AB.

Dal lavoro (1914) nel quale il Newstead ridecrive il *P. mascitti*, servendosi di un cotipo avuto dal Grassi, risulta un altro carattere: l'indice alare è 2,5 circa, come è in media nel *P. larroussei*; l'ala, come si vede dal disegno di questo autore, è in tutto simile a quella di questa specie. Il Newstead vide

(1) Questa nervatura si indica, come è noto, con la lettera greca  $\beta$ .

(2) Tale distanza, che nel disegno indico con AB, non viene generalmente presa in considerazione dai sistematici odierni; nel *P. larroussei* essa risulta di poco superiore a  $\delta$ .



non già 5, ma 6 spine sul 2° segmento della gonapofisi superiore; una di esse era assai sottile e si può forse ammettere che la sua presenza possa essere sfuggita al Grassi. La valva copulatrice, sebbene non venga descritta, risulta, da un altro disegno, alquanto somigliante a quella del *P. vesuvianus*, che, come si sa, è la specie più affine al *P. larroussei*.

Debbo ricordare che, secondo l'opinione di Adler e Theodor, molto probabilmente il *P. mascitti* sarebbe la stessa cosa del *P. perniciosus*; essi, recatisi a Roma, catturarono nel fabbricato ove Grassi prelevava le larve pei suoi allevamenti 12 flebotomi, 8 ♂♂ e 4 ♀♀, classificati come *P. perniciosus*. Per tale motivo pensano che l'esemplare descritto dal Newstead potesse essere un *P. perniciosus* anomalo, con una spina soprannumeraria. Mi sembra di non poter condividere questa opinione, poichè, a parte i caratteri risultanti dai disegni del Newstead, molto chiari, la formula alare del *P. perniciosus*, come risulta dalle numerosissime descrizioni esistenti, si aggira sempre attorno a 1,6 - 1,7; su qualche centinaio di esemplari catturati a Roma e da me studiati essa varia da un minimo di 1,2 a un massimo di 1,9; nessuno dei miei esemplari ♂♂ supera le dimensioni di mm. 2,7 - 2,8, mentre quello di Newstead era assai più grande (mm. 3,5); questi poi, che conosceva bene il *P. perniciosus*, per averlo descritto, non sarebbe caduto in un così grossolano errore. Resterebbe tuttavia da spiegare come mai una specie estremamente comune, come il *P. perniciosus*, non sia pervenuta sotto l'osservazione del Grassi; ciò potrebbe dipendere dalla sua diversa biologia, per cui le sue femmine, forse, depongono le uova in luoghi differenti da quelli ove avvenivano le ricerche del Grassi. Gli esemplari che egli descriveva erano infatti ottenuti mediante allevamenti, per i quali si serviva delle larve trovate in cantine umide, in mezzo a terriccio e detriti varii; queste larve appartenevano in gran parte al *P. papatasi* e in piccola parte al *P. mascitti*.

Quanto alla biologia del *P. larroussei*, si conosce un solo particolare: la femmina adulta, contrariamente alle altre specie, ha abitudini diurne e punge di giorno. Posso in parte confermare questo fatto, poichè almeno due dei miei tre esemplari furono presi in volo, di pieno giorno. E può darsi che alle abitudini differenti da quelle degli altri flebotomi si debba l'introvabilità dei maschi.

Ulteriori accurate ricerche, completate da un allevamento, faranno conoscere meglio questa interessante specie e chiariranno l'ipotesi della sua eventuale identità col *P. mascitti*.

Istituto di Parassitologia medica della R. Università di Roma  
(Direttore: Prof. V. Vanni)

#### BIBLIOGRAFIA

GRASSI G. B. — Intorno a un nuovo flebotomo. - *Rend. Acc. Lincei*, Roma, pp. 681-682, 1908.

NEWSTEAD R. — Notes on *Phlebotomus*, with descriptions of new species. - *Bull. Ent. Res.* V, pag. 179-192, 1914-1915.

LARROUSSE F. — Espèces européennes du genre *Phlebotomus* (Rondani). - *Bull. Soc. Ent. France*, n. 4, pp. 65-67, 25 febr. 1920.

ADLER S. e THEODOR O. — A study of the sandfly population in endemic foci of infantile kala-azar in Italy. - *Bull. Ent. Res.*, XXII, pp. 105-113, 1931.



LANGERON M. et NITZULESCU V. — *Phlebotomus larroussesi* n. sp., nouvelle espèce européenne de phlébotome. - *Ann. Par. hum. comp.*, IX, pp. 72-76, 1931.

NITZULESCU V. — Essai de classification des Phlébotomes. - *Ann. Par. hum. comp.*, IX, pp. 271-275, 1931.

RAYNAL J. et LE GAC P. — Sur un exemplaire de *Phlebotomus larroussesi* Langeron et Nitzulescu 1931 capturé à la Rose (Banlieue de Marseille). - *Ann. Par. hum. comp.*, X, pp. 504-508, 1932.

RAYNAL J. et LE GAC P. — Présence de *Phlebotomus larroussesi* à Capvern (Hautes Pyrénées). - *Ann. Par. hum. comp.*, XII, p. 343, 1934.

RISTORCELLI et LAVIER — Présence en Seine et Marne du *Phlebotomus larroussesi*. - *Ann. Par. hum. comp.*, XVII, p. 375, 1939-40.

Dr. E. BERIO

## CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEI LEPIDOTTERI ETEROCERI DELL'ERITREA

### VI

#### ETEROCERI RACCOLTI DAL CAP. RICHINI AD ADI-ABUNA (ADUA) NEL MARZO 1940

#### EUCHROMIIDAE (\*)

##### *Thyretes negus* Obth.

A questa specie debbono essere indubbiamente ascritte tanto la forma denominata da Butler (come buona specie) *T. phasma* (P. Z. S., 1896, p. 846) come quella che Strand ha denominato *T. misa*. Entrambe sono state considerate da Hampson come appartenenti a questa specie; la prima come entità distinguibile (Cat. I, p. 139, 1898), la seconda come sinonimo della forma nominale (Cat. Suppl. I, p. 61, 1914).

Seitz (Vol. XIV, p. 50, 1926) assegna viceversa quest'ultima alla *T. caffra* Wallgr. che, a differenza di *T. negus* Obth., possiede capo e patagi bianchi, forse perchè Strand nella descrizione (Ann. Soc. Ent. Belg., 55, p. 149, 1911) raffrontava la sua presunta specie con la *caffra* Wallgr.

Risalendo alle diagnosi originali si può rilevare:

a) Che *negus* si distingue da *caffra* per il colore giallo della fronte e del vertice e per la linea che limita prossimalmente la serie di macchie ialine

(\*) Il nome *Syntomidae* Snell, 1867 per questa famiglia non può essere usato per la priorità di *Amata* Fab., 1807 su *Syntomis* Ochs, 1808 (art. 5 Cod. Int.). Senonchè il nome di *Amatidae* Hampson, 1914 non può neppure conservarsi per la priorità di altri due nomi di Famiglia a questo precedentemente costruiti nel tempo per la Famiglia stessa: e precisamente: *Glaucopidae* Burm., 1878 ed *Euchromiidae* Grote, 1895. Di questi il primo non può avere impiego per caducità di *Glaucopis* Hubn., 1805 a seguito di omonimia con *Glaucopis* Gmelin, 1788 (Aves; Corvidae) (art. 34 Cod. Int.); deve dunque usarsi *Euchromiidae* (da *Euchromia* Hubn., 1826) a senso della legge di priorità che come ho già dimostrato (Ann. Mus. Civ. Genova, LVII, 1935, p. 56) agisce anche per i nomi di Famiglia e Sottofamiglia.



che vanno dalla vena 2 all'apice, la quale è molto regolare e quasi diritta, mentre è irregolare in *caffra*.

b) Che *phasma* relativamente a quest'ultimo carattere è come *negus*.

c) Che *misa* ha la parte bassa della fronte e il vertice tinti di giallo.

Di qui sembra indubbio la esattezza della riunione delle tre entità in una, ben separata dalla *caffra* di Wallengren.

Quanto alla distinzione delle tre, essa è facilmente basata sui seguenti caratteri rilevabili peraltro dalle stesse diagnosi:

f. *negus* Obth. Fronte interamente gialla dal clipeo al vertice; leggermente più chiara al centro; la macchia ialina nella cell. è molto ampia e si estende distalmente per tutta la larghezza della cell. stessa, toccandone gli angoli inferiore e superiore. (Esattamente Seitz. XIV, Pl. 5, c.); ♀ : esp. 30-33 mm.

f. *phasma* Butl. La macchia ialina entro la cell. si riduce di grandezza, non raggiungendo più l'angolo inferiore della cell. e rimanendo unita come un piccolo triangolo all'angolo superiore. (Dalla diagnosi non è rilevabile il colore del capo); ♀ : esp. 37 mm.

f. *misa* Strd. La macchia ialina è assolutamente mancante: la fronte è gialla in basso, grigia al centro; il vertice è pure giallo. (Esatta, per le sole ali anteriori, la fig. del Seitz, l. c.); ♀ : esp. 38-42 mm.

*Thyr. negus misa* Strd. 2 ♂, 1 ♀.

#### ARCTIIDAE

*Spilosoma maculosum* Stoll. 2 ♀.

*Estigmene purus* Butl. 1 ♀.

#### LASIOCAMPIDAE

*Beralade bistrigata semifumosa* Berio 4 es.

#### NOCTUIDAE

*Agrotis incommoda* Berio 1 ♂.

*Agrotis lividoradiata* n. sp.

♀. Palpi, capo, zampe, antenne, torace bruni scuri quasi neri; patagi orlati di nero profondo. Ali anteriori scure, tinte di giallastro livido alla base e tra la postmediana e l'antemarginale; subbasale doppia alla costa; antemediana doppia fortemente angolosa; claviforme allungata, sottile; orbicolare subovale; reniforme quasi rotonda; postmediana arcuata alla cell., doppia e imprecisa; antemarginale sinuosa dall'apice al torno, saliente alla vena 4; uno spazio bruno scuro tra la postmediana e l'antemarginale, all'apice; tutte le vene e gli spazi tra queste, segnate da linee longitudinali nere; una linea nerissima longitudinale parte dalla base della cell. dopo la antemediana e attraverso la cell. stessa giunge al margine. Ali posteriori bianchissime. Inferiormente ali anteriori grigie, posteriori bianche, grigie alla costa.

Holotypus: 1 ♀, esp. 28 mm.



**Odontestra variegata** n. sp.

Vicina ad *avitta* Fwc.

Palpi; tegule; torace; capo; antenne bruni. Ali anteriori bruno chiare, più chiare nell'area mediana e nello spazio antemarginale; subbasale assente; antemediana nera vellutata dalla costa all'orlo superiore della cell., poi da questo parte più prossimalmente e si dirige obliquamente in fuori, con tre archi, al margine interno; claviforme larga ovale, piena di nero e poi di chiaro; orbicolare oblunga, aperta superiormente, annulata di nero e poi di chiaro; reniforme grande in forma di grosso rettangolo a lati irregolarmente tracciati, attraversata internamente da una linea bianca a « s » molto aperto; da qui al margine interno una sottile sinuosa ombra mediana; postmediana partente dall'angolo superiore esterno della reniforme, arcuata in fuori poi in dentro; due segni neri alla costa in corrispondenza dell'orbicolare e reniforme; campo mediano sotto la cell. più chiaro nel fondo; spazio distale pure più chiaro, limitato internamente da una linea quasi dritta dalla costa, prima dell'apice, al margine interno prima del tornio; antemarginale dentata chiara; frangie picchiettate di bruno. Ali posteriori bianchissime. Inferiormente ali anteriori bruno-cerulee, posteriori bianche; sulle 4 ali macchia lunulare, contornata di chiaro sulle ali anteriori e bruna sulle ali posteriori.

Holotypus: 1 ♂, esp. 28 mm.; una ♀ (allotypus) al Museo di Genova (Vaccaro) raccolta a Dorfù 29-9-38 è del tutto simile al ♂, differendone solo nella colorazione delle ali posteriori che sono tinte di bruno largamente all'orlo distale; frangie bianche.

**Odontestra Richinii** n. sp.

Vicina a *variegata* Berio.

♂. Palpi e clipeo neri; fronte nerissima, vertice bruno; patagi e tegule bruno giallastri; tegule nere alla punta; torace giallo bruniccio, addome bruno chiaro. Ali anteriori bruno-nere con linee nerissime; subbasale doppia alla costa; antemediana dritta dalla costa obliquamente al margine interno; claviforme larga e tozza; orbicolare rotonda piccola; reniforme grande, rotondeggiante, piena di bruno rosso e attraversata da una linea rosa irregolare perpendicolare; postmediana fortemente lunulata rivolta in fuori dalla costa alla vena 7, di qui in dentro al margine, con un grosso saliente sulla vena 1; antemarginale lunulata, biancastra, spiccante; frangie variegata di bruno e giallastro-bruno. Ali posteriori bianchissime, poco infocate all'apice. Inferiormente petto e ventre nerofumo; zampe nerofumo variegata di giallo brunastro; ali anteriori bruno lucenti color grafite con una linea postmediana più nera e antemarginale giallastra chiara; posteriori bianche colla costa largamente irrorata di bruno nerastro; cenni di una linea discale irregolare dalla costa alla vena 4.

Holotypus: 1 ♂. Esiste, di altra provenienza, un paratypus: 1 ♂, Dorfù 23-8-38 (Vaccaro) al Museo di Genova, esp. 27 mm.

**Phyllophila Richinii** n. sp.

♀. Palpi e fronte bruni; antenne rosa; vertice, patagi, tegule, ali anteriori giallo-verdi; orlo del patagio bruno. Addome e ali posteriori uniformemente bruno-neri lucenti. Sulle ali anteriori due larghe macchie bruno costali, al 1° e 2°



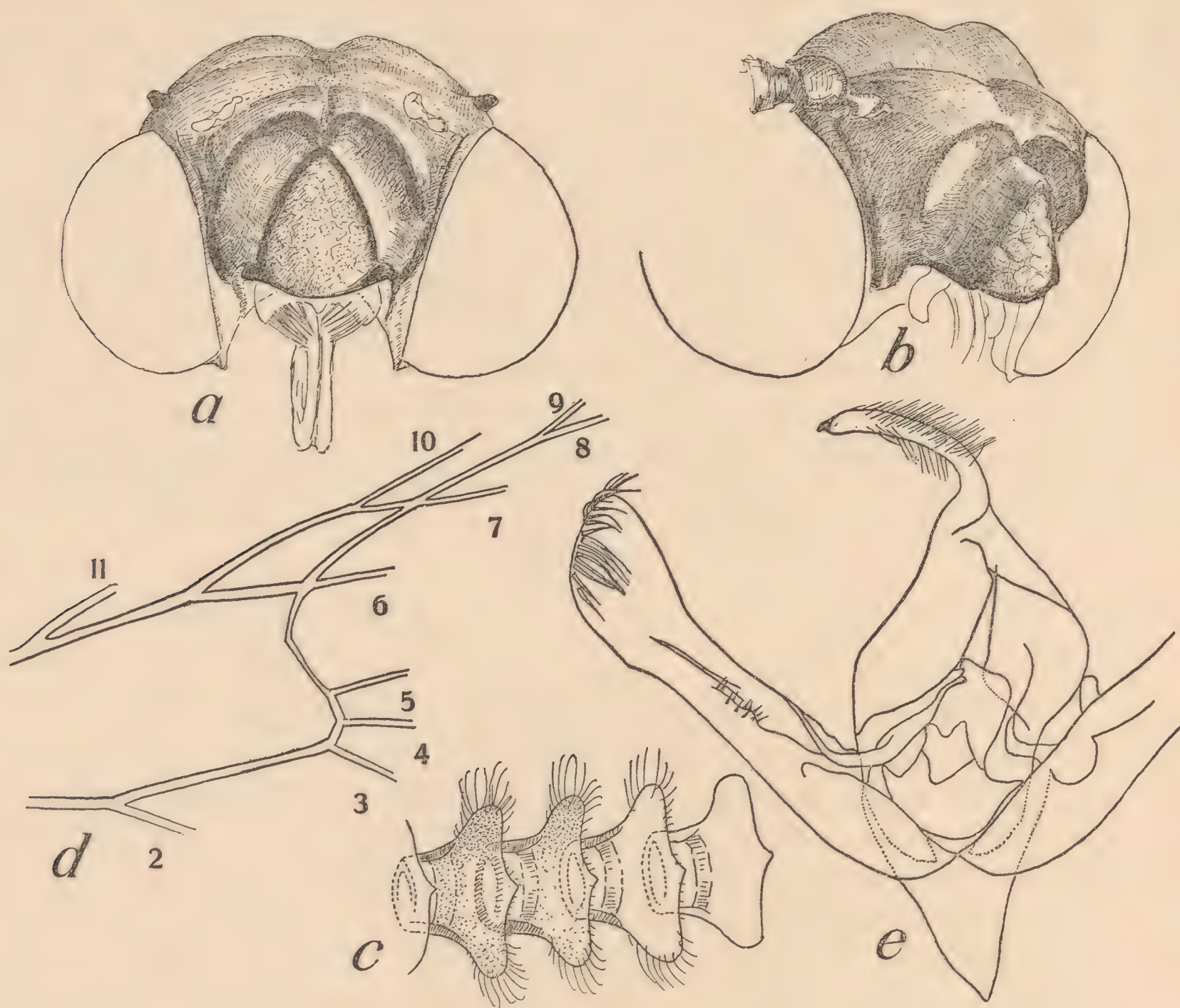
quarto; una linea bruna postmediana dalla vena 1 alla 7, diritta; frangie brune. Inferiormente petto biancastro, ventre, zampe brune; ali brune sparse di atomi neri.

Holotypus: ♀, esp. 28 mm.

*Tricraterifrontia* n. gen.

Genotypus: *Tricraterifrontia xanthiata* n. sp. (Noctuidae: Amphipyrinae (Seitz)).

Proboscide un poco ridotta; palpi orizzontali, corti, non sorpassanti la fronte, coperti di peli inferiormente e in avanti; fronte molto prominente, sulla



*Tricraterifrontia xanthiata* n. gen. n. sp.

*a*, capo visto di fronte; *b*, lo stesso visto di 3/4; *c*, articoli basali delle antenne (♂); *d*, venatura delle ali anteriori; *e*, apparato genitale (♂).

sua sommità un cratere triangolare con vertice in alto, preceduto nella parte alta e lateralmente da un arco in forma di gronda, tale che l'aspetto frontale della prominenzza è come di tre distinti crateri, due laterali subreniformi e uno centrale triangolare. (Tali formazioni sono nascoste sotto la scagliatura). Occhi larghi rotondi; antenne del ♂ biserrate con setole; torace coperto di peli e scaglie piliformi senza creste; tibie e femori frangiati di lunghi peli; addome senza cresta.

Ali anteriori subtriangolari, venatura normale; ali posteriori idem.



**Tricraterifrontia xanthiata** n. sp.

♂. Fronte; tegule; patagi; torace bruni; palpi inferiormente e antenne giallo-dorate brune; addome bruno, fulvo alla base. Ali anteriori giallo dorate con linee bruno rossiccie; antemediana obliqua dalla costa in fuori; orbicolare e reniforme segnate irregolarmente nel contorno da punti, molto larghe, la prima rotonda, la seconda ovale più stretta in centro; postmediana dalla costa rivolta in dentro alla cell. di qui in fuori alla vena 5, poi molto inclinata in dentro; un largo spazio bruno violaceo è compreso tra il margine posteriore e la vena 1 dalla base alla antemediana, di qui al limite inferiore della orbicolare poi di qui diritto al torno; frangie bruno-violacee. Ali posteriori brune, frangie rosa con linea basale giallo dorata. Inferiormente: petto dorato, zampe brune, ventre rossiccio. Ali lucenti, brune orlate di giallo; costa delle ali anteriori e frangie bruno rossiccie. Apparato genitale semplice.

Holotypus: ♂ e 11 ♂ paratipi, esp. 26-28 mm.

*Achaea finita* Gn. 1 ♂.

*Phytometra orichalcea* Hbn. 1 ♂.

*Polydesma collutrix* Hb.-Gy. 1 ♀.

---

L. BOLDORI

## NOTE SU CHLAENIINI

(Coleopt. Carab.)

## 2 - I « SOTTOGENERI » NEI CHLAENIINI ITALIANI

Lutshnik nel 1933 pubblicava una tabella di sottogeneri paleartici di *Chlaenius* Bon. Se da questa tabella si toglie quanto non riflette i sottogeneri propri alle specie italiane essa si riduce come segue:

1-(42) Tarsi supra glabri vel haud dense pilosuli. Antennae articulis tribus basalibus glabris vel tertio pilis haud densis, subrectis instructi.

6-(9) Corpus subglabrum. Elytra luteolimbata. Prosternum processu apice marginato. Abdomen subglabrum, indistincte parce pilosum.

*Chlaenites* Motsch.

9-(6) Corpus supra distincte pubescens.

10-(15) Palpi labiales articulo ultimo apice dilatato.

11-(12) Palpi labiales dense pilosi. Femora antice maris ad marginem inferiorem dentigera. Elytra luteolimbata, profunde striata, margine basali ad humerum angulato.

*Epomis* Bon.

12-(11) Palpi labiales haud pilosi. Elytra unicoloria, margine basali ad humerum simpliciter arcuato.

Elytra margine basali ad humerum plus minusve antica maris ad marginem inferiorem dentigera.

*Dinodes* Bon.



- 15-(10) Palpi labiales articulo ultimo apice non dilatato.  
 18-(27) Elytra margine basali ad humerum plus minusve angulato.  
*Chaelinus* Luts.  
 27-(18) Elytra margine basali ad humerum haud angulato.  
 28-(27) Prothorax basi utrinque foveolatus haud sulcatus, linea media longa haud profunda.  
 31-(32) Prothorax medio sparsim punctatus. Coxae posticae glabrae.  
*Chlaenius* s. str.  
 32-(31) Prothorax totus dense punctatus.  
 33-(34) Prothorax haud cordatus, ante angulos posticos non sinuatus.  
 Elytra luteomarginata. Antennae ferrugineae. *Agrochlaenius* Luts.  
 34-(33) Elytra unicoloria. Antennae plus minusve infuscatae.  
*Chlaeniellus* Reitt.  
 37-(38) Prothorax haud cordatus, apice angustatus, antice grosse disperse punctatus, utrinque profunde-sulcatis, linea media lata, sat profunda. Elytra haud luteolimbata.  
*Agosterius* Motsch.  
 42-(1) Corpus elongatum, supra et subtus dense punctatum. Antennae articulis 2 basalibus glabris, ceteris dense pilosulis. Femora tarsisque supra dense pubescentia. Elytra unicoloria, margine basali ad humerum haud angulato, parum determinato, ad scutellum oblitterato. Prosternum processu punctato, apice indistincte marginato.  
*Trichochlaenius* Seidl.

Dalla chiave di Lutshnik, che ho riportato letteralmente anche nei passi dove appaiono degli errori tipografici, si vede che due sono i nuovi sottogeneri introdotti per i *Chlaeniini* italiani: In questi due sottogeneri dovrebbero trovar posto le seguenti specie italiane:

*Chaelinus*: *festivus* F., *velutinus* Duft. e simili.

*Agrochlaenius*: *variegatus* Foucr.

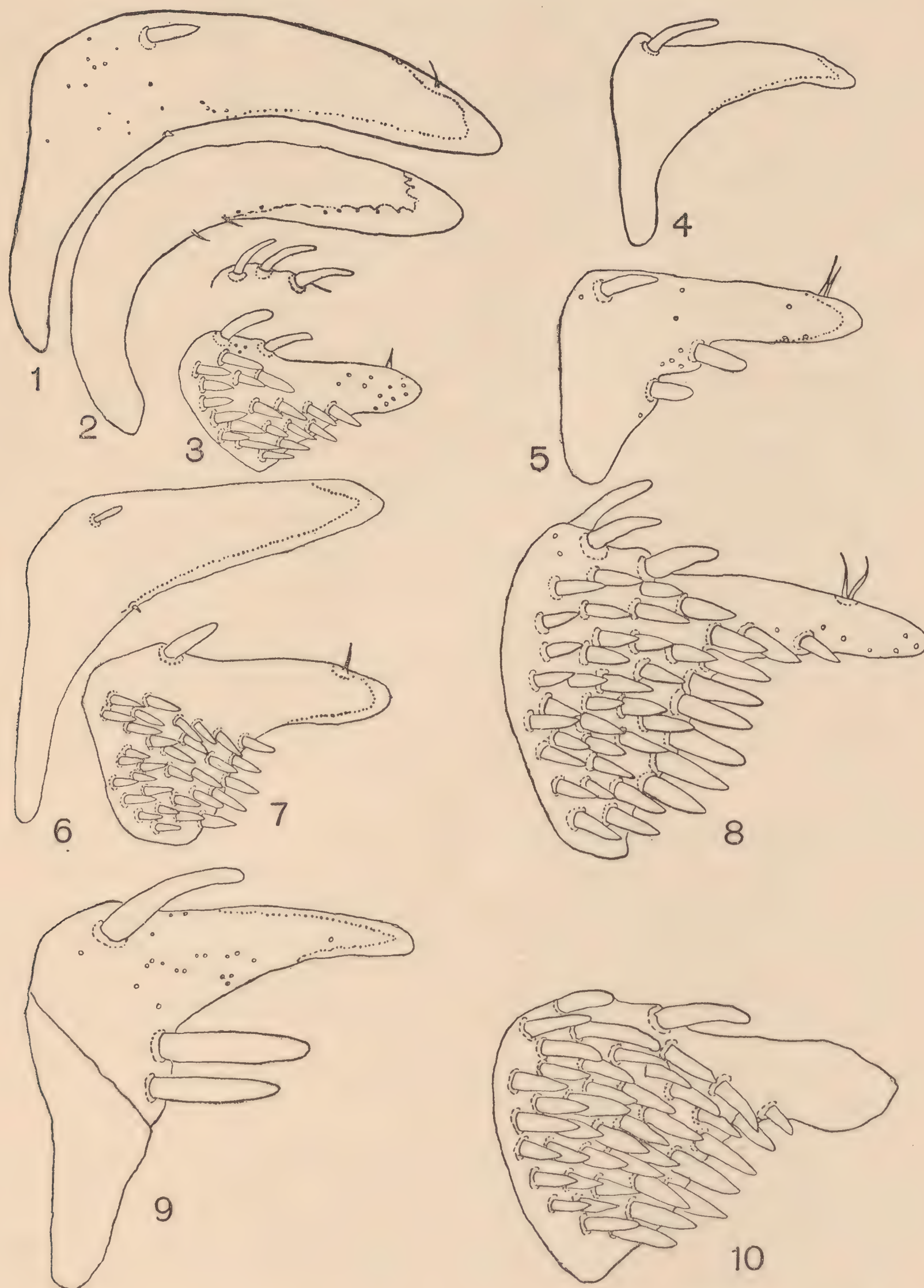
mentre in *Chlaenius* s. str. non resterebbe che la specie generotipica *vestitus* Payk.

Non vale qui la pena di discutere l'opportunità o meno della introduzione dei nuovi sottogeneri. Quando si tratta di scindere un genere poco conta che il risultato di questa scissione resti anonimo o che prenda un nome. E del resto la valutazione dei nuovi sottogeneri potrà essere meglio esaminata quando dalla fauna italiana si passerà alla paleartica. Maggiormente utile credo invece sia il vedere di integrare questa suddivisione del Lutshnik con caratteri che egli non ha considerato, quali le forme larvali e la forma degli stili dell'armatura genitale femminile. Premetto che quest'ultima non è una mia scoperta essendo stata già sfruttata da Pomeroy (1932).

Per quanto riguarda le forme larvali mi riferisco alla mia ultima precedente nota (Boldori, 1940) e per il momento, cioè almeno per questa nota, non mi curerò di *Callistus* che anche nelle forme larvali ancora a noi ignote credo rimarrà genere distintissimo. Devo anche aggiungere che le nostre conoscenze larvali sono ancora incomplete anche per le specie nostrane e quindi un'ultima parola in merito non può ancora esser detta.



Nel campo larvale dei *Chlaeniini*, per le nostre conoscenze attuali, si notano due grandi divisioni. Troviamo cioè larve a cerci lunghissimi regolarmente filiformi con numerose setole corte e fini e col secondo articolo del



Stili di: 1 - *Chlaenites spoliatus* Rossi; 2 - *Epomis circumscriptus* Duft.; 3 - *Chlaenius vestitus* Payk.; 4 - *Trichochlaenius chrysocephalus* Rossi; 5 - ?*Chlaeniellus tristis* Schaller; 6 - *Chaelinus velutinus* Duft.; 7 - *Chlaeniellus nitidulus* Schrank.; 8 - *Agostenus subcicollis* Payk.; 9 - *Dinodes decipiens* Duft.; 10 - *Agrochlaenius variegatus* Fouer.

palpo labiale portante un terzo articolo apicale oppure larve con cerci corti con pochi tubercoli a lunghe setole e col terzo articolo apicale del labiale ridotto



ad un granulo. Fra queste larve, come ho indicato nella precedente nota, vanno a collocarsi quelle di *nitidulus* e di *vestitus*. Fra le altre quelle di *velutinus* e di *circumscriptus*. Se consideriamo un'altra caratteristica dei *Chlaeniini*: quella della secrezione provocata negli adulti, dobbiamo rilevare che mentre *nitidulus*, *melanocornis* e *vestitus* fanno avvertire un odore pressochè simile a quello degli altri carabidi, *festivus* e *velutinus* hanno una secrezione del tutto caratteristica. E' un odore penetrantissimo, quasi muschiato che permane per molto tempo sulla pelle e che si rileva anche nei terrari quando vi si eccitano gli insetti. Se osserviamo infine le armature genitali femminili noi troviamo ad esempio che *vestitus*, *nitidulus* e *melanocornis* hanno stili pluriarmati mentre ad esempio *festivus* e *velutinus* hanno stili morfologicamente diversi e con una sola spinula.

Disgraziatamente io non posseggo ancora né materiali sufficienti, specialmente per quanto riguarda le larve, né conoscenze sufficienti per quanto riguarda l'odore e la natura delle secrezioni suindicate. Anche nei materiali imaginali ho delle lacune che in questo periodo non sono riuscito a colmare. Devo quindi conservare un carattere preliminare anche a questa nota. Ma purtuttavia mi pare che già si possano sfruttare le accennate conoscenze attuali per la compilazione di una chiave con questi caratteri. E' logico che essa potrà considerarsi definitiva quando le conoscenze saranno completate.

- 1 — Stili armati di numerose spinule poste marginalmente e sulla superficie laterale degli stili . . . . . 2
  - Stili o inermi o armati di poche spinule (al massimo tre o quattro) . 5
- 2 — Insetti verdi. Larve, nelle specie note, con cerci corti e tuberculati, palpi labiali di due articoli, essendo il terzo ridotto ad un granulo fra i sensilli . . . . . 3
  - Insetti nerobronzati. Larve ignote . . . . . *Agostenus* Motsch.
- 3 — Elitre marginate di giallo . . . . . 4
  - Elitre non marginate. Larve con mandibole non seghettate al margine superiore interno. (*Chl. nitidulus*) . . . *Chlaeniellus* Reitt. (escl. *tristis*)
- 4 — Fascia marginale di larghezza uniforme, non espansa verso l'apice
  - Agrochlaenius* Luts.
  - Fascia fortemente espansa verso l'apice. Larva con mandibole a margine superiore interno seghettato . . . . . *Chlaenius* s. str.
- 5 — Stili inermi. Larve con cerci forse meno sviluppati che in *Chaelinus* e con scudi dorsali disegnati a macchie chiare e scure . . . *Epomis* Bon.
  - Stili armati . . . . . 6
- 6 — Stili con nessuna spinula marginale, ma con una sola piccola spinula interna . . . . . 7
  - Stili con spinule marginali . . . . . 8
- 7 — Stili a becco d'anitra cioè con margine superiore diritto. Larve nella specie nota (*velutinus*) con cerci lunghissimi con piccole setole, con scudi dorsali uniformemente scuri e con palpi labiali di tre articoli
  - Chaelinus* Luts.



- Stili ricurvi . . . . . *Chlaenites* Motsch.
- 8 — Stili con una sola spinula marginale . . . . . *Trichochlaenius* Seidl.
- Stili con più spinule . . . . . 9
- 9 — Stili con margine superiore rettilineo con spinule corte  
*Chl. tristis* Schall.
- Stili ricurvi e con spinule ben sviluppate . . . . . *Dinodes* Bon.

Come al solito le figure che accompagnano il testo mettono in miglior evidenza le differenze fra i vari tipi di stili. Come ho premesso non ritengo che questa tabella possa essere definitiva. I *Chlaeniini* italiani sono pochi ed una definitiva suddivisione generica non potrà essere proposta che quando avrò esaminato le specie delle altre faune. Risalta però fin d'ora all'occhio la grande somiglianza fra gli stili delle specie *vestitus*, *variegatus*, *nitidulus* e *melanocornis*. Si delinea fin d'ora il costituirsi di un genere a sè ben caratterizzato da uniformità di caratteri larvali e immaginali. Essendovi fra le specie stesse quella generotipica la denominazione non potrà essere che *Chlaenius* Bon. comprendente i sottogeneri *Chlaenius* s. str., *Agrochlaenius* e *Chlaeniellus*, mentre gli altri sottogeneri andranno a raggrupparsi in diverso modo sotto altri nomi. Notevole è la diversità degli uncini di *Chl. tristis* dalle altre specie con le quali finora era stato raggruppato. Mi riservo di meglio esaminare la posizione di questa specie in uno studio che sto per iniziare e che prenderà in esame i vari caratteri delle varie specie. Ma appare probabile lo staccarsi di queste specie dal sottogenere *Chlaeniellus* cosa del resto non del tutto nuova in quanto già Bedel (1881) separava la specie da *nitidulus* e *nigricornis* per i caratteri dell'appendice prosternale.

#### BIBLIOGRAFIA

- 1933. LUCNIK (LUTSHNIK) V. - Synopsis subgenerum palaearticorum generis *Chlaenius* Bon. - Casopis, XXX, c. 4, p. 169-172.
- 1932. POMEROY. A. W. I. - African beetles of the Family Carabidae. - Trans. ent. Soc. Lond. 80, part. I, p. 77-102.
- 1881. BEDEL L. - Faune des Coléoptères du bassin de la Seine, v. I, p. 57.
- 1940. BOLDORI L. - Note sui Cleniini. I. - Mem. Soc. Ent. Ital. XVIII, p. 283-286.

---

L. MASI

#### DESCRIZIONE DI UNA NUOVA SPECIE DEL GENERE *POLYMORIA* (Hymen. Chalcid.)

Le specie di questo genere di *Eupelminae* non sono frequenti nelle collezioni e la conoscenza della maggior parte di esse è relativamente recente. Riguardo alla loro biologia era noto soltanto che sono parassiti di Coleotteri lignivori: che la *Polymoria coronata* attacca le larve di *Anthaxia*, la *P. Merceti* quelle dell'*Eccoptogaster multistriatus*, la *P. Seyrigi* quelle di *Achmaeodera*



*adspersula*, e la *P. iberica* è parassita della stessa *Achmaeodera* e del *Coraebus fasciatus*. Dopo che il genere fu istituito dal Förster nel 1865, senza designazione di specie, passarono molti anni prima che il Thomson, nel 1875, ne desse una diagnosi quasi completa e facesse conoscere la prima specie, la *Polymoria coronata*, che si considera adesso come forma tipica. Solo nel 1921 il genere fu ripreso in esame dal Ruschka, il quale aggiunse le due specie *P. elongata* e *dalmatica*. C. Bolívar descrisse nel 1923 una *Polymoria iberica* e due anni dopo la *Polymoria Alfierii*; quindi, nel 1926, pubblicò un' interessante monografia del genere (in: *Eos*, vol. II, n. 4, pag. 361-383, con 5 fig.) aggiungendo altre quattro specie, tutte della Spagna, cioè la *P. Merceti*, la *Gomezii*, la *Seyrigi* e la *segurensis*. Nel 1928 Gourlay descrisse una specie dell' Australia, la *Polymoria Barteli*, la quale è la sola, fra quelle conosciute, estranea alla fauna paleartica; le altre furono raccolte in Europa, eccetto la *Polymoria Alfierii* che è dell' Egitto.

La scoperta di alcuni esemplari, d' ambo i sessi, fatta dal mio egregio amico Sig. Carlo Menozzi, due anni fa, in provincia di Livorno, mi dà occasione di aggiungere adesso una specie italiana alla serie di quelle europee. Con essa il numero totale delle *Polymoria* conosciute viene portato a 12. E' tuttavia probabile che nel gruppo si debbano comprendere anche le specie descritte sotto il nome generico di *Eusandalum* Ratzeb. (1852) e lo *Stenoceroideus Walkeri* (Curt.): in tal caso il genere prenderebbe il nome di *Eusandalum* per la legge di priorità.

***Polymoria Menozzii* sp. n.**

3 ♂ ♂, 20-VII; 2 ♀ ♀, 2-VIII-1938; Cecina (Livorno), leg. C. Menozzi, da ramo secco di fico, perforato da larve del Cerambicide *Pogonochaerus hispidus*. In « Museo Civ. St. Nat. Genova ».

*Femina* — Grisescente viridis; fronte usque ad mediam orbitarum altitudinem laete ac saturate cyaneo et violaceo nitida, utrinque cercine praeorbitali nigro terminata; scapo obscure viridi, basi tantum flavo-ferrugineo, flagello nigro; spatio quodam pone ocellos, pronoto ad medium, mesothoracis dorso fere toto, leniter cupreo tinctis; abdominis tergitis 1.—5. supra obscure cupreis, violascentibus, segmentis duobus apicalibus fere nigris; pedibus, praeter coxas thoraci concolores, rubro-ferrugineis, tarsis ad apicem versus fuscatis; alis flavidis, nervis obscure fuscis.

Oculorum distantia duplicem unius oculi prominentiam aequans. Funiculi articulus primus quinquies, ultimus bis latitudine longiores, hic clavam superans proportionem 7:5.

Pronoti collare brevissimum, marginatum.

Proalae punctis piliferis raris, sparsis, pilisque tenuibus fere ubique deciduis. Proportio nervi marginalis, postmarginalis et stigmatici = 6 : 3 : 2. Clavae stigmatae pedunculus haud brevis sed sensim a basi latior, cum clava ipsa confusus; haec rotundata, dentis loco prominentia obtuse triangulari praedita.

Abdomen elongatum, thoracem superans proportionem  $2\frac{1}{4}$ , latitudine maxima ad  $\frac{2}{5}$  longitudinis; margine tergitorum 1.—3. medio obtuse at modice angulatim excavato, tergito 4. vix, si quidem, inciso, 5. late, at leniter, concavo-



arcuato. Tergitum ultimum lineare tibiae posticae aequilongum, quam tergum paenultimum longius proportione 8:7.

Long. 6,8 mm.

*Mas.* — Colore feminae similis, alis limpidis, femoribus praeter apicem saturate viridibus, tibiis anticis mediisque in latere exteriori fuscatis, tibiis posticis extus, sicut femoribus, viridibus; abdomine aeneo, in dorso cuprescente, tergitis 1.-3. ad latera virescentibus, tergitis reliquis interdum ad latera fascia basali subcuprea ornatis. Funiculi articulus primus secundo brevior, latitudine sua longior proportione 20:7; articulus septimus  $\frac{3}{4}$  primi aequans, clavae fere aequilongus, quam primus dimidio angustior. Abdomen thoracem aequans, dimidio angustius at lateribus modice compressum, subparallelum, dorso parum convexo. Long. 5-6 mm.

Nella femmina le parti laterali dell'epistoma e le gonne hanno un leggero riflesso-roseo; all'angolo fra la scapola e il presterno (del mesotorace) il pronoto presenta una macchia sfumata di un bell'azzurro verdastro. I palpi in ambo i sessi sono bruni-scuri. Il flagello antennale della femmina è lungo quanto il torace; nel maschio, ripiegato in dietro, arriva al primo  $\frac{1}{3}$  dell'addome. Tanto nel maschio come nella femmina la parte della faccia sopra la linea oculare inferiore e fino su alla metà delle orbite è scolpita a maglie irregolari; la parte inferiore ha un reticolo più minuto. I rilievi ai lati della fronte, lungo la metà superiore delle orbite, sono zigrinati. La scultura del pronoto, nella parte dorsale, formata da maglie trasversali rettangolari, dà quasi l'apparenza di una striatura minutissima; quella del mesotorace è pure assai minuta, tuttavia un po' meno sullo scutello. Nella femmina il tergite che corrisponde al peduncolo dell'addome è irregolarmente e fittamente punteggiato, a scultura bene distinta. I segmenti addominali sono in ambo i sessi punteggiati-reticolati, ma il reticolo non si distingue con un debole ingrandimento di 25 diametri. Gli stigmi del penultimo segmento sporgono sui lati, nella femmina, e si trovano a  $\frac{2}{5}$  della lunghezza del tergite. L'ultimo segmento è fornito all'apice di una serie di setole rigide, dirette parallelamente all'indietro.

Per mancanza di materiale di confronto (1) non posso dare notizie riguardo alla presenza, nelle diverse specie, di certe spine che nella *Polymoria* qui descritta si osservano sulla tibia posteriore. Si tratta, nella femmina di *Polymoria Menozzii*, di una piccola spina, situata a circa metà lunghezza del lato dorsale della tibia, inclinata e diretta con la punta verso l'estremità distale; nel maschio ve ne sono due, poco discoste e situate verso la metà della tibia. Lo sperone, unico, delle zampe posteriori, si distingue pel colore pallido, e per l'inserzione, dalle spine dell'estremità della tibia, che sono più o meno scure; tuttavia nel maschio può sembrare che vi siano due speroni, essendovi una spina a poca distanza dal vero sperone, quasi della stessa lunghezza di esso. Una disposizione simile fece credere al Thomson e al Ruschka che nel genere *Calosota*, affine a *Polymoria*, gli speroni siano due.

La specie che ho descritta va posta forse vicino alla *Polymoria elongata* Ruschka: tuttavia da questa differisce per la mancanza di colorazione azzurro

(1) Non ho potuto riavere, per la difficoltà degli scambi internazionali, parecchi esemplari inviati in comunicazione.



vivo sui lati del corpo, per lo scapo verde anzichè azzurro-violaceo, pel nervo postmarginale più lungo dello stigmatico, e questo non ridotto ad una clava sessile ma distinto in una parte prossimale ristretta, che forma un peduncolo, e in una parte distale dilatata e arrotondata; inoltre l'addome è lungo in proporzione del torace solo 2 volte e  $1/4$ , mentre nella *P. elongata* è 3 volte più lungo. Quest'ultima specie è probabilmente anche di maggiori dimensioni (tipo 9 mm.).

Come nella *Polymoria elongata* e nella *P. iberica*, vi è nella *Polymoria Menozzii* un breve collare del pronoto, determinato da uno spigolo trasversale, poco marcato, a poca distanza dal mesonoto.

---

Dott. D. GUIGLIA

### NOTE SINONIMICHE

(Hymen. Vespidae)

*Odynerus (Hoplomerus) dernensis* Gribodo [Atti Soc. Ital. Scienze Naturali, Milano, LXIII, 1924, pag. 255, ♂ ♀. - Boll. Mus. Zool. Anat. Comp. Torino, 39, 1924, pag. 45 (Cirenaica, loc. tip.)] = *Hoplomerus consobrinus* Dufour f. *dernensis* Gribodo.

Gli esemplari tipici del *dernensis* (ex. Coll. Gribodo, Coll. Museo di Genova) non offrono, all'infuori del colore, caratteri che li contraddistinguano dal *consobrinus* Duf.

Nell'insieme si presentano più scuri e la colorazione giallo-limone della forma tipica assume una tonalità aranciata <sup>(1)</sup>. Le fascie addominali sono limitate al margine posteriore dei tergiti I - III; solo nella var. I e var. II (Gribodo, Torino, l. c., pag. 46) si osserva rispettivamente il tergite IV con « fasciola tenui, abbreviata » ed il tergite III con « fascia obsoleta ».

Nelle femmine il clipeo è completamente nero e in ambo i sessi lo scutello è immacolato. Il maschio di Derna, contrassegnato dal Gribodo come var. II, presenta anche le mandibole nere macchiate di giallo.

Dall'esame di numeroso materiale tunisino (Coll. Museo di Genova) ho potuto constatare come a Tunisi convivano indifferentemente individui a colorazione tipica ed individui uguali a quelli della Cirenaica che Gribodo stesso ascrive al *dernensis* (Torino, l. c., pag. 45). Tenuto conto di ciò, la supposta specie del Gribodo neppure può assumere il valore di razza locale ma semplicemente di forma cromatica del *consobrinus*.

*Odynerus (Hoplopus) biegelebeni* Dusmet [Eos, IV, Cuad. 1º, 1928, pag. 106 (Sabratha Vulpia, Libia, loc. tip.)] = *Hoplomerus consobrinus* Duf. f. *dernensis* Gribodo.

---

(1) Questa tendenza alla trasformazione del colore giallo-limone in giallo-arancio o rosso-arancio già l'ho osservata in diversi esemplari africani sia del gen. *Polistes* che del gen. *Leucospis*.



La femmina tipica del *biegelebeni* (Coll. Museo di Genova) rappresenta la forma estrema del *dernensis* Grib. in cui cioè le fascie addominali giallo-aranciate sono più ristrette e limitate al margine apicale dei soli tergiti I e II.

L' allotipo di Tunisi (Coll. Museo di Genova) corrisponde alla var. I del Gribodo (Torino, l. c., pag. 46) caratterizzata come segue: « *Fascia marginali tergiti III completa, haud utrinque abbreviata; ad marginem tergiti IV fasciola tenui, abbreviata; antennarum flagello basi infra plus minus fulvescente, ♂* ».

Nell' esemplare di Tunisi la fascia del IV tergite è, rispetto a quello di Derna, sensibilmente più ampia.

Volendo conservare il nome di *biegelebeni* si possono a questa aberrazione attribuire le femmine con le fascie giallo-aranciate limitate al margine posteriore dei soli tergiti I e II.

*Hoplomerus consobrinus* subsp. *tunetanus* Birula [Bull. Acad. Sc. Leningrado, n. 10-11, 1926, pag. 903 (Tunisi, loc. tip.)] = *Hoplomerus consobrinus* Duf. f. *dernensis* Gribodo.

In seguito all' esame della descrizione di Birula e di esemplari (1 ♂ 3 ♀ ♀) di Porto Bardia (Cirenaica) determinati dal Blüthgen (1939) come *Hoplomerus consobrinus* Duf. subsp. *tunetanus* Birula, ho potuto constatare l' identità di questa forma con quella di Gribodo.

## INDICE ALFABETICO PER MATERIE DEL VOL. LXXII

I nomi nuovi sono in corsivo

### Coleoptera

Coleotteri d' Abruzzo, 111.

Abacetus, tabella specie A.O.I., 131; A. *Dainellii* Straneo, 36; A. *levisulcatus* var. *nairobianus* Straneo, 40; A. *Pintori* Straneo, 132, 134; A. *Vaccaroii* Straneo, 92.

Cercyon (s. str.) *inquinatus* Woll. 1854 (= C. *Knisci* Müll. 1924), 45.

Chlaenius, subgenera, 165.

Coeliodes *angulipennis* Solari, 36.

Dryocoetes *italus* Eggers, 44.

Duvalius *Doderoi*, 15; D. *Longhii* ssp. *larianus* Bari, 37.

*Idiotarmon* Binaghi, 99.

Ochtebius, tabella del gruppo bicolon, 58; O. (A.) *dilucidus* d' Orch., 55; O. (A.) *Gagliardii* d' Orch., 56.

Orotrechus *Juccii* Pomini, 81.

Otiorrhynchus *alutaceus* var. *minusculus* Solari, 34; O. *clavipes* var. *duplicatus* Solari, 34; O. *desertus* var. *globulicollis* Solari, 34; O. *innominatus* Solari, 34; O. *Logesi* Solari, 34; O. *morio* ssp. *nigripedes* Solari, 34; O. *subrotundatus* var. *rotundatus* Solari, 34; O. (Dorymerus) *Raffrayanus* Solari, 34; O. (D.) *rhinoceros* Solari, 35.

Paederus, larve, 27.

Parabathyscia *tigullina* Binaghi, 13.

Pterostichus *impressicollis*, 147, 152; P. *rutilans* ssp. *canavesanus* Capra, 154; ssp. *Della-Beffai* Capra, 153; P. *vagepunctatus* var. *subimpressicollis* Capra, 149; ssp. *valderiensis* Capra, 149; var. *casterini* Capra, 149.

Trechus *tenuilimbatus* ssp. *Paolii* Binaghi, 65.



### Hymenoptera

- Imenotteri del Lazio (Scoliidae, Tiphiidae, Mutillidae), 89.  
 Mutillidi di Cipro, 118.  
*Dasylabris maura* var. *libyca* Invrea e var. *pseudocypria* Invrea, 122.  
*Dasylabroides hyleus* Grib. 1894 (= *D. metatarsalis* Bischoff 1920), 140.  
*Hoplomerus consobrinus* f. *dernensis* Grib. (= *biegelebeni* Dism. = *tunetanus* Birula), 172.  
*Polymoria Menozzii* Masi, 170.  
*Smicromyrme Mauromoustakisi* Invrea, 120; *S. viduata* var. *insulae* Invrea, 120.  
*Tropidotilla littoralis* var. *Cypriadis* Invrea, 119.

### Lepidoptera

- Lepidotteri dell' A.O.I., 21, 42, 122, 161.  
*Erebia hecuba* Prola-Hartig, 114.  
*Parnassius mnemosyne* ssp. *romanus* Garavaglia, 98.  
*Agrotis lividoradiata* Berio, 162.  
*Anomis Tamsi* Berio, 126.  
*Asticta Mommereti* Berio, 43.  
*Athetis aeshrioides* Berio, 23; *A. (?) biumbrosa* Berio, 125.  
*Aucha melaleuca* Berio, 125.  
*Beralade monostrigata* Berio, 22; ab. *arcuata* Berio, ab. ♂ - *semifumosa* Berio, ab. ♀ - *uniformis* Berio, 22.  
*Borolia longirostris* Berio, 124.  
*Charocoma adiabunensis* Berio, 24.  
*Earias Richinii* Berio, 24.  
*Euneophlebia* Berio, 123; *E. pruinosa* Berio, 123.  
*Eublemma Parvisi* Berio, 126.  
*Leucania (?) longivittata* Berio, 124.  
*Odontestra Richinii* Berio, 163.  
*Parastichtis barbara* Berio, 124.  
*Phyllophila Richinii* Berio, 163.  
*Thyretes negus*, 161.  
*Tricraterifrontia* Berio, 164; *Tr. xantiata* Berio, 165.

### Diptera

- Phlebotomus larroussei*, 156.

### Hemiptera

- Emitteri di Sardegna, 24; del Sahara, 135; di Somalia, 104.  
*Acanthaspis (Leptacanthaspis) Chiaromonte* Mancini e var. *conjungens* Mancini, 107; *A. (L.) somalica* Mancini, 108.  
*Eurygaster maura* f. *improvisa* Wagner, 142; *E. testudinaria* f. *inclusa* Wagner e f. *lurida* Wagner, 142.  
*Platymeris Erebus* var. *minor* Mancini, 109.  
*Reduvius Paolii* Mancini, 105.

### Mallophaga

- Mallofagi italiani, 71.  
*Lutridia exillis* Nitzsch ♂, 78.  
*Stachiella retusa* Nitzsch ♂, 77; *S. retusa* var. *salfii* Conci, 117.



## Acari

*Coleolaelaps brasiliensis* Lombard., 102; *C. longius* Lombard., 104; *C. minor* Lombard., 104; *C. passali* Lombard., 104.  
*Gamasellus* (Di) *cultriger* Lombard., 13.

## INDICE PER AUTORI

Bari (B.) — Una nuova forma di <i>Duvalius</i> cavernicolo delle Prealpi Lombarde. ( <i>Coleopt. Trechinae</i> ) . . . . .	pag. 37
Berio (E.) — Contributo alla conoscenza dei Lepidotteri Eteroceri dell'Eritrea. III. Eteroceri raccolti dal Cap. Richini ad Adi-Abuna (Adua) in marzo-aprile 1939-XVII . . . . .	» 21
Berio (E.) — Lepidotteri raccolti dal Col. Mommeret ad Asmara nel luglio-ottobre 1934, con descrizione di una nuova <i>Asticta</i> ( <i>Noctuidae</i> ) . . . . .	» 42
Berio (E.) — Contributo alla conoscenza dei Lepidotteri Eteroceri dell'Eritrea. V. Diagnosi di nuove <i>Noctuidae</i> raccolte da F. Vaccaro nel 1934-37 . . . . .	» 122
Berio (E.) — Contributo alla conoscenza dei Lepidotteri Eteroceri dell'Eritrea. VI. Eteroceri raccolti dal Cap. Richini ad Adi Abuna (Adua) nel marzo 1940 . . . . .	» 161
Binaghi (G.) — Coleotteri cavernicoli dei dintorni di Rapallo. ( <i>Trechinae</i> e <i>Bathysciinae</i> ) . . . . .	» 13
Binaghi (G.) — Una nuova razza del <i>Trechus tenuilimbatus</i> K. J. Dan. delle Alpi Retiche. ( <i>Col. Carabidae</i> ) . . . . .	» 60
Binaghi (G.) — <i>Idiotarmon</i> genere nuovo per <i>Betarmon quadrivittatus</i> Ragusa ( <i>Col. Elateridae</i> ) . . . . .	» 99
Boldori (L.) — Su Trechini dell'Altipiano di Asiago . . . . .	» 45
Boldori (L.) — Sulla pigmentazione di <i>Androniscus boldorii</i> Strouhal . . . . .	» 86
Boldori (L.) — Note su <i>Chlaenius</i> . 2. ( <i>Coleopt. Carab.</i> ) . . . . .	» 165
Capra (F.) — Note su alcuni <i>Pterostichus</i> italiani. ( <i>Coleopt. Carab.</i> ) . . . . .	» 147
Castellani (O.) — Contributo alla conoscenza della Fauna entomologica del Lazio. <i>Hymenoptera</i> (Fam. <i>Scoliidae</i> - <i>Tiphiidae</i> - <i>Mutillidae</i> ) . . . . .	» 89
Cerruti (M.) — Larve di <i>Paederus</i> Fabricius. ( <i>Col. Staph.</i> ) . . . . .	» 27
Cerruti (M.) — Prima nota di nuove specie per il Parco Nazionale d'Abruzzo . . . . .	» 111
Conci (C.) — Note sui Mallofagi italiani. I. . . . .	» 71
Conci (C.) — Note sui Mallofagi italiani. II. Una nuova varietà di <i>Stachiella retusa</i> Nitzsch . . . . .	» 116
D'Orchymont (A.) — Synonymie d'un <i>Cercyon</i> italien . . . . .	» 45
D'Orchymont (A.) — Notes sur quelques <i>Ochtebius</i> ( <i>Asiobates</i> ) du groupe <i>bicolon</i> . ( <i>Col. Palpicornia</i> ) . . . . .	» 53
Eggers (H.) — Zur palaearctischen Borkenkäferfauna. V. ( <i>Col. Ipsidae</i> ) . . . . .	» 44
Garavaglia (E.) — Una nuova razza di <i>Parnassius mnemosyne</i> L. . . . .	» 98
Goidanich (A.) — A proposito della Zigena della vite ( <i>Theresimima ampelophaga</i> Bayle-Barelle) in Italia . . . . .	» 3



Grandi (G.) — I sistematici italiani davanti alla Storia . . . . .	pag. 2
Grandi (G.) — I dilettanti sistematici davanti alla Scienza . . . . .	» 50
Guiglia (D.) — Note sinonimiche ( <i>Hymen. Vespidae</i> ) . . . . .	» 172
Invrea (F.) — Mutillidi dell'Isola di Cipro raccolti dal Sig. G. A. Mauromoustakis . . . . .	» 118
Invrea (F.) — Osservazioni sinonimiche su <i>Dasylabroides hyleus</i> (Grib.) ( <i>Hymen. Mutillidae</i> ) . . . . .	» 140
Lombardini (G.) — Acari vel novi vel iterum descripti . . . . .	» 10
Lombardini (G.) — Acari novi. III. . . . .	» 102
Mancini (C.) — Risultati scientifici delle Missioni del Prof. G. Paoli in Somalia. Emitteri. Nota II . . . . .	» 104
Mancini (C.) — Emitteri raccolti da L. di Caporiacco nel Sahara orientale . . . . .	» 135
Masi (L.) — Descrizione di una nuova specie del genere <i>Polymoria</i> ( <i>Hymen. Chalcid.</i> ) . . . . .	» 169
Müller (G.) — Sopra la posizione sistematica del genere <i>Ghidinia</i> Pavan. ( <i>Col. Catopidae</i> ) . . . . .	» 18
Pomini (F. P.) — Una nuova specie di <i>Orotrechus</i> ( <i>O. Juccii</i> ) delle Prealpi veronesi. ( <i>Coleopt. Carabidae</i> ) . . . . .	» 81
Prola (G.) e (G.) - Hartig (F.) — Una nuova <i>Erebia</i> raccolta sul Gran Sasso. ( <i>Lepid. Satyr.</i> ) . . . . .	» 114
Saccà (G.) — Presenza in Italia del <i>Phlebotomus larroussei</i> Langeron e Nitzulescu 1931. ( <i>Dipt. Psychodidae</i> ) . . . . .	» 156
Singer (K.) — Von Herrn Paganetti - Hummler im Jahre 1934 in Sardinien gesammelte Heteropteren . . . . .	» 24
Solari (F.) — Per una Fauna Entomologica d'Italia. Lettera aperta al Prof. Guido Grandi . . . . .	» 33
Solari (F.) — Tre nuove specie di Curculionidi italiani . . . . .	» 34
Straneo (S. L.) — Missione del Lago Tana diretta da G. Dainelli (1937). Su alcuni <i>Abacetus</i> del Lago Tana. ( <i>Coleopt. Carab.</i> ) . . . . .	» 39
Straneo (S. L.) — Un nuovo <i>Abacetus</i> dell'A. O. I. ( <i>Coleopt. Carabidae</i> ) . . . . .	» 92
Straneo (S. L.) — Nuova tabella di determinazione degli <i>Abacetus</i> ( <i>Col. Carabidae</i> ) dell'A. O. I. e descrizione di una nuova specie . . . . .	» 130
Wagner (E.) — Neue Abarten von <i>Eurygaster maura</i> L. und <i>testudinaria</i> Geoffr. ( <i>Hem. Het.</i> ) . . . . .	» 141

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXXIV-LXXXVIII, pag. 47, 93, 112, 127, 143.

Atti sociali, pag. 1, 17, 33, 49, 65, 97, 113, 129, 145.

Assemblea generale ordinaria del 13 aprile 1940-XVIII, pag. 65.

Istituzione dell'Istituto nazionale di Entomologia con sede in Roma, pag. 146.

Necrologie, pag. 70, 113.

Errata-corrige, pag. 129.

---

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

---

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFICI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

---



## AVVISI GRATUITI PER I SOCI

---

Leonida Boldori (C. Garibaldi 62 A, Cremona) desidera *Chlaeniini* del globo e loro larve in cambio di Coleotteri cavernicoli.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d'Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Borgata Acilia, Roma, acquisterebbe o studierebbe *Asilidae* (*Diptera*) paleartici.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° *Asilidae*; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Carlo Giorgio Fontana, Via Vittoria Colonna 3 B, Milano, sarebbe grato e ringrazia chi volesse inviargli coleotteri acquatici e loro larve in istudio.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d'Italia e Colonie (Egeo, Libia, A.O.I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d'Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Mario Mariani, Partinico (Palermo), desidera larve di Lepidotteri, determinate, in alcool a 70°, in cambio di Lepidotteri di Sicilia.

Avv. Alfredo Polledro, Via Saccarelli 25, Torino. - Acquisterei, se vera occasione: Porta, «*Fauna Coleopterorum italica*», completo. Eventualmente cambierei, a condizioni da precisare, con G. Portevin, «*Histoire naturelle des Coléoptères de France*», come nuovo (4 voll., 2065 pag., 2233 fig.).

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Balbi 5, Genova) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell'Asia Minore e delle isole mediterranee.

Molto grato a chi spedisce per studi biologici *materiali italiani di derrate e di semi attaccati da insetti* - Prof. G. S. Candura, Direttore R. Osservatorio fitopatologico - Bolzano - Casella postale.



## AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

---

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa e definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)
- per le parole **in grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)
- per le parole in carattere **d i s t a n z i a t o**.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

PER RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE  
ITALIANE ED ESTERE RIVOLGERSI ALLA

**LIBRERIA INTERNAZIONALE  
DI STEFANO**

già TREVES S. A.

**GENOVA** - Piazza Fontane Marose

**Castaldi**

**Genova**

Via XX Settembre, 42

*Ogni articolo d'abbigliamento  
per l'eleganza sportiva*

**Montagna - Sci - Nautica**